



MINISTERO DEL LAVORO E  
DELLE POLITICHE SOCIALI

**Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro**

*Organismo Nazionale di Coordinamento per le  
politiche di integrazione sociale degli stranieri*

**Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**

*DG dell'immigrazione e delle politiche di integrazione*

## **Indici di integrazione degli immigrati in Italia**

### **IX Rapporto**

**Roma, 18 luglio 2013**

Il presente Rapporto è stato realizzato dal Centro Studi e Ricerche IDOS su incarico dell'ONC-CNEL ed è stato curato da Luca Di Sciullo, con la collaborazione di Franco Pittau.

## INDICE

<b>Premessa metodologica</b>	<b>1</b>
La metodologia statistica adottata e la costruzione degli indici sintetici	7
<b>Il potenziale di integrazione dei territori italiani nel 2011</b>	<b>11</b>
Generale riduzione del potenziale di integrazione in Italia	11
Crisi del Nord Est e “geografia” dell’indice più mescolata	12
Ancora un’integrazione facilitata nel piccolo	14
Annotazioni preliminari sui dati statistici utilizzati	18
<b>Indice di attrattività territoriale</b>	<b>20</b>
- Indicatore di incidenza	25
- Indicatore di densità	29
- Indicatore di ricettività migratoria interna	33
- Indicatore di stabilità	37
- Indicatore di natalità	41
- Indicatore di incremento annuo	45
<b>Indice di inserimento sociale</b>	<b>49</b>
- Indicatore di accessibilità al mercato immobiliare	55
- Indicatore di istruzione liceale	59
- Indicatore di soggiorno stabile	63
- Indicatore di naturalizzazione	67
- Indicatore della competenza linguistica	71
- Indicatore di radicamento	75
<b>Indice di inserimento occupazionale</b>	<b>79</b>
Gli immigrati e il mercato del lavoro italiano nel 2011	79
I risultati dell’indice Cnel di inserimento occupazionale degli immigrati	84
- Indicatore di partecipazione al mercato occupazionale	90
- Indicatore della capacità di assorbimento del mercato occupazionale	95
- Indicatore di impiego lavorativo	101
- Indicatore di tenuta occupazionale	105
- Indicatore di continuità del permesso di lavoro	109
- Indicatore di lavoro in proprio	113
<b>Appendice: graduatorie territoriali degli indicatori comparativi di inserimento occupazionale</b>	<b>118</b>

## PREMESSA METODOLOGICA<sup>1</sup>

Al pari delle edizioni che l'hanno preceduto, anche questo IX Rapporto CNEL sugli *Indici di integrazione degli immigrati in Italia* si propone di misurare sia il grado di attrattività che province, regioni e grandi aree nazionali esercitano sulla popolazione straniera presente in Italia, sia il “potenziale di integrazione” proprio di ciascuno di questi contesti territoriali (intendendo, per “potenziale di integrazione”, un insieme significativo di fattori *oggettivi* – che in questo caso riguardano l’inserimento sociale o occupazionale degli immigrati – in grado di condizionare, in positivo o in negativo, l’avvio e lo svolgimento dei processi di integrazione all’interno di ogni contesto locale).

Per far ciò, i Rapporti CNEL adottano da circa dieci anni un metodo di misurazione ormai consolidato, basato su un sistema di indicatori e di indici sintetici, il quale, se da una parte ha certamente conosciuto – soprattutto nelle edizioni più recenti – vari aggiustamenti che ne hanno affinato e perfezionato la capacità di penetrazione conoscitiva, d'altra parte, nella sua ideazione e struttura di fondo, è rimasto sostanzialmente invariato.

È per questo motivo che anche in questa sede esporremo l’impianto metodologico della ricerca così come esso è stato illustrato nelle precedenti edizioni, limitandoci a modificare, in tale presentazione, solo le parti che riguardano i cambiamenti intervenuti rispetto al Rapporto precedente.

Innanzitutto, è utile ancora una volta ricordare che, come tutti i fenomeni complessi, l’integrazione non è oggetto di misurazione *diretta* (cioè non esiste un dato che, immediatamente, ce ne possa restituire la dimensione) bensì *indiretta*: occorre, cioè, risalirne alle dimensioni attraverso un sistema che metta insieme e sintetizzi una serie di dati riferiti, ciascuno, a fenomeni che si riconoscono essere correlati in maniera significativa con l’integrazione stessa e che siano a loro volta misurabili. I dati di questi fenomeni possono così assurgere a *indicatori* e, opportunamente trattati, possono confluire nella costruzione di un apposito *indice sintetico*.

Seguendo questa impostazione, i Rapporti CNEL si limitano a misurare, tuttavia, soltanto una parte dei fattori che concorrono a determinare questo fenomeno complesso, senza perciò pretendere di esaurirne l’intera portata. Come già osservato, si tratta precisamente di alcuni importanti aspetti di inserimento territoriale degli immigrati, misurati attraverso dati aggregati d’archivio ricavati da fonti ufficiali, i quali corrispondono a una parte di quelli che possono essere considerati come i fattori *oggettivi* dell’integrazione<sup>2</sup>.

In particolare, nella presente edizione gli aspetti presi in esame – e prescelti, quindi, come indicatori – sono stati 18 (3 in più rispetto ai Rapporti precedenti), suddivisi equamente in 3 gruppi tematici. Ogni gruppo tematico corrisponde a un indice sintetico, il quale, attraverso i 6 indicatori che concorrono a determinarlo, misura – per ognuno dei livelli territoriali menzionati – il fenomeno corrispondente: l’*attrattività* dei territori, il primo; l’*inserimento sociale* e l’*inserimento occupazionale* degli immigrati, gli altri due.

Per ogni indicatore è stata stilata la graduatoria delle province, quella delle regioni e quella delle grandi aree nazionali, ordinando i territori da quello con il valore più virtuoso (in rapporto all’argomento del proprio indice), in testa alla graduatoria, a quello con il valore meno virtuoso, in coda. Si sono quindi trasposti i valori di ciascun territorio su una scala di punteggio centesimale, attribuendo 100 al territorio di testa, 1 a quello di coda e un punteggio intermedio, proporzionale

---

<sup>1</sup> A cura di Luca Di Sciullo, Centro Studi e Ricerche IDOS

<sup>2</sup> Con questo termine si intendono quei fattori che riguardano più specificatamente il contesto e le condizioni strutturali in cui vengono a inquadarsi i processi di integrazione (le caratteristiche “ambientali”, per così dire), distinguendosi quindi dai fattori *soggettivi*, i quali comprendono invece aspetti più individuali riguardanti – ad esempio – l’impatto e l’approccio con il contesto di arrivo, il modo di vivere la nuova realtà e di vedere gli altri e se stessi, la qualità delle relazioni con gli autoctoni e con gli altri immigrati, la disponibilità all’accettazione e all’interazione reciproca, ecc.

alle distanze tra i valori originari, a tutti gli altri territori della graduatoria. In base ai punteggi così attribuiti, i territori sono stati raggruppati, all'interno delle rispettive graduatorie, in 5 fasce d'intensità: *minima* (valori da 1,0 a 20,0), *bassa* (da 20,1 a 40,0), *media* (da 40,1 a 60,0), *alta* (da 60,1 a 80,0) e *massima* (da 80,1 a 100,0).

In questo modo, si sono potute stilare le graduatorie territoriali (con rispettive fasce d'intensità) anche per ognuno dei 3 indici considerati, ordinando ancora una volta province, regioni e grandi aree in base alla *media* dei punteggi centesimali che ciascuna di esse ha conseguito negli indicatori di pertinenza di ogni indice. I valori di queste medie sono da considerare anch'essi riferiti a una scala centesimale (da 1 a 100) e, su tale scala, misurano il livello (appunto di attrattività, di inserimento sociale e di inserimento occupazionale) raggiunto da ogni territorio all'interno della sua classe di appartenenza.

Applicando lo stesso metodo (media dei punteggi centesimali di ogni territorio) ai due indici di inserimento sociale e occupazionale, sono state quindi costruite le graduatorie (con relative fasce d'intensità) dell'indice sintetico finale, quello che misura il *potenziale di integrazione* proprio di ciascun territorio.

Come già osservato, il presupposto è infatti che gli ambiti di inserimento socio-lavorativo degli immigrati, presi in esame dagli indicatori dei due rispettivi indici, fanno parte di quei fattori oggettivi in grado di condizionare *strutturalmente* i processi di integrazione a livello locale: più la situazione degli immigrati, in tali ambiti, appare relativamente soddisfacente all'interno di un territorio, più esso offre perciò delle *precondizioni territoriali favorevoli* all'innescarsi di processi di integrazione efficaci (e più, quindi, il potenziale di integrazione di tale territorio è alto); più, invece, tali fattori di inserimento socio-occupazionale sono carenti o critici, più i processi di integrazione trovano delle *precondizioni territoriali strutturalmente sfavorevoli* al loro realizzarsi (e il potenziale di integrazione locale è dunque basso).

L'indice di *attrattività territoriale*, pur non entrando a sistema nella costruzione dell'indice finale, resta comunque un importante riferimento per apprezzare quali aree esercitano sugli immigrati un maggiore potere di attrazione e una maggiore capacità di trattenimento stabile al proprio interno, offrendo così indicazioni preve, sebbene indirette, sulle virtualità che ogni territorio mette in campo, favorendo il radicamento degli immigrati al proprio interno.

Per gli indicatori i cui dati consentono di fare un paragone con la popolazione italiana (o con la popolazione totale, comprensiva di italiani e stranieri), a ogni graduatoria territoriale stilata in base al dato della sola popolazione straniera (metodo *assoluto*) è stata affiancata la corrispondente graduatoria basata sullo *scarto* tra il dato della popolazione straniera e quello, appunto, della popolazione italiana o totale (metodo *comparativo*), ordinando i territori da quello con lo scarto più ridotto (condizioni di inserimento più paritarie tra italiani e stranieri), in cima, a quello con lo scarto più ampio (condizioni più diseguali), in coda.

Questo metodo *comparativo* (che di fatto si è potuto applicare solo a 4 dei 6 indicatori di inserimento occupazionale e a uno – accessibilità al mercato immobiliare – di inserimento sociale<sup>3</sup>) integra molto fruttuosamente quello *assoluto* perché permette di comprendere, in ciascun ambito indagato, in che misura la situazione della popolazione straniera si discosta da quella “fisiologica” del luogo, rispecchiata nelle condizioni di vita medie della popolazione autoctona (o complessiva).

### **Indici e indicatori**

L'anno di riferimento degli indicatori che concorrono alla costruzione dell'indice finale è, in questa edizione, il 2011, salvo alcune eccezioni (opportunamente segnalate nella griglia di seguito

---

<sup>3</sup> Per gli altri indicatori l'elaborazione differenziale non è stata possibile o perché il dato su cui si basano non ha un corrispettivo per la popolazione italiana, o perché l'indicatore assoluto è già strutturalmente concepito come rapporto tra il dato degli immigrati e quello della popolazione complessiva, o infine perché i dati disponibili alla fonte non consentono *di fatto* di applicare anche il metodo comparativo.

riportata) in cui, per indisponibilità riscontrate alla fonte, si è dovuto ricorrere a dati aggiornati all'anno precedente.

Al 2010, invece, sono riferiti tutti gli indicatori che confluiscono nell'indice di attrattività. La ragione di questo disallineamento temporale risiede nel fatto che, essendo questi indicatori – di natura strettamente demografica – per la quasi totalità basati su dati Istat inerenti la popolazione straniera residente e non essendo disponibili – al momento dell'elaborazione del presente Rapporto – i dati consolidati e sufficientemente dettagliati di questa popolazione a fine 2011, dal momento che l'Istituto nazionale di statistica era impegnato in una generale revisione dei corrispondenti archivi alla luce delle risultanze dell'ultimo Censimento (chiuso nell'ottobre dello stesso 2011), si è preferito costruire gli indicatori, e il relativo indice, sui dati consolidati e disaggregati dell'anno precedente (per lo stesso motivo, d'altra parte, anche alcuni indicatori di inserimento sociale e occupazionali, in quanto aventi come popolazione di riferimento gli stranieri residenti, si sono dovuti necessariamente riferire al 2010).

Per il resto, il presente Rapporto non solo ha ampliato il numero degli indicatori di base (uno in più per ciascun indice), ma contiene anche nuovi indicatori in sostituzione di altri precedentemente utilizzati e a volte – in virtù di un affinamento della metodologia – ha anche modificato il modo di elaborare alcuni indicatori tradizionali, determinandone meglio la portata delle informazioni veicolate.

Il risultato finale dell'elaborazione degli indicatori statistici ha portato, dunque, alla seguente batteria:

***Indice di attrattività territoriale:*** misura la capacità, propria di ogni territorio, di attirare e trattenere stabilmente al proprio interno quanta più popolazione immigrata presente a livello nazionale, proponendosi (o meno) come un “polo di attrazione” delle presenze straniere in Italia.

- 1) Indicatore di incidenza: % dei residenti stranieri sulla popolazione residente complessiva (2010) – *fonte: Istat*
- 2) Indicatore di densità: numero medio di stranieri residenti per kmq (2010) – *fonte: Istat*
- 3) Indicatore di ricettività migratoria interna: rapporto tra il numero di stranieri che, nel corso dell'anno, si sono iscritti nelle anagrafi locali come residenti, provenendo da altri Comuni italiani, e il numero di quelli che, nello stesso anno, si sono cancellati come residenti, per iscriversi in altri Comuni italiani, moltiplicato per 100 (2010) – *fonte: Istat*  
N.B. Il valore dell'indicatore rappresenta il numero medio di iscritti per ogni 100 cancellati: data pari a 100 l'equivalenza numerica tra iscritti e cancellati, quando il valore è superiore a 100 esso indica un'eccedenza dei primi rispetto ai secondi e denota, perciò, un saldo migratorio interno *positivo*; quando invece il valore è inferiore a 100 esso indica un numero inferiore di iscritti rispetto ai cancellati e denota, quindi, un saldo migratorio interno *negativo*.
- 4) Indicatore di stabilità: % dei minori tra la popolazione straniera residente (2009) – *fonte: Istat*
- 5) Indicatore di natalità: numero medio di stranieri nati nell'anno per 1.000 stranieri residenti sul territorio durante l'anno di riferimento (semisomma dei residenti a inizio e a fine 2010) – *fonte: Istat*
- 6) Indicatore di incremento annuo: % della differenza tra residenti stranieri a inizio e a fine anno sulla differenza complessiva nazionale (2010) – *fonte: Istat*

**Indice di inserimento sociale:** misura il livello di accesso degli immigrati ad alcuni beni e servizi fondamentali di *welfare* (come la casa e l'istruzione superiore) e il grado di radicamento nel tessuto sociale attraverso un'adeguata conoscenza linguistica dell'italiano e il raggiungimento di determinati *status* giuridici che garantiscono e/o sanciscono un solido e maturo inserimento nella società di accoglienza (come la continuità dello stato di regolarità per gli stranieri che intendono insediarsi stabilmente in Italia; l'acquisizione della cittadinanza per naturalizzazione; la ricomposizione *in loco* del proprio nucleo familiare).

- 1) Indicatore di accessibilità al mercato immobiliare: costo di affitto medio annuo pro capite al mq ponderato sulla zona di residenza (centro e periferia) della popolazione straniera maggiorenne (2010) – *fonti: Istituto “Scenari Immobiliari” e Istat*

*Ipotesi di correlazione inversa con l'indice di inserimento sociale: l'indicatore, infatti, mostra quanto uno straniero maggiorenne pagherebbe mediamente, al mq, l'affitto annuo di una casa nella zona in cui risiede: più tale costo è alto, più è proibitivo l'accesso al mercato degli alloggi da parte degli stranieri e più diventa problematico, quindi, il loro inserimento sociale, essendo la casa un bene primario di welfare.*

- 2) Indicatore di istruzione liceale: % di iscritti al liceo (classico, scientifico, linguistico, artistico e socio-psico-pedagogico) sul totale degli alunni stranieri iscritti nelle scuole secondarie di II grado (al netto degli iscritti agli istituti tecnici, artistici, di formazione professionale ecc.) nell'a.s. 2011/2012 – *fonte: Ministero della Pubblica Istruzione*

*Ipotesi di correlazione diretta con l'indice di inserimento sociale: più tale percentuale è alta, più sono gli studenti immigrati che perseguono un percorso formativo superiore affrancato – almeno in linea di principio – dall'esigenza di trovare immediatamente lavoro per assicurare un sostegno economico a sé e alla propria famiglia, e più quindi si può presupporre un inserimento sociale avanzato (tale, cioè, che abbia già superato i bisogni basilari legati al sostentamento); inoltre, più tale percentuale è alta, più la formazione culturale dei giovani stranieri è tendenzialmente elevata e più, quindi, essi potrebbero concorrere per posti di lavoro maggiormente qualificati, contribuendo così a promuovere la complessiva mobilità sociale degli immigrati.*

- 3) Indicatore di soggiorno stabile: % di permessi di soggiorno di lunga durata (permessi CE per lungo-residenti – ex carte di soggiorno – e permessi di familiare di cittadino UE residente) sul totale dei permessi di soggiorno in vigore (2011) – *fonte: Istat/Ministero dell'Interno*

*Ipotesi di correlazione diretta con l'indice di inserimento sociale: più tale quota è elevata, più gli immigrati che intendono insediarsi stabilmente in Italia (come un permesso di soggiorno di lunga durata presuppone, avendo una durata illimitata e non necessitando di rinnovo periodico) vedono salvaguardate le condizioni legali per una permanenza duratura (conservazione del regolare titolo di soggiorno), scongiurando la caduta nell'irregolarità e il conseguente obbligo legale di rimpatrio a cui la precarietà dei permessi di soggiorno – soprattutto in anni di crisi economico-occupazionale – li espone; e più, quindi, il loro inserimento sociale può contare su uno status legale permanente.*

- 4) Indicatore di naturalizzazione: n° medio di naturalizzati (acquisizioni di cittadinanza per residenza legale e continuativa di almeno 10 anni) ogni 1.000 residenti stranieri (2010) – *fonti: Ministero dell'Interno e Istat*

*Ipotesi di correlazione diretta con l'indice di inserimento sociale: più la quota è elevata, più sono gli stranieri che hanno maturato la condizione giuridica che, riconoscendone di diritto la completa parità con i cittadini autoctoni, li abilita a una piena partecipazione al sistema dei diritti e dei doveri che regola la società a cui sono*

*previamente appartenuti per un numero cospicuo di anni; e più, quindi, l'inserimento sociale assume un carattere strutturale.*

- 5) **Indicatore della competenza linguistica:** % dei test di lingua italiana per stranieri superati sul totale di quelli eseguiti (e con esito registrato), finalizzati al conseguimento del permesso CE per lungo-soggiornanti (ultra14enni che abbiano soggiornato regolarmente in Italia per almeno 5 anni), al netto – perciò – dei test non superati o ai quali i candidati non si sono presentati o non sono stati ammessi (2011) – *fonte: Ministero dell'Interno*

*Ipotesi di correlazione diretta con l'indice di inserimento sociale: più tale quota è alta, più la competenza linguistica accertata degli stranieri che si trovano in Italia da almeno 5 anni è adeguata al livello ritenuto congruo per il loro inserimento sociale, e più dunque quest'ultimo è agevolato da una delle precondizioni basilari per la partecipazione attiva alla vita del paese di accoglienza, quale è appunto la conoscenza adeguata della lingua di quest'ultimo.*

- 6) **Indicatore di radicamento:** % dei permessi di soggiorno per motivi familiari sul totale dei permessi di soggiorno di durata limitata in vigore (al netto dei permessi CE per lungo-soggiornanti – ex carte di soggiorno – e di quelli per familiare di cittadino UE residente) (2011) – *fonte: Istat/Ministero dell'Interno*

*Ipotesi di correlazione diretta con l'indice di inserimento sociale: più tale quota è alta, più tra gli immigrati non comunitari regolarmente soggiornanti sono presenti figli, coniugi o parenti stretti che si sono ricongiunti al familiare che era arrivato in Italia per primo e da solo, rivelando così la volontà di radicarsi profondamente (insieme alla rete degli affetti primari) nel paese ospitante e dunque di perseguire un inserimento sociale pieno.*

**Indice di inserimento occupazionale:** misura il grado e la qualità della partecipazione degli immigrati al mercato occupazionale locale, prendendo in considerazione fattori sia strettamente quantitativi (incidenza su tutti gli occupati, saldo occupazionale, tasso di imprenditorialità) sia indicativi del tipo di coinvolgimento e di impiego che si riserva agli immigrati nel mondo del lavoro (tempo di occupazione, durata dei contratti, tenuta dello stato di regolarità legata al lavoro).

- 1) **Indicatore di partecipazione al mercato occupazionale:** % di nati all'estero tra i lavoratori risultati occupati nel corso dell'anno (2011) – *fonte: Inail*

*Ipotesi di correlazione diretta con l'indice di inserimento occupazionale: più è ampia la quota di lavoratori nati all'estero sul totale dei lavoratori risultati occupati nel corso dell'anno, più il mercato si rivela "aperto" al coinvolgimento della manodopera immigrata, e più – dunque – l'inserimento occupazionale degli immigrati trova canali nel mercato locale, sia pur sotto un profilo puramente quantitativo (ovvero a prescindere dal livello di impiego, dal tipo di contratto, dalle condizioni e dalla durata del lavoro).*

- 2) **Indicatore della capacità di assorbimento del mercato occupazionale:** rapporto tra il numero di lavoratori nati all'estero assunti nel corso dell'anno e il numero di quelli che hanno cessato il rapporto di lavoro (perché licenziati, dimissionati o con contratto scaduto e non rinnovato) nel corso dello stesso anno (2011), moltiplicato per 100 – *fonte: Inail*

N.B. L'indicatore rappresenta il numero medio di assunti per ogni 100 cessati: data pari a 100 l'equivalenza numerica tra assunti e cessati, quando il valore è superiore a 100 esso indica un'eccedenza dei primi rispetto ai secondi e denota, perciò, un saldo occupazionale *positivo*; quando invece il valore è inferiore a 100 esso indica un numero inferiore di assunti rispetto ai cessati e denota, quindi, un saldo occupazionale *negativo*.

*Ipotesi di correlazione diretta con l'indice di inserimento occupazionale: più il rapporto è alto (tendenzialmente denotante un saldo occupazionale positivo, per cui è più la manodopera immigrata "assorbita" che quella "espulsa" dal mercato del lavoro), più per gli "stranieri" il mercato occupazionale si rivela dinamico, in quanto riesce (almeno tendenzialmente) a offrire loro più posti di lavoro di quanti ne toglie contestualmente dalla piazza; e più, quindi, l'inserimento occupazionale è favorito da un mercato del lavoro che tende a espandersi.*

- 3) Indicatore di impiego lavorativo: rapporto, nell'ambito dei lavoratori nati all'estero, tra il numero degli occupati equivalenti (che è il numero di occupazioni a tempo pieno a cui corrisponderebbe il monte annuo di ore di lavoro effettivamente dichiarate dagli occupati netti, cioè dalle persone fisiche che hanno effettivamente avuto almeno un'occupazione, piena o parziale) e il numero degli occupati netti nel corso dell'anno di riferimento (2011), moltiplicato per 100 – fonte: Inail

N.B. L'indicatore rappresenta il numero di occupati equivalenti (cioè di occupazioni a tempo pieno) al quale corrisponde il monte annuo di ore di lavoro effettivamente dichiarate, in media, da 100 occupati nati all'estero sul territorio: data pari a 100 l'equivalenza numerica tra occupazioni a tempo pieno e occupati netti (persone fisiche che hanno avuto almeno una occupazione nel corso dell'anno), più il valore dell'indicatore si abbassa da questa soglia ottimale e più i lavoratori nati all'estero che sono risultati occupati nel corso dell'anno hanno svolto, mediamente, lavori (regolari) a tempo parziale e/o per periodi limitati (e tanto più parziali e/o limitati, quanto più il valore dell'indicatore è più basso di 100).

*Ipotesi di correlazione diretta con l'indice di inserimento occupazionale: più il valore è alto (si avvicina a 100), più i lavoratori nati all'estero che hanno svolto almeno un'occupazione durante l'anno di riferimento sono stati impiegati (regolarmente) per un numero di ore mediamente vicino al tempo pieno, più – dunque – il loro impiego lavorativo è stato completo e quindi il loro inserimento occupazionale è stato adeguato.*

- 4) Indicatore di tenuta occupazionale: al netto di quanti sono stati assunti per la prima volta nel corso dell'anno, % degli occupati che nel corso dello stesso anno non hanno mai conosciuto una cessazione del rapporto di lavoro (per licenziamento, dimissioni o mancato rinnovo del contratto alla scadenza) sul totale degli occupati nell'anno (2011) – fonte: Inail

*Ipotesi di correlazione diretta con l'indice di inserimento occupazionale: più la quota è alta, più i lavoratori nati all'estero risultati occupati nel corso dell'anno e che hanno iniziato a lavorare prima di tale anno, hanno evitato di subire, nel corso dei dodici mesi considerati, una cessazione del rapporto di lavoro, salvaguardando così la continuità occupazionale; e più, dunque, l'inserimento occupazionale di questi lavoratori è stato al riparo dalla precarietà.*

- 5) Indicatore di continuità del permesso di soggiorno per lavoro: % dei permessi di soggiorno per lavoro, in vigore alla fine dell'anno precedente, che durante l'anno di riferimento sono scaduti e non sono stati rinnovati (2011) - fonte: Ministero dell'Interno

*Ipotesi di correlazione inversa con l'indice di inserimento occupazionale: più tale quota è ridotta, più i non comunitari presenti per lavoro possono contare su una continuità del loro status legale legato al possesso di un lavoro, e più quindi il loro inserimento occupazionale è solido e duraturo.*

- 6) Indicatore di lavoro in proprio: % di titolari d'impresa stranieri sul totale dei residenti stranieri maggiorenni (2011) – fonte: Unioncamere/Cna e Istat

*Ipotesi di correlazione diretta con l'indice di inserimento occupazionale: più è ampia la quota di residenti stranieri maggiorenni titolari d'impresa, più è relativamente diffusa, tra la popolazione straniera, la (più o meno indotta) tendenza al lavoro in proprio; e più, quindi, l'inserimento occupazionale degli immigrati è sostenuto da un (più o meno indotto) spirito d'iniziativa.*

Anche in questa occasione occorre specificare che anche la griglia qui utilizzata non ha (e non può avere) un carattere definitivo, né corrisponde a un modello ottimale: resta fermo, infatti, che diversi indicatori *teoricamente* di sicura pertinenza, i quali meriterebbero come tali di entrare nella batteria adottata, sono *di fatto* risultati indisponibili o incompleti; oppure, messi concretamente al vaglio, attraverso apposite simulazioni, si sono rivelati scarsamente utilizzabili e, quindi, sono stati scartati.

Come accaduto lungo l'intera esperienza di ricerca del CNEL, anche in futuro sarà ancora il paziente vaglio delle fonti a permettere di perfezionare ulteriormente la griglia degli indicatori, o affinando i più consolidati o, appunto, sostituendone alcuni con altri più adeguati, se non addirittura di costruire nuovi indici, migliorando così la capacità di misurare le potenzialità strutturali che ogni territorio offre per una buona riuscita dei processi di integrazione.

## **La metodologia statistica adottata e la costruzione degli indici sintetici<sup>4</sup>**

Come già precisato nella parte introduttiva del presente studio, i Rapporti CNEL prendono in esame quella parte del fenomeno dell'integrazione della popolazione straniera costituita da un insieme di fattori oggettivi presenti sul territorio, relativi all'inserimento sociale e occupazionale, che possono considerarsi il presupposto per il suo realizzarsi. Questo aspetto dell'integrazione è stato opportunamente definito e denominato *potenziale di integrazione*. Il problema tecnico che si affronta in questa ricerca riguarda la valutazione quantitativa di detto aspetto.

L'integrazione della popolazione immigrata nella società di accoglienza è un fenomeno sociale complesso, determinabile solo concettualmente e quindi non osservabile direttamente nella realtà. Il fenomeno è però percepibile tramite un opportuno insieme di variabili, connesse (concettualmente) al fenomeno e osservabili in modo diretto sul campo di indagine. Dette variabili fungono da indicatori dei vari aspetti e caratterizzazioni del fenomeno. In sostanza, il fenomeno stesso è inteso come conseguente all'azione congiunta delle variabili indicatrici, le quali sono assunte essere gli antecedenti logici del fenomeno. In una tale impostazione ogni aspetto del fenomeno dell'integrazione viene ad essere definito dal sistema delle variabili indicatrici. Il *set* degli indicatori prescelti per questa indagine è stato già sopra illustrato.

L'obiettivo conoscitivo della ricerca è quello di pervenire ad una valutazione del livello medio del potenziale di integrazione delle diverse realtà territoriali, regionali e provinciali. A questo fine ci si è proposti di costruire un appropriato indice statistico, basato su una conveniente sintesi degli indicatori, in grado di esprimere una valutazione quantitativa del potenziale di integrazione e interpretabile come sua "misura", sia pure convenzionale e indiretta. Come è chiaro, trattasi di una misura condizionata dal sistema degli indicatori e dalle altre assunzioni su cui poggia l'indagine. Un tale indice deve rispondere a tutte quelle proprietà di natura logica e matematica proprie delle misure, proprietà che autorizzano l'ordinamento rispetto al fenomeno di studio delle unità statistiche di osservazione (aree, province e regioni) e l'apprezzamento della diversità tra le stesse.

Questo problema è stato in parte affrontato nei precedenti Rapporti CNEL sullo stesso tema. In questa nota si espongono i punti essenziali della metodologia utilizzata nello studio e si presenta

---

<sup>4</sup> Viene qui riportata la nota metodologica elaborata da Mario Badaloni, già professore ordinario di statistica presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", sul sistema di trasformazione delle variabili e di costruzione degli indici sintetici, adottato dai Rapporti CNEL, così come è stata già pubblicata nelle due precedenti edizioni.

una serie di osservazioni sul contenuto informativo dell'indice e sulle sue proprietà, in ordine alla possibilità di utilizzare detto indice ai fini dello studio della dinamica territoriale e temporale dell'integrazione.

### ***Trasformazione dei dati di osservazione delle variabili***

Una preliminare trasformazione dei dati empirici degli indicatori è resa necessaria per rendere omogenei i dati e poterli utilizzare correttamente. In pratica, le variabili indicatrici sono state ricondotte ad una stessa scala di misura, svincolate quindi dalle loro unità di misura originali, e dall'influenza dell'ordine di grandezza e variabilità intrinseca delle loro determinazioni. A questo fine si è adottata la procedura che segue. Indicando con  $X$  una qualsiasi variabile indicatrice, con  $X_i$  il suo valore empirico sull'unità territoriale  $i$  (area, regione o provincia) e con  $x_i$  il corrispondente valore trasformato, si è posto che sia

$$\frac{x_i - l}{L - l} = \frac{X_i - m(X)}{M(X) - m(X)}$$

dove  $l$  e  $L$  indicano gli estremi della scala di misura a cui sono da ricondurre gli indicatori e  $m(X)$  e  $M(X)$  gli estremi, rispettivamente inferiore e superiore, della scala di misura propria dell'indicatore. Dalla precedente formula si ottiene il valore trasformato

$$x_i = \frac{X_i - m(X)}{M(X) - m(X)}(L - l) + l$$

Per la scala di misura delle variabili trasformate si è posto  $l=1$  e  $L=100$ . Questa scala di misura, ovviamente uguale per tutte le variabili, è anche, come si vedrà, la scala a cui è riferito l'indice sintetico del potenziale di integrazione. Pertanto, valori dell'indice vicini a 1 denotano basso grado del potenziale suddetto, valori prossimi a 100 alto grado.

Dalla formula di trasformazione si vede facilmente che al valore osservato  $X_i = m(X)$  corrisponde il valore trasformato  $x_i = l$  e al valore osservato  $X_i = M(X)$  corrisponde il valore trasformato  $x_i = L$ . In via generale, gli estremi  $m(X)$  e  $M(X)$  richiedono di essere scelti in modo opportuno perché abbia significato la scala  $l, L$  come scala di misura del potenziale di integrazione. Infatti è proprio ai suddetti valori estremi degli indicatori che corrispondono gli estremi della scala di misura di tale potenziale, estremi che esprimono appunto i valori del peggiore e del migliore potenziale possibili. Eventualmente gli estremi in questione possono coincidere col minimo e massimo delle determinazioni empiriche osservate (così si è fatto in questa indagine), oppure con i valori estremi che la variabile indicatrice può per sua natura assumere.

Per il loro ruolo di indicatori le variabili  $X$  sono in ipotesi correlate, concettualmente, al fenomeno di studio. Pertanto è necessario che anche per questo aspetto gli indicatori siano omogenei, o resi tali, rispetto al segno della loro correlazione col fenomeno. Avendo assunto che la scala di misura del fenomeno si esprima per valori crescenti (a valori crescenti della scala corrispondono gradi crescenti del potenziale) si è resa necessaria una ulteriore trasformazione per le variabili che presentano correlazione negativa. Per queste variabili i valori trasformati  $x_i$  sono stati sostituiti con i loro valori "duali" e cioè con i valori  $x'_i = L - x_i + l$ . Tutto questo ci permette di considerare il fenomeno del potenziale di integrazione come funzione empirica crescente delle variabili indicatrici. Il segno positivo della correlazione tra le variabili indicatrici e il fenomeno implica evidentemente che l'eventuale correlazione tra le variabili trasformate sia positiva.

La trasformazione  $x_i$ , in quanto trasformazione di tipo "lineare", presenta interessanti proprietà. Rispetto alla classica procedura di standardizzazione basata sullo scarto dalla media si ha il vantaggio di avere valori sempre positivi. Si può osservare che la standardizzazione dei valori

trasformati delle variabili coincide con quella dei valori originari. La variabilità propria delle variabili (cioè la capacità di assumere valori diversi) non è ricondotta ad uno stesso valore come nella standardizzazione classica, ma si ritiene che questo fatto non costituisca un particolare limite della procedura. Si può verificare facilmente che la trasformazione adottata non modifica la correlazione esistente tra le variabili indicatrici.

### ***L'indice sintetico e la misura del potenziale di integrazione***

Se, come si è fatto, si assume che il potenziale di integrazione sia funzione crescente delle variabili indicatrici, un indice sintetico è dato semplicemente dalla media aritmetica dei valori trasformati delle variabili indicatrici. Per una data unità territoriale (area, regione o provincia), una valutazione quantitativa del livello del potenziale di integrazione è quindi espressa dall'indice

$$\bar{x} = \frac{1}{k} \sum_j x_j \quad ,$$

dove  $k$  indica il numero degli indicatori sintetizzati. Si è convenuto di chiamare  $\bar{x}$  *indice sintetico del potenziale di integrazione*. In base a detto criterio di valutazione, due unità territoriali sono considerate esprimere lo stesso potenziale di integrazione se coincidono i rispettivi valori  $\bar{x}$  e non i valori trasformati dei singoli indicatori. L'indice  $\bar{x}$  può legittimamente essere considerato una misura del fenomeno di studio, e con tale significato è stato utilizzato nella presente ricerca. Come è già stato sottolineato, trattasi di una misura condizionata dalla scelta del *set* degli indicatori e dalle altre assunzioni poste alla base dello studio e cioè: variabili indicatrici di tipo quantitativo e fenomeno definito come una funzione lineare, positiva crescente di dette variabili.

Per mostrare la base logica che conferisce a  $\bar{x}$  pieno fondamento come misura del fenomeno in studio, riconsideriamo in termini generali la forma matematica di  $\bar{x}$ . Indichiamo con  $U_i$  una generica unità territoriale, alla quale sono associati i valori trasformati  $x_{i,j}$  dei  $k$  indicatori. La forma matematica della funzione di sintesi con la quale si calcola  $\bar{x}$  sull'unità  $U_i$  può essere così scritta

$$\bar{x}(U_i) = a(c_1 x_{i,1} + c_2 x_{i,2} + \dots + c_k x_{i,k})$$

dove  $a$  è una costante moltiplicativa e le  $c_{i,j}$  sono costanti reali associate agli indicatori con  $\sum_j c_j = 1$ . In particolare, le costanti  $c_j$  esprimono il contributo dei singoli indicatori alla formazione del fenomeno. Nel Rapporto CNEL si è posto  $c_j = 1/k$  per tutte le variabili. Come si vede si tratta di una forma additiva che rappresenta bene l'idea, condivisibile in assenza di informazioni attendibili sulle relazioni tra il fenomeno e gli indicatori, che fa considerare il fenomeno stesso come l'effetto risultante dei fenomeni elementari che lo producono, effetto esprimibile come somma degli effetti dei singoli indicatori. Con questa forma lineare si vede facilmente che se su una unità tutti gli indicatori presentano il loro valore minimo, per quella unità si ha  $\bar{x} = l$ , mentre si ha  $\bar{x} = L$  se tutti gli indicatori assumono il valore massimo. Pertanto  $\bar{x}$  viene a configurarsi come una funzione limitata nell'intervallo di estremi  $l, L$ .

E' immediato constatare come l'indice  $\bar{x}$  consenta di pervenire ad un ordinamento delle unità territoriali coerente con le suddette assunzioni. Qui la coerenza è intesa nel senso che se, ad esempio,  $\bar{x}_A, \bar{x}_B$  e  $\bar{x}_C$  sono gli indici delle regioni  $A, B$  e  $C$  ed è  $\bar{x}_A > \bar{x}_B > \bar{x}_C$ , nell'ordinamento si ha che la regione  $A$  precede la  $B$  e questa a sua volta precede la  $C$  e si ha, coerentemente,

$$\bar{x}_A - \bar{x}_C > \bar{x}_A - \bar{x}_B \quad \text{e} \quad \bar{x}_A - \bar{x}_C > \bar{x}_B - \bar{x}_C \quad .$$

Il confronto tra due unità territoriali rispetto al livello del potenziale di integrazione, coerente con l'ordinamento, è espresso da

$$\Delta(A,B) = |\bar{x}_A - \bar{x}_B| ,$$

evidentemente è  $\Delta = 0$  se due regioni si situano ad uno stesso posto dell'ordinamento. Ha significato anche la differenza non simmetrica  $d_{A,B} = \bar{x}_A - \bar{x}_B$  come misura della diversità di una unità rispetto ad un'altra unità.

È interessante osservare che una valutazione della diversità tra le unità territoriali, senza perdita di informazione, può basarsi sul confronto tra i singoli valori delle variabili indicatrici. Poiché l'insieme di tutti i valori  $x_{i,j}$  associati alle unità territoriali (ogni area, regione o provincia è caratterizzata dai  $k$  valori degli indicatori) è un insieme *metrico*, è possibile definire una opportuna misura di *distanza*. Ad esempio in base alla cosiddetta *metrica euclidea* la *distanza* tra le regioni  $A$  e  $B$  è data da

$$d(A,B) = \left\{ \sum_j (x_{j,A} - x_{j,B})^2 \right\}^{1/2} .$$

L'ordinamento basato sull'indice  $\bar{x}$  non è del tutto coerente con la distanza  $d$  perché se due regioni  $A$  e  $B$  occupano uno stesso posto della graduatoria è  $\bar{x}_A = \bar{x}_B$ , potendo essere  $d(A,B) \neq 0$ . Ma a parte questo caso, la distanza euclidea rispetta l'ordinamento prodotto dall'indice  $\bar{x}$ , nel senso che nel caso sopra esemplificato delle regioni  $A, B$  e  $C$  con  $\bar{x}_A > \bar{x}_B > \bar{x}_C$  si ha

$$d(A,C) > d(A,B) \text{ e } d(A,C) > d(B,C) .$$

È da osservare che l'ordinamento prodotto dalla funzione  $\bar{x}$  è quello che, tra tutti i possibili ordinamenti delle unità, rende minima la somma delle distanze  $\Delta$  tra tutte le coppie di unità che si susseguono nella graduatoria.

Con l'indice  $\bar{x}$  sono legittime tutte le usuali operazioni di calcolo e i loro risultati sono sempre interpretabili con riferimento al fenomeno di studio. Ad esempio, se per due unità territoriali è  $\bar{x}_A > \bar{x}_B$  si può correttamente affermare che il potenziale di integrazione della regione  $A$  è migliore di quello della regione  $B$  e la differenza  $|\bar{x}_A - \bar{x}_B|$  misura la diversità tra le due unità. E ancora, se per tre unità si ha  $|\bar{x}_A - \bar{x}_B| > |\bar{x}_B - \bar{x}_C|$  è corretto affermare che il potenziale di integrazione differisce meno tra le regioni  $B$  e  $C$  che tra le regioni  $A$  e  $B$ . In definitiva con l'indice  $\bar{x}$  è possibile operare qualsivoglia analisi statistica per lo studio della dinamica territoriale e temporale del fenomeno. Naturalmente, come già notato, l'indice  $\bar{x}$  è una misura convenzionale e condizionata dall'impostazione dell'indagine, ma ciò è quanto sempre accade nella ricerca sociale applicata.

Infine, per quanto riguarda l'unità di misura di  $\bar{x}$ , questa è rappresentata dall'unità della scala 1-100: si tratta di una unità di misura convenzionale in quanto un fenomeno sociale, complesso o no, non è evidentemente assimilabile ad una grandezza estensiva come sono le grandezze fisiche.

#### **Riferimenti bibliografici**

**E. Aureli Cutillo**, *Lezioni di Statistica Sociale*, CISU, Roma 2002.

**C. Benedetti**, *Un criterio ordinatore di punti n-dimensionali in un "percorso" di minima lunghezza*, Metron, vol. XLVII n.1-4, 1989.

**P. Corbetta**, *Metodologia della Ricerca Sociale*, Il Mulino, Bologna 1999.

**T. Gastaldi**, *La formalizzazione dell'intuizione operata dagli indici statistici*, Statistica, anno XLVIII, n. 3-4, 1988.

**M. Fraire**, *Problemi e metodologie statistiche di misurazione di fenomeni complessi tramite indicatori e indici sintetici*, Statistica, anno XLIX, n. 2, 1989.

**G. Leti**, *Distanze e Indici Statistici*, La Goliardica, Roma 1990.

**P. Monari**, *Misurazioni e Scale, Un riesame critico*, Riunione Scientifica, Società Italiana di Statistica.

**A. Rizzi**, *Un metodo di graduazione di più unità statistiche*, *Rivista di Statistica Applicata*, vol. 21 n.1, 1988.

## IL POTENZIALE DI INTEGRAZIONE DEI TERRITORI ITALIANI NEL 2011<sup>5</sup>

### Generale riduzione del potenziale di integrazione in Italia

Rispetto al 2009, anno di riferimento del Rapporto precedente, la geografia dei territori italiani a più alto potenziale di integrazione è sensibilmente mutata; e non solo perché la griglia degli indicatori si è ampliata e ulteriormente perfezionata, ma soprattutto perché a due anni di distanza – durante i quali la crisi economico-occupazionale è andata progressivamente acuendosi, assumendo sempre più un carattere sistemico – in Italia le condizioni di inserimento sociale e lavorativo degli immigrati (come, del resto, degli italiani) hanno conosciuto un generale e diffuso peggioramento.

La circostanza è comprovata dal fatto che, a prescindere dall'avvicendamento dei territori nelle posizioni di testa delle rispettive graduatorie di questo indice, i valori massimi raggiunti da quelli che le guidano (valori che, lo ricordiamo, sono ancor sempre rapportati a una scala di misurazione che va da 1 a 100) sono sensibilmente inferiori a quelli rilevati, nelle posizioni di vertice, due anni fa, a significare che il massimo potenziale di integrazione che l'Italia è capace di esprimere, in specifici contesti, alle soglie del 2012 è comunque più ridotto rispetto ai picchi che era riuscita a raggiungere, peraltro in contesti territoriali differenti, nel corso del 2009, conoscendo così un generale indebolimento delle condizioni socio-occupazionali che rendono strutturalmente possibili l'avvio e la riuscita dei processi di integrazione.

### ITALIA. Indice del potenziale di integrazione. Graduatoria delle regioni: punteggi su scala 1-100 (2011)

N° ord.	Regione	Indice 1	Indice 2	Indice sintetico	Fascia intensità
		inserimento occupazionale	inserimento sociale		
1	Piemonte	64,5	61,0	<b>62,8</b>	<b>Alta</b>
2	Emilia R.	73,8	49,7	<b>61,7</b>	
3	Liguria	70,6	51,2	<b>60,9</b>	
4	Friuli V. G.	61,9	59,7	<b>60,8</b>	
5	Abruzzo	57,3	63,1	<b>60,2</b>	
6	Marche	58,7	61,6	<b>60,1</b>	<b>Media</b>
7	Sardegna	64,3	55,1	<b>59,7</b>	
8	Toscana	69,4	48,7	<b>59,1</b>	
9	Trentino A. A.	39,3	77,3	<b>58,3</b>	
10	Valle d'Aosta	44,7	70,4	<b>57,6</b>	
11	Lombardia	69,4	40,2	<b>54,8</b>	
12	Umbria	46,5	60,2	<b>53,3</b>	
13	Veneto	58,7	46,1	<b>52,4</b>	
14	Lazio	60,4	36,7	<b>48,6</b>	
15	Campania	54,4	35,7	<b>45,1</b>	
16	Molise	38,5	51,4	<b>45,0</b>	
17	Sicilia	39,8	45,9	<b>42,8</b>	
18	Basilicata	37,7	45,8	<b>41,8</b>	
19	Puglia	28,1	51,5	<b>39,8</b>	<b>Bassa</b>
20	Calabria	34,3	39,4	<b>36,8</b>	

Fonte: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS

In particolare, questo IX Rapporto attesta che la regione a più alto potenziale di integrazione degli immigrati è il Piemonte, con un indice (62,8) inferiore di ben 8 punti a quello (70,6) che nel 2009 consentiva al Friuli V.G. di guidare la stessa graduatoria.

<sup>5</sup> A cura di Luca Di Scullo, Centro Studi e Ricerche IDOS

Attualmente il Friuli V. G. si colloca al 4° posto, con un indice (60,8) sceso di circa 10 punti rispetto al 2009, ed è preceduto – oltre che dal Piemonte – anche dall’Emilia Romagna (2<sup>a</sup> regione italiana a più elevato potenziale di integrazione, con un indice – 61,7 – calato di appena 1,4 punti rispetto al 2009) e dalla Liguria (3<sup>a</sup> con 60,9). L’Abruzzo e le Marche, rispettivamente al 5° e 6° posto con indici pressoché analoghi (60,2 e 60,1), completano il gruppo delle regioni di fascia *alta* nella graduatoria (quelle con valori dell’indice compresi tra 60,1 e 80,0 su scala 1-100).

Ancora una volta, significativamente, nessuna regione italiana detiene un potenziale di integrazione tale che la proietti in fascia *massima* (valori dell’indice da 80,1 a 100,0).

Una situazione analoga si rileva tra le province: Macerata, Mantova e Imperia guidano – nell’ordine – la relativa graduatoria, sostituendo rispettivamente Trieste, Prato e Reggio Emilia, che avevano i potenziali di integrazione più alti d’Italia nel 2009.

Ma se Trieste primeggiava, allora, con un valore di 71,9 (mentre Prato e Reggio Emilia le tenevano dietro rispettivamente con 69,0 e 68,4), all’inizio del 2012 Macerata segna il primato con un indice di 66,4 (inferiore di 5,5 punti centesimali rispetto a quello di punta del 2009), con Mantova e Imperia pressoché in linea con il potenziale della provincia marchigiana (essendo i rispettivi indici – 66,2 e 65,9 – distanti, al massimo, appena mezzo punto centesimale rispetto al valore di testa).

Anche in questo caso, nessuna provincia possiede un potenziale di integrazione che la collochi nella fascia *massima* della graduatoria e, rispetto al 2009, i valori di testa risultano più schiacciati verso la fascia mediana.

In sostanza, Macerata detiene il potenziale di integrazione più alto tra tutte le province italiane grazie a un indice cresciuto di poco più di un punto centesimale in 2 anni (nel 2009 era 6<sup>a</sup> con un valore pari a 65,1), Mantova è seconda grazie a un indice cresciuto di meno di 3 punti centesimali (nel 2009 era 11<sup>a</sup> già con 63,4) e Imperia è terza in virtù di un indice aumentato di circa 6 punti centesimali (nel 2009 era 29<sup>a</sup> con 59,3).

Contestualmente, Trieste è attualmente scesa al 30° posto della graduatoria, con un potenziale di integrazione diminuito di oltre 11 punti centesimali (e con essa sono notevolmente calate in graduatoria anche Gorizia e Pordenone, che nel 2009 si erano piazzate al 4° e 5° posto, contribuendo a proiettare il Friuli V. G. al vertice della graduatoria per regioni); Prato è anch’essa precipitata dal 2° al 19° posto, con un valore dell’indice inferiore di 6,4 punti centesimali rispetto al 2009 (una circostanza, questa, particolarmente significativa alla luce della peculiarità dell’area, da dove negli ultimi tempi si registra un esodo di imprenditori cinesi); e Reggio Emilia è passata dal 3° al 25° posto, avendo conosciuto una riduzione del proprio potenziale di integrazione pari a 4,7 punti di scala centesimale.

### **Crisi del Nord Est e “geografia” dell’indice più mescolata**

A questo ridimensionamento del Friuli V. G. (sia a livello complessivo, come regione, sia al livello delle province che più ne avevano determinato il primato nel 2009) se ne accompagna uno, ancor più sorprendente, del Veneto, che con un’analoga riduzione del proprio potenziale di integrazione (da 63,3 del 2009 a 52,4 del 2011, per un calo di ben 11 punti centesimali) scende dal 4° al 13° posto della graduatoria nazionale, appena sopra il Lazio (14° come nel 2009) e preceduto rispettivamente da Umbria (12<sup>a</sup>), Lombardia (11<sup>a</sup>) e Valle d’Aosta (10<sup>a</sup>).

Considerando che anche il Trentino A. A. ha complessivamente conosciuto, nello stesso periodo, un decremento di quasi 4 punti del proprio potenziale (essendo l’indice passato da 62,1 a 58,3), che ne ha determinato l’abbassamento dal 6° al 9° posto della graduatoria per regioni, si può ben dire che tutto il Nord Est – ad eccezione dell’Emilia Romagna – ha conosciuto una notevole contrazione del proprio potenziale di integrazione, come testimonia in maniera eloquente anche la graduatoria per grandi aree, dove nel corso dei 2 anni considerati l’intera zona è precipitata dal 2° posto (grazie al quale condivideva, insieme al Centro Italia, la fascia *alta* della graduatoria) al penultimo (a ridosso della fascia *bassa*, precedendo solo il Sud Italia).

In effetti, durante questo periodo il Nord Est ha sofferto in maniera quanto mai intensa gli effetti della crisi economica sul proprio sistema produttivo, basato – come è noto – sulla diffusa presenza di piccole e medie imprese su tutto il territorio. Proprio queste ultime, infatti, hanno pagato il prezzo più alto alla crisi globale dei mercati e dell'economia, andando incontro o a chiusure o a forti contrazioni di vendite, produzione e personale, così che anche l'occupazione locale ha conosciuto – e sta conoscendo – un periodo di estrema gravità.

**ITALIA. Indice del potenziale di integrazione. Graduatoria delle grandi aree: punteggi su scala 1-100 (2011)**

N° ord.	Area	Indice 1	Indice 2	Indice sintetico	Fascia intensità
		inserimento occupazionale	inserimento sociale		
1	NORD OVEST	70,3	53,7	<b>62,0</b>	<b>Alta</b>
2	CENTRO	69,6	49,2	<b>59,4</b>	<b>Media</b>
3	ISOLE	56,3	49,0	<b>52,7</b>	
4	NORD EST	43,3	58,7	<b>51,0</b>	
5	SUD	20,8	45,1	<b>33,0</b>	<b>Bassa</b>

Fonte: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS

Come anticipato, l'unica eccezione è costituita dall'Emilia Romagna che, pur avendo conosciuto – nel corso di questi 2 anni – un lieve calo dell'indice del potenziale di integrazione degli immigrati (passato da 63,1 nel 2009 a 61,7 nel 2011), ha comunque “tenuto botta” rispetto all'andamento generale sia del Paese che della propria area geografica di appartenenza, salendo dalla 5<sup>a</sup> alla 2<sup>a</sup> posizione della relativa graduatoria per regioni.

In particolare è notevole che, a fronte di un peggioramento del complessivo livello di inserimento occupazionale degli immigrati in tutte le altre regioni nord-orientali, come dimostrato dai rispettivi valori territoriali del corrispondente indice (rispetto al 2009, il Friuli V. G. è passato da 69,5 a 61,9, il Veneto da 63,8 a 58,7 e il Trentino da 56,7 a 39,3), l'Emilia Romagna è l'unica che ha migliorato questo indice (salendo da 69,6 punti centesimali del 2009 a 73,8 del 2011), conquistando così il primato tra tutte le regioni italiane per livello di inserimento occupazionale degli immigrati. E, in effetti, proprio questo fattore rappresenta il punto di forza dell'attuale potenziale di integrazione dell'Emilia Romagna.

In generale gli effetti prolungati della crisi, esercitando un impatto differenziato sui territori (sebbene ovunque negativo) a seconda dei diversi sistemi economico-produttivi locali, hanno finito per causare – nella misurazione del potenziale di integrazione proprio di ciascun contesto – una geografia di questo indice molto più segmentata e mescolata che nel passato, avendo spezzato “blocchi” territoriali che prima si presentavano molto più omogenei quanto alle condizioni generali di inserimento socio-occupazionale che erano in grado di offrire agli immigrati.

Basti qui notare che mentre, ancora nel 2009, nella graduatoria per regioni dell'indice finale il “blocco” del Nord Est era tutto concentrato nelle prime 6 posizioni, interrotto solo dall'inserzione, in 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> posizione, di 2 regioni del Centro (Toscana e Umbria), e a seguire – dal 7° all'11° posto – si piazzava l'intero “blocco” del Nord Ovest, con la sola interpolazione – all'8° posto – delle Marche, nella graduatoria del 2011 tutte le grandi aree del Paese sono già rappresentate nelle prime 7 posizioni: 2 regioni del Nord Ovest (Piemonte al 1° posto e Liguria al 3°), 2 regioni del Nord Est (Emilia Romagna al 2° e Friuli V. G. al 4°), una regione del Sud (Abruzzo al 5°), una del Centro (Marche al 6°) e una delle Isole (Sardegna al 7°), tutte con un indice del potenziale di integrazione estremamente ravvicinato, compreso in appena 3 punti centesimali.

In particolare, analizzando la graduatoria in base alle aree di appartenenza delle regioni (eccetto il Nord Est, di cui si è già dato conto) e confrontando le posizioni relative con quelle del 2009, si osserva che:

- per il Centro Italia: a fronte di una conferma della collocazione del Lazio (14° posto, come due anni prima), salgono le Marche (6° posto, ex 8°) e scendono Toscana (8°, ex 2°) e Umbria (12°, ex 3°);

- per il Nord Ovest: a fronte di una notevole ascesa di Piemonte (1°, ex 10°) e Liguria (3°, ex 7°), sale di un posto la Valle d'Aosta (10°, ex 11°) e scende di due posti la Lombardia (11°, ex 9°);
- per il Sud: alla considerevole scalata di posizioni dell'Abruzzo (5°, ex 12°), trascinato soprattutto dal teramano, e alla discreta risalita della Campania (15°, ex 18°), corrispondono una sensibile discesa della Calabria (20° e ultimo posto, ex 16°) e una sostanziale stasi di Molise (16°, ex 17°), Basilicata (18°, ex 19°) e Puglia (19°, ex 20°);
- per le Isole: a fronte di un notevole innalzamento della Sardegna (7° posto, ex 15°), si registra un sensibile calo della Sicilia (17°, ex 13°).

Analogamente, se nel 2009 la graduatoria per province ne comprendeva, ai primi 5 posti, ben 3 (su 4 totali) del Friuli e, ai primi 10 posti, altre 3 dell'Emilia Romagna (Reggio Emilia al 3°, Rimini all'8° e Piacenza al 9°) e 2 della Toscana (Prato al 2° e Firenze al 10°), con una netta rappresentanza del Nord Est (7 province delle prime 10), l'attuale graduatoria vede, ai primi 5 posti, province appartenenti ad altrettante diverse regioni: la marchigiana Macerata al 1°, la lombarda Mantova al 2°, la ligure Imperia al 3°, la toscana Pistoia al 4° e la piemontese Asti al 5°; e tra i primi 10 posti l'inserzione – per la prima volta! – di una provincia meridionale, l'abruzzese Teramo (al 7°), preceduta da Biella e seguita, nell'ordine, da Massa Carrara, Savona e Lucca. E per trovare la prima provincia emiliano-romagnola occorre stavolta scorrere fino al 16° posto, dove si trova Ravenna.

### **Ancora un'integrazione facilitata “nel piccolo”**

In questa geografia – fortemente mutata – del potenziale di integrazione dei territori italiani, si conferma tuttavia un fenomeno mai venuto meno negli anni di rilevazione del CNEL e che sempre più costituisce, perciò, un tratto caratterizzante del “modello” italiano di integrazione: il fatto, cioè, che le condizioni di inserimento sociale e occupazionale degli immigrati, che determinano il potenziale di integrazione di un territorio, sono migliori in contesti più ristretti e a bassa “complessità sociale”, ovvero a territori che non fanno capo ad aree urbane particolarmente estese o a realtà metropolitane, caratterizzate da una forte concentrazione demografica, da una vita più frenetica e competitiva, da meccanismi selettivi (quando non escludenti), da strutture (e sovrastrutture) di mediazione che regolano i rapporti sociali rendendoli sempre più indiretti e anonimi, aumentando così il senso di estraneazione, di marginalizzazione, di non appartenenza.

A questo riguardo, è ancora significativo che le province delle più grandi città metropolitane d'Italia, Milano e Roma, che continuano ad essere anche i maggiori poli di concentrazione della popolazione immigrata, rispetto a 2 anni addietro abbiano visto ridursi ancora di più l'indice del proprio potenziale di integrazione (passato rispettivamente da 56,4 e 55,5 nel 2009 a 49,2 e 49,9 all'inizio del 2012) e perdere molte posizioni nella relativa graduatoria per province (Milano essendo precipitata dal 44° all'87° posto e Roma dal 48° all'83°), abbandonandone così la zona centrale e andandone ad occupare la zona bassa.

Del resto, un analogo schiacciamento verso la parte bassa della graduatoria ha interessato anche quasi tutte le province degli altri 10 Comuni metropolitani d'Italia (che corrispondono, tecnicamente, a quelli che contano oltre 250.000 residenti: Napoli, Torino, Genova, Palermo, Firenze, Bologna, Bari, Catania, Venezia e Cagliari), venendo così a produrre un certo “affollamento” di questi territori metropolitani soprattutto tra l'82° e il 90° posto della graduatoria delle 103 province italiane.

In particolare, se si escludono Torino (prima provincia metropolitana d'Italia in graduatoria, situata al 38° posto con un indice di 59,4 su scala centesimale, mentre nel 2009 era in 58<sup>a</sup> posizione con 52,6) e Cagliari (57° posto con indice di 56,4), che così onorano – come capoluoghi delle rispettive regioni – i piazzamenti lusinghieri che queste hanno conseguito nella corrispondente graduatoria, tutte le altre province facenti capo a città metropolitane si situano tra il 66° posto di Firenze (indice di 55,2) e appunto il 90° di Napoli (47,8): oltre alle già citate Roma e Milano, in

questo intervallo si trovano ancora nell'ordine Genova (67° con 55,1), Bologna (71° con 54,3), Venezia (82° con 50,4), Palermo (84° con 49,7), Catania (88° con 49,2) e Bari (89° con 48,1).

Del resto, a ulteriore conferma di quanto la complessità e lo stile di vita che caratterizzano i grandi agglomerati urbani rendano più problematica la partecipazione e l'inserimento degli immigrati nel tessuto sociale del luogo, è significativo sottolineare che – ad eccezione dei contesti di Bari, Catania e Palermo, che partecipano dei gravi e noti problemi che riguardano l'occupazione nel Meridione – in tutte le province metropolitane menzionate l'indice di inserimento sociale è sempre più basso di quello di inserimento occupazionale, il che vuol dire che, nella determinazione del potenziale di integrazione complessivo, in questi contesti pesa più la capacità che essi hanno di offrire più ampie e convenienti opportunità di lavoro rispetto ai piccoli centri di provincia che quella – decisamente più critica, in questi territori – di creare coesione con gli immigrati sul piano sociale.

**ITALIA. Indice del potenziale di integrazione. Graduatoria delle province: punteggi su scala 1-100 (2011)**

N° ord.	Provincia	Indice 1	Indice 2	Indice sintetico	Fascia intensità
		inserimento occupazionale	inserimento sociale		
1	Macerata	65,3	67,4	66,4	Alta
2	Mantova	67,9	64,6	66,2	
3	Imperia	72,0	59,7	65,9	
4	Pistoia	65,0	64,3	64,7	
5	Asti	59,9	69,2	64,6	
6	Biella	57,6	71,3	64,4	
7	Teramo	64,4	64,2	64,3	
8	Massa Carrara	68,2	59,7	64,0	
9	Savona	63,3	64,1	63,7	
10	Lucca	56,8	70,1	63,4	
11	Novara	62,0	64,9	63,4	
12	Udine	61,9	64,9	63,4	
13	Pesaro Urbino	59,3	67,2	63,3	
14	Vercelli	62,2	64,3	63,2	
15	Terni	56,9	69,2	63,1	
16	Ravenna	65,0	61,0	63,0	
17	Alessandria	58,1	67,8	63,0	
18	Lecco	57,6	67,7	62,6	
19	Prato	71,3	53,9	62,6	
20	Piacenza	63,7	60,6	62,2	
21	Cuneo	54,1	69,0	61,6	
22	Lodi	67,3	55,7	61,5	
23	Trento	47,6	75,4	61,5	
24	Varese	63,0	59,3	61,2	
25	Reggio Emilia	71,5	50,7	61,1	
26	Arezzo	63,8	58,4	61,1	
27	Pordenone	64,2	57,7	61,0	
28	Treviso	62,8	58,9	60,9	
29	Cremona	58,0	63,5	60,8	
30	Trieste	58,6	62,6	60,6	
31	Pavia	63,3	57,8	60,6	
32	Forlì	62,2	58,6	60,4	
33	Viterbo	53,9	67,0	60,4	
34	Vicenza	55,3	65,0	60,2	
35	Rimini	61,1	58,9	60,0	Media
36	Nuoro	56,4	63,1	59,7	
37	Aosta	49,8	69,1	59,5	
38	Torino	64,5	54,3	59,4	
39	Belluno	51,5	66,8	59,2	
40	Bolzano	50,4	67,9	59,2	
41	Chieti	56,7	61,6	59,2	
42	Rieti	51,6	66,7	59,1	
43	Parma	65,4	52,4	58,9	
44	Verbania	53,9	63,2	58,6	
45	Isernia	54,6	62,5	58,5	
46	Brescia	60,8	56,1	58,4	
47	L'Aquila	50,9	65,6	58,2	
48	Sassari	53,9	61,4	57,7	
49	Sondrio	48,1	67,0	57,6	
50	Gorizia	61,5	53,6	57,6	
51	Livorno	60,0	54,6	57,3	
52	Siena	55,2	59,2	57,2	
53	Pescara	57,2	56,5	56,9	
54	Grosseto	55,7	58,0	56,9	

N° ord.	Provincia	Indice 1	Indice 2	Indice sintetico	Fascia intensità
		inserimento occupazionale	inserimento sociale		
55	Oristano	58,0	55,3	56,7	Media
56	Ancona	55,0	58,2	56,6	
57	Cagliari	58,1	54,7	56,4	
58	Ascoli Piceno	54,8	57,6	56,2	
59	Pisa	54,2	57,4	55,8	
60	Padova	61,1	50,4	55,8	
61	Como	58,6	52,6	55,6	
62	La Spezia	60,8	50,3	55,6	
63	Avellino	51,4	59,7	55,6	
64	Perugia	52,1	58,6	55,4	
65	Ferrara	55,1	55,6	55,3	
66	Firenze	68,0	42,5	55,2	
67	Genova	60,0	50,2	55,1	
68	Bergamo	58,2	51,8	55,0	
69	Modena	64,0	45,7	54,8	
70	Lecce	49,3	60,0	54,6	
71	Bologna	62,0	46,7	54,3	
72	Rovigo	60,1	47,2	53,6	
73	Agrigento	53,7	53,4	53,6	
74	Verona	58,9	48,1	53,5	
75	Frosinone	50,2	56,6	53,4	
76	Caserta	59,5	46,5	53,0	
77	Brindisi	41,3	64,5	52,9	
78	Catanzaro	57,9	47,7	52,8	
79	Enna	40,3	65,2	52,8	
80	Vibo Valentia	42,5	61,5	52,0	
81	Campobasso	44,8	58,5	51,7	
82	Venezia	60,2	40,5	50,4	
83	Roma	59,7	40,1	49,9	
84	Palermo	46,2	53,2	49,7	
85	Matera	44,3	54,8	49,6	
86	Latina	48,9	50,1	49,5	
87	Milano	64,4	34,1	49,2	
88	Catania	41,8	56,6	49,2	
89	Bari	44,5	51,8	48,1	
90	Napoli	52,6	43,0	47,8	
91	Trapani	37,1	58,4	47,7	
92	Taranto	36,2	59,3	47,7	
93	Messina	44,1	51,1	47,6	
94	Benevento	41,5	51,3	46,4	
95	Salerno	44,6	46,3	45,5	
96	Siracusa	37,6	52,2	44,9	
97	Cosenza	31,5	58,1	44,8	
98	Caltanissetta	48,3	40,0	44,2	
99	Reggio Calabria	44,2	43,6	43,9	
100	Potenza	40,6	44,1	42,3	
101	Crotone	48,3	35,7	42,0	
102	Ragusa	36,2	47,2	41,7	
103	Foggia	31,9	49,2	40,6	

Fonte: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS

## Annotazioni preliminari sui dati statistici utilizzati

Prima di presentare i risultati d'analisi dei tre indici tematici del presente Rapporto e dei singoli indicatori statistici sui quali ciascuno di essi è costruito, è opportuno spiegare come, in qualche caso, si sia dovuto preliminarmente lavorare sui dati di partenza messi a disposizione dalle fonti al fine di renderli omogenei e comparabili con tutti gli altri (e quindi utilizzabili per la costruzione degli indicatori), pervenendo così alla versione che si trova elaborata nelle graduatorie degli indicatori.

- **Popolazione complessiva residente**, disaggregata per fasce d'età (minorenni e non), cittadinanza (italiani e stranieri) e zona di residenza (Comune capoluogo e resto della provincia), e **saldo migratorio interno degli stranieri** (iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per altri Comuni d'Italia): per omogeneità con le altre fonti, i dati Istat relativi alle province di ultima costituzione sono stati aggregati a quelli delle province da cui le prime sono state, del tutto o in misura prevalente, ricavate: Olbia-Tempio a Sassari; Ogliastra a Nuoro; Medio Campidano e Carbonia-Iglesias a Cagliari; Monza e Brianza a Milano; Fermo ad Ascoli Piceno; Barletta-Andria-Trani a Bari. Il risultato di queste aggregazioni conserva in ogni caso un leggero quanto insuperabile margine di approssimazione, dovuto al fatto che in alcuni casi la nuova ripartizione provinciale ha comportato anche un parziale trasferimento di Comuni tra le province tradizionali, di cui in questa sede non si è potuto tenere conto.

- **Costi medi annui di affitto**: per determinare l'importo dei canoni d'affitto annui per mq a livello regionale, di area e nazionale, indisponibili alla fonte (l'Istituto "Scenari Immobiliari", infatti, fornisce soltanto il dato relativo a tutti i capoluoghi di provincia), si è proceduto al calcolo della *media ponderata*, ottenuta moltiplicando i canoni d'affitto provinciali per il numero degli individui della popolazione di riferimento locale (residenti), sommando i totali – così ottenuti – delle province appartenenti a una stessa regione e dividendo questa cifra per il numero dei residenti regionali, pari alla somma di quelli di ciascuna provincia che compone la regione stessa. In modo analogo si è proceduto per ottenere l'importo medio dei canoni d'affitto a livello di grandi aree e a livello nazionale.

Inoltre, poiché l'Istituto "Scenari Immobiliari" fornisce, per ogni capoluogo di provincia, i prezzi di affitto medi annui al mq differenziati per zona centrale, semiperiferica e periferica, nell'elaborazione dell'indicatore di accessibilità al mercato immobiliare (dove tali prezzi di affitto vengono riferiti alla popolazione straniera residente per ricavare i costi medi ponderati pro capite) si è suddivisa la popolazione straniera residente in ogni provincia tra quanti risiedono nel Comune capoluogo e quanti nel resto del territorio provinciale, applicando quindi convenzionalmente – per estensione – i prezzi di affitto relativi alla zona centrale ai residenti nel Comune capoluogo e i prezzi di affitto relativi alla zona periferica ai residenti nel resto della provincia.

In questa operazione, per omogeneità con i dati dell'Istituto "Scenari Immobiliari", che si riferiscono ai capoluoghi delle 103 province "storiche" (senza prendere in considerazione quelle di ultima costituzione, ricavate del tutto o in misura prevalente per scissione da una provincia "storica", come già ricordato), sono stati considerati come "residenti del Comune capoluogo" solo quelli registrati nel Comune a capo della provincia originaria, mentre i residenti nei Comuni a capo delle province successivamente staccatesi da quelle originarie sono stati sommati ai "residenti del resto della provincia" originaria. E' il caso dei Comuni di Olbia e Tempio Pausania rispetto a Sassari; di Lanusei (capoluogo della "nuova" provincia di Ogliastra) rispetto a Nuoro; di Sanluri (capoluogo della "nuova" provincia di Medio Campidano), Carbonia e Iglesias rispetto a Cagliari; di Monza rispetto a Milano; di Fermo rispetto ad Ascoli Piceno; di Barletta, Andria e Trani rispetto a Bari.

In questo modo, è stato riferito il prezzo medio di affitto in zona centrale ai soli residenti nel Comune capoluogo della provincia originaria e il corrispondente prezzo di affitto in zona periferica

a tutti gli altri residenti nel resto della provincia originaria, inclusi quelli dei Comuni che solo successivamente sono diventati capoluoghi di province derivate.

Infine, essendo indisponibili i prezzi di affitto medi della provincia dell'Aquila, dove il terremoto del 2009 ha di fatto bloccato il mercato immobiliare, a questa provincia sono stati assegnati convenzionalmente i costi medi ponderati della regione di appartenenza.

- **Liceali stranieri:** si tratta di tutti gli alunni stranieri di scuola secondaria di II grado iscritti, nell'anno scolastico di riferimento (2009/2010), a un liceo classico, scientifico, linguistico, artistico o socio-psico-pedagogico, al netto quindi degli alunni di medesimo grado scolastico che, nello stesso anno, si sono invece iscritti in un istituto professionale, tecnico o d'arte.

- **Lavoratori occupati, assunti e cessati nel corso dell'anno:** negli archivi Inail sono iscritti come: *occupati*, tutti i lavoratori che siano risultati regolarmente impiegati, anche per un breve periodo, nel corso dell'anno, a prescindere da quando siano stati avviati al lavoro (sono inclusi, perciò, anche quanti sono stati assunti in anni precedenti e che nell'anno di riferimento avevano ancora in essere il rapporto di lavoro); *assunti*, tutti quelli che, nell'arco dei 12 mesi considerati, abbiano avuto almeno un avviamento al lavoro, a prescindere se si tratti di lavoratori assunti (regolarmente) per la prima volta nella loro carriera occupazionale o ricontrattualizzati dopo aver conosciuto una cessazione dal lavoro (regolare); *cessati*, i lavoratori che, nel corso dell'anno, hanno conosciuto almeno una cessazione del rapporto di lavoro (per licenziamento, dimissioni o mancato rinnovo alla scadenza del contratto).

I dati di queste tre categorie sono sovrapponibili (e quindi anche omogenei tra loro): un lavoratore – ad esempio – che, nel corso dell'anno, abbia lavorato per un certo periodo e poi sia stato licenziato, risulterà computato sia tra gli occupati, sia tra i cessati; se poi, nello stesso periodo, sia stato anche assunto nuovamente, egli risulterà computato anche tra gli assunti.

Il criterio utilizzato dall'Inail per distinguere lavoratori "italiani" e "stranieri" è quello della nascita all'estero e non della cittadinanza: ciò vuol dire che tra gli "stranieri" è compresa anche una quota (indeterminabile, anche se presumibilmente ridotta) di italiani nati all'estero, figli di connazionali emigrati, che, tornati in Italia, sono entrati nel mondo del lavoro regolare (per questo, si è preferito qui parlare di lavoratori "immigrati" o "nati all'estero", piuttosto che "stranieri"); come pure, tra gli "italiani" può essere compresa una quota (anch'essa indeterminabile ma presumibilmente esigua) di lavoratori di cittadinanza straniera nati però in Italia (seconde generazioni).

Nei totali nazionali di questi dati, riferiti al 2011, è compreso anche un numero di casi di cui non è stato possibile determinare l'attribuzione territoriale (la provincia, la regione o l'area di appartenenza): si tratta di 715.982 occupati (di cui 458.776 nati all'estero), 224.885 assunti (di cui 165.133 nati all'estero), 224.107 cessati (di cui 167.268 nati all'estero) per un saldo occupazionale complessivo di queste persone pari +778 (su cui ha inciso, tuttavia, quello negativo di -2.135 riferibile ai soli lavoratori nati all'estero).

Infine vale, anche per questo archivio, l'aggregazione delle province di ultima costituzione a quelle "storiche" di provenienza che è stata effettuata sugli archivi dell'Istat sui residenti.

- **Titolari di impresa:** nella ripartizione territoriale, i dati relativi ai titolari d'impresa (complessivi e stranieri), forniti da Unioncamere e rielaborati da CNA, contemplavano già le nuove province di Monza-Brianza, in Lombardia, e di Fermo, nelle Marche: per omogeneità con le altre fonti, che non codificano ancora queste nuove ripartizioni, i dati relativi a queste due province sono stati aggregati a quelli delle province di origine, ovvero rispettivamente a Milano e ad Ascoli Piceno.

- **Motivi del soggiorno:** tra i soggiornanti per motivi di famiglia, considerati per costruire l'indicatore di radicamento, sono compresi pure i minori registrati sul permesso di un adulto (anche se rilasciato per motivi di lavoro) e l'incidenza è calcolata sui titolari di un permesso di soggiorno a termine, al netto di coloro che hanno un permesso di durata illimitata o una carta di soggiorno.

## INDICE DI ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE<sup>6</sup>

Questo indice misura la capacità, propria di ogni territorio, di attirare e trattenere stabilmente al proprio interno quanta più popolazione immigrata presente a livello nazionale, proponendosi (o meno) come un “polo di attrazione” delle presenze straniere in Italia.

Gli indicatori che hanno concorso alla sua costruzione sono quelli di:

- 1) *Incidenza* (% degli stranieri sulla popolazione residente complessiva)
- 2) *Densità* (numero medio di stranieri residenti per kmq)
- 3) *Ricettività migratoria interna* (numero medio di stranieri che, nel corso dell’anno, hanno trasferito la propria residenza anagrafica da un qualsiasi Comune d’Italia a un Comune interno al territorio di riferimento – iscritti – ogni 100 che, nello stesso anno, hanno trasferito la propria residenza da un Comune interno al territorio considerato a un qualsiasi altro Comune d’Italia – cancellati –)
- 4) *Stabilità* (% di minori tra la popolazione straniera residente)
- 5) *Natalità* (numero medio di nati nell’anno per 1.000 stranieri residenti durante l’anno di riferimento)
- 6) *Incremento annuo* (% territoriale sull’incremento netto di residenti stranieri nel corso dell’anno).

### ITALIA. Indice di attrattività territoriale. Graduatoria delle regioni: punteggi su scala 1-100 (2010)

N° ord.	Regione	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Indice sintetico	Fascia intensità
		Incidenza	Densità	Ricettività migratoria interna	Stabilità	Natalità	Incremento annuo		
1	Lombardia	93,9	100,0	61,9	100,0	95,7	100,0	<b>91,9</b>	<b>Massima</b>
2	Emilia R.	100,0	70,7	53,9	84,0	88,3	84,5	<b>80,2</b>	
3	Veneto	88,2	86,5	47,7	97,8	88,1	53,7	<b>77,0</b>	<b>Alta</b>
4	Lazio	80,0	100,0	64,5	35,5	26,7	100,0	<b>67,8</b>	
5	Piemonte	74,3	47,9	63,9	79,6	71,1	48,4	<b>64,2</b>	
6	Liguria	61,2	72,3	100,0	59,2	43,8	24,4	<b>60,1</b>	
7	Toscana	82,7	48,3	56,8	60,7	54,9	56,7	<b>60,0</b>	<b>Media</b>
8	Trentino A. A.	71,7	18,0	81,1	82,7	66,6	11,3	<b>55,2</b>	
9	Marche	78,7	45,9	39,6	79,8	67,8	16,4	<b>54,7</b>	
10	Valle d'Aosta	50,7	4,9	76,2	73,6	100,0	1,0	<b>51,1</b>	
11	Umbria	96,9	35,0	49,2	65,8	40,6	14,7	<b>50,4</b>	<b>Bassa</b>
12	Friuli V. G.	69,6	40,3	57,0	67,1	58,0	9,8	<b>50,3</b>	
13	Abruzzo	42,4	20,8	51,3	45,1	37,5	11,7	<b>34,8</b>	
14	Sicilia	7,0	14,3	48,6	53,4	33,8	32,5	<b>31,6</b>	
15	Puglia	1,9	12,4	41,8	40,0	19,8	25,4	<b>23,5</b>	<b>Minima</b>
16	Calabria	16,9	12,4	28,9	27,2	4,0	19,4	<b>18,1</b>	
17	Molise	6,8	2,8	32,7	39,1	24,7	1,7	<b>18,0</b>	
18	Basilicata	3,7	1,0	57,5	18,5	17,1	3,8	<b>16,9</b>	
19	Sardegna	1,0	1,3	57,6	6,5	18,0	10,1	<b>15,8</b>	
20	Campania	7,1	35,9	1,0	1,0	1,0	38,4	<b>14,1</b>	

Fonte: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS

Tra le regioni il grado maggiore di attrattività, per la popolazione immigrata, è ancora detenuto dalla Lombardia, che con un indice di ben 91,9 su scala da 1 a 100 (era di 86,2 nel 2009), supera di gran lunga i contesti che seguono immediatamente: l’Emilia Romagna (che con un indice di 80,2 è l’unica regione a condividere, con la Lombardia, un grado di attrattività *massimo*), il

<sup>6</sup> A cura di Luca Di Sciullo, Centro Studi e Ricerche IDOS

Veneto (77,0) e, con un indice superiore a 60, ancora il Lazio (67,8), il Piemonte (64,2) e la Liguria (60,1).

In particolare, tra tutte le regioni italiane la Lombardia vanta:

- la più alta *densità* demografica degli immigrati (con ben 44,6 residenti stranieri per kmq, un valore enormemente più alto non solo della media nazionale, che è di 15,2, ma anche della seconda regione a più elevata densità, il Lazio con 31,5), con punta di addirittura 225,4 nella provincia di Milano, che non a caso sventa smisuratamente nella corrispondente graduatoria per province, con un valore quasi 1,5 volte superiore a quello di Prato (92,8), seconda nell'ordine;
- il più elevato grado di *stabilità* delle presenze, con un'incidenza media di minorenni tra gli stranieri residenti pari al 24,2% (contro una media nazionale del 21,7%), con punte del 27,3 a Brescia e Cremona e di poco meno del 27% a Bergamo e Lodi, che infatti guidano, nell'ordine, la corrispondente graduatoria per province;
- la più elevata quota di *incremento annuo* degli immigrati, dovendo a questa regione ben un quarto (24,5%) di tutti i nuovi residenti stranieri registratisi in Italia nel corso dell'anno, con Milano e Roma che, da sole, ne hanno ospitati oltre un decimo ciascuna (11,8% e 11,1% nell'ordine).

Per il resto, l'Emilia Romagna detiene l'*incidenza* più alta di stranieri sul totale dei residenti (11,3%, contro una media nazionale del 7,5%), la Liguria il *saldo migratorio interno* positivo più consistente (129,4 stranieri iscritti come residenti da altri Comuni ogni 100 cancellati per altri Comuni) e la Valle d'Aosta il tasso di *natalità* straniero più elevato (21,3 nati ogni 100 residenti, contro una media nazionale di 17,7).

Rispetto al 2009 (anno precedente a quello cui si riferisce il presente indice<sup>7</sup>) tra le regioni di testa sopra menzionate hanno significativamente perso in attrattività il Veneto (-2,5 punti centesimali di indice), che è stato scavalcato al 2° posto dall'Emilia Romagna, e il Lazio (-6 punti); regioni che – come si è visto – hanno conosciuto anche una contestuale riduzione del proprio potenziale di integrazione (soprattutto il Veneto). D'altra parte, sempre tra le regioni a maggiore attrattività prima citate, il Piemonte, l'Emilia Romagna e la Liguria vantano invece – nell'ordine – i potenziali di integrazione più alti d'Italia a fine 2011.

#### ITALIA. Indice di attrattività territoriale. Graduatoria delle grandi aree: punteggi su scala 1-100 (2010)

N° ord.	Area	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Indice sintetico	Fascia intensità
		Incidenza	Densità	Ricettività migratoria interna	Stabilità	Natalità	Incremento annuo		
1	NORD OVEST	94,8	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	99,1	Massima
2	NORD EST	100,0	66,2	72,4	95,2	97,8	54,8	81,1	
3	CENTRO	91,4	67,7	78,0	42,1	40,4	67,9	64,6	Alta
4	ISOLE	1,0	1,0	67,2	30,2	24,4	1,0	20,8	Bassa
5	SUD	6,5	10,9	1,0	1,0	1,0	27,8	8,0	Minima

Fonte: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS

Tra le province, la *massima* attrattività è detenuta dalla lombarda Brescia (con un indice di 80,3, aumentato di 9 punti di scala rispetto al 2009), la quale precede Prato (79,6: indice sceso significativamente di quasi 5 punti), mentre altre 2 province lombarde, Bergamo (76,5) e Milano (73,8), al 3° e 4° posto, precedono a loro volta 2 contesti emiliano-romagnoli, Modena (65,0) e Reggio Emilia (63,2). A seguire, Roma, Mantova e Treviso chiudono la fascia delle regioni ad *alta*

<sup>7</sup> Come già osservato in sede di *Premessa metodologica*, l'indice di attrattività qui elaborato è stato costruito su indicatori che si riferiscono tutti ancora al 2010, a differenza degli indici di inserimento sociale occupazionale che invece si basano su dati di fine 2011: questa scelta è stata fatta tenendo in considerazione che l'attrattività viene misurata principalmente su indicatori demografici che si riferiscono alla popolazione straniera residente, così come vengono elaborati dall'Istat. Poiché al momento dell'elaborazione di questo IX Rapporto CNEL, l'Istituto nazionale di statistica non aveva ancora consolidato i dati sui residenti stranieri a fine 2011 alla luce delle risultanze del Censimento svoltosi alla fine dello stesso anno, per questo indice si è preferito attenersi ai dati consolidati dell'anno precedente.

attrattività territoriale. Con 5 province tra le prime 10 (la decima è Varese, che segue immediatamente la citata Treviso), la Lombardia giustifica il proprio primato come regione a più alta attrattività per gli immigrati.

In particolare, occorre segnalare che il calo di attrattività registrato nel 2010 dalla provincia di Prato (calo che le è costato il primato della graduatoria, essendo stata scavalcata in prima posizione da Brescia, che l'anno precedente era seconda proprio a ridosso della provincia toscana) trova riscontro nel fatto che molti cinesi stanno effettivamente abbandonando l'area pratese, nella quale da tempo si erano stabiliti numerosi – come è noto – per impiantarvi le proprie attività imprenditoriali, spostandosi in altre zone del Paese.

**ITALIA. Indice di attrattività territoriale. Graduatoria delle province: punteggi su scala 1-100 (2010)**

N° ord.	Provincia	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Indice sintetico	Fascia intensità
		Incidenza	Densità	Ricettività migratoria interna	Stabilità	Natalità	Incremento annuo		
1	Brescia	100,0	38,7	46,1	100,0	97,0	100,0	<b>80,3</b>	<b>Massima</b>
2	Prato	99,7	100,0	64,3	94,3	96,6	22,7	<b>79,6</b>	
3	Bergamo	79,0	48,0	42,2	97,2	100,0	92,8	<b>76,5</b>	
4	Milano	80,2	100,0	48,5	59,5	54,6	100,0	<b>73,8</b>	
5	Modena	93,1	36,0	39,9	79,0	77,9	64,2	<b>65,0</b>	
6	Reggio Emilia	95,4	32,7	39,1	85,2	84,0	43,1	<b>63,2</b>	
7	Roma	75,4	89,2	47,5	32,2	30,6	100,0	<b>62,5</b>	
8	Mantova	93,7	24,8	45,2	91,8	84,5	28,8	<b>61,5</b>	
9	Treviso	83,4	44,8	33,4	93,1	76,1	32,6	<b>60,6</b>	
10	Varese	55,7	64,5	45,2	74,9	66,0	49,0	<b>59,2</b>	<b>Media</b>
11	Lodi	79,4	34,9	49,2	95,6	79,5	14,9	<b>58,9</b>	
12	Padova	69,4	46,3	46,5	68,2	69,8	52,4	<b>58,8</b>	
13	Cremona	78,5	24,5	44,0	99,8	84,5	21,3	<b>58,8</b>	
14	Verona	83,4	36,9	39,5	71,8	72,5	46,7	<b>58,5</b>	
15	Genova	50,2	38,7	100,0	54,3	45,1	60,9	<b>58,2</b>	
16	Torino	62,9	33,0	45,9	57,7	54,8	88,1	<b>57,1</b>	
17	Bologna	73,9	30,2	42,3	56,3	59,0	76,5	<b>56,4</b>	
18	Vicenza	79,7	38,4	34,8	86,3	69,7	23,8	<b>55,4</b>	
19	Firenze	80,6	34,5	39,1	51,0	49,0	74,4	<b>54,8</b>	
20	Lecco	55,7	36,7	43,7	81,9	92,1	16,8	<b>54,5</b>	
21	Como	54,3	39,8	48,9	75,1	74,3	34,3	<b>54,5</b>	
22	Parma	90,8	17,5	41,3	62,6	66,2	46,7	<b>54,2</b>	
23	Pavia	68,2	19,6	53,3	73,5	67,8	40,6	<b>53,8</b>	
24	Piacenza	98,1	16,4	45,6	76,6	61,2	24,3	<b>53,7</b>	
25	Novara	66,1	28,4	52,5	70,8	73,8	28,7	<b>53,4</b>	
26	Rimini	71,4	66,9	48,2	46,1	60,7	24,4	<b>53,0</b>	
27	Trieste	55,2	96,8	87,9	29,6	24,4	9,9	<b>50,6</b>	
28	Cuneo	66,7	9,1	49,3	76,5	68,3	32,1	<b>50,3</b>	
29	Venezia	60,9	33,3	42,8	57,0	51,8	53,6	<b>49,9</b>	
30	Asti	77,8	17,5	44,6	75,4	69,9	14,3	<b>49,9</b>	
31	Forlì	75,1	19,1	44,8	65,7	69,0	25,2	<b>49,8</b>	
32	Ravenna	79,9	25,6	46,2	53,0	62,4	27,7	<b>49,1</b>	
33	Alessandria	68,2	13,2	53,6	69,1	56,6	28,1	<b>48,1</b>	
34	Pordenone	82,5	17,4	34,7	68,8	66,6	13,5	<b>47,2</b>	
35	Trento	64,3	8,8	52,5	72,7	60,9	24,2	<b>47,2</b>	
36	Ancona	64,2	24,8	40,2	62,4	60,7	26,1	<b>46,4</b>	
37	Perugia	83,3	13,5	36,1	58,6	40,1	45,5	<b>46,2</b>	
38	Macerata	78,9	14,2	33,2	72,5	61,5	16,1	<b>46,1</b>	
39	Rovigo	50,4	11,5	45,2	79,4	75,6	14,3	<b>46,1</b>	
40	Ferrara	51,4	11,5	39,7	63,1	73,8	26,0	<b>44,2</b>	
41	Bolzano	56,5	6,4	63,9	58,1	49,5	23,9	<b>43,0</b>	
42	Arezzo	77,2	12,9	42,2	60,4	43,3	20,4	<b>42,7</b>	
43	Latina	45,2	18,4	63,1	48,3	46,7	33,8	<b>42,6</b>	
44	Pisa	61,7	16,6	51,6	45,2	46,4	31,4	<b>42,2</b>	
45	Gorizia	51,8	25,4	59,7	52,5	59,6	3,2	<b>42,0</b>	
46	Vercelli	50,5	7,3	54,3	73,7	55,8	6,1	<b>41,3</b>	
47	Pistoia	64,8	30,5	36,8	54,4	47,8	8,7	<b>40,5</b>	
48	Aosta	45,0	3,2	54,2	59,9	75,9	4,3	<b>40,4</b>	
49	Imperia	67,9	20,3	50,3	42,1	39,9	16,8	<b>39,6</b>	<b>Bassa</b>
50	Ascoli Piceno	55,5	16,7	33,1	60,9	51,9	16,6	<b>39,1</b>	
51	Terni	67,3	11,7	56,1	41,5	39,1	16,8	<b>38,7</b>	
52	Pesaro	66,7	13,3	32,6	60,2	49,7	9,9	<b>38,7</b>	

N° ord.	Provincia	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Indice sintetico	Fascia intensità
		Incidenza	Densità	Ricettività migratoria interna	Stabilità	Natalità	Incremento annuo		
53	Siena	78,0	8,7	33,6	49,3	45,3	15,5	<b>38,4</b>	Bassa
54	Sondrio	27,6	3,2	40,7	73,3	78,4	6,1	<b>38,2</b>	
55	Ragusa	43,3	14,3	42,5	56,6	49,1	23,3	<b>38,2</b>	
56	Savona	51,3	15,5	51,1	50,7	37,5	13,2	<b>36,5</b>	
57	Udine	48,8	9,0	44,8	57,0	45,6	13,9	<b>36,5</b>	
58	Palermo	8,5	6,5	65,4	64,6	43,3	28,1	<b>36,1</b>	
59	Lucca	48,4	17,6	44,0	45,2	38,9	17,7	<b>35,3</b>	
60	La Spezia	49,7	20,4	44,2	45,1	36,9	12,2	<b>34,7</b>	
61	Viterbo	61,8	8,8	48,2	39,8	28,0	20,0	<b>34,4</b>	
62	Livorno	46,9	21,6	59,8	22,5	32,9	22,9	<b>34,4</b>	
63	L'Aquila	47,1	5,0	42,1	40,8	49,9	15,1	<b>33,3</b>	
64	Teramo	51,8	13,5	27,6	55,8	41,8	8,0	<b>33,1</b>	
65	Grosseto	64,1	5,4	49,0	30,7	27,7	16,8	<b>32,3</b>	
66	Belluno	42,1	4,4	34,3	57,1	51,4	3,8	<b>32,2</b>	
67	Bari	10,1	8,9	46,8	43,8	30,5	52,3	<b>32,1</b>	
68	Biella	36,1	12,8	32,7	62,0	45,1	1,0	<b>31,6</b>	
69	Napoli	10,0	70,0	1,0	12,3	17,9	67,4	<b>29,8</b>	
70	Massa Carrara	44,3	13,1	43,7	32,9	33,4	8,1	<b>29,2</b>	
71	Rieti	49,3	5,0	55,1	36,3	20,1	7,7	<b>28,9</b>	
72	Chieti	29,8	8,5	47,5	37,9	28,6	11,6	<b>27,3</b>	
73	Frosinone	25,5	7,6	31,9	54,8	33,4	9,2	<b>27,1</b>	
74	Trapani	13,0	5,8	51,3	49,6	31,5	10,6	<b>27,0</b>	
75	Pescara	29,6	14,2	51,4	23,0	27,2	13,9	<b>26,5</b>	
76	Agrigento	9,2	4,2	46,0	37,5	47,9	10,4	<b>25,9</b>	
77	Messina	19,2	8,2	36,9	41,8	19,6	23,4	<b>24,9</b>	
78	Verbania	38,1	5,0	45,4	34,5	20,7	5,2	<b>24,8</b>	
79	Sassari	17,4	2,8	49,3	19,6	32,9	17,9	<b>23,3</b>	
80	Cosenza	16,4	4,2	46,7	26,8	16,5	27,8	<b>23,1</b>	
81	Caserta	19,0	13,7	26,9	18,2	21,5	36,8	<b>22,7</b>	
82	Foggia	16,0	3,4	16,4	46,0	33,6	20,5	<b>22,7</b>	
83	Reggio Calabria	26,1	8,9	16,8	29,9	23,5	29,9	<b>22,5</b>	
84	Campobasso	12,9	2,8	31,8	41,1	40,8	4,7	<b>22,3</b>	
85	Catania	9,3	8,2	17,9	38,4	35,8	23,4	<b>22,2</b>	
86	Caltanissetta	7,6	3,3	12,9	51,0	40,0	5,7	<b>20,1</b>	
87	Potenza	6,3	1,6	47,9	19,8	33,0	8,3	<b>19,5</b>	Minima
88	Lecce	7,7	7,3	39,4	23,4	18,7	18,4	<b>19,2</b>	
89	Salerno	17,8	8,7	26,7	5,4	12,6	43,3	<b>19,1</b>	
90	Catanzaro	19,2	6,3	32,5	29,5	12,6	13,5	<b>18,9</b>	
91	Matera	18,0	2,6	40,3	27,3	17,4	7,4	<b>18,8</b>	
92	Siracusa	12,3	6,0	39,5	20,3	22,9	8,0	<b>18,2</b>	
93	Oristano	1,0	1,3	38,6	29,6	31,3	2,2	<b>17,3</b>	
94	Taranto	2,7	4,4	32,9	29,3	24,0	8,7	<b>17,0</b>	
95	Cagliari	5,1	2,7	40,7	12,7	17,9	17,2	<b>16,0</b>	
96	Brindisi	5,0	4,7	36,8	24,6	16,6	6,7	<b>15,7</b>	
97	Enna	3,6	1,6	60,3	16,9	8,2	2,4	<b>15,5</b>	
98	Crotone	19,3	4,3	4,3	36,3	22,6	5,7	<b>15,4</b>	
99	Nuoro	5,2	1,0	51,6	1,0	25,0	4,3	<b>14,7</b>	
100	Avellino	10,8	4,7	47,6	12,7	1,0	8,7	<b>14,3</b>	
101	Vibo Valentia	18,2	5,8	16,2	27,2	2,7	4,3	<b>12,4</b>	
102	Isernia	12,1	2,1	29,5	26,0	1,3	2,1	<b>12,2</b>	
103	Benevento	7,5	3,6	30,1	9,6	7,1	6,3	<b>10,7</b>	

Fonte: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS

## Indicatore di incidenza

Uno dei modi principali per determinare se e quanto un territorio costituisca un polo di attrazione della popolazione straniera è quello di mettere in rapporto quest'ultima con la popolazione locale complessiva, osservando l'incidenza che la prima possiede sulla seconda: quanto più tale incidenza è elevata, tanto più il territorio in questione ospita una popolazione la cui componente immigrata detiene un peso importante, connotandosi così come un'area di relativa concentrazione di stranieri.

### ITALIA. Indicatore di incidenza: graduatoria delle regioni (2010)

N° ord.	Regione	Residenti complessivi	di cui stranieri		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	Emilia R.	4.432.418	500.597	11,3	100,0	Massima
2	Umbria	906.486	99.849	11,0	96,9	
3	Lombardia	9.917.714	1.064.447	10,7	93,9	
4	Veneto	4.937.854	504.677	10,2	88,2	
5	Toscana	3.749.813	364.152	9,7	82,7	
6	Lazio	5.728.688	542.688	9,5	80,0	Alta
7	Marche	1.565.335	146.368	9,4	78,7	
8	Piemonte	4.457.335	398.910	8,9	74,3	
9	Trentino A. A.	1.037.114	90.321	8,7	71,7	
10	Friuli V. G.	1.235.808	105.286	8,5	69,6	
11	Liguria	1.616.788	125.320	7,8	61,2	Media
12	Valle d'Aosta	128.230	8.712	6,8	50,7	
13	Abruzzo	1.342.366	80.987	6,0	42,4	Minima
14	Calabria	2.011.395	74.602	3,7	16,9	
15	Campania	5.834.056	164.268	2,8	7,1	
16	Sicilia	5.051.075	141.904	2,8	7,0	
17	Molise	319.780	8.929	2,8	6,8	
18	Basilicata	587.517	14.738	2,5	3,7	
19	Puglia	4.091.259	95.709	2,3	1,9	
20	Sardegna	1.675.411	37.853	2,3	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>60.626.442</b>	<b>4.570.317</b>	<b>7,5</b>		

Fonte: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat

Ma il significato di questo indicatore non si esaurisce nella sua informazione meramente demografica: per un autoctono, infatti, un'alta incidenza di stranieri tra la popolazione complessiva che abita il territorio in cui questi vive comporta che la possibilità che egli si imbatta in qualche immigrato e la frequenza con cui ciò può accadere, nei luoghi che normalmente pratica, siano statisticamente più elevate. E, se egli non è culturalmente preparato a questa situazione, l'impatto psicologico con una evenienza del genere potrebbe più facilmente innescare in lui una sorta di "sindrome da accerchiamento" con tutti i conseguenti – e ben noti – meccanismi di difesa del "proprio" territorio, che vanno da un senso di diffidenza e di avversione più o meno velato a manifestazioni apertamente xenofobe.

### ITALIA. Indicatore di incidenza: graduatoria delle grandi aree (2010)

N° ord.	Area	Residenti complessivi	di cui stranieri		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	NORD EST	11.643.194	1.200.881	10,3	100,0	Massima
2	NORD OVEST	16.120.067	1.597.389	9,9	94,8	
3	CENTRO	11.950.322	1.153.057	9,6	91,4	
4	SUD	14.186.373	439.233	3,1	6,5	Minima
5	ISOLE	6.726.486	179.757	2,7	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>60.626.442</b>	<b>4.570.317</b>	<b>7,5</b>		

Fonte: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat

Tutto ciò mostra quanto sia fondamentale intervenire preventivamente, promuovendo adeguate iniziative di conoscenza del fenomeno dell'immigrazione, di accettazione dello "straniero" e della cultura "altra" di cui è inevitabilmente portatore e di promozione del dialogo interculturale, soprattutto nei luoghi in cui, essendo l'incidenza degli immigrati particolarmente elevata, il rischio di fenomeni di "rigetto" è più concreto.

Di qui si vede anche come un indicatore apparentemente banale e meramente tecnico come questo dell'incidenza possa invece avere un significato operativo assai prezioso, nell'orientare le politiche di integrazione, purché lo si sappia leggere alla luce di queste specifiche esigenze.

In Italia le regioni a più elevata incidenza di stranieri sulla popolazione residente locale sono, nell'ordine, l'Emilia Romagna, l'Umbria, la Lombardia e il Veneto, le uniche con percentuali che superano il 10% (con l'Umbria e l'Emilia Romagna che rispettivamente toccano e superano l'11%). La presenza, in queste posizioni di testa, di entrambe le maggiori regioni del Nord Est determina il primato di questo comparto a livello di grandi aree, dove con una media del 10,3% precede leggermente il Nord Ovest (9,9%).

Valori superiori al 9% appartengono quindi a Toscana, Lazio e Marche, che in blocco esauriscono così la presenza del Centro Italia (terza area nazionale a più elevata incidenza di popolazione straniera, con un valore del 9,6%) tra le prime 7 posizioni della graduatoria per regioni.

Quindi Piemonte, Trentino A. A. e Friuli V. G. chiudono la prima metà della classifica, con incidenze comprese tra l'8,9% del primo e l'8,5% dell'ultimo. Seguono, come ultimi contesti del Nord Italia, le due piccole regioni della Liguria (11° posto con poco meno dell'8%) e della Valle d'Aosta (12° con poco meno del 7%), le quali si posizionano a cavallo dell'incidenza media nazionale, che è pari al 7,5%.

Dalla 13<sup>a</sup> posizione inizia così il blocco compatto di tutte le 8 regioni del Meridione, che tuttavia, per l'entità dell'incidenza rilevata, si posizionano a scaglioni: infatti l'Abruzzo possiede, tra tutte, il valore di gran lunga più alto (6,0%); ad esso segue, distanziata, la Calabria con poco meno del 4%; le rimanenti regioni meridionali si compattano, in fondo alla graduatoria, con valori più bassi del 3%: dal 2,8% di Campania, Sicilia e Molise al 2,5% della Basilicata, fino al 2,3% di Puglia e Sardegna, che quindi chiudono la graduatoria con incidenze 5 volte inferiori a quelle delle regioni di testa. Non stupisce, dunque, che anche a livello di grandi aree, Sud e Isole si collochino in coda rispettivamente con il 3,1% e il 2,6% di media.

Una analoga geografia di questo indicatore si riscontra anche a livello di province, nella cui graduatoria non se ne incontrano del Sud o delle Isole prima del 50° posto, occupato da Teramo con un'incidenza (7,6%) vicina alla media nazionale, mentre dal 74° posto (Crotone con appena il 3,6%) inizia un blocco ininterrotto di contesti esclusivamente meridionali che porta fino all'ultima posizione di Oristano, con appena 1,3 stranieri ogni 100 residenti sul suo territorio.

In questo caso, si tratta di un'incidenza addirittura 10 volte inferiore a quella delle province di testa (nell'ordine Brescia, al primo posto con il 13,7%, quindi Prato, Piacenza e Reggio Emilia), dove il valore raggiunge e supera il 13%, cui seguono rispettivamente Mantova, Modena e Parma, dove è comunque superiore al 12%.

**ITALIA. Indicatore di incidenza: graduatoria delle province (2010)**

N° ord.	Provincia	Residenti complessivi	di cui stranieri		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	Brescia	1.256.025	170.763	<b>13,6</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	Prato	249.775	33.874	<b>13,6</b>	99,7	
3	Piacenza	289.875	38.727	<b>13,4</b>	98,1	
4	Reggio Emilia	530.343	69.060	<b>13,0</b>	95,4	
5	Mantova	415.442	53.262	<b>12,8</b>	93,7	
6	Modena	700.913	89.346	<b>12,7</b>	93,1	
7	Parma	442.120	55.069	<b>12,5</b>	90,8	
8	Treviso	888.249	102.541	<b>11,5</b>	83,4	
9	Verona	920.158	106.167	<b>11,5</b>	83,4	
10	Perugia	671.821	77.430	<b>11,5</b>	83,3	
11	Pordenone	315.323	36.046	<b>11,4</b>	82,5	
12	Firenze	998.098	111.793	<b>11,2</b>	80,6	
13	Milano	4.006.330	446.690	<b>11,1</b>	80,2	
14	Ravenna	392.458	43.611	<b>11,1</b>	79,9	<b>Alta</b>
15	Vicenza	870.740	96.478	<b>11,1</b>	79,7	
16	Lodi	227.655	25.162	<b>11,1</b>	79,4	
17	Bergamo	1.098.740	120.807	<b>11,0</b>	79,0	
18	Macerata	325.362	35.752	<b>11,0</b>	78,9	
19	Cremona	363.606	39.750	<b>10,9</b>	78,5	
20	Siena	272.638	29.648	<b>10,9</b>	78,0	
21	Asti	221.687	24.058	<b>10,9</b>	77,8	
22	Arezzo	349.651	37.691	<b>10,8</b>	77,2	
23	Roma	4.194.068	442.818	<b>10,6</b>	75,4	
24	Forlì	395.489	41.567	<b>10,5</b>	75,1	
25	Bologna	991.924	102.809	<b>10,4</b>	73,9	
26	Rimini	329.302	33.114	<b>10,1</b>	71,4	
27	Padova	934.216	91.649	<b>9,8</b>	69,4	
28	Pavia	548.307	52.986	<b>9,7</b>	68,2	
29	Alessandria	440.613	42.567	<b>9,7</b>	68,2	
30	Imperia	222.648	21.440	<b>9,6</b>	67,9	
31	Terni	234.665	22.419	<b>9,6</b>	67,3	
32	Cuneo	592.303	56.166	<b>9,5</b>	66,7	
33	Pesaro	366.963	34.787	<b>9,5</b>	66,7	
34	Novara	371.802	34.944	<b>9,4</b>	66,1	
35	Pistoia	293.061	27.088	<b>9,2</b>	64,8	
36	Trento	529.457	48.622	<b>9,2</b>	64,3	
37	Ancona	481.028	44.095	<b>9,2</b>	64,2	
38	Grosseto	228.157	20.894	<b>9,2</b>	64,1	
39	Torino	2.302.353	207.488	<b>9,0</b>	62,9	
40	Viterbo	320.294	28.393	<b>8,9</b>	61,8	
41	Pisa	417.782	36.982	<b>8,9</b>	61,7	
42	Venezia	863.133	75.617	<b>8,8</b>	60,9	
43	Bolzano	507.657	41.699	<b>8,2</b>	56,5	<b>Media</b>
44	Lecco	340.167	27.616	<b>8,1</b>	55,7	
45	Varese	883.285	71.634	<b>8,1</b>	55,7	
46	Ascoli Piceno	391.982	31.734	<b>8,1</b>	55,5	
47	Trieste	236.556	19.044	<b>8,1</b>	55,2	
48	Como	594.988	47.271	<b>7,9</b>	54,3	
49	Gorizia	142.407	10.870	<b>7,6</b>	51,8	
50	Teramo	312.239	23.829	<b>7,6</b>	51,8	
51	Ferrara	359.994	27.294	<b>7,6</b>	51,4	
52	Savona	287.906	21.814	<b>7,6</b>	51,3	
53	Vercelli	179.562	13.421	<b>7,5</b>	50,5	
54	Rovigo	247.884	18.494	<b>7,5</b>	50,4	
55	Genova	882.718	65.589	<b>7,4</b>	50,2	

N° ord.	Provincia	Residenti complessivi	di cui stranieri		Valore trasformato	Fascia intensità	
		v.a.	v.a.	%			
56	La Spezia	223.516	16.477	7,4	49,7	Media	
57	Rieti	160.467	11.758	7,3	49,3		
58	Udine	541.522	39.326	7,3	48,8		
59	Lucca	393.795	28.405	7,2	48,4		
60	L'Aquila	309.820	21.861	7,1	47,1		
61	Livorno	342.955	24.112	7,0	46,9		
62	Latina	555.692	37.882	6,8	45,2		
63	Aosta	128.230	8.712	6,8	45,0		
64	Massa Carrara	203.901	13.665	6,7	44,3		
65	Ragusa	318.549	20.956	6,6	43,3		
66	Belluno	213.474	13.731	6,4	42,1	Bassa	
67	Verbania	163.247	9.699	5,9	38,1		
68	Biella	185.768	10.567	5,7	36,1		
69	Chieti	397.123	19.518	4,9	29,8		
70	Pescara	323.184	15.779	4,9	29,6		
71	Sondrio	183.169	8.506	4,6	27,6		
72	Reggio Calabria	566.977	25.273	4,5	26,1		
73	Frosinone	498.167	21.837	4,4	25,5		
74	Crotone	174.605	6.318	3,6	19,3		Minima
75	Catanzaro	368.597	13.291	3,6	19,2		
76	Messina	653.737	23.550	3,6	19,2		
77	Caserta	916.467	32.784	3,6	19,0		
78	Vibo Valentia	166.560	5.801	3,5	18,2		
79	Matera	203.726	7.040	3,5	18,0		
80	Salerno	1.109.705	38.082	3,4	17,8		
81	Sassari	495.096	16.746	3,4	17,4		
82	Cosenza	734.656	23.919	3,3	16,4		
83	Foggia	640.836	20.557	3,2	16,0		
84	Trapani	436.624	12.370	2,8	13,0		
85	Campobasso	231.086	6.511	2,8	12,9		
86	Siracusa	404.271	11.102	2,7	12,3		
87	Isernia	88.694	2.418	2,7	12,1		
88	Avellino	439.137	11.257	2,6	10,8		
89	Bari	1.651.569	40.898	2,5	10,1		
90	Napoli	3.080.873	75.943	2,5	10,0		
91	Catania	1.090.101	25.908	2,4	9,3		
92	Agrigento	454.002	10.755	2,4	9,2		
93	Palermo	1.249.577	28.496	2,3	8,5		
94	Lecce	815.597	17.747	2,2	7,7		
95	Caltanissetta	271.729	5.893	2,2	7,6		
96	Benevento	287.874	6.202	2,2	7,5		
97	Potenza	383.791	7.698	2,0	6,3		
98	Nuoro	218.642	4.095	1,9	5,2		
99	Cagliari	795.429	14.768	1,9	5,1		
100	Brindisi	403.229	7.437	1,8	5,0		
101	Enna	172.485	2.874	1,7	3,6		
102	Taranto	580.028	9.070	1,6	2,7		
103	Oristano	166.244	2.244	1,3	1,0		
	<b>ITALIA</b>	<b>60.626.442</b>	<b>4.570.317</b>	<b>7,5</b>			

Fonte: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat

## Indicatore di densità

Oltre che alla popolazione complessiva locale, il numero degli stranieri che risiedono in un certo territorio può essere opportunamente rapportato all'ampiezza del territorio stesso, per ricavare così la densità demografica – relativa alla sola popolazione immigrata – che caratterizza l'area in questione, espressa nel numero medio di residenti stranieri per kmq.

### ITALIA. Indicatore assoluto di densità: graduatoria delle regioni (2010)

N° ord.	Regione	Estensione in kmq	Stranieri residenti		Valore trasformato	Fascia intensità
			v.a.	per kmq		
1	Lombardia	23.861	1.064.447	<b>44,6</b>	*100,0	Massima
2	Lazio	17.207	542.688	<b>31,5</b>	100,0	
3	Veneto	18.391	504.677	<b>27,4</b>	86,5	
4	Liguria	5.421	125.320	<b>23,1</b>	72,3	Alta
5	Emilia R.	22.124	500.597	<b>22,6</b>	70,7	
6	Toscana	22.997	364.152	<b>15,8</b>	48,3	Media
7	Piemonte	25.399	398.910	<b>15,7</b>	47,9	
8	Marche	9.694	146.368	<b>15,1</b>	45,9	
9	Friuli V. G.	7.855	105.286	<b>13,4</b>	40,3	Bassa
10	Campania	13.595	164.268	<b>12,1</b>	35,9	
11	Umbria	8.456	99.849	<b>11,8</b>	35,0	
12	Abruzzo	10.798	80.987	<b>7,5</b>	20,8	Minima
13	Trentino A. A.	13.607	90.321	<b>6,6</b>	18,0	
14	Sicilia	25.708	141.904	<b>5,5</b>	14,3	
15	Calabria	15.080	74.602	<b>4,9</b>	12,4	
16	Puglia	19.362	95.709	<b>4,9</b>	12,4	
17	Valle d'Aosta	3.263	8.712	<b>2,7</b>	4,9	
18	Molise	4.438	8.929	<b>2,0</b>	2,8	
19	Sardegna	24.090	37.853	<b>1,6</b>	1,3	
20	Basilicata	9.992	14.738	<b>1,5</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>301.338</b>	<b>4.570.317</b>	<b>15,2</b>		

\* Poiché il valore straordinariamente elevato della Lombardia, riconducibile all'eccezionale concentrazione dell'immigrazione intorno al capoluogo di regione, produce un effetto distorsivo sulla graduatoria dei valori trasformati, in quanto schiaccia esageratamente verso il basso quelli di tutte le altre regioni, per correggere tale effetto si è ritenuto di applicare la scala di trasformazione a partire dalla seconda regione con il valore di partenza più alto, conferendo comunque alla Lombardia lo stesso valore massimo standardizzato.

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat e Istituto Geografico "De Agostini"

Anche questo indicatore di densità, al pari di quello di incidenza che lo ha preceduto, possiede un significato "sociologico" – per così dire – che va al di là di quello meramente tecnico in cui apparentemente sembra esaurirsi.

### ITALIA. Indicatore assoluto di densità: graduatoria delle grandi aree (2010)

N° ord.	Area	Estensione in kmq	Stranieri residenti		Valore trasformato	Fascia intensità
			v.a.	per kmq		
1	NORD OVEST	57.944	1.597.389	<b>27,6</b>	100,0	Massima
2	CENTRO	58.354	1.153.057	<b>19,8</b>	67,7	
3	NORD EST	61.977	1.200.881	<b>19,4</b>	66,2	Alta
4	SUD	73.265	439.233	<b>6,0</b>	10,9	
5	ISOLE	49.798	179.757	<b>3,6</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>301.338</b>	<b>4.570.317</b>	<b>15,2</b>		

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat e Istituto Geografico "De Agostini"

L'uomo, infatti, vive nello spazio e ha bisogno di "propri" spazi (o di spazi "appropriati"), cioè di spazi che vive e sente come suoi, come luoghi della propria identità. Quando gli "altri" – gli "stranieri" – li affollano con una concentrazione (una densità, appunto) particolarmente elevata, il

rischio è di sentirsi scippati dei “propri” spazi, di percepire che essi vengono sottratti alla propria identità e che ne è minacciata la “proprietà” stessa. È come se essi si restringessero sempre più (tanto più quanto vengono “invasi” dagli “altri”), così da ingenerare come un senso di “soffocamento”. È noto come proprio a una dinamica psicologica di questo genere sono riconducibili tante manifestazioni ed esternazioni di intolleranza verso gli stranieri, percepiti appunto come “invasori” degli spazi della propria identità, soprattutto quando – appunto – la loro concentrazione sul territorio supera la capacità (culturale) di “metabolizzarne” la presenza in maniera non traumatica.

Anche in questo caso, è solo un’educazione preventiva a saper accettare e vivere un contesto multiculturale, in cui l’altro venga percepito non come “invasore” ma come nuova persona con cui costruire percorsi di condivisione e di cor-responsabilità verso il territorio in cui si con-vive, che può consentire un superamento delle chiuse dinamiche di appropriazione degli spazi sopra sommariamente illustrate.

Alla luce di queste considerazioni, è dunque significativo che la Lombardia e il Lazio, in testa alla graduatoria per regioni del presente indicatore, conoscano una densità demografica degli stranieri rispettivamente tripla (44,6 per kmq) e doppia (31,5) rispetto alla media nazionale (15,2), seguite immediatamente nell’ordine da Veneto, Liguria ed Emilia Romagna (con valori compresi tra il 27,4 della prima e il 22,6 dell’ultima, che in quinta posizione conosce già una densità demografica degli immigrati praticamente dimezzata rispetto a quella, oltremodo elevata, della Lombardia). Con uno scarto medio di 7 unità, tra il 6° e l’8° posto si piazza un terzo blocco di regioni, tutte con densità intorno ai 15-16 stranieri per kmq, che sono nell’ordine la Toscana, il Piemonte e le Marche.

Come si può notare, ai primi 7 posti della graduatoria, se si esclude la Liguria (quarta), si incontrano le 2 regioni più estese rispettivamente del Nord Ovest (Lombardia e Piemonte), del Nord Est (Veneto ed Emilia Romagna) e del Centro (Lazio e Toscana).

D’altra parte, Friuli V. G. (9° posto con 13,4 residenti stranieri per kmq), Campania (prima regione meridionale della graduatoria, al 10° posto con 12,1) e Umbria (11° con 11,8) chiudono il gruppo delle regioni che, nella prima metà della graduatoria, presentano una densità demografica superiore ai 10 stranieri per kmq.

Subito dopo, l’Abruzzo (12° con 7,5) inaugura la parte bassa della classifica che, ad eccezione del Trentino A. A. (13° con 6,6) e della Valle d’Aosta (17° con 2,7), conosce tutti contesti meridionali e si chiude, in coda, con regioni che a malapena arrivano ospitare al proprio interno 2 stranieri in media per kmq: Molise (2,0), Sardegna (1,6) e Basilicata (1,5).

Per rendersi conto delle proporzioni (o, meglio, delle sproporzioni!) basti qui rilevare che questi ultimi contesti presentano una densità demografica degli immigrati oltre 22 volte inferiore a quella della Lombardia.

Questa regione, del resto, non solo trascina al vertice l’intera area del Nord ovest (che, con una densità media di 27,6 sopravanza di gran lunga il Centro e il Nord Est, entrambe con valori intorno a 19 stranieri per kmq, mentre Sud e Isole conoscono una densità dalle 3 alle 5 volte inferiore a queste ultime zone), ma conosce la punta massima enormemente più alta di tutto il resto d’Italia nella provincia di Milano, che con addirittura 225,4 residenti stranieri per kmq conosce una densità demografica di questa popolazione circa 2,5 volte più elevata della seconda provincia italiana in graduatoria, Prato con 92,8.

Seguono, quindi, Trieste e Roma, con valori vicini, la prima, a 97 e, la seconda, a 90 stranieri per kmq; Napoli con 60, Rimini con 67 e Varese con 64,5 chiudono, nell’ordine, il gruppo delle 7 province italiane con una densità demografica degli stranieri superiore a 60 per kmq, mentre il resto della graduatoria prosegue con contesti che presentano valori dell’indicatore inferiore a 50.

Chiudono, con meno di 2 stranieri per kmq, rispettivamente Isernia, Potenza, Enna, Oristano e Nuoro.

**ITALIA. Indicatore assoluto di densità: graduatoria delle province (2010)**

N° ord.	Provincia	Estensione in kmq	Stranieri residenti		Valore trasformato	Fascia intensità
			v.a.	per kmq		
1	Milano	1.982	446.690	<b>225,4</b>	*100,0	<b>Massima</b>
2	Prato	365	33.874	<b>92,8</b>	100,0	
3	Trieste	212	19.044	<b>89,8</b>	96,8	
4	Roma	5.352	442.818	<b>82,7</b>	89,2	<b>Alta</b>
5	Napoli	1.171	75.943	<b>64,9</b>	70,0	
6	Rimini	534	33.114	<b>62,0</b>	66,9	
7	Varese	1.199	71.634	<b>59,7</b>	64,5	<b>Media</b>
8	Bergamo	2.723	120.807	<b>44,4</b>	48,0	
9	Padova	2.141	91.649	<b>42,8</b>	46,3	
10	Treviso	2.477	102.541	<b>41,4</b>	44,8	<b>Bassa</b>
11	Como	1.288	47.271	<b>36,7</b>	39,8	
12	Brescia	4.784	170.763	<b>35,7</b>	38,7	
13	Genova	1.838	65.589	<b>35,7</b>	38,7	
14	Vicenza	2.722	96.478	<b>35,4</b>	38,4	
15	Verona	3.121	106.167	<b>34,0</b>	36,9	
16	Lecco	816	27.616	<b>33,8</b>	36,7	
17	Modena	2.689	89.346	<b>33,2</b>	36,0	
18	Lodi	782	25.162	<b>32,2</b>	34,9	
19	Firenze	3.514	111.793	<b>31,8</b>	34,5	
20	Venezia	2.463	75.617	<b>30,7</b>	33,3	
21	Torino	6.830	207.488	<b>30,4</b>	33,0	
22	Reggio Emilia	2.293	69.060	<b>30,1</b>	32,7	
23	Pistoia	965	27.088	<b>28,1</b>	30,5	
24	Bologna	3.702	102.809	<b>27,8</b>	30,2	
25	Novara	1.339	34.944	<b>26,1</b>	28,4	
26	Ravenna	1.859	43.611	<b>23,5</b>	25,6	
27	Gorizia	466	10.870	<b>23,3</b>	25,4	
28	Mantova	2.339	53.262	<b>22,8</b>	24,8	
29	Ancona	1.940	44.095	<b>22,7</b>	24,8	
30	Cremona	1.771	39.750	<b>22,4</b>	24,5	
31	Livorno	1.218	24.112	<b>19,8</b>	21,6	
32	La Spezia	882	16.477	<b>18,7</b>	20,4	
33	Imperia	1.156	21.440	<b>18,5</b>	20,3	
34	Pavia	2.965	52.986	<b>17,9</b>	19,6	
35	Forli'	2.377	41.567	<b>17,5</b>	19,1	
36	Latina	2.250	37.882	<b>16,8</b>	18,4	
37	Lucca	1.773	28.405	<b>16,0</b>	17,6	
38	Parma	3.449	55.069	<b>16,0</b>	17,5	
39	Asti	1.511	24.058	<b>15,9</b>	17,5	
40	Pordenone	2.273	36.046	<b>15,9</b>	17,4	
41	Ascoli Piceno	2.087	31.734	<b>15,2</b>	16,7	
42	Pisa	2.448	36.982	<b>15,1</b>	16,6	
43	Piacenza	2.589	38.727	<b>15,0</b>	16,4	
44	Savona	1.545	21.814	<b>14,1</b>	15,5	
45	Ragusa	1.614	20.956	<b>13,0</b>	14,3	
46	Macerata	2.774	35.752	<b>12,9</b>	14,2	
47	Pescara	1.225	15.779	<b>12,9</b>	14,2	
48	Caserta	2.639	32.784	<b>12,4</b>	13,7	
49	Perugia	6.334	77.430	<b>12,2</b>	13,5	
50	Teramo	1.950	23.829	<b>12,2</b>	13,5	
51	Pesaro	2.893	34.787	<b>12,0</b>	13,3	
52	Alessandria	3.560	42.567	<b>12,0</b>	13,2	
53	Massa Carrara	1.157	13.665	<b>11,8</b>	13,1	
54	Arezzo	3.232	37.691	<b>11,7</b>	12,9	

N° ord.	Provincia	Estensione in kmq	Stranieri residenti		Valore trasformato	Fascia intensità	
			v.a.	per kmq			
55	Biella	913	10.567	<b>11,6</b>	12,8	Minima	
56	Terni	2.122	22.419	<b>10,6</b>	11,7		
57	Ferrara	2.632	27.294	<b>10,4</b>	11,5		
58	Rovigo	1.789	18.494	<b>10,3</b>	11,5		
59	Cuneo	6.903	56.166	<b>8,1</b>	9,1		
60	Udine	4.904	39.326	<b>8,0</b>	9,0		
61	Bari	5.137	40.898	<b>8,0</b>	8,9		
62	Reggio Calabria	3.183	25.273	<b>7,9</b>	8,9		
63	Viterbo	3.612	28.393	<b>7,9</b>	8,8		
64	Trento	6.207	48.622	<b>7,8</b>	8,8		
65	Siena	3.821	29.648	<b>7,8</b>	8,7		
66	Salerno	4.922	38.082	<b>7,7</b>	8,7		
67	Chieti	2.588	19.518	<b>7,5</b>	8,5		
68	Catania	3.552	25.908	<b>7,3</b>	8,2		
69	Messina	3.248	23.550	<b>7,3</b>	8,2		
70	Frosinone	3.244	21.837	<b>6,7</b>	7,6		
71	Lecce	2.759	17.747	<b>6,4</b>	7,3		
72	Vercelli	2.088	13.421	<b>6,4</b>	7,3		
73	Palermo	4.992	28.496	<b>5,7</b>	6,5		
74	Bolzano	7.400	41.699	<b>5,6</b>	6,4		
75	Catanzaro	2.391	13.291	<b>5,6</b>	6,3		
76	Siracusa	2.109	11.102	<b>5,3</b>	6,0		
77	Vibo Valentia	1.139	5.801	<b>5,1</b>	5,8		
78	Trapani	2.461	12.370	<b>5,0</b>	5,8		
79	Grosseto	4.504	20.894	<b>4,6</b>	5,4		
80	L'Aquila	5.035	21.861	<b>4,3</b>	5,0		
81	Verbania	2.255	9.699	<b>4,3</b>	5,0		
82	Rieti	2.749	11.758	<b>4,3</b>	5,0		
83	Brindisi	1.839	7.437	<b>4,0</b>	4,7		
84	Avellino	2.792	11.257	<b>4,0</b>	4,7		
85	Belluno	3.678	13.731	<b>3,7</b>	4,4		
86	Taranto	2.437	9.070	<b>3,7</b>	4,4		
87	Crotone	1.717	6.318	<b>3,7</b>	4,3		
88	Cosenza	6.650	23.919	<b>3,6</b>	4,2		
89	Agrigento	3.042	10.755	<b>3,5</b>	4,2		
90	Benevento	2.071	6.202	<b>3,0</b>	3,6		
91	Foggia	7.190	20.557	<b>2,9</b>	3,4		
92	Caltanissetta	2.128	5.893	<b>2,8</b>	3,3		
93	Aosta	3.263	8.712	<b>2,7</b>	3,2		
94	Sondrio	3.212	8.506	<b>2,6</b>	3,2		
95	Campobasso	2.909	6.511	<b>2,2</b>	2,8		
96	Sassari	7.516	16.746	<b>2,2</b>	2,8		
97	Cagliari	6.903	14.768	<b>2,1</b>	2,7		
98	Matera	3.447	7.040	<b>2,0</b>	2,6		
99	Isernia	1.529	2.418	<b>1,6</b>	2,1		
100	Potenza	6.545	7.698	<b>1,2</b>	1,6		
101	Enna	2.562	2.874	<b>1,1</b>	1,6		
102	Oristano	2.630	2.244	<b>0,9</b>	1,3		
103	Nuoro	7.041	4.095	<b>0,6</b>	1,0		
	<b>ITALIA</b>	<b>301.338</b>	<b>4.570.317</b>	<b>15,2</b>			

\* Poiché il valore straordinariamente elevato di Milano, riconducibile all'eccezionale concentrazione dell'immigrazione intorno al capoluogo lombardo, produce un effetto distorsivo sulla graduatoria dei valori trasformati, in quanto schiaccia esageratamente verso il basso quelli di tutte le altre province, per correggere tale effetto si è ritenuto di applicare la scala di trasformazione a partire dalla seconda provincia con il valore di partenza più alto, conferendo comunque a Milano lo stesso valore massimo standardizzato.

*FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat e Istituto Geografico "De Agostini"*

## Indicatore di ricettività migratoria interna

Dopo due indicatori basati sullo *stock* della popolazione straniera residente nei vari territori (mettendolo in relazione il primo – incidenza – con la popolazione complessiva e il secondo – densità – con l’ampiezza del territorio stesso), il presente indicatore contribuisce a determinare il grado di attrattività che i vari contesti geografici esercitano sugli immigrati presenti in Italia prendendo in considerazione un dato di *flusso*, e in particolare il saldo migratorio interno degli stranieri residenti.

### ITALIA. Indicatore assoluto di ricettività migratoria interna: graduatoria delle regioni (2010)

N° ord.	Regione	Iscritti da altri Comuni	Cancellati per altri Comuni	A/B*100	Valore trasformato	Fascia intensità
		A	B			
1	Liguria	6.741	5.211	<b>129,4</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	Trentino A. A.	5.797	4.912	<b>118,0</b>	81,1	
3	Valle d'Aosta	792	688	<b>115,1</b>	76,2	<b>Alta</b>
4	Lazio	17.927	16.584	<b>108,1</b>	64,5	
5	Piemonte	22.070	20.488	<b>107,7</b>	63,9	
6	Lombardia	60.403	56.698	<b>106,5</b>	61,9	
7	Sardegna	2.308	2.220	<b>104,0</b>	57,6	<b>Media</b>
8	Basilicata	726	699	<b>103,9</b>	57,5	
9	Friuli V. G.	6.313	6.095	<b>103,6</b>	57,0	
10	Toscana	18.792	18.163	<b>103,5</b>	56,8	
11	Emilia R.	26.183	25.735	<b>101,7</b>	53,9	
12	Abruzzo	4.381	4.373	<b>100,2</b>	51,3	
13	Umbria	4.222	4.270	<b>98,9</b>	49,2	
14	Sicilia	5.419	5.500	<b>98,5</b>	48,6	
15	Veneto	29.899	30.511	<b>98,0</b>	47,7	
16	Puglia	3.473	3.677	<b>94,5</b>	41,8	
17	Marche	8.083	8.676	<b>93,2</b>	39,6	<b>Bassa</b>
18	Molise	461	518	<b>89,0</b>	32,7	
19	Calabria	2.816	3.246	<b>86,8</b>	28,9	
20	Campania	7.384	10.549	<b>70,0</b>	1,0	<b>Minima</b>
	<b>ITALIA</b>	<b>234.190</b>	<b>228.813</b>	<b>* 102,3</b>		

\* Poiché l’indicatore si basa sul rapporto (percentualizzato) tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche che si svolgono *entro i confini italiani*, il valore nazionale avrebbe dovuto essere pari a 100 (equivalenza tra iscritti e cancellati). Ma la mancata formalizzazione di una parte delle cancellazioni, dovuta a ritardi nelle procedure anagrafiche, ha comportato un lieve scostamento positivo.

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat

Si tratta di un parametro inerente alla *mobilità interna* degli stranieri, ovvero alle loro movimentazioni anagrafiche (spostamenti di residenza) dentro il territorio nazionale (da un Comune italiano a un altro Comune italiano) nel corso dell’anno considerato, che è ancora il 2010.

L’ipotesi di fondo è, infatti, che se gli stranieri che si cancellano come residenti in un certo Comune per trasferirsi e prendere la residenza in altre parti d’Italia sono più numerosi di quelli che fanno il percorso inverso (cioè che si iscrivono come residenti in quel Comune dopo essersi cancellati come tali dalle anagrafi di altri Comuni italiani di provenienza), allora il Comune in questione conosce un saldo migratorio interno degli stranieri (ovvero una differenza tra stranieri iscritti e cancellati come residenti, rispettivamente da e per altri Comuni) che è *negativo* (prevalenza dei cancellati), per cui il suo grado di “ricettività” dei flussi interni è *basso* e così anche il suo livello di attrattività nei confronti della popolazione immigrata. Se invece, in questa movimentazione interna, prevalgono gli stranieri che si iscrivono su quelli che si cancellano come residenti, il saldo migratorio interno che riguarda questa popolazione è *positivo*, il grado di

ricettività dei flussi interni conseguentemente *alto* e, perciò, si tratterà di un territorio attrattivo per gli immigrati.

**ITALIA. Indicatore assoluto di ricettività migratoria interna: graduatoria delle grandi aree (2010)**

N° ord.	Area	Iscritti da altri Comuni	Cancellati per altri Comuni	A/B*100	Valore trasformato	Fascia intensità
		A	B			
1	NORD OVEST	90.006	83.085	<b>108,3</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	CENTRO	49.024	47.693	<b>102,8</b>	78,0	<b>Alta</b>
3	NORD EST	68.192	67.253	<b>101,4</b>	72,4	
4	ISOLE	7.727	7.720	<b>100,1</b>	67,2	
5	SUD	19.241	23.062	<b>83,4</b>	1,0	<b>Minima</b>
	<b>ITALIA</b>	<b>234.190</b>	<b>228.813</b>	<b>*102,3</b>		

\* Poiché l'indicatore si basa sul rapporto (percentualizzato) tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche che si svolgono *entro i confini italiani*, il valore nazionale avrebbe dovuto essere pari a 100 (equivalenza tra iscritti e cancellati). Ma la mancata formalizzazione di una parte delle cancellazioni, dovuta a ritardi nelle procedure anagrafiche, ha comportato un lieve scostamento positivo.

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat

Questo saldo migratorio interno degli stranieri è stato calcolato moltiplicando per 100 il rapporto tra iscritti e cancellati dei Comuni appartenenti ai vari territori presi in esame, ricavando così, per ognuno di questi ultimi, il numero medio di iscritti ogni 100 cancellati. Data quindi pari a 100 l'equivalenza delle due categorie, più il dato supera questa soglia e più il saldo migratorio interno è positivo e la ricettività migratoria interna del territorio in oggetto è alta; più, invece, il dato si abbassa da 100 e più il saldo migratorio è negativo, denotando una bassa ricettività del territorio.

Alla luce di questa chiave interpretativa, si osserva che l'area nazionale a più alta ricettività migratoria interna degli stranieri è decisamente il Nord Ovest, con un saldo migratorio interno *positivo* sensibilmente più alto delle altre aree (media di 108,3 iscritti ogni 100 cancellati, contro 102,8 del Centro, 101,4 del Nord Est e 100,1 delle Isole, mentre il Sud – con solo 83,4 iscritti ogni 100 cancellati – conosce un saldo negativo).

La circostanza è comprovata dalla corrispondente graduatoria delle regioni, dove nelle prime 6 posizioni si incontrano tutte le 4 regioni dell'area: la Liguria (prima in Italia con un valore di 129,4), la Valle d'Aosta (3° posto con 115,1), il Piemonte e la Lombardia (rispettivamente al 5° e 6° posto con 107,7 e 106,5).

A interpolare il blocco delle regioni nord-occidentali, che guida tale graduatoria, ci sono il Trentino A. A. (2° con 118,0) e il Lazio (4° con 108,1). Se a questi 2 contesti si aggiungono gli altri 2 che seguono immediatamente il gruppo di testa appena descritto, e cioè la Sardegna (7° posto con 104,0) e la Basilicata (8° con 103,9), ecco che ciascuna delle altre aree del Paese, oltre al Nord Ovest, è rappresentata da una di queste altre 4 regioni in cima alla classifica.

A seguire il Friuli V. G., la Toscana, l'Emilia R. e l'Abruzzo completano nell'ordine, dal 9° al 12° posto, il gruppo dei contesti regionali con un saldo positivo (da 103,6 della prima a 100,2 dell'ultimo). La graduatoria si chiude con 3 regioni il cui numero medio di iscritti stranieri non supera i 90 ogni 100 cancellati (in Molise, al 18° posto, è di 89,0 e in Calabria, al 19°, di 86,8), con la Campania, in ultima posizione, che addirittura ne conta solo 70 su 100.

Il primato della Liguria, tra le regioni italiane, viene suggellato da quello di Genova, tra le province, la quale guida la relativa graduatoria con un valore (166,9) che distanzia notevolmente tutti quelli dei contesti che le succedono: infatti, al 2° posto si trova Trieste con 153,2 (oltre 13 punti più basso del dato del capoluogo ligure), al 3° Palermo con 127,8 (-39 rispetto a Genova) e quindi, con valori più prossimi a questo palermitano, rispettivamente Prato (126,5) e Bolzano (126,0).

I saldi migratori interni degli stranieri più negativi appartengono, di contro, alle province in cosa alla medesima graduatoria: Caltanissetta (al 101° posto con 68,5 iscritti ogni 100 cancellati), Crotone (al 102° con 58,8) e Napoli (ultima in Italia con appena 55,1).

**ITALIA. Indicatore assoluto di ricettività migratoria interna: graduatoria delle province (2010)**

N° ord.	Provincia	Iscritti da altri Comuni	Cancellati per altri Comuni	A/B*100	Valore trasformato	Fascia intensità
		A	B			
1	Genova	3.052	1.829	<b>166,9</b>	100,0	Massima
2	Trieste	458	299	<b>153,2</b>	87,9	
3	Palermo	1.439	1.126	<b>127,8</b>	65,4	Alta
4	Prato	1.498	1.184	<b>126,5</b>	64,3	
5	Bolzano	2.313	1.835	<b>126,0</b>	63,9	
6	Latina	1.659	1.325	<b>125,2</b>	63,1	
7	Enna	111	91	<b>122,0</b>	60,3	
8	Livorno	992	817	<b>121,4</b>	59,8	Media
9	Gorizia	706	582	<b>121,3</b>	59,7	
10	Terni	929	792	<b>117,3</b>	56,1	
11	Rieti	827	712	<b>116,2</b>	55,1	
12	Vercelli	824	715	<b>115,2</b>	54,3	
13	Aosta	792	688	<b>115,1</b>	54,2	
14	Alessandria	2.502	2.185	<b>114,5</b>	53,6	
15	Pavia	3.383	2.965	<b>114,1</b>	53,3	
16	Trento	3.484	3.077	<b>113,2</b>	52,5	
17	Novara	2.261	1.997	<b>113,2</b>	52,5	
18	Pisa	2.354	2.098	<b>112,2</b>	51,6	
19	Nuoro	258	230	<b>112,2</b>	51,6	
20	Pescara	1.053	940	<b>112,0</b>	51,4	
21	Trapani	432	386	<b>111,9</b>	51,3	
22	Savona	1.425	1.277	<b>111,6</b>	51,1	
23	Imperia	1.256	1.134	<b>110,8</b>	50,3	
24	Sassari	743	678	<b>109,6</b>	49,3	
25	Cuneo	3.967	3.621	<b>109,6</b>	49,3	
26	Lodi	1.668	1.524	<b>109,4</b>	49,2	
27	Grosseto	1.065	975	<b>109,2</b>	49,0	
28	Como	3.368	3.084	<b>109,2</b>	48,9	
29	Milano	20.228	18.600	<b>108,8</b>	48,5	
30	Viterbo	1.520	1.402	<b>108,4</b>	48,2	
31	Rimini	1.850	1.708	<b>108,3</b>	48,2	
32	Potenza	392	363	<b>108,0</b>	47,9	
33	Avellino	671	623	<b>107,7</b>	47,6	
34	Chieti	1.159	1.077	<b>107,6</b>	47,5	
35	Roma	12.820	11.921	<b>107,5</b>	47,5	
36	Bari	1.398	1.309	<b>106,8</b>	46,8	
37	Cosenza	1.168	1.095	<b>106,7</b>	46,7	
38	Padova	6.003	5.637	<b>106,5</b>	46,5	
39	Ravenna	1.844	1.738	<b>106,1</b>	46,2	
40	Brescia	10.108	9.537	<b>106,0</b>	46,1	
41	Agrigento	357	337	<b>105,9</b>	46,0	
42	Torino	9.558	9.033	<b>105,8</b>	45,9	
43	Piacenza	2.120	2.010	<b>105,5</b>	45,6	
44	Verbania	795	756	<b>105,2</b>	45,4	
45	Mantova	3.350	3.190	<b>105,0</b>	45,2	
46	Rovigo	1.303	1.241	<b>105,0</b>	45,2	
47	Varese	4.693	4.472	<b>104,9</b>	45,2	
48	Forlì	2.260	2.162	<b>104,5</b>	44,8	
49	Udine	2.689	2.573	<b>104,5</b>	44,8	
50	Asti	1.409	1.351	<b>104,3</b>	44,6	
51	La Spezia	1.008	971	<b>103,8</b>	44,2	
52	Lucca	1.607	1.550	<b>103,7</b>	44,0	
53	Cremona	2.469	2.382	<b>103,7</b>	44,0	
54	Massa Carrara	743	719	<b>103,3</b>	43,7	

N° ord.	Provincia	Iscritti da altri Comuni	Cancellati per altri Comuni	A/B*100	Valore trasformato	Fascia intensità	
		A	B				
55	Lecco	2.080	2.014	<b>103,3</b>	43,7	<b>Media</b>	
56	Venezia	4.121	4.028	<b>102,3</b>	42,8		
57	Ragusa	587	576	<b>101,9</b>	42,5		
58	Bologna	6.040	5.939	<b>101,7</b>	42,3		
59	Arezzo	1.810	1.782	<b>101,6</b>	42,2		
60	Bergamo	8.287	8.160	<b>101,6</b>	42,2		
61	L'Aquila	1.011	996	<b>101,5</b>	42,1		
62	Parma	2.980	2.963	<b>100,6</b>	41,3		
63	Cagliari	1.151	1.152	<b>99,9</b>	40,7		
64	Sondrio	769	770	<b>99,9</b>	40,7		
65	Matera	334	336	<b>99,4</b>	40,3		
66	Ancona	2.092	2.105	<b>99,4</b>	40,2		
67	Modena	4.622	4.671	<b>99,0</b>	39,9		<b>Bassa</b>
68	Ferrara	1.415	1.433	<b>98,7</b>	39,7		
69	Siracusa	469	476	<b>98,5</b>	39,5		
70	Verona	5.786	5.875	<b>98,5</b>	39,5		
71	Lecce	820	833	<b>98,4</b>	39,4		
72	Firenze	5.578	5.684	<b>98,1</b>	39,1		
73	Reggio Emilia	3.052	3.111	<b>98,1</b>	39,1		
74	Oristano	156	160	<b>97,5</b>	38,6		
75	Messina	788	824	<b>95,6</b>	36,9		
76	Pistoia	1.659	1.737	<b>95,5</b>	36,8		
77	Brindisi	274	287	<b>95,5</b>	36,8		
78	Perugia	3.293	3.478	<b>94,7</b>	36,1		
79	Vicenza	5.175	5.551	<b>93,2</b>	34,8		
80	Pordenone	2.460	2.641	<b>93,1</b>	34,7		
81	Belluno	1.082	1.168	<b>92,6</b>	34,3		
82	Siena	1.486	1.617	<b>91,9</b>	33,6		
83	Treviso	6.429	7.011	<b>91,7</b>	33,4		
84	Macerata	1.844	2.016	<b>91,5</b>	33,2		
85	Ascoli Piceno	2.015	2.206	<b>91,3</b>	33,1		
86	Taranto	376	413	<b>91,0</b>	32,9		
87	Biella	754	830	<b>90,8</b>	32,7		
88	Pesaro	2.132	2.349	<b>90,8</b>	32,6		
89	Catanzaro	635	701	<b>90,6</b>	32,5		
90	Frosinone	1.101	1.224	<b>90,0</b>	31,9		
91	Campobasso	318	354	<b>89,8</b>	31,8		
92	Benevento	322	366	<b>88,0</b>	30,1		
93	Isernia	143	164	<b>87,2</b>	29,5		
94	Teramo	1.158	1.360	<b>85,1</b>	27,6		
95	Caserta	1.611	1.910	<b>84,3</b>	26,9		
96	Salerno	1.646	1.958	<b>84,1</b>	26,7		
97	Catania	1.075	1.449	<b>74,2</b>	17,9	<b>Minima</b>	
98	Reggio Calabria	607	832	<b>73,0</b>	16,8		
99	Foggia	605	835	<b>72,5</b>	16,4		
100	Vibo Valentia	229	317	<b>72,2</b>	16,2		
101	Caltanissetta	161	235	<b>68,5</b>	12,9		
102	Crotone	177	301	<b>58,8</b>	4,3		
103	Napoli	3.134	5.692	<b>55,1</b>	1,0		
	<b>ITALIA</b>	<b>234.190</b>	<b>228.813</b>	<b>* 102,3</b>			

\* Poiché l'indicatore si basa sul rapporto (percentualizzato) tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche che si svolgono entro i confini italiani, il valore nazionale avrebbe dovuto essere pari a 100 (equivalenza tra iscritti e cancellati). Ma la mancata formalizzazione di una parte delle cancellazioni, dovuta a ritardi nelle procedure anagrafiche, ha comportato un lieve scostamento positivo.

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat

## Indicatore di stabilità

Dopo una serie di indicatori di natura piuttosto “quantitativa” finora analizzati (anche se di ciascuno si è cercato di mostrare anche il significato “sociologico” che vi era sotteso), con il presente è possibile apprezzare una caratteristica più squisitamente qualitativa – la stabilità dell’insediamento, appunto – che riguarda la presenza della popolazione straniera nei vari territori italiani.

È infatti comune acquisizione che una presenza consistente di minorenni tra gli immigrati che abitano un territorio costituisca un fattore di stabilizzazione della loro presenza *in loco*, trattandosi di figli cui garantire una serie di servizi (sanitari, scolastici, ecc.) che di fatto inducono le famiglie a fermarsi e a radicarsi nel luogo in cui risiedono.

Del resto, la giovane età media della popolazione immigrata in Italia (che possiede non solo una quota di minorenni di 5-6 punti percentuali superiore a quella degli autoctoni, ma anche una più alta concentrazione nella fascia adulta dell’età riproduttiva, cioè di quella che va dai 18 ai 49 anni, a fronte di una percentuale di ultra65enni 10 volte più bassa degli italiani) è anche alla base di un tasso di fecondità notoriamente più elevato di quello che caratterizza gli autoctoni; tasso che, sebbene leggermente diminuito negli ultimi anni (sia a motivo della crisi, che rende sempre più difficoltoso per le famiglie immigrate sostenere un progetto familiare che comprenda la prole, sia per un progressivo adeguamento ai “modelli” riproduttivi della società ospitante), resta nondimeno sostenuto, fungendo ancora da freno al declino demografico degli italiani, in atto ormai da diversi anni.

### ITALIA. Indicatore assoluto di stabilità: graduatoria delle regioni (2010)

N° ord.	Regione	Stranieri residenti			Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	Lombardia	1.064.447	257.984	<b>24,2</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	Veneto	504.677	121.314	<b>24,0</b>	97,8	
3	Emilia R.	500.597	114.128	<b>22,8</b>	84,0	
4	Trentino A. A.	90.321	20.487	<b>22,7</b>	82,7	
5	Marche	146.368	32.812	<b>22,4</b>	79,8	<b>Alta</b>
6	Piemonte	398.910	89.352	<b>22,4</b>	79,6	
7	Valle d'Aosta	8.712	1.904	<b>21,9</b>	73,6	
8	Friuli V. G.	105.286	22.400	<b>21,3</b>	67,1	
9	Umbria	99.849	21.124	<b>21,2</b>	65,8	
10	Toscana	364.152	75.364	<b>20,7</b>	60,7	<b>Media</b>
11	Liguria	125.320	25.769	<b>20,6</b>	59,2	
12	Sicilia	141.904	28.432	<b>20,0</b>	53,4	
13	Abruzzo	80.987	15.623	<b>19,3</b>	45,1	<b>Bassa</b>
14	Puglia	95.709	18.020	<b>18,8</b>	40,0	
15	Molise	8.929	1.674	<b>18,7</b>	39,1	
16	Lazio	542.688	100.020	<b>18,4</b>	35,5	
17	Calabria	74.602	13.190	<b>17,7</b>	27,2	<b>Minima</b>
18	Basilicata	14.738	2.490	<b>16,9</b>	18,5	
19	Sardegna	37.853	5.987	<b>15,8</b>	6,5	
20	Campania	164.268	25.164	<b>15,3</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>4.570.317</b>	<b>993.238</b>	<b>21,7</b>		

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat

Considerando, dunque, che al 2010 la componente minorile incide sugli stranieri residenti in Italia per il 21,7% (si tratta, in termini assoluti, di 993.000 individui su un totale di 4.570.000 circa), rappresentando così più di un quinto dell’intera popolazione di riferimento, le regioni in cui questa quota supera la media nazionale sono 7, tutte settentrionali ad eccezione delle Marche.

In particolare i valori più elevati si registrano in Lombardia e in Veneto, gli unici contesti in cui il dato supera – nel primo caso – e raggiunge – nel secondo – il 24%. Con percentuali di poco inferiori al 23% seguono nell'ordine l'Emilia Romagna (22,8%) e il Trentino A. A. (22,7%); quindi, con una percentuale superiore al 22%, si trovano in sequenza le Marche il Piemonte (entrambe con 22,4%) e, con una quota invece appena inferiore, la Valle d'Aosta (al 7° posto con il 21,9%). Subito sotto inizia il gruppo delle regioni la cui popolazione immigrata conosce quote di minorenni inferiori alla media nazionale: con valori che superano ancora il 21% vengono rispettivamente il Friuli V. G. e l'Umbria, mentre Toscana, Liguria e Sicilia seguono nell'ordine, dal 10° al 12° posto, con percentuali intorno al 20%.

**ITALIA. Indicatore assoluto di stabilità: graduatoria delle grandi aree (2010)**

N° ord.	Area	Stranieri residenti	di cui minori		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	NORD OVEST	1.597.389	375.009	23,5	100,0	Massima
2	NORD EST	1.200.881	278.329	23,2	95,2	
3	CENTRO	1.153.057	229.320	19,9	42,1	Media
4	ISOLE	179.757	34.419	19,1	30,2	Bassa
5	SUD	439.233	76.161	17,3	1,0	Minima
	<b>ITALIA</b>	<b>4.570.317</b>	<b>993.238</b>	<b>21,7</b>		

*FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat*

Proprio la Sicilia inaugura il blocco di tutte le regioni meridionali, che si distribuisce pressoché compatto (in un progressivo decremento dei valori percentuali) di lì fino all'ultima posizione della graduatoria, dove si trova la Campania, i cui residenti stranieri sono minorenni in quasi 1 caso su 7 (15,3%).

L'unica interpolazione non meridionale all'interno di questo blocco è rappresentata dal Lazio (16° posto con una quota del 18,4%), la cui collocazione "anomala" rispetto al resto delle regioni del Cento Italia è dovuta alla peculiare composizione demografica della popolazione straniera che abita in regione: infatti, l'area romano-laziale ospita una quota straordinariamente elevata di religiosi (nubili o celibi, e in ogni caso senza prole) provenienti da tutto il mondo, che si fermano per un periodo più o meno lungo nei pressi di Roma, centro del cattolicesimo mondiale, così da abbassare notevolmente l'incidenza degli stranieri con figli, e dunque la quota complessiva dei minorenni tra questa popolazione.

In considerazione di ciò, non deve quindi stupire che, nella corrispondente graduatoria per province, quella di Roma si trovi solo al 78° posto, più in basso di tutte le altre laziali e con un valore (18,1%) inferiore di ben 3,7 punti percentuali rispetto a quello di Milano (38° posto con 21,8%), che pure è preceduta da diversi altri contesti lombardi, a cominciare dai 4 che guidano insieme la graduatoria con le percentuali di minori stranieri più alte d'Italia: Brescia e Cremona con il 27,3%, Bergamo con il 26,9% e Lodi con il 26,7%, quest'ultima precedendo Prato, Treviso e Mantova, tutte con percentuali ancora superiori al 26%. Pressoché dimezzate sono invece le quote di Napoli (15,4%), Benevento (15,0%), Salerno (14,5%) e Nuoro (13,8%) che giacciono in coda alla medesima classifica.

**ITALIA. Indicatore assoluto di stabilità: graduatoria delle province (2010)**

N° ord.	Provincia	Stranieri residenti	di cui minori		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	Brescia	170.763	46.644	<b>27,3</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	Cremona	39.750	10.849	<b>27,3</b>	99,8	
3	Bergamo	120.807	32.533	<b>26,9</b>	97,2	
4	Lodi	25.162	6.721	<b>26,7</b>	95,6	
5	Prato	33.874	8.991	<b>26,5</b>	94,3	
6	Treviso	102.541	27.052	<b>26,4</b>	93,1	
7	Mantova	53.262	13.955	<b>26,2</b>	91,8	
8	Vicenza	96.478	24.552	<b>25,4</b>	86,3	
9	Reggio Emilia	69.060	17.470	<b>25,3</b>	85,2	
10	Lecco	27.616	6.865	<b>24,9</b>	81,9	
11	Rovigo	18.494	4.534	<b>24,5</b>	79,4	<b>Alta</b>
12	Modena	89.346	21.857	<b>24,5</b>	79,0	
13	Piacenza	38.727	9.344	<b>24,1</b>	76,6	
14	Cuneo	56.166	13.543	<b>24,1</b>	76,5	
15	Asti	24.058	5.765	<b>24,0</b>	75,4	
16	Como	47.271	11.312	<b>23,9</b>	75,1	
17	Varese	71.634	17.124	<b>23,9</b>	74,9	
18	Vercelli	13.421	3.186	<b>23,7</b>	73,7	
19	Pavia	52.986	12.561	<b>23,7</b>	73,5	
20	Sondrio	8.506	2.015	<b>23,7</b>	73,3	
21	Trento	48.622	11.476	<b>23,6</b>	72,7	
22	Macerata	35.752	8.429	<b>23,6</b>	72,5	
23	Verona	106.167	24.928	<b>23,5</b>	71,8	
24	Novara	34.944	8.155	<b>23,3</b>	70,8	
25	Alessandria	42.567	9.838	<b>23,1</b>	69,1	
26	Pordenone	36.046	8.315	<b>23,1</b>	68,8	
27	Padova	91.649	21.072	<b>23,0</b>	68,2	
28	Forli'	41.567	9.417	<b>22,7</b>	65,7	
29	Palermo	28.496	6.410	<b>22,5</b>	64,6	
30	Ferrara	27.294	6.087	<b>22,3</b>	63,1	
31	Parma	55.069	12.238	<b>22,2</b>	62,6	
32	Ancona	44.095	9.788	<b>22,2</b>	62,4	
33	Biella	10.567	2.340	<b>22,1</b>	62,0	
34	Ascoli Piceno	31.734	6.978	<b>22,0</b>	60,9	
35	Arezzo	37.691	8.266	<b>21,9</b>	60,4	
36	Pesaro	34.787	7.617	<b>21,9</b>	60,2	
37	Aosta	8.712	1.904	<b>21,9</b>	59,9	<b>Media</b>
38	Milano	446.690	97.405	<b>21,8</b>	59,5	
39	Perugia	77.430	16.786	<b>21,7</b>	58,6	
40	Bolzano	41.699	9.011	<b>21,6</b>	58,1	
41	Torino	207.488	44.740	<b>21,6</b>	57,7	
42	Belluno	13.731	2.949	<b>21,5</b>	57,1	
43	Udine	39.326	8.440	<b>21,5</b>	57,0	
44	Venezia	75.617	16.227	<b>21,5</b>	57,0	
45	Ragusa	20.956	4.487	<b>21,4</b>	56,6	
46	Bologna	102.809	21.972	<b>21,4</b>	56,3	
47	Teramo	23.829	5.075	<b>21,3</b>	55,8	
48	Frosinone	21.837	4.623	<b>21,2</b>	54,8	
49	Pistoia	27.088	5.718	<b>21,1</b>	54,4	
50	Genova	65.589	13.838	<b>21,1</b>	54,3	
51	Ravenna	43.611	9.125	<b>20,9</b>	53,0	
52	Gorizia	10.870	2.266	<b>20,8</b>	52,5	
53	Caltanissetta	5.893	1.217	<b>20,7</b>	51,0	
54	Firenze	111.793	23.082	<b>20,6</b>	51,0	
55	Savona	21.814	4.494	<b>20,6</b>	50,7	

N° ord.	Provincia	Stranieri residenti	di cui minori		Valore trasformato	Fascia intensità	
		v.a.	v.a.	%			
56	Trapani	12.370	2.531	<b>20,5</b>	49,6	<b>Media</b>	
57	Siena	29.648	6.053	<b>20,4</b>	49,3		
58	Latina	37.882	7.683	<b>20,3</b>	48,3		
59	Rimini	33.114	6.618	<b>20,0</b>	46,1		
60	Foggia	20.557	4.104	<b>20,0</b>	46,0		
61	Pisa	36.982	7.346	<b>19,9</b>	45,2		
62	Lucca	28.405	5.642	<b>19,9</b>	45,2		
63	La Spezia	16.477	3.270	<b>19,8</b>	45,1		
64	Bari	40.898	8.044	<b>19,7</b>	43,8		
65	Imperia	21.440	4.167	<b>19,4</b>	42,1		
66	Messina	23.550	4.568	<b>19,4</b>	41,8		
67	Terni	22.419	4.338	<b>19,3</b>	41,5		
68	Campobasso	6.511	1.257	<b>19,3</b>	41,1		
69	L'Aquila	21.861	4.210	<b>19,3</b>	40,8		
70	Viterbo	28.393	5.432	<b>19,1</b>	39,8		<b>Bassa</b>
71	Catania	25.908	4.907	<b>18,9</b>	38,4		
72	Chieti	19.518	3.682	<b>18,9</b>	37,9		
73	Agrigento	10.755	2.023	<b>18,8</b>	37,5		
74	Rieti	11.758	2.193	<b>18,7</b>	36,3		
75	Crotone	6.318	1.178	<b>18,6</b>	36,3		
76	Verbania	9.699	1.785	<b>18,4</b>	34,5		
77	Massa Carrara	13.665	2.486	<b>18,2</b>	32,9		
78	Roma	442.818	80.089	<b>18,1</b>	32,2		
79	Grosseto	20.894	3.736	<b>17,9</b>	30,7		
80	Reggio Calabria	25.273	4.493	<b>17,8</b>	29,9		
81	Trieste	19.044	3.379	<b>17,7</b>	29,6		
82	Oristano	2.244	398	<b>17,7</b>	29,6		
83	Catanzaro	13.291	2.356	<b>17,7</b>	29,5		
84	Taranto	9.070	1.605	<b>17,7</b>	29,3		
85	Matera	7.040	1.227	<b>17,4</b>	27,3		
86	Vibo Valentia	5.801	1.010	<b>17,4</b>	27,2		
87	Cosenza	23.919	4.153	<b>17,4</b>	26,8		
88	Isernia	2.418	417	<b>17,2</b>	26,0		
89	Brindisi	7.437	1.269	<b>17,1</b>	24,6		
90	Lecce	17.747	2.998	<b>16,9</b>	23,4		
91	Pescara	15.779	2.656	<b>16,8</b>	23,0		
92	Livorno	24.112	4.044	<b>16,8</b>	22,5		
93	Siracusa	11.102	1.829	<b>16,5</b>	20,3		
94	Potenza	7.698	1.263	<b>16,4</b>	19,8	<b>Minima</b>	
95	Sassari	16.746	2.743	<b>16,4</b>	19,6		
96	Caserta	32.784	5.308	<b>16,2</b>	18,2		
97	Enna	2.874	460	<b>16,0</b>	16,9		
98	Avellino	11.257	1.738	<b>15,4</b>	12,7		
99	Cagliari	14.768	2.279	<b>15,4</b>	12,7		
100	Napoli	75.943	11.684	<b>15,4</b>	12,3		
101	Benevento	6.202	931	<b>15,0</b>	9,6		
102	Salerno	38.082	5.503	<b>14,5</b>	5,4		
103	Nuoro	4.095	567	<b>13,8</b>	1,0		
	<b>ITALIA</b>	<b>4.570.317</b>	<b>993.238</b>	<b>21,7</b>			

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat

## Indicatore di natalità

In stretta connessione con l'indicatore precedente, che misurava l'incidenza dei minorenni tra la popolazione straniera residente nei diversi territori, si pone questo sul tasso di natalità, dato dal numero medio di stranieri nati nell'anno ogni 100 residenti non italiani (il numero dei nati, essendo un dato di flusso, è stato rapportato alla media dei residenti presenti all'inizio e alla fine dell'anno considerato, che è ancora il 2010).

Com'è noto, mentre il tasso di fecondità rapporta il numero dei nuovi nati alle donne in età fertile (14-49 anni) appartenenti alla popolazione di riferimento, per apprezzare il numero medio di figli per donna (un dato, questo, nel quale gli stranieri prevalgono ancora sensibilmente rispetto agli italiani), il tasso di natalità qui adottato rapporta – percentualizzandolo – il medesimo numero di nati nell'anno all'intera popolazione di appartenenza, per osservarne l'impatto su una compagine di riferimento più comprensiva delle varie componenti demografiche e svincolata dalla composizione di genere e di età che condiziona, invece, il tasso di fecondità.

### ITALIA. Indicatore assoluto di natalità: graduatoria delle regioni (2010)

N° ord.	Provincia	Stranieri residenti		Media tra 1.1. e 31.12	Nati nel 2010	Tasso di natalità	Valore trasf.	Fascia intensità
		al 1.1 (A)	al 31.12 (B)	(A+B)/2	v.a.	nati/media*1.000		
1	Valle d'Aosta	8.207	8.712	8.460	180	21,3	100,0	Massima
2	Lombardia	982.225	1.064.447	1.023.336	21.330	20,8	95,7	
3	Emilia R.	462.784	500.597	481.691	9.677	20,1	88,3	
4	Veneto	480.616	504.677	492.647	9.884	20,1	88,1	
5	Piemonte	377.241	398.910	388.076	7.116	18,3	71,1	Alta
6	Marche	138.994	146.368	142.681	2.568	18,0	67,8	
7	Trentino A. A.	85.200	90.321	87.761	1.569	17,9	66,6	Media
8	Friuli V. G.	100.850	105.286	103.068	1.753	17,0	58,0	
9	Toscana	338.746	364.152	351.449	5.865	16,7	54,9	
10	Liguria	114.347	125.320	119.834	1.864	15,6	43,8	Bassa
11	Umbria	93.243	99.849	96.546	1.471	15,2	40,6	
12	Abruzzo	75.708	80.987	78.348	1.169	14,9	37,5	Minima
13	Sicilia	127.310	141.904	134.607	1.957	14,5	33,8	
14	Lazio	497.940	542.688	520.314	7.192	13,8	26,7	
15	Molise	8.111	8.929	8.520	116	13,6	24,7	Minima
16	Puglia	84.320	95.709	90.015	1.181	13,1	19,8	
17	Sardegna	33.301	37.853	35.577	460	12,9	18,0	
18	Basilicata	12.992	14.738	13.865	178	12,8	17,1	
19	Calabria	65.867	74.602	70.235	808	11,5	4,0	
20	Campania	147.057	164.268	155.663	1.744	11,2	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>4.235.059</b>	<b>4.570.317</b>	<b>4.402.688</b>	<b>78.082</b>	<b>17,7</b>		

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat

Nell'anno considerato, in Italia i nuovi nati stranieri sono stati poco più di 78.000, un numero che si colloca all'apice di una serie storica che, negli anni, ha visto costantemente crescere la quantità di nati stranieri e incidere in misura sempre più consistente sulla totalità dei nati nell'anno, essendo il *trend* dei soli italiani in continuo declino.

Basti pensare che rispetto agli anni '70 e '80 del secolo scorso, in cui l'Italia viaggiava con una media di circa un milione di nuovi nati l'anno (circostanza che è valsa all'intero periodo l'appellativo di *baby-boom*), negli ultimi anni le nascite sono diminuite del 50%, attestandosi a una media (ancora in calo) di circa mezzo milione di nuovi nati all'anno.

In virtù dei nuovi nati stranieri del 2010, il tasso di natalità di questa popolazione a livello nazionale è del 17,7%, una quota ancora una volta superata da diverse regioni del Nord Italia e dalle Marche. In particolare, il tasso più elevato appartiene alla Valle d'Aosta (21,3%), la quale precede

nell'ordine tutte le più estese regioni settentrionali in sequenza: Lombardia (20,8%), Emilia Romagna, Veneto (entrambe con 20,1%) e Piemonte (18,3%).

Ancora intorno al 18% seguono appunto le Marche e il Trentino A.A., che precedono Friuli e Toscana, con valori rispettivamente del 17% e poco meno. Liguria e Umbria, con un tasso di natalità straniero pari a poco più del 15% chiudono, al 10° e 11° posto della graduatoria, il gruppo di tutte le regioni centro-settentrionali ad eccezione del Lazio, il quale anche in questo caso (e per le medesime ragioni già illustrate per l'indicatore di stabilità: straordinaria incidenza di religiosi stranieri, nubili e celibi senza figli, intorno all'area romana, cuore del cattolicesimo mondiale) si infila nel blocco, altrimenti compatto, delle regioni meridionali che occupano la parte bassa delle graduatoria, con un tasso (13,8°) che vale alla regione della Capitale il 14° posto in Italia, superato pure da quelli dell'Abruzzo e della Sicilia (che infatti precedono immediatamente il contesto laziale, con valori dell'indicatore intorno al 14-15%).

Basilicata (con un tasso di natalità straniero di poco inferiore al 13%), Calabria e Campania (con valori appena superiori all'11%) chiudono in coda questa graduatoria per regioni.

#### **ITALIA. Indicatore assoluto di natalità: graduatoria delle grandi aree (2010)**

N° ord.	Area	Stranieri residenti		Media tra 1.1. e 31.12	Nati nel 2010	Tasso di natalità	Valore trasf.	Fascia intensità
		al 1.1 (A)	al 31.12 (B)	(A+B)/2	v.a.	nati/media*1.000		
1	NORD OVEST	1.482.020	1.597.389	1.539.705	30.490	<b>19,8</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	NORD EST	1.129.450	1.200.881	1.165.166	22.883	<b>19,6</b>	97,8	
3	CENTRO	1.068.923	1.153.057	1.110.990	17.096	<b>15,4</b>	40,4	<b>Media</b>
4	ISOLE	160.611	179.757	170.184	2.417	<b>14,2</b>	24,4	<b>Bassa</b>
5	SUD	394.055	439.233	416.644	5.196	<b>12,5</b>	1,0	<b>Minima</b>
	<b>ITALIA</b>	<b>4.235.059</b>	<b>4.570.317</b>	<b>4.402.688</b>	<b>78.082</b>	<b>17,7</b>		

*FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat*

Questa collocazione in bassa classifica del Mezzogiorno d'Italia si ripete anche nella corrispondente graduatoria per province, sebbene a questo livello territorialmente più puntuale sia possibile osservare qualche interessante escursione e interpolazione anche di contesti centro-settentrionali nella zona inferiore della graduatoria o anche di qualche contesto meridionale nella zona superiore.

Se infatti è da una parte vero che dal 90° posto in giù si trovano esclusivamente province meridionali, con tassi inferiori al 12% (e in particolare con le ultime 5 posizioni della graduatoria occupate da contesti che non arrivano al 10%: nell'ordine Enna, Benevento, Vibo Valentia, Isernia e – ultima – Avellino, con un valore dell'8,7%), mentre all'altro capo della graduatoria le posizioni di testa sono tutte monopolizzate da contesti centro-settentrionali fino addirittura al 42° posto, dove si incontra L'Aquila, la prima provincia del Sud, con un tasso del 16,9% (ben lontano da quelli di Bergamo, Brescia, Prato, Lecco, Mantova, Cremona, Reggio Emilia, Lodi, Sondrio e Modena, che guidano nell'ordine la graduatoria con valori compresi tra il 25,3% della prima e il 21,6% dell'ultima, con ben 6 province lombarde tra le prime 10), desta comunque sorpresa che – ad esempio – un contesto come Trieste si posizioni solo all'82° posto, con un tasso di natalità straniero di appena il 12,6%; o che Roma (al 75° posto con il 13,7%, per le ragioni già illustrate) preceda comunque le corregionali Viterbo e Rieti (78° e 89°, con valori di circa il 12-13%); o anche che grandi capoluoghi come Bologna (34°), Torino (37°), Milano (38°), Venezia (40°), Firenze (46°) e Genova (54°) gravitino solo intorno a metà classifica o poco sopra, con tassi mediani del 16-18%.

**ITALIA. Indicatore assoluto di natalità: graduatoria delle province (2010)**

N° ord.	Provincia	Stranieri residenti		Media tra 1.1. e 31.12	Nati nel 2010	Tasso di natalità	Valore trasf.	Fascia intensità	
		al 1.1 (A)	al 31.12 (B)	(A+B)/2	v.a.	nati/media*1.000			
1	Bergamo	111.083	120.807	115.945	2.935	<b>25,3</b>	100,0	<b>Massima</b>	
2	Brescia	160.284	170.763	165.524	4.108	<b>24,8</b>	97,0		
3	Prato	31.450	33.874	32.662	808	<b>24,7</b>	96,6		
4	Lecco	25.808	27.616	26.712	641	<b>24,0</b>	92,1		
5	Mantova	50.203	53.262	51.733	1.175	<b>22,7</b>	84,5		
6	Cremona	37.477	39.750	38.614	877	<b>22,7</b>	84,5		
7	Reggio Emilia	64.512	69.060	66.786	1.511	<b>22,6</b>	84,0		
8	Lodi	23.554	25.162	24.358	533	<b>21,9</b>	79,5	<b>Alta</b>	
9	Sondrio	7.817	8.506	8.162	177	<b>21,7</b>	78,4		
10	Modena	82.596	89.346	85.971	1.858	<b>21,6</b>	77,9		
11	Treviso	99.087	102.541	100.814	2.148	<b>21,3</b>	76,1		
12	Aosta	8.207	8.712	8.460	180	<b>21,3</b>	75,9		
13	Rovigo	16.945	18.494	17.720	376	<b>21,2</b>	75,6		
14	Como	43.637	47.271	45.454	955	<b>21,0</b>	74,3		
15	Ferrara	24.534	27.294	25.914	542	<b>20,9</b>	73,8		
16	Novara	31.898	34.944	33.421	699	<b>20,9</b>	73,8		
17	Verona	101.245	106.167	103.706	2.147	<b>20,7</b>	72,5		
18	Asti	22.514	24.058	23.286	472	<b>20,3</b>	69,9		
19	Padova	86.133	91.649	88.891	1.800	<b>20,2</b>	69,8		
20	Vicenza	93.946	96.478	95.212	1.926	<b>20,2</b>	69,7		
21	Forlì	38.887	41.567	40.227	809	<b>20,1</b>	69,0		
22	Cuneo	52.761	56.166	54.464	1.089	<b>20,0</b>	68,3		
23	Pavia	48.702	52.986	50.844	1.013	<b>19,9</b>	67,8		
24	Pordenone	34.582	36.046	35.314	696	<b>19,7</b>	66,6		
25	Parma	50.147	55.069	52.608	1.034	<b>19,7</b>	66,2		
26	Varese	66.469	71.634	69.052	1.354	<b>19,6</b>	66,0		
27	Ravenna	40.673	43.611	42.142	801	<b>19,0</b>	62,4		
28	Macerata	34.020	35.752	34.886	658	<b>18,9</b>	61,5		
29	Piacenza	36.143	38.727	37.435	704	<b>18,8</b>	61,2		
30	Trento	46.044	48.622	47.333	888	<b>18,8</b>	60,9		
31	Rimini	30.513	33.114	31.814	596	<b>18,7</b>	60,7		
32	Ancona	41.320	44.095	42.708	800	<b>18,7</b>	60,7		
33	Gorizia	10.484	10.870	10.677	198	<b>18,5</b>	59,6		<b>Media</b>
34	Bologna	94.779	102.809	98.794	1.822	<b>18,4</b>	59,0		
35	Alessandria	39.585	42.567	41.076	741	<b>18,0</b>	56,6		
36	Vercelli	12.727	13.421	13.074	234	<b>17,9</b>	55,8		
37	Torino	198.249	207.488	202.869	3.599	<b>17,7</b>	54,8		
38	Milano	407.191	446.690	426.941	7.562	<b>17,7</b>	54,6		
39	Ascoli Piceno	29.952	31.734	30.843	532	<b>17,2</b>	51,9		
40	Venezia	69.976	75.617	72.797	1.255	<b>17,2</b>	51,8		
41	Belluno	13.284	13.731	13.508	232	<b>17,2</b>	51,4		
42	L'Aquila	20.231	21.861	21.046	356	<b>16,9</b>	49,9		
43	Pesaro	33.702	34.787	34.245	578	<b>16,9</b>	49,7		
44	Bolzano	39.156	41.699	40.428	681	<b>16,8</b>	49,5		
45	Ragusa	18.472	20.956	19.714	331	<b>16,8</b>	49,1		
46	Firenze	103.979	111.793	107.886	1.808	<b>16,8</b>	49,0		
47	Agrigento	9.620	10.755	10.188	169	<b>16,6</b>	47,9		
48	Pistoia	26.132	27.088	26.610	441	<b>16,6</b>	47,8		
49	Latina	34.306	37.882	36.094	591	<b>16,4</b>	46,7		
50	Pisa	33.652	36.982	35.317	577	<b>16,3</b>	46,4		
51	Udine	37.823	39.326	38.575	625	<b>16,2</b>	45,6		
52	Siena	27.977	29.648	28.813	465	<b>16,1</b>	45,3		
53	Biella	10.409	10.567	10.488	169	<b>16,1</b>	45,1		
54	Genova	59.182	65.589	62.386	1.005	<b>16,1</b>	45,1		

N° ord.	Provincia	Stranieri residenti		Media tra 1.1. e 31.12	Nati nel 2010	Tasso di natalità	Valore trasf.	Fascia intensità
		al 1.1 (A)	al 31.12 (B)	(A+B)/2	v.a.	nati/media*1.000		
55	Arezzo	35.513	37.691	36.602	579	15,8	43,3	Media
56	Palermo	25.517	28.496	27.007	427	15,8	43,3	
57	Teramo	22.937	23.829	23.383	364	15,6	41,8	
58	Campobasso	5.965	6.511	6.238	96	15,4	40,8	
59	Perugia	72.629	77.430	75.030	1.146	15,3	40,1	
60	Caltanissetta	5.250	5.893	5.572	85	15,3	40,0	Bassa
61	Imperia	19.632	21.440	20.536	313	15,2	39,9	
62	Terni	20.614	22.419	21.517	325	15,1	39,1	
63	Lucca	26.502	28.405	27.454	414	15,1	38,9	
64	Savona	20.382	21.814	21.098	313	14,8	37,5	
65	La Spezia	15.151	16.477	15.814	233	14,7	36,9	
66	Catania	23.411	25.908	24.660	359	14,6	35,8	
67	Foggia	18.365	20.557	19.461	276	14,2	33,6	
68	Frosinone	20.823	21.837	21.330	302	14,2	33,4	
69	Massa Carrara	12.772	13.665	13.219	187	14,1	33,4	
70	Potenza	6.781	7.698	7.240	102	14,1	33,0	
71	Livorno	21.676	24.112	22.894	322	14,1	32,9	
72	Sassari	14.825	16.746	15.786	222	14,1	32,9	
73	Trapani	11.208	12.370	11.789	163	13,8	31,5	
74	Oristano	1.959	2.244	2.102	29	13,8	31,3	
75	Roma	405.657	442.818	424.238	5.802	13,7	30,6	
76	Bari	35.388	40.898	38.143	521	13,7	30,5	
77	Chieti	18.260	19.518	18.889	252	13,3	28,6	
78	Viterbo	26.253	28.393	27.323	362	13,2	28,0	
79	Grosseto	19.093	20.894	19.994	264	13,2	27,7	
80	Pescara	14.280	15.779	15.030	197	13,1	27,2	
81	Nuoro	3.597	4.095	3.846	49	12,7	25,0	
82	Trieste	17.961	19.044	18.503	234	12,6	24,4	
83	Taranto	8.111	9.070	8.591	108	12,6	24,0	
84	Reggio Calabria	22.105	25.273	23.689	296	12,5	23,5	
85	Siracusa	10.213	11.102	10.658	132	12,4	22,9	
86	Crotone	5.672	6.318	5.995	74	12,3	22,6	
87	Caserta	28.889	32.784	30.837	375	12,2	21,5	
88	Verbania	9.098	9.699	9.399	113	12,0	20,7	
89	Rieti	10.901	11.758	11.330	135	11,9	20,1	
90	Messina	21.054	23.550	22.302	264	11,8	19,6	Minima
91	Lecce	15.770	17.747	16.759	196	11,7	18,7	
92	Cagliari	12.920	14.768	13.844	160	11,6	17,9	
93	Napoli	68.863	75.943	72.403	836	11,5	17,9	
94	Matera	6.211	7.040	6.626	76	11,5	17,4	
95	Brindisi	6.686	7.437	7.062	80	11,3	16,6	
96	Cosenza	20.966	23.919	22.443	254	11,3	16,5	
97	Salerno	33.510	38.082	35.796	382	10,7	12,6	
98	Catanzaro	11.828	13.291	12.560	134	10,7	12,6	
99	Enna	2.565	2.874	2.720	27	9,9	8,2	
100	Benevento	5.496	6.202	5.849	57	9,7	7,1	
101	Vibo Valentia	5.296	5.801	5.549	50	9,0	2,7	
102	Isernia	2.146	2.418	2.282	20	8,8	1,3	
103	Avellino	10.299	11.257	10.778	94	8,7	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>4.235.059</b>	<b>4.570.317</b>	<b>4.402.688</b>	<b>78.082</b>	<b>17,7</b>		

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat

## Indicatore di incremento annuo

Con questo indicatore si intende osservare quanto ogni singolo territorio ha contribuito all'incremento annuo netto della popolazione straniera residente che si è complessivamente registrato a livello nazionale, misurando quindi l'incidenza che il proprio numero d'aumento netto di residenti stranieri, intervenuto nel corso di un anno (qui, tra l'inizio e la fine del 2010) possiede su quello globale rilevato in Italia nello stesso periodo.

Almeno in linea *di principio*, ogni territorio potrebbe contribuire alla variazione netta dell'entità della popolazione straniera presente a livello nazionale in una misura indipendente dalla propria ampiezza e dal numero degli immigrati che già ospita al proprio interno, dal momento che tale variazione, tanto più in quanto *netta* (cioè come saldo tra presenze che si sono aggiunte e presenze che si sono sottratte), dipende principalmente – nel suo darsi in positivo o in negativo, cioè nel suo configurarsi come un aumento o un decremento – dall'essere o meno, il territorio in questione, un polo di attrazione per gli immigrati.

E proprio tale caratteristica ha fatto preferire questo tipo di indicatore, all'interno di un indice volto a misurare appunto l'attrattività dei territori nei confronti della popolazione straniera presente a livello nazionale, rispetto – ad esempio – a un indicatore che misurasse l'incremento percentuale intervenuto all'interno di ciascun territorio, senza alcun rapporto a quello complessivo, giacché in un caso simile la percentuale di variazione dipenderebbe, quanto alla propria entità relativa, dall'entità della popolazione straniera residente già presente sul territorio all'inizio del periodo considerato, alla quale la variazione sarebbe commisurata.

### ITALIA. Indicatore assoluto di incremento annuo: graduatoria delle regioni (2010)

N° ord.	Regione	Stranieri residenti al 1.1	Stranieri residenti al 31.12	Variaz. dal 1.1 al 31.12			Valore trasf.	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	v.a.	%	% su ITA		
1	Lombardia	982.225	1.064.447	82.222	8,4	<b>24,5</b>	*100,0	Massima
2	Lazio	497.940	542.688	44.748	9,0	<b>13,3</b>	100,0	
3	Emilia R.	462.784	500.597	37.813	8,2	<b>11,3</b>	84,5	
4	Toscana	338.746	364.152	25.406	7,5	<b>7,6</b>	56,7	Media
5	Veneto	480.616	504.677	24.061	5,0	<b>7,2</b>	53,7	
6	Piemonte	377.241	398.910	21.669	5,7	<b>6,5</b>	48,4	Bassa
7	Campania	147.057	164.268	17.211	11,7	<b>5,1</b>	38,4	
8	Sicilia	127.310	141.904	14.594	11,5	<b>4,4</b>	32,5	
9	Puglia	84.320	95.709	11.389	13,5	<b>3,4</b>	25,4	
10	Liguria	114.347	125.320	10.973	9,6	<b>3,3</b>	24,4	
11	Calabria	65.867	74.602	8.735	13,3	<b>2,6</b>	19,4	Minima
12	Marche	138.994	146.368	7.374	5,3	<b>2,2</b>	16,4	
13	Umbria	93.243	99.849	6.606	7,1	<b>2,0</b>	14,7	
14	Abruzzo	75.708	80.987	5.279	7,0	<b>1,6</b>	11,7	
15	Trentino A. A.	85.200	90.321	5.121	6,0	<b>1,5</b>	11,3	
16	Sardegna	33.301	37.853	4.552	13,7	<b>1,4</b>	10,1	
17	Friuli V. G.	100.850	105.286	4.436	4,4	<b>1,3</b>	9,8	
18	Basilicata	12.992	14.738	1.746	13,4	<b>0,5</b>	3,8	
19	Molise	8.111	8.929	818	10,1	<b>0,2</b>	1,7	
20	Valle d'Aosta	8.207	8.712	505	6,2	<b>0,2</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>4.235.059</b>	<b>4.570.317</b>	<b>335.258</b>	<b>7,9</b>	<b>100,0</b>		

\* Poiché il valore straordinariamente elevato della Lombardia produce un effetto distorsivo sulla graduatoria dei valori trasformati, in quanto schiaccia esageratamente verso il basso quelli di tutte le altre province, per correggere tale effetto si è ritenuto di applicare la scala di trasformazione a partire dalla seconda provincia con il valore di partenza più alto, conferendo comunque alla Lombardia lo stesso valore massimo standardizzato.

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat

D'altra parte, è pur vero che *de facto* la variazione della popolazione all'interno di un contesto, anche quando sia considerata in sé e non in rapporto all'ampiezza territoriale o alla popolazione di riferimento già presente, resta comunque condizionata – in maniera inevitabile – da tali aspetti, visto che dipende, almeno in parte, anche da fattori come le nascite, i ricongiungimenti, le possibilità di insediamento abitativo, ecc. che fanno capo anche alle dimensioni e alla “morfologia” sia della popolazione già residente sia del territorio stesso.

Non a caso, ad aver dato il maggior contributo all'aumento netto annuo (oltre 335.000 unità) dei residenti stranieri in Italia tra la fine del 2009 (quando erano in totale 4.235.000) e la fine del 2010 (più di 4.570.000) sono stati i maggiori poli di attrazione e di concentrazione delle presenze immigrate in Italia, e cioè – a livello di regioni – la Lombardia (che con oltre 82.000 residenti in più ha coperto circa un quarto dell'incremento nazionale) e il Lazio (+45.000 circa, pari a una quota del 13,3% sul totale nazionale); e – a livello di province – quelle dei rispettivi capoluoghi, cioè Milano e Roma, che con ben 39.500 presenze nette in più, la prima, e oltre 37.000, la seconda, hanno contribuito, ciascuna, rispettivamente per quasi il 12% e per più dell'11% alla crescita totale di stranieri in Italia, posizionandosi ai primi 2 posti della corrispondente graduatoria e distanziando nettissimamente tutte le altre d'Italia.

Basti pensare che Brescia, che segue al 3° posto, con circa 10.500 stranieri residenti in più registrati nel passaggio annuale detiene una quota, sul totale nazionale, di appena il 3,1% (quasi 4 volte inferiore a quella dei 2 maggiori poli che la precedono), mentre già dal 4° posto (Bergamo con +9.700 e 2,9%) tutte le rimanti province hanno contribuito all'incremento annuo nazionale con quote inferiori al 3% e alle 10.000 unità (sebbene nessuna abbia conosciuto, a livello locale, un decremento delle presenze, il che è un dato comunque significativo).

#### ITALIA. Indicatore assoluto di incremento annuo: graduatoria delle grandi aree (2010)

N° ord.	Area	Stranieri residenti al 1.1	Stranieri residenti al 31.12	Variaz. dal 1.1 al 31.12			Valore trasf.	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	v.a.	%	% su ITA		
1	NORD OVEST	1.482.020	1.597.389	115.369	7,8	<b>34,4</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	CENTRO	1.068.923	1.153.057	84.134	7,9	<b>25,1</b>	67,9	<b>Alta</b>
3	NORD EST	1.129.450	1.200.881	71.431	6,3	<b>21,3</b>	54,8	<b>Media</b>
4	SUD	394.055	439.233	45.178	11,5	<b>13,5</b>	27,8	<b>Bassa</b>
5	ISOLE	160.611	179.757	19.146	11,9	<b>5,7</b>	1,0	<b>Minima</b>
	<b>ITALIA</b>	<b>4.235.059</b>	<b>4.570.317</b>	<b>335.258</b>	<b>7,9</b>	<b>100,0</b>		

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat

Tornando alle regioni, insieme alle 2 già menzionate che guidano la rispettiva graduatoria, l'Emilia Romagna, al 3° posto, è l'unica che, con oltre 37.800 residenti in più registrati da un anno all'altro, contribuisce all'aumento netto nazionale per una quota superiore al 10% (essendo, per la precisione, dell'11,3%), mentre tutte quelle che seguono (a partire da Toscana, Veneto, Piemonte e Campania, che si posizionano nell'ordine dal 4° al 7° posto con quote comprese tra il 7,6% della prima e il 5,1% dell'ultima, per finire con Basilicata, Molise e Valle d'Aosta, che invece occupano rispettivamente le ultime 3 posizioni in classifica, uniche con valori inferiori all'1%) si tengono ben al di sotto di questa soglia.

**ITALIA. Indicatore assoluto di incremento annuo: graduatoria delle province (2010)**

N° ord.	Provincia	Stranieri residenti al 1.1	Stranieri residenti al 31.12	Variaz. dal 1.1 al 31.12			Valore trasf.	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	v.a.	%	% su ITA		
1	Milano	407.191	446.690	39.499	9,7	<b>11,8</b>	*100,0	<b>Massima</b>
2	Roma	405.657	442.818	37.161	9,2	<b>11,1</b>	*100,0	
3	Brescia	160.284	170.763	10.479	6,5	<b>3,1</b>	100,0	
4	Bergamo	111.083	120.807	9.724	8,8	<b>2,9</b>	92,8	
5	Torino	198.249	207.488	9.239	4,7	<b>2,8</b>	88,1	
6	Bologna	94.779	102.809	8.030	8,5	<b>2,4</b>	76,5	<b>Alta</b>
7	Firenze	103.979	111.793	7.814	7,5	<b>2,3</b>	74,4	
8	Napoli	68.863	75.943	7.080	10,3	<b>2,1</b>	67,4	
9	Modena	82.596	89.346	6.750	8,2	<b>2,0</b>	64,2	
10	Genova	59.182	65.589	6.407	10,8	<b>1,9</b>	60,9	
11	Venezia	69.976	75.617	5.641	8,1	<b>1,7</b>	53,6	<b>Media</b>
12	Padova	86.133	91.649	5.516	6,4	<b>1,6</b>	52,4	
13	Bari	35.388	40.898	5.510	15,6	<b>1,6</b>	52,3	
14	Varese	66.469	71.634	5.165	7,8	<b>1,5</b>	49,0	
15	Verona	101.245	106.167	4.922	4,9	<b>1,5</b>	46,7	
16	Parma	50.147	55.069	4.922	9,8	<b>1,5</b>	46,7	
17	Perugia	72.629	77.430	4.801	6,6	<b>1,4</b>	45,5	
18	Salerno	33.510	38.082	4.572	13,6	<b>1,4</b>	43,3	
19	Reggio Emilia	64.512	69.060	4.548	7,0	<b>1,4</b>	43,1	
20	Pavia	48.702	52.986	4.284	8,8	<b>1,3</b>	40,6	<b>Bassa</b>
21	Caserta	28.889	32.784	3.895	13,5	<b>1,2</b>	36,8	
22	Como	43.637	47.271	3.634	8,3	<b>1,1</b>	34,3	
23	Latina	34.306	37.882	3.576	10,4	<b>1,1</b>	33,8	
24	Treviso	99.087	102.541	3.454	3,5	<b>1,0</b>	32,6	
25	Cuneo	52.761	56.166	3.405	6,5	<b>1,0</b>	32,1	
26	Pisa	33.652	36.982	3.330	9,9	<b>1,0</b>	31,4	
27	Reggio Calabria	22.105	25.273	3.168	14,3	<b>0,9</b>	29,9	
28	Mantova	50.203	53.262	3.059	6,1	<b>0,9</b>	28,8	
29	Novara	31.898	34.944	3.046	9,5	<b>0,9</b>	28,7	
30	Alessandria	39.585	42.567	2.982	7,5	<b>0,9</b>	28,1	
31	Palermo	25.517	28.496	2.979	11,7	<b>0,9</b>	28,1	
32	Cosenza	20.966	23.919	2.953	14,1	<b>0,9</b>	27,8	
33	Ravenna	40.673	43.611	2.938	7,2	<b>0,9</b>	27,7	
34	Ancona	41.320	44.095	2.775	6,7	<b>0,8</b>	26,1	
35	Ferrara	24.534	27.294	2.760	11,2	<b>0,8</b>	26,0	
36	Forlì	38.887	41.567	2.680	6,9	<b>0,8</b>	25,2	
37	Rimini	30.513	33.114	2.601	8,5	<b>0,8</b>	24,4	
38	Piacenza	36.143	38.727	2.584	7,1	<b>0,8</b>	24,3	
39	Trento	46.044	48.622	2.578	5,6	<b>0,8</b>	24,2	
40	Bolzano	39.156	41.699	2.543	6,5	<b>0,8</b>	23,9	
41	Vicenza	93.946	96.478	2.532	2,7	<b>0,8</b>	23,8	
42	Catania	23.411	25.908	2.497	10,7	<b>0,7</b>	23,4	
43	Messina	21.054	23.550	2.496	11,9	<b>0,7</b>	23,4	
44	Ragusa	18.472	20.956	2.484	13,4	<b>0,7</b>	23,3	
45	Livorno	21.676	24.112	2.436	11,2	<b>0,7</b>	22,9	
46	Prato	31.450	33.874	2.424	7,7	<b>0,7</b>	22,7	
47	Cremona	37.477	39.750	2.273	6,1	<b>0,7</b>	21,3	
48	Foggia	18.365	20.557	2.192	11,9	<b>0,7</b>	20,5	
49	Arezzo	35.513	37.691	2.178	6,1	<b>0,6</b>	20,4	
50	Viterbo	26.253	28.393	2.140	8,2	<b>0,6</b>	20,0	<b>Minima</b>
51	Lecce	15.770	17.747	1.977	12,5	<b>0,6</b>	18,4	
52	Sassari	14.825	16.746	1.921	13,0	<b>0,6</b>	17,9	
53	Lucca	26.502	28.405	1.903	7,2	<b>0,6</b>	17,7	
54	Cagliari	12.920	14.768	1.848	14,3	<b>0,6</b>	17,2	

N° ord.	Provincia	Stranieri residenti al 1.1	Stranieri residenti al 31.12	Variaz. dal 1.1 al 31.12			Valore trasf.	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	v.a.	%	% su ITA		
55	Lecco	25.808	27.616	1.808	7,0	0,5	16,8	Minima
56	Imperia	19.632	21.440	1.808	9,2	0,5	16,8	
57	Terni	20.614	22.419	1.805	8,8	0,5	16,8	
58	Grosseto	19.093	20.894	1.801	9,4	0,5	16,8	
59	Ascoli Piceno	29.952	31.734	1.782	5,9	0,5	16,6	
60	Macerata	34.020	35.752	1.732	5,1	0,5	16,1	
61	Siena	27.977	29.648	1.671	6,0	0,5	15,5	
62	L'Aquila	20.231	21.861	1.630	8,1	0,5	15,1	
63	Lodi	23.554	25.162	1.608	6,8	0,5	14,9	
64	Rovigo	16.945	18.494	1.549	9,1	0,5	14,3	
65	Asti	22.514	24.058	1.544	6,9	0,5	14,3	
66	Udine	37.823	39.326	1.503	4,0	0,4	13,9	
67	Pescara	14.280	15.779	1.499	10,5	0,4	13,9	
68	Pordenone	34.582	36.046	1.464	4,2	0,4	13,5	
69	Catanzaro	11.828	13.291	1.463	12,4	0,4	13,5	
70	Savona	20.382	21.814	1.432	7,0	0,4	13,2	
71	La Spezia	15.151	16.477	1.326	8,8	0,4	12,2	
72	Chieti	18.260	19.518	1.258	6,9	0,4	11,6	
73	Trapani	11.208	12.370	1.162	10,4	0,3	10,6	
74	Agrigento	9.620	10.755	1.135	11,8	0,3	10,4	
75	Pesaro	33.702	34.787	1.085	3,2	0,3	9,9	
76	Trieste	17.961	19.044	1.083	6,0	0,3	9,9	
77	Frosinone	20.823	21.837	1.014	4,9	0,3	9,2	
78	Taranto	8.111	9.070	959	11,8	0,3	8,7	
79	Avellino	10.299	11.257	958	9,3	0,3	8,7	
80	Pistoia	26.132	27.088	956	3,7	0,3	8,7	
81	Potenza	6.781	7.698	917	13,5	0,3	8,3	
82	Massa Carrara	12.772	13.665	893	7,0	0,3	8,1	
83	Teramo	22.937	23.829	892	3,9	0,3	8,0	
84	Siracusa	10.213	11.102	889	8,7	0,3	8,0	
85	Rieti	10.901	11.758	857	7,9	0,3	7,7	
86	Matera	6.211	7.040	829	13,3	0,2	7,4	
87	Brindisi	6.686	7.437	751	11,2	0,2	6,7	
88	Benevento	5.496	6.202	706	12,8	0,2	6,3	
89	Vercelli	12.727	13.421	694	5,5	0,2	6,1	
90	Sondrio	7.817	8.506	689	8,8	0,2	6,1	
91	Crotone	5.672	6.318	646	11,4	0,2	5,7	
92	Caltanissetta	5.250	5.893	643	12,2	0,2	5,7	
93	Verbania	9.098	9.699	601	6,6	0,2	5,2	
94	Campobasso	5.965	6.511	546	9,2	0,2	4,7	
95	Aosta	8.207	8.712	505	6,2	0,2	4,3	
96	Vibo Valentia	5.296	5.801	505	9,5	0,2	4,3	
97	Nuoro	3.597	4.095	498	13,8	0,1	4,3	
98	Belluno	13.284	13.731	447	3,4	0,1	3,8	
99	Gorizia	10.484	10.870	386	3,7	0,1	3,2	
100	Enna	2.565	2.874	309	12,0	0,1	2,4	
101	Oristano	1.959	2.244	285	14,5	0,1	2,2	
102	Isernia	2.146	2.418	272	12,7	0,1	2,1	
103	Biella	10.409	10.567	158	1,5	0,0	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>4.235.059</b>	<b>4.570.317</b>	<b>335.258</b>	<b>7,9</b>	<b>100,0</b>		

\* Poiché i valori straordinariamente elevati di Milano e Roma producono un effetto distorsivo sulla graduatoria dei valori trasformati, in quanto schiacciano esageratamente verso il basso quelli di tutte le altre province, per correggere tale effetto si è ritenuto di applicare la scala di trasformazione a partire dalla terza provincia con il valore di partenza più alto, conferendo comunque a Milano e Roma lo stesso valore massimo standardizzato.

*FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat*

## INDICE DI INSERIMENTO SOCIALE<sup>8</sup>

Questo indice misura il livello di accesso degli immigrati ad alcuni beni e servizi fondamentali di *welfare* (come la casa e l'istruzione superiore) e il grado di radicamento nel tessuto sociale attraverso un'adeguata conoscenza linguistica dell'italiano e il raggiungimento di determinati *status* giuridici che garantiscono e/o sanciscono un solido e maturo inserimento nella società di accoglienza (come la durata illimitata del permesso di soggiorno per i non comunitari che intendono insediarsi stabilmente in Italia; l'acquisizione della cittadinanza per naturalizzazione; la ricomposizione *in loco* del proprio nucleo familiare).

Contribuiscono a determinare questo indice gli indicatori di:

- 1) *Accessibilità al mercato immobiliare* (costo di affitto medio annuo pro capite al mq ponderato sulla zona di residenza – centro e periferia – della popolazione straniera maggiorenne)
- 2) *Istruzione liceale* (% di iscritti al liceo – classico, scientifico, linguistico, artistico e socio-psico-pedagogico – sul totale degli alunni stranieri iscritti nelle scuole secondarie di II grado, al netto perciò degli iscritti agli istituti tecnici, artistici e di formazione professionale)
- 3) *Soggiorno stabile* (% di permessi di soggiorno di lunga durata – permessi CE per lungo-residenti, ex carte di soggiorno e permessi di familiare di cittadino UE residente – sul totale dei permessi di soggiorno in vigore)
- 4) *Naturalizzazione* (numero medio di naturalizzati – acquisizioni di cittadinanza per residenza legale e continuativa di almeno 10 anni – ogni 1.000 residenti stranieri)
- 5) *Competenza linguistica* (% dei test di lingua italiana per stranieri superati sul totale di quelli eseguiti – e con esito registrato – finalizzati al conseguimento del permesso CE per lungo-soggiornanti, al netto dei test non superati o ai quali i candidati non si sono presentati o non sono stati ammessi)
- 6) *Radicamento* (% dei permessi di soggiorno per motivi familiari sul totale dei permessi di soggiorno di durata limitata – al netto dei permessi CE per lungo-soggiornanti, ex carte di soggiorno, e di quelli per familiare di cittadino UE residente – in vigore a fine anno).

Le migliori condizioni complessive di inserimento sociale degli immigrati si registrano significativamente in 2 regioni medio-piccole a statuto speciale: il Trentino A. A. (che consta, in realtà, delle due Province Autonome di Trento e Bolzano, rispettivamente al 1° e all'8° posto della corrispondente graduatoria territoriale) e la Valle d'Aosta, che con valori pari rispettivamente a 77,3 e 70,4 (le uniche in Italia a superare il tetto di 70 punti centesimali in questo indice di inserimento sociale) distanziano notevolmente le regioni che seguono.

Ancora una volta – come i Rapporti CNEL sono venuti rilevando con continuità – autonomia amministrativa e ridotte dimensioni geo-demografiche favoriscono l'inserimento sociale degli immigrati *in loco*, anche grazie a politiche di integrazione che, potendo essere più mirate alle esigenze specifiche del territorio, sono in grado di sostenerli con maggiore puntualità ed efficacia i processi di inserimento.

Alle 2 regioni di testa menzionate seguono, nell'ordine, l'Abruzzo (3° posto con indice di 63,1), le Marche (4° con 61,6), il Piemonte (5° con 61,0) e l'Umbria (6° con 60,2), a completare la fascia *alta* della graduatoria; mentre il Friuli V. G. (che nel 2009 era in testa alla stessa, ma con un indice – 71,6 – sensibilmente più basso di quello con cui il Trentino A. A. guida l'attuale graduatoria) viene subito dopo (7° con 59,7, per un calo di ben 12 punti rispetto al 2009) come prima regione di fascia *media*.

Come si può notare, ai primi 7 posti della graduatoria si trovano significativamente quasi tutte regioni medio-piccole e del Centro-Nord. Le uniche eccezioni sono rappresentate:

- per quanto riguarda l'ampiezza, dal Piemonte, che anche grazie a questo miglioramento delle condizioni generali di inserimento sociale degli immigrati (rispetto al 2009, quando era

---

<sup>8</sup> A cura di Luca Di Scullo, Centro Studi e Ricerche IDOS

14° in graduatoria con un indice di 50,0, ha guadagnato ben 9 posizioni e 11 punti) ha potuto raggiungere il potenziale di integrazione più alto tra tutte le regioni italiane;

- e, per quanto riguarda la collocazione geografica, dall’Abruzzo, unica regione del Sud a vantare uno dei migliori livelli territoriali di inserimento sociale degli immigrati (circostanza che anche in questo caso ha consentito alla regione di proiettarsi ai primi posti in Italia per potenziale di integrazione).

Proprio il Piemonte e l’Abruzzo, insieme alla Valle d’Aosta, rappresentano le *new entry* nel gruppo di testa di questo indice rispetto al 2009, quando a guidare la stessa graduatoria erano le altre 4 regioni menzionate, sebbene in un ordine diverso (si trattava, rispettivamente, di Friuli V. G., Umbria, Marche e Trentino A. A.).

**ITALIA. Indice di inserimento sociale. Graduatoria delle regioni: punteggi su scala 1-100 (2011)**

N° ord.	Regione	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Indice sintetico	Fascia intensità
		Accessibilità al mercato immobiliare	Istruzione liceale	Soggiorno stabile	Naturalizz.	Competenza linguistica	Radicamento		
1	Trentino A. A.	50,7	90,1	100,0	85,2	44,0	94,1	<b>77,3</b>	<b>Alta</b>
2	Valle d'Aosta	68,5	60,5	37,1	100,0	56,4	100,0	<b>70,4</b>	
3	Abruzzo	93,2	69,1	54,8	40,4	43,4	77,9	<b>63,1</b>	
4	Marche	86,6	10,0	77,2	77,1	55,8	62,6	<b>61,6</b>	
5	Piemonte	61,9	39,5	54,6	68,1	75,8	66,2	<b>61,0</b>	
6	Umbria	80,9	53,3	41,9	37,5	59,5	88,1	<b>60,2</b>	
7	Friuli V. G.	80,4	46,0	61,3	43,2	59,0	68,1	<b>59,7</b>	<b>Media</b>
8	Sardegna	91,4	100,0	22,3	10,3	45,6	61,2	<b>55,1</b>	
9	Puglia	87,3	60,7	22,8	18,2	84,9	35,1	<b>51,5</b>	
10	Molise	100,0	71,1	42,5	31,0	23,0	40,8	<b>51,4</b>	
11	Liguria	55,1	25,3	59,0	48,5	68,7	50,7	<b>51,2</b>	
12	Emilia R.	60,0	1,0	62,3	44,7	62,6	67,6	<b>49,7</b>	
13	Toscana	58,6	34,9	55,5	40,9	57,3	45,1	<b>48,7</b>	
14	Veneto	62,3	9,0	79,4	58,5	1,0	66,4	<b>46,1</b>	
15	Sicilia	86,8	79,7	6,8	19,9	46,5	35,6	<b>45,9</b>	
16	Basilicata	89,8	20,2	23,2	4,8	100,0	36,9	<b>45,8</b>	
17	Lombardia	38,8	5,7	65,1	37,8	43,8	49,7	<b>40,2</b>	
18	Calabria	96,7	62,1	1,0	1,0	59,8	15,8	<b>39,4</b>	<b>Bassa</b>
19	Lazio	1,0	88,7	22,6	19,3	79,6	9,0	<b>36,7</b>	
20	Campania	66,6	84,8	3,6	4,7	53,6	1,0	<b>35,7</b>	

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS

La situazione tra le province conferma, ancora una volta, che l’inserimento sociale degli stranieri trova condizioni migliori in contesti socio-urbanistici e amministrativi di ridotta estensione, “a dimensione d’uomo”, dove i ritmi di vita sono meno frenetici e competitivi, i rapporti sociali sono meno anonimi, le relazioni umane più immediate e quelli con le strutture meno appesantiti dalla burocrazia e dalla complessità che caratterizza invece i grandi agglomerati metropolitani.

Non a caso i valori più alti dell’indice (superiori a 70) si rilevano in province come Trento (75,4), Biella (71,3) e Lucca (70,1), tutte e tre con un indice di inserimento sociale comunque superiore a quello detenuto dal terzetto che guidava la graduatoria nel 2009 (rispettivamente: Trieste, Vicenza e Palermo, con valori compresi tra 69,9 e 69,6). Alle attuali tre di testa seguono nell’ordine:

- con valori dell’indice intorno a 69: Asti, Terni, Aosta e Cuneo;
- con un indice di poco inferiore a 68: Bolzano, Alessandria e Lecco;
- con un valore che si aggira intorno a 67: Macerata, Pesaro-Urbino, Viterbo, Sondrio, Belluno e Rieti.

Di contro, le province che fanno capo ai più grandi capoluoghi metropolitani sono, ancora una volta, tutte significativamente concentrate nelle zone più basse della graduatoria, con i più ridotti indici di inserimento sociale degli immigrati: Napoli al 97° posto con un indice pari a 43,0 (nel 2009 era al 92° con 43,5); Firenze al 98° con 42,5 (ex 52° con 54,7 nel 2009, per un calo di oltre 12 punti e una perdita di ben 46 posizioni); Venezia al 99° con 40,5 (ex 98° con 40,7 nel 2009); Roma al 100° con 40,1 (ex 95° con 42,7); Milano al 103° e ultimo posto, con un indice di appena 34,7 (ex 97° con 41,3 nel 2009, per un calo di quasi 7 punti in due anni). In questo quadro è da segnalare, invece, l'ascesa di Torino, passata dal 99° posto con indice di 39,9 nel 2009 al 69° posto (+30 posizioni) con indice di 54,3 (oltre 14 punti in più) nel 2011.

**ITALIA. Indice di inserimento sociale. Graduatoria delle grandi aree: punteggi su scala 1-100 (2011)**

N° ord.	Area	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Indice sintetico	Fascia intensità
		Accessibilità al mercato immobiliare	Istruzione liceale	Soggiorno stabile	Naturalizz.	Competenza linguistica	Radicamento		
1	NORD EST	50,5	1,0	100,0	100,0	1,0	100,0	<b>58,7</b>	<b>Media</b>
2	NORD OVEST	19,9	4,6	85,0	82,6	62,1	67,9	<b>53,7</b>	
3	CENTRO	1,0	59,3	55,2	53,7	100,0	25,9	<b>49,2</b>	
4	ISOLE	100,0	100,0	1,0	10,4	42,0	40,8	<b>49,0</b>	
5	SUD	89,5	79,2	12,0	1,0	88,1	1,0	<b>45,1</b>	

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS

Se si analizzano i singoli indicatori che confluiscono nella costruzione di questo indice sintetico, si osserva che:

- il Trentino A. A., la regione con il più elevato indice di inserimento sociale degli stranieri in Italia, vanta il più alto tasso di *soggiorno stabile*, essendo quasi i 2 terzi (65,8%) i non comunitari che in regione posseggono un titolo di soggiorno di durata illimitata (permesso CE per lungo-soggiornanti, ex carta di soggiorno, o permesso per familiare di cittadino UE ivi residente), contro una media nazionale del 52,1%, distanziando così di molto il Veneto (59,5%) e le Marche (58,8%) che la seguono a ruota. In particolare, è la Provincia Autonoma di Bolzano a detenere, tra le province italiane, la quota in assoluto maggiore (72,6%), sfiorata solo da Biella (72,2%) al 2° posto, mentre Brescia, al 3°, è già sotto il tetto del 70% (67,1%);
- il costo medio annuo pro capite di affitto al mq per un residente straniero è in assoluto più basso in Molise, dove ammonta ad appena 44 euro (contro i 119 euro di media a livello nazionale), regione che così vanta il più alto grado di *accessibilità al mercato immobiliare*, precedendo nell'ordine Calabria (49 euro), Abruzzo (55 euro) e Sardegna (58 euro), mentre i costi medi di locazione più alti d'Italia, per gli immigrati, vengono praticati nel Lazio (203 euro), e soprattutto nella provincia di Roma (236 euro), che occupano le ultime posizioni delle rispettive graduatorie di questo indicatore con i costi più proibitivi d'Italia. Lombardia (142 euro) e Trentino A. A. (123 euro), rispettivamente in penultima e terz'ultima posizione tra le regioni, accompagnano il Lazio con importi superiori alla media nazionale, mentre Milano (227 euro), Venezia (208), Firenze (184), Bolzano (165) e Bologna (158) precedono a ritroso Roma, con più di 150 euro al mq;
- Sardegna (32,3%), Trentino A. A. (30,4%) e Lazio (30,1%) sono le regioni dove più consistente è la quota di alunni stranieri delle scuole superiori che scelgono un percorso di *istruzione liceale* piuttosto che istituti tecnici, artistici o professionali; l'equivalente, tra le province, è rappresentato da quelle di Isernia (dove si raggiunge la punta record del 46,1%), Sassari (36,3%), Palermo e Vibo Valentia (tra il 34 e il 35%). All'altro capo delle rispettive graduatorie, con valori molto più ridotti anche rispetto alla media nazionale (19,3%), si trovano, da una parte, Verbania (103° posto con solo il 7,5%), Modena (102° con l'8,4%) e Reggio Emilia (101° 8,6%); e, dall'altra parte, l'Emilia Romagna (20° posto con appena il

13,0% di liceali), la Lombardia (19° con 13,9%) e il Veneto (18° con 14,6%). Trattandosi di regioni tradizionalmente in grado di offrire ampie *chance* di occupazione, agli stranieri come agli italiani, e dove anche per questo si è radicata una cultura del lavoro “efficientista” che incoraggia a inserirsi nel mondo produttivo il prima possibile, non stupisce che in queste aree anche i figli degli immigrati si orientino verso quelle scuole che preparano a un immediato avviamento al lavoro;

- con una media di oltre 7 *naturalizzazioni* l’anno ogni 1.000 residenti (la media nazionale è di 4,7), Valle d’Aosta (9,4), Trentino A. A. (8,2) e Marche (7,6) guidano la graduatoria per regioni di questo indicatore, all’altro capo della quale, con valori inferiori al 2 per 1.000, si trovano Calabria (1,5), Campania e Basilicata (entrambe con 1,8); Biella e Verbania (10,1 e 10,0) sono, d’altra parte, le uniche province a raggiungere il tetto dei 10 casi ogni 1.000.

- Valle d’Aosta e Trentino A. A. guidano anche la graduatoria dell’indicatore di *radicamento*, con un’incidenza dei permessi per motivi familiari sul totale dei permessi in vigore a fine anno (rispettivamente 46,2% e 44,7%, contro una media nazionale del 33,6%) che praticamente doppia quella rilevata nel Lazio (24,0%) e in Campania (22,1%), le quali chiudono la stessa graduatoria. Ma le punte più elevate si riscontrano ancora tra le province, e segnatamente a Lucca (50,7%), Trento (49,4%) e Chieti (49,2%).

**ITALIA. Indice di inserimento sociale. Graduatoria delle province: punteggi su scala 1-100 (2011)**

N° ord.	Provincia	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Indice sintetico	Fascia intensità
		Accessibilità al mercato immobiliare	Istruzione liceale	Soggiorno stabile	Naturalizz.	Competenza linguistica	Radicamento		
1	Trento	74,6	74,6	77,4	81,1	47,5	96,9	<b>75,4</b>	<b>Alta</b>
2	Biella	86,0	22,6	99,3	100,0	38,3	81,4	<b>71,3</b>	
3	Lucca	78,8	45,4	73,4	58,7	64,2	100,0	<b>70,1</b>	
4	Asti	81,6	49,0	65,5	72,3	56,7	90,2	<b>69,2</b>	
5	Terni	87,2	90,2	62,8	43,4	51,2	80,7	<b>69,2</b>	
6	Aosta	70,7	59,8	53,7	92,8	49,4	88,4	<b>69,1</b>	
7	Cuneo	91,3	50,7	75,0	68,4	52,6	76,2	<b>69,0</b>	
8	Bolzano	36,0	85,4	100,0	80,5	41,7	64,0	<b>67,9</b>	
9	Alessandria	88,2	47,8	78,6	55,9	62,0	74,4	<b>67,8</b>	
10	Lecco	82,8	19,7	73,4	86,9	64,6	78,7	<b>67,7</b>	
11	Macerata	96,8	27,3	78,1	70,5	59,7	71,9	<b>67,4</b>	
12	Pesaro Urbino	77,2	37,9	63,8	77,5	61,9	85,2	<b>67,2</b>	
13	Viterbo	88,0	88,3	52,1	45,5	63,1	65,0	<b>67,0</b>	
14	Sondrio	86,1	16,4	84,4	67,6	69,9	77,5	<b>67,0</b>	
15	Belluno	88,3	38,8	79,2	68,2	55,5	70,8	<b>66,8</b>	
16	Rieti	88,4	74,4	34,1	53,3	85,8	64,1	<b>66,7</b>	
17	L'Aquila	90,2	73,4	76,9	60,4	31,7	61,0	<b>65,6</b>	
18	Enna	95,9	64,7	47,6	7,8	100,0	75,5	<b>65,2</b>	
19	Vicenza	77,4	21,6	86,0	91,7	35,2	78,3	<b>65,0</b>	
20	Novara	82,4	48,3	82,4	59,9	55,4	60,9	<b>64,9</b>	
21	Udine	85,9	43,1	69,7	42,4	63,1	84,9	<b>64,9</b>	
22	Mantova	86,8	32,9	73,8	72,7	56,2	65,4	<b>64,6</b>	
23	Brindisi	95,0	42,2	52,3	62,7	71,7	63,0	<b>64,5</b>	
24	Pistoia	83,9	23,9	89,4	70,7	50,2	67,9	<b>64,3</b>	
25	Vercelli	90,8	16,0	85,3	81,2	48,3	64,2	<b>64,3</b>	
26	Teramo	93,3	51,7	59,3	53,9	55,9	71,0	<b>64,2</b>	
27	Savona	80,1	63,1	74,8	60,5	55,8	50,6	<b>64,1</b>	
28	Cremona	83,1	23,1	86,2	63,6	50,4	74,8	<b>63,5</b>	
29	Verbania	81,9	1,0	64,1	98,7	64,6	69,1	<b>63,2</b>	
30	Nuoro	98,0	74,1	72,4	17,0	38,3	78,9	<b>63,1</b>	
31	Trieste	50,3	70,1	56,9	88,9	61,3	48,2	<b>62,6</b>	
32	Isernia	93,3	100,0	29,8	39,2	36,3	76,4	<b>62,5</b>	
33	Chieti	93,7	83,6	61,3	20,6	14,2	96,4	<b>61,6</b>	
34	Vibo Valentia	93,2	93,5	39,0	7,7	76,4	59,2	<b>61,5</b>	
35	Sassari	92,0	100,0	54,5	15,4	40,2	66,1	<b>61,4</b>	
36	Ravenna	69,9	19,0	78,0	68,4	60,0	70,7	<b>61,0</b>	
37	Piacenza	75,0	26,4	60,9	47,8	70,0	83,8	<b>60,6</b>	
38	Lecce	94,9	38,2	71,8	19,5	73,4	62,5	<b>60,0</b>	<b>Media</b>
39	Massa Carrara	83,5	48,2	49,5	50,7	44,1	82,4	<b>59,7</b>	
40	Imperia	78,7	58,8	71,4	37,0	46,3	66,3	<b>59,7</b>	
41	Avellino	97,5	80,4	47,6	11,6	60,2	60,8	<b>59,7</b>	
42	Varese	81,1	18,3	74,7	53,9	51,2	76,6	<b>59,3</b>	
43	Taranto	91,9	62,1	57,6	25,2	77,7	41,2	<b>59,3</b>	
44	Siena	69,7	27,9	76,6	50,6	54,4	75,8	<b>59,2</b>	
45	Treviso	78,5	16,7	79,6	58,9	41,8	78,0	<b>58,9</b>	
46	Rimini	54,7	50,0	52,3	67,7	62,8	65,6	<b>58,9</b>	
47	Perugia	78,5	45,5	54,7	41,9	50,5	80,9	<b>58,6</b>	
48	Forlì	81,5	13,5	60,7	65,3	54,9	76,0	<b>58,6</b>	
49	Campobasso	96,5	53,2	66,5	36,2	61,2	37,5	<b>58,5</b>	
50	Trapani	100,0	48,1	65,1	33,3	67,7	36,3	<b>58,4</b>	
51	Arezzo	77,3	42,0	72,8	34,6	36,7	86,8	<b>58,4</b>	
52	Ancona	75,5	22,9	84,7	74,3	40,1	51,4	<b>58,2</b>	

N° ord.	Provincia	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Indice sintetico	Fascia intensità
		Accessibilità al mercato immobiliare	Istruzione liceale	Soggiorno stabile	Naturalizz.	Competenza linguistica	Radicamento		
53	Cosenza	98,4	56,3	46,3	9,9	66,5	70,9	<b>58,1</b>	<b>Media</b>
54	Grosseto	87,7	50,1	59,1	16,1	55,7	79,2	<b>58,0</b>	
55	Pavia	79,6	29,8	56,9	37,2	60,4	83,1	<b>57,8</b>	
56	Pordenone	86,2	58,7	63,0	26,8	43,6	68,0	<b>57,7</b>	
57	Ascoli Piceno	93,8	16,1	70,6	74,9	39,6	50,5	<b>57,6</b>	
58	Pisa	76,7	59,1	64,5	38,4	47,5	58,4	<b>57,4</b>	
59	Catania	86,2	86,3	37,7	38,7	36,0	54,6	<b>56,6</b>	
60	Frosinone	95,6	53,2	59,0	20,9	56,2	54,4	<b>56,6</b>	
61	Pescara	81,8	52,5	53,1	38,4	36,7	76,8	<b>56,5</b>	
62	Brescia	72,7	16,9	90,1	56,5	39,6	60,8	<b>56,1</b>	
63	Lodi	80,2	21,0	85,5	70,2	19,0	58,5	<b>55,7</b>	
64	Ferrara	77,1	45,2	67,5	40,3	38,9	64,7	<b>55,6</b>	
65	Oristano	97,3	61,1	57,9	37,9	14,3	63,5	<b>55,3</b>	
66	Matera	89,5	39,8	63,9	15,9	70,0	49,8	<b>54,8</b>	
67	Cagliari	81,4	79,0	31,0	24,0	52,5	60,5	<b>54,7</b>	
68	Livorno	80,6	45,8	69,9	40,6	34,8	56,0	<b>54,6</b>	
69	Torino	46,0	49,0	45,2	65,4	58,4	61,7	<b>54,3</b>	
70	Prato	77,8	66,6	56,3	41,8	62,8	17,8	<b>53,9</b>	
71	Gorizia	94,1	18,2	85,4	56,0	11,2	56,9	<b>53,6</b>	
72	Agrigento	94,7	42,0	20,3	38,7	55,3	69,3	<b>53,4</b>	
73	Palermo	64,3	94,7	21,8	35,0	53,6	50,1	<b>53,2</b>	
74	Como	74,0	37,4	58,6	42,9	33,9	68,7	<b>52,6</b>	
75	Parma	64,7	18,5	59,2	42,4	57,8	71,6	<b>52,4</b>	
76	Siracusa	92,7	63,8	44,6	6,3	68,0	37,9	<b>52,2</b>	
77	Bari	76,0	59,0	41,8	28,0	52,5	53,4	<b>51,8</b>	
78	Bergamo	81,9	23,1	71,8	18,9	47,1	67,7	<b>51,8</b>	
79	Benevento	93,7	44,6	52,1	28,3	46,6	42,4	<b>51,3</b>	
80	Messina	78,2	74,7	39,5	28,7	30,0	55,6	<b>51,1</b>	
81	Reggio Emilia	71,9	4,6	77,0	53,9	27,0	69,6	<b>50,7</b>	
82	Padova	71,6	30,4	85,3	65,4	1,0	49,1	<b>50,4</b>	
83	La Spezia	72,9	24,4	56,6	39,7	38,8	69,5	<b>50,3</b>	
84	Genova	43,9	26,1	62,9	55,5	58,0	54,4	<b>50,2</b>	
85	Latina	90,5	73,4	39,4	14,3	34,9	47,8	<b>50,1</b>	
86	Foggia	90,0	91,1	24,1	17,4	52,1	20,6	<b>49,2</b>	
87	Verona	68,0	32,6	61,1	43,9	11,8	71,3	<b>48,1</b>	
88	Catanzaro	96,6	41,2	46,5	1,0	53,7	47,2	<b>47,7</b>	
89	Ragusa	96,8	60,1	41,1	12,2	34,4	38,5	<b>47,2</b>	
90	Rovigo	91,1	14,2	65,0	36,2	37,2	39,5	<b>47,2</b>	
91	Bologna	39,3	23,9	58,8	40,2	54,5	63,3	<b>46,7</b>	
92	Caserta	97,6	67,4	24,0	10,2	54,4	25,2	<b>46,5</b>	
93	Salerno	75,2	64,3	62,3	7,8	52,8	15,5	<b>46,3</b>	
94	Modena	70,2	4,0	78,0	33,0	28,1	60,5	<b>45,7</b>	
95	Potenza	85,7	24,8	27,2	15,6	63,4	47,8	<b>44,1</b>	
96	Reggio Calabria	85,8	67,5	30,7	23,7	35,5	18,5	<b>43,6</b>	
97	Napoli	47,7	90,9	30,1	21,6	41,7	25,8	<b>43,0</b>	
98	Firenze	26,8	37,2	54,5	46,1	48,3	42,0	<b>42,5</b>	
99	Venezia	15,1	28,1	72,9	36,3	31,5	59,5	<b>40,5</b>	
100	Roma	1,0	80,5	45,6	27,1	59,5	27,0	<b>40,1</b>	
101	Caltanissetta	97,2	29,2	41,5	19,6	51,9	1,0	<b>40,0</b>	<b>Bassa</b>
102	Crotone	93,7	60,4	1,0	8,4	45,6	5,3	<b>35,7</b>	
103	Milano	5,5	23,6	57,9	31,8	42,0	44,0	<b>34,1</b>	

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS

## Indicatore di accessibilità al mercato immobiliare

Questo indicatore intende misurare il grado relativo di accessibilità al mercato della casa da parte degli immigrati all'interno dei diversi territori in cui essi vivono, calcolando, per ciascun territorio, il costo di affitto medio annuo pro capite al mq ponderato sulla popolazione straniera maggiorenne ivi residente.

In pratica, l'indicatore mostra quanto uno straniero maggiorenne (e quindi potenzialmente abilitato, in quanto tale, a stipulare un contratto di locazione) pagherebbe mediamente, al mq, l'affitto annuo di una casa nella zona in cui risiede: *più* tale costo è alto, più si presume essere proibitivo l'accesso al mercato delle locazioni da parte degli stranieri e *meno* è agevole, quindi, il loro inserimento sociale *in loco* (ipotesi di correlazione *inversa* con l'indice di appartenenza), essendo la casa un bene fondamentale per stabilirsi sul territorio e radicarsi nel suo tessuto sociale.

### ITALIA. Indicatore assoluto di accessibilità al mercato immobiliare: graduatoria delle regioni (2010)

N° ord.	Regione	Prezzo medio annuo di affitto (in euro al mq)		Residenti stranieri maggiorenni			Costo medio annuo di affitto pro capite per residente str. maggiorenne (in euro al mq)	Valore trasf.	Fascia intensità
				nel Comune capoluogo (centro)	nel resto della Provincia (periferia)				
		centro	periferia	v.a.	v.a.	% su tot			
1	Molise	73	38	1.334	5.921	81,6	<b>44</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	Calabria	82	39	14.825	46.587	75,9	<b>49</b>	96,7	
3	Abruzzo	87	47	12.473	52.891	80,9	<b>55</b>	93,2	
4	Sardegna	95	45	8.275	23.591	74,0	<b>58</b>	91,4	
5	Basilicata	93	52	2.610	9.638	78,7	<b>60</b>	89,8	
6	Puglia	101	52	19.649	58.040	74,7	<b>64</b>	87,3	
7	Sicilia	109	39	42.460	71.012	62,6	<b>65</b>	86,8	
8	Marche	112	55	21.291	92.265	81,3	<b>66</b>	86,6	
9	Umbria	107	58	27.253	51.472	65,4	<b>75</b>	80,9	
10	Friuli V. G.	110	51	34.446	48.440	58,4	<b>75</b>	80,4	
11	Valle d'Aosta	135	75	2.234	4.574	67,2	<b>95</b>	68,5	<b>Alta</b>
12	Campania	213	61	33.972	105.132	75,6	<b>98</b>	66,6	
13	Veneto	186	74	105.993	277.370	72,4	<b>105</b>	62,3	
14	Piemonte	162	59	139.175	170.383	55,0	<b>105</b>	61,9	
15	Emilia R.	155	74	163.587	222.882	57,7	<b>108</b>	60,0	<b>Media</b>
16	Toscana	155	81	114.835	173.953	60,2	<b>111</b>	58,6	
17	Liguria	153	70	55.432	44.119	44,3	<b>116</b>	55,1	
18	Trentino A. A.	185	97	20.719	49.115	70,3	<b>123</b>	50,7	<b>Bassa</b>
19	Lombardia	273	81	258.267	548.196	68,0	<b>142</b>	38,8	
20	Lazio	283	91	259.053	183.615	41,5	<b>203</b>	1,0	<b>Minima</b>
	<b>ITALIA</b>	<b>201</b>	<b>71</b>	<b>1.337.883</b>	<b>2.239.196</b>	<b>62,6</b>	<b>119</b>		

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istituto "Scenari Immobiliari" e Istat

Per far ciò si è calcolata – per ogni provincia, regione e grande area nazionale – la media ponderata del costo annuo di affitto al mq, suddiviso per zona centrale e zona periferica (dati dell'Istituto "Scenari Immobiliari" al 2010) sui residenti stranieri maggiorenni (dati Istat dello stesso anno), suddivisi tra quanti risiedono nei Comuni capoluoghi di provincia (cui è stato riferito, per ogni provincia, il costo di affitto in zona centrale) e quanti nel resto dei territori provinciali (cui è stato invece riferito, per ogni provincia, il costo di affitto in zona periferica).

Come era prevedibile, le regioni dai costi di affitto medi ponderati più bassi (e quindi con il più alto grado di accessibilità al mercato immobiliare, da parte degli stranieri) sono in generale quelle del Meridione – che effettivamente, ad eccezione della Campania, occupano tutte le prime 7 posizioni della corrispondente graduatoria di questo indicatore – seguite da quelle di più piccole dimensioni del Centro-Nord (Marche, Umbria, Friuli V. G. e Valle d'Aosta, che infatti si collocano

– nell'ordine – dall'8° all'11° posto), mentre le aree che fanno capo a grandi centri urbani, città d'arte o agglomerati metropolitani conoscono i costi di locazione in assoluto più alti, occupando così le zone basse delle relative graduatorie.

**ITALIA. Indicatore assoluto di accessibilità al mercato immobiliare: graduatoria delle grandi aree (2010)**

N° ord.	Area	Prezzo medio annuo di affitto (in euro al mq)		Residenti stranieri maggiorenni			Costo medio annuo di affitto pro capite per residente str. maggiorenne (in euro al mq)	Valore trasf.	Fascia intensità
				nel Comune capoluogo (centro)	nel resto della Provincia (periferia)				
1	ISOLE	107	40	50.735	94.603	65,1	<b>64</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	SUD	140	52	84.863	278.209	76,6	<b>72</b>	89,5	
3	NORD EST	163	74	324.745	597.807	64,8	<b>105</b>	50,5	<b>Media</b>
4	NORD OVEST	224	75	455.108	767.272	62,8	<b>131</b>	19,9	<b>Minima</b>
5	CENTRO	228	77	422.432	501.305	54,3	<b>146</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>201</b>	<b>71</b>	<b>1.337.883</b>	<b>2.239.196</b>	<b>62,6</b>	<b>119</b>		

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istituto "Scenari Immobiliari" e Istat

In particolare, sono 4 le regioni che guidano la classifica con costi medi annui d'affitto al mq inferiori alla metà della media nazionale (che è di 119 euro): Molise (44 euro), Calabria (49 euro), Abruzzo (55 euro) e Sardegna (58 euro); seguono nell'ordine, come anticipato, altre 3 regioni del Meridione che non superano comunque i 65 euro: Basilicata (60), Puglia (64) e Sicilia (65).

Nel secondo blocco menzionato (4 regioni medio-piccole del Centro-Nord) i prezzi vanno dai 66 euro delle Marche ai 95 della Valle d'Aosta (con Umbria e Friuli V. G., in mezzo, dove la media è per entrambi di 75 euro). Ancora sotto la soglia dei 100 euro al mq si trova la Campania, che segue immediatamente al 12° posto, mentre dal 13° al 20° si concentra il blocco delle più estese regioni del Centro-Nord – ad esclusione delle più piccole Liguria e Trentino A. A., rispettivamente al 17° e 18° posto – i cui costi medi annui di affitto ponderati al mq superano la soglia dei 100 euro.

Si va dai 105 di Veneto e Piemonte (13° e 14° posto), ai 108 dell'Emilia Romagna, i 111 della Toscana, i 116 della Liguria, i 123 del Trentino A. A. e i 142 della Lombardia (penultima regione), per terminare con il Lazio, in fondo alla graduatoria, con un costo d'affitto ponderato al mq che, per uno straniero, supera addirittura i 200 euro (precisamente 203), un dato che conferisce all'area romano-laziale il peggior grado di accessibilità al mercato della casa in Italia.

A conferma di quanto osservato più sopra, sui costi delle locazioni tanto più proibitivi quanto più si riferiscono ad aree metropolitane o a città di rilevanza storico-artistica, basti osservare che agli ultimi 12 posti della graduatoria per province di questo indicatore sono concentrate ben 9 delle 12 che fanno capo alle città metropolitane d'Italia (ovvero ai centri urbani con oltre 250.000 residenti), ciascuna con costi superiori ai 100 euro: Palermo al 92° con 108 euro, Napoli al 95° con 141, Torino al 96° con 145, Genova al 97° con 149, Bologna al 98° con 158, Firenze al 100° con 184 e quindi – agli ultimi 3 posti con i costi d'affitto ponderati più proibitivi d'Italia, superiori ai 200 euro annui al mq – Venezia, Milano e Roma (con, rispettivamente, 208, 227 e 236 euro). Si tratta di costi superiori addirittura di oltre 6 volte quello (35 euro) della provincia che guida la graduatoria, Trapani, seguita (con importi che non superano i 40 euro) da Cosenza (38), Nuoro (39), Caserta e Avellino (40).

**ITALIA. Indicatore assoluto di accessibilità al mercato immobiliare: graduatoria delle province (2010)**

N° ord.	Provincia	Prezzo medio annuo di affitto (in euro al mq)		Residenti stranieri maggiorenni			Costo medio annuo di affitto pro capite per residente str. maggiorenne (in euro al mq)	Valore trasf.	Fascia intensità
				nel Comune capoluogo (centro)	nel resto della Provincia (periferia)				
1	Trapani	65	30	1.432	8.407	85,4	35	100,0	Massima
2	Cosenza	65	35	2.194	17.572	88,9	38	98,4	
3	Nuoro	55	35	748	2.780	78,8	39	98,0	
4	Caserta	80	35	2.988	24.488	89,1	40	97,6	
5	Avellino	75	35	1.238	8.281	87,0	40	97,5	
6	Oristano	55	35	512	1.334	72,3	41	97,3	
7	Caltanissetta	60	30	1.688	2.988	63,9	41	97,2	
8	Ragusa	70	35	3.077	13.392	81,3	42	96,8	
9	Macerata	85	35	3.574	23.749	86,9	42	96,8	
10	Catanzaro	70	35	2.177	8.758	80,1	42	96,6	
11	Campobasso	80	35	835	4.419	84,1	42	96,5	
12	Enna	70	35	576	1.838	76,1	43	95,9	
13	Frosinone	75	40	1.987	15.227	88,5	44	95,6	
14	Brindisi	75	35	1.567	4.601	74,6	45	95,0	
15	Lecce	75	30	5.090	9.659	65,5	46	94,9	
16	Agrigento	70	40	1.688	7.044	80,7	46	94,7	
17	Gorizia	65	40	2.441	6.163	71,6	47	94,1	
18	Ascoli Piceno	75	45	2.243	22.513	90,9	48	93,8	
19	Chieti	65	45	2.237	13.599	85,9	48	93,7	
20	Benevento	80	40	1.038	4.233	80,3	48	93,7	
21	Crotone	65	40	1.629	3.511	68,3	48	93,7	
22	Isernia	60	45	499	1.502	75,1	49	93,3	
23	Teramo	75	45	2.358	16.396	87,4	49	93,3	
24	Vibo Valentia	65	45	936	3.855	80,5	49	93,2	
25	Siracusa	75	35	3.471	5.802	62,6	50	92,7	
26	Sassari	85	45	2.243	11.760	84,0	51	92,0	
27	Taranto	85	40	1.920	5.545	74,3	52	91,9	
28	Cuneo	125	45	4.106	38.517	90,4	53	91,3	
29	Rovigo	75	45	3.824	10.136	72,6	53	91,1	
30	Vercelli	70	45	3.567	6.668	65,1	54	90,8	
31	Latina	85	45	7.023	23.176	76,7	54	90,5	
32	L'Aquila	87	47	3.382	14.269	80,8	55	90,2	
33	Foggia	95	45	3.457	12.996	79,0	56	90,0	
34	Matera	95	40	1.730	4.083	70,2	56	89,5	
35	Rieti	75	55	1.795	7.770	81,2	59	88,4	
36	Belluno	95	50	2.104	8.678	80,5	59	88,3	
37	Alessandria	95	45	9.231	23.498	71,8	59	88,2	
38	Viterbo	105	50	3.991	18.970	82,6	60	88,0	
39	Grosseto	80	50	5.766	11.392	66,4	60	87,7	
40	Terni	75	45	9.688	8.393	46,4	61	87,2	
41	Mantova	110	55	4.925	34.382	87,5	62	86,8	
42	Pordenone	90	55	6.502	21.229	76,6	63	86,2	
43	Catania	115	35	7.408	13.593	64,7	63	86,2	
44	Sondrio	95	55	1.353	5.138	79,2	63	86,1	
45	Biella	100	45	2.759	5.468	66,5	63	86,0	
46	Udine	90	50	10.548	20.338	65,8	64	85,9	
47	Reggio C.	95	45	7.889	12.891	62,0	64	85,8	
48	Potenza	90	60	880	5.555	86,3	64	85,7	
49	Pistoia	110	50	6.344	15.026	70,3	68	83,9	
50	Massa C.	95	55	3.826	7.353	65,8	69	83,5	
51	Cremona	115	55	6.919	21.982	76,1	69	83,1	
52	Lecco	120	60	3.465	17.286	83,3	70	82,8	

N° ord.	Provincia	Prezzo medio annuo di affitto (in euro al mq)		Residenti stranieri maggiorenni			Costo medio annuo di affitto pro capite per residente str. maggiorenni (in euro al mq)	Valore trasf.	Fascia intensità
				nel Comune capoluogo (centro)	nel resto della Provincia (periferia)				
53	Novara	105	50	10.155	16.634	62,1	71	82,4	Massima
54	Verbania	115	55	2.212	5.702	72,0	72	81,9	
55	Bergamo	160	55	14.105	74.169	84,0	72	81,9	
56	Pescara	105	55	4.496	8.627	65,7	72	81,8	
57	Asti	110	50	6.848	11.445	62,6	72	81,6	
58	Forlì	110	55	10.314	21.836	67,9	73	81,5	
59	Cagliari	110	50	4.772	7.717	61,8	73	81,4	
60	Varese	130	65	7.037	47.473	87,1	73	81,1	
61	Livorno	110	50	8.211	11.857	59,1	75	80,6	
62	Lodi	110	65	4.259	14.182	76,9	75	80,2	
63	Savona	120	60	4.463	12.857	74,2	75	80,1	
64	Pavia	115	70	5.855	34.570	85,5	77	79,6	Alta
65	Lucca	115	65	5.948	16.815	73,9	78	78,8	
66	Imperia	110	70	3.638	13.635	78,9	78	78,7	
67	Treviso	150	70	8.239	67.250	89,1	79	78,5	
68	Perugia	125	60	17.565	43.079	71,0	79	78,5	
69	Messina	115	55	7.734	11.248	59,3	79	78,2	
70	Prato	85	55	20.859	4.024	16,2	80	77,8	
71	Vicenza	145	65	14.312	57.614	80,1	81	77,4	
72	Arezzo	125	60	9.591	19.834	67,4	81	77,3	
73	Pesaro	120	70	6.182	20.988	77,2	81	77,2	
74	Ferrara	120	55	8.693	12.514	59,0	82	77,1	
75	Pisa	135	60	8.891	20.745	70,0	83	76,7	
76	Bari	130	70	7.615	25.239	76,8	84	76,0	
77	Ancona	125	70	9.292	25.015	72,9	85	75,5	
78	Salerno	125	80	3.939	28.640	87,9	85	75,2	
79	Piacenza	105	70	13.344	16.039	54,6	86	75,0	
80	Trento	130	70	10.286	26.860	72,3	87	74,6	
81	Como	145	70	8.635	27.324	76,0	88	74,0	
82	La Spezia	105	70	7.636	5.571	42,2	90	72,9	
83	Brescia	145	75	27.682	96.437	77,7	91	72,7	
84	Reggio Emilia	135	60	22.184	29.406	57,0	92	71,9	
85	Padova	135	70	24.791	45.786	64,9	93	71,6	
86	Aosta	135	75	2.234	4.574	67,2	95	70,7	
87	Modena	140	75	21.392	46.097	68,3	96	70,2	
88	Ravenna	125	75	14.648	19.838	57,5	96	69,9	
89	Siena	150	85	4.257	19.338	82,0	97	69,7	
90	Verona	145	75	29.055	52.184	64,2	100	68,0	
91	Parma	150	65	21.104	21.727	50,7	107	64,7	
92	Palermo	135	45	15.386	6.700	30,3	108	64,3	
93	Rimini	190	70	12.592	13.904	52,5	127	54,7	Media
94	Trieste	140	55	14.955	710	4,5	136	50,3	
95	Napoli	255	70	24.769	39.490	61,5	141	47,7	
96	Torino	185	80	100.297	62.451	38,4	145	46,0	
97	Genova	170	80	39.695	12.056	23,3	149	43,9	
98	Bologna	215	105	39.316	41.521	51,4	158	39,3	Bassa
99	Bolzano	240	130	10.433	22.255	68,1	165	36,0	
100	Firenze	240	135	41.142	47.569	53,6	184	26,8	
101	Venezia	355	110	23.668	35.722	60,1	208	15,1	Minima
102	Milano	340	115	174.032	175.253	50,2	227	5,5	
103	Roma	295	115	244.257	118.472	32,7	236	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>201</b>	<b>71</b>	<b>1.337.883</b>	<b>2.239.196</b>	<b>62,6</b>	<b>119</b>		

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istituto "Scenari Immobiliari" e Istat

## Indicatore di istruzione liceale

L'indicatore in oggetto prende in considerazione la quota di alunni stranieri delle scuole secondarie di II grado che si sono iscritti a un liceo (classico, scientifico, linguistico, artistico o socio-psico-pedagogico), al netto – dunque – di quelli iscritti agli istituti tecnici, artistici o di formazione professionale.

### ITALIA. Indicatore assoluto di istruzione liceale: graduatoria delle regioni (a.s. 2011/2012)

N° ord.	Regione	Iscritti str. alle scuole superiori	di cui ai licei		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	Sardegna	1.133	366	<b>32,3</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	Trentino A. A.	3.151	957	<b>30,4</b>	90,1	
3	Lazio	17.562	5.288	<b>30,1</b>	88,7	
4	Campania	4.910	1.441	<b>29,3</b>	84,8	
5	Sicilia	4.381	1.242	<b>28,3</b>	79,7	<b>Alta</b>
6	Molise	446	119	<b>26,7</b>	71,1	
7	Abruzzo	2.769	728	<b>26,3</b>	69,1	
8	Calabria	2.969	740	<b>24,9</b>	62,1	
9	Puglia	3.565	879	<b>24,7</b>	60,7	
10	Valle d'Aosta	260	64	<b>24,6</b>	60,5	<b>Media</b>
11	Umbria	4.032	936	<b>23,2</b>	53,3	
12	Friuli V. G.	4.232	922	<b>21,8</b>	46,0	
13	Piemonte	15.039	3.087	<b>20,5</b>	39,5	<b>Bassa</b>
14	Toscana	14.217	2.790	<b>19,6</b>	34,9	
15	Liguria	5.855	1.039	<b>17,7</b>	25,3	
16	Basilicata	513	86	<b>16,8</b>	20,2	<b>Minima</b>
17	Marche	6.346	937	<b>14,8</b>	10,0	
18	Veneto	16.788	2.447	<b>14,6</b>	9,0	
19	Lombardia	35.467	4.944	<b>13,9</b>	5,7	
20	Emilia R.	20.889	2.719	<b>13,0</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>164.524</b>	<b>31.731</b>	<b>19,3</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Ministero Pubblica Istruzione

Il presupposto che sta alla base della scelta di un simile indicatore è che *più* tale percentuale è alta, più sono gli studenti immigrati che perseguono un percorso formativo superiore orientato – almeno in linea di principio – alla prosecuzione degli studi presso un'università, e quindi affrancato dall'esigenza di trovare a breve un lavoro tale che assicuri il proprio sostentamento economico e/o contribuisca a quello della propria famiglia; e *più* quindi si può presupporre un inserimento sociale avanzato, ovvero tale che abbia superato la fase in cui le risorse si concentrano sui bisogni basilari legati al sostentamento (correlazione *diretta* con l'indice di appartenenza). Inoltre, più il dato è alto, più il percorso formativo dei giovani stranieri punta tendenzialmente a una formazione culturale elevata, e più quindi essi potrebbero concorrere per posti di lavoro maggiormente qualificati, contribuendo così a promuovere la mobilità sociale degli immigrati.

Pur conservando questo significato, a elaborazione eseguita l'indicatore mostra come la scelta di conseguire o meno la formazione superiore in un liceo, e quindi – almeno intenzionalmente – in un'ottica di dilazione del proprio ingresso strutturale nel mondo del lavoro, sia condizionata anche dalle concrete possibilità di occupazione che ciascun territorio è capace di offrire ai giovani, in alternativa al proseguimento degli studi, e dalla specifica “cultura del lavoro” che in esso si trova. È naturale, infatti, che in aree tradizionalmente in grado di offrire più ampie *chance* di occupazione, agli stranieri come agli italiani, e dove anche per questo si è radicata una cultura del lavoro “efficientista” (si pensi al Nord Italia in generale), anche i figli degli immigrati si orientino verso quelle scuole che preparano a un immediato avviamento al lavoro.

**ITALIA. Indicatore assoluto di istruzione liceale: graduatoria delle grandi aree (a.s. 2011/2012)**

N° ord.	Area	Iscritti str. alle scuole superiori	di cui ai licei		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	ISOLE	5.514	1.608	<b>29,2</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	SUD	15.172	3.993	<b>26,3</b>	79,2	<b>Alta</b>
3	CENTRO	42.157	9.951	<b>23,6</b>	59,3	<b>Media</b>
4	NORD OVEST	56.621	9.134	<b>16,1</b>	4,6	<b>Minima</b>
5	NORD EST	45.060	7.045	<b>15,6</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>164.524</b>	<b>31.731</b>	<b>19,3</b>		

*FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Ministero Pubblica Istruzione*

Alla luce di questa considerazione, non stupisce dunque che, ancora nell'a.s. 2011/2012, nella prime 9 posizioni della graduatoria per regioni di questo indicatore sia rappresentato quasi tutto il Meridione (7 delle totali 8 regioni dell'area, con la sola eccezione della Basilicata, al 16° posto), con percentuali di alunni liceali che vanno dal 24,7% della Puglia (9° posto) alla punta del 32,3% della Sardegna (in testa alla graduatoria).

In questo blocco pressoché compatto si inseriscono, come uniche regioni non meridionali, il Trentino A. A. (al 2° posto con una quota del 30,4%) e il Lazio (3° con il 30,1%). Nel dato trentino si condensa, naturalmente, il valore delle due Province Autonome di Bolzano e Trento di cui la regione consta, rispettivamente al 10° e al 16° posto della corrispondente graduatoria con 32,1% e 28,9%.

Dal 10° al 13° posto seguono, nell'ordine, Valle d'Aosta, Umbria, Friuli V. G. e Piemonte, con percentuali di alunni stranieri liceali ancora superiori al 20% (essendo comprese tra il 24,6% della prima e il 20,5% dell'ultima), mentre dal 14° posto all'ultimo si snoda una serie di regioni centro-settentrionali (con l'unica eccezione, già ricordata, della Basilicata) che termina significativamente, in fondo alla graduatoria, con le 3 grandi regioni del Nord più promettenti in termini di possibilità occupazionali (almeno per gli immigrati) e che per questo vantano anche il maggior grado di attrattività per la popolazione straniera presente in Italia: il Veneto (al 18° posto con una quota di liceali stranieri di appena il 14,6%), la Lombardia (19° posto con 13,9%) e l'Emilia Romagna (ultima con solo il 13,0% di alunni non italiani delle scuole superiori ad aver scelto un percorso formativo liceale).

Questa "geografia" si riproduce anche a livello di province: a un folto gruppo di contesti meridionali che affolla la prima metà della graduatoria – a cominciare dall'incidenza record di Isernia (46,1%) che distanzia di 10 punti percentuali il valore di Sassari (36,3%) al 2° posto – interrotta da inserzioni di contesti non meridionali sempre meno sporadici man mano che si scende nella classifica, si contrappone, nella seconda metà della stessa, un blocco sempre più compatto di province del Centro-Nord, che dal 79° posto (la Spezia con il 14,3%) in giù non conosce più interpolazioni meridionali e che dal 90° posto (Ravenna con il 12,8%, cui seguono, nell'ordine fino al 100° posto, Parma, Varese, Gorizia, Brescia, Treviso, Sondrio, Ascoli Piceno, Vercelli, Rovigo e Forlì, con l'11,2%) conosce solo territori con meno del 13% di alunni stranieri delle secondarie iscritti a un liceo. In coda, chiudono 3 province settentrionali le cui percentuali sono significativamente inferiori al 9%: Reggio Emilia (8,6%), la vicina Modena (8,4%) e Verbania (7,5%).

**ITALIA. Indicatore assoluto di istruzione liceale: graduatoria delle province (a.s. 2011/2012)**

N° ord.	Provincia	Iscritti str. alle scuole superiori		di cui ai licei		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.		v.a.	%		
1	Isernia	76		35	46,1	*100,0	Massima
2	Sassari	482		175	36,3	100,0	
3	Palermo	1.090		379	34,8	94,7	
4	Vibo Valentia	215		74	34,4	93,5	
5	Foggia	623		210	33,7	91,1	
6	Napoli	1.966		662	33,7	90,9	
7	Terni	852		285	33,5	90,2	
8	Viterbo	966		318	32,9	88,3	
9	Catania	792		256	32,3	86,3	
10	Bolzano	1.453		466	32,1	85,4	
11	Chieti	685		216	31,5	83,6	
12	Roma	13.856		4.245	30,6	80,5	
13	Avellino	441		135	30,6	80,4	
14	Cagliari	437		132	30,2	79,0	Alta
15	Messina	687		199	29,0	74,7	
16	Trento	1.698		491	28,9	74,6	
17	Rieti	516		149	28,9	74,4	
18	Nuoro	146		42	28,8	74,1	
19	L'Aquila	731		209	28,6	73,4	
20	Latina	1.211		346	28,6	73,4	
21	Trieste	637		176	27,6	70,1	
22	Reggio Calabria	983		264	26,9	67,5	
23	Caserta	1.159		311	26,8	67,4	
24	Prato	1.207		321	26,6	66,6	
25	Enna	96		25	26,0	64,7	
26	Salerno	1.072		278	25,9	64,3	
27	Siracusa	314		81	25,8	63,8	
28	Savona	860		220	25,6	63,1	
29	Taranto	328		83	25,3	62,1	
30	Oristano	68		17	25,0	61,1	
31	Crotone	254		63	24,8	60,4	
32	Ragusa	510		126	24,7	60,1	
33	Aosta	260		64	24,6	59,8	Media
34	Pisa	1.167		285	24,4	59,1	
35	Bari	1.697		414	24,4	59,0	
36	Imperia	855		208	24,3	58,8	
37	Pordenone	1.423		346	24,3	58,7	
38	Cosenza	1.080		255	23,6	56,3	
39	Frosinone	1.013		230	22,7	53,2	
40	Campobasso	370		84	22,7	53,2	
41	Pescara	769		173	22,5	52,5	
42	Teramo	584		130	22,3	51,7	
43	Cuneo	1.651		363	22,0	50,7	
44	Grosseto	862		188	21,8	50,1	
45	Rimini	2.016		439	21,8	50,0	
46	Asti	907		195	21,5	49,0	
47	Torino	8.332		1.790	21,5	49,0	
48	Novara	1.029		219	21,3	48,3	
49	Massa Carrara	536		114	21,3	48,2	
50	Trapani	476		101	21,2	48,1	
51	Alessandria	1.698		359	21,1	47,8	
52	Livorno	939		193	20,6	45,8	
53	Perugia	3.180		651	20,5	45,5	
54	Lucca	1.042		213	20,4	45,4	
55	Ferrara	1.217		248	20,4	45,2	

N° ord.	Provincia	Iscritti str. alle scuole superiori		di cui ai licei		Valore trasformato	Fascia intensità	
		v.a.		v.a.	%			
56	Benevento	272		55	20,2	44,6	Media	
57	Udine	1.765		349	19,8	43,1		
58	Brindisi	323		63	19,5	42,2		
59	Arezzo	1.788		348	19,5	42,0		
60	Agrigento	257		50	19,5	42,0		
61	Catanzaro	437		84	19,2	41,2		
62	Matera	271		51	18,8	39,8	Bassa	
63	Belluno	437		81	18,5	38,8		
64	Lecce	594		109	18,4	38,2		
65	Pesaro	1.457		266	18,3	37,9		
66	Como	1.325		240	18,1	37,4		
67	Firenze	4.273		772	18,1	37,2		
68	Mantova	1.381		232	16,8	32,9		
69	Verona	2.965		496	16,7	32,6		
70	Padova	3.042		489	16,1	30,4		
71	Pavia	1.861		296	15,9	29,8		
72	Caltanissetta	159		25	15,7	29,2		
73	Venezia	2.576		397	15,4	28,1		
74	Siena	1.282		197	15,4	27,9		
75	Macerata	1.396		212	15,2	27,3		
76	Piacenza	1.583		236	14,9	26,4		
77	Genova	3.415		507	14,8	26,1		
78	Potenza	242		35	14,5	24,8		
79	La Spezia	725		104	14,3	24,4		
80	Bologna	3.849		546	14,2	23,9		
81	Pistoia	1.121		159	14,2	23,9		
82	Milano	14.849		2.095	14,1	23,6		
83	Bergamo	3.871		540	13,9	23,1		
84	Cremona	1.699		237	13,9	23,1		
85	Ancona	2.135		297	13,9	22,9		
86	Biella	391		54	13,8	22,6		
87	Vicenza	3.374		456	13,5	21,6		
88	Lodi	891		119	13,4	21,0		
89	Lecco	887		115	13,0	19,7		Minima
90	Ravenna	1.505		192	12,8	19,0		
91	Parma	2.511		317	12,6	18,5		
92	Varese	2.898		364	12,6	18,3		
93	Gorizia	407		51	12,5	18,2		
94	Brescia	5.514		671	12,2	16,9		
95	Treviso	3.796		460	12,1	16,7		
96	Sondrio	291		35	12,0	16,4		
97	Ascoli Piceno	1.358		162	11,9	16,1		
98	Vercelli	673		80	11,9	16,0		
99	Rovigo	598		68	11,4	14,2		
100	Forlì	1.638		183	11,2	13,5		
101	Reggio Emilia	2.817		242	8,6	4,6		
102	Modena	3.753		316	8,4	4,0		
103	Verbania	358		27	7,5	1,0		
	<b>ITALIA</b>	<b>164.524</b>		<b>31.731</b>	<b>19,3</b>			

\* Poiché il valore straordinariamente elevato di Isernia produce un effetto distorsivo sulla graduatoria dei valori trasformati, in quanto schiacciano esageratamente verso il basso quelli di tutte le altre province, per correggere tale effetto si è ritenuto di applicare la scala di trasformazione a partire dalla seconda provincia con il valore di partenza più alto, conferendo comunque a Isernia lo stesso valore massimo standardizzato.

*FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Ministero Pubblica Istruzione*

## Indicatore di soggiorno stabile

Questo indicatore prende in considerazione uno *status* giuridico che attiene alla sola popolazione non comunitaria (l'unica il cui ingresso e permanenza legale in Italia è soggetta, come tale, al regime dei visti e dei permessi di soggiorno), in quanto si basa sull'incidenza che, su questa popolazione, hanno i titolari di un permesso di soggiorno di durata illimitata, ovvero non soggetti a scadenza (che sono o i permessi CE – ex carte di soggiorno – per lungo-soggiornanti, cioè per chi ha soggiornato regolarmente e continuativamente in Italia da almeno 5 anni, o i permessi rilasciati a un familiare di cittadino comunitario già residente in Italia).

### ITALIA. Indicatore di soggiorno stabile: graduatoria delle regioni (2011)

N° ord.	Regione	Totale soggiornanti	di cui con pds di durata illimitata		Valore trasformato	Fascia intensità	
		v.a.	v.a.	%			
1	Trentino A. A.	72.328	47.613	65,8	100,0	Massima Alta	
2	Veneto	426.199	253.525	59,5	79,4		
3	Marche	124.515	73.259	58,8	77,2		
4	Lombardia	974.134	536.827	55,1	65,1		
5	Emilia R.	453.585	246.050	54,2	62,3		
6	Friuli V. G.	91.278	49.227	53,9	61,3		
7	Liguria	108.714	57.854	53,2	59,0		Media
8	Toscana	284.148	148.180	52,1	55,5		
9	Abruzzo	52.078	27.051	51,9	54,8		
10	Piemonte	261.176	135.447	51,9	54,6		
11	Molise	4.554	2.193	48,2	42,5		
12	Umbria	65.708	31.523	48,0	41,9		
13	Valle d'Aosta	6.521	3.033	46,5	37,1	Bassa	
14	Basilicata	7.631	3.221	42,2	23,2		
15	Puglia	64.894	27.323	42,1	22,8		
16	Lazio	348.276	146.429	42,0	22,6		
17	Sardegna	22.276	9.341	41,9	22,3		
18	Sicilia	86.158	32.024	37,2	6,8		Minima
19	Campania	141.964	51.381	36,2	3,6		
20	Calabria	41.587	14.722	35,4	1,0		
	<b>ITALIA</b>	<b>3.637.724</b>	<b>1.896.223</b>	<b>52,1</b>			

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat/Ministero dell'Interno

L'assunto di fondo che collega questo dato con l'indice di inserimento sociale è che *più* tale quota è elevata, più gli immigrati che intendono insediarsi in maniera duratura in Italia (come un permesso di soggiorno di durata illimitata presuppone, non necessitando di rinnovo periodico) vedono salvaguardate le condizioni legali per una permanenza stabile (conservazione dello *status* di regolarità della presenza), scongiurando il rischio di caduta nell'irregolarità e il conseguente obbligo legale di rimpatrio a cui, invece, la temporaneità dei permessi di soggiorno soggetti a scadenza – soprattutto in anni di crisi economico-occupazionale – li espone (essendo essi obbligati a una periodica dimostrazione di possedere ancora tutti i requisiti necessari per il rinnovo); e *più*, quindi, l'inserimento sociale di questi non comunitari può contare su uno *status* legale permanente (correlazione *diretta* con l'indice di appartenenza).

Certamente è confortante constatare che in Italia, alla fine del 2011, oltre al metà (52,1%) dei soggiornanti non comunitari è titolare di un permesso di durata illimitata (si tratta di oltre 1.896.000 persone su un totale di quasi 3.638.000).

Tra le regioni, questa incidenza viene eguagliata dalla Toscana, che occupa l'8° posto della corrispondente graduatoria, mentre viene superata – ovviamente – da tutte le 7 regioni che la precedono: a cominciare dal Trentino A. A., che guida la classifica con il valore di gran lunga più

elevato (65,8%, pari a circa i 2 terzi dell'intera popolazione non comunitaria ivi soggiornante, una quota di oltre 6 punti percentuali più alta di quella detenuta dalla seconda regione in graduatoria), per proseguire – nell'ordine – con Veneto (59,5%), Marche (58,8%), Lombardia (55,1%), Emilia Romagna (54,2%), Friuli V. G. (53,9%) e Liguria (53,2%).

**ITALIA. Indicatore di soggiorno stabile: graduatoria delle grandi aree (2011)**

N° ord.	Area	Totale soggiornanti	di cui con pds di durata illimitata		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	NORD EST	1.043.390	596.415	57,2	100,0	Massima
2	NORD OVEST	1.350.545	733.161	54,3	85,0	
3	CENTRO	822.647	399.391	48,5	55,2	Media
4	SUD	312.708	125.891	40,3	12,0	Minima
5	ISOLE	108.434	41.365	38,1	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>3.637.724</b>	<b>1.896.223</b>	<b>52,1</b>		

FONTI: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat/Ministero dell'Interno

A seguire, Abruzzo e Piemonte (al 9° e 10° posto, entrambe con 51,9%) sono le uniche altre 2 regioni in cui questa incidenza è ancora più alta del 50%, mentre dall'11° al 17° posto si incontra un gruppo di 7 regioni con percentuali minoritarie di soggiornanti con permessi di durata illimitata, che vanno dal 48,2% del Molise fino al 41,9% della Sardegna, passando nell'ordine per Umbria, Valle d'Aosta, Basilicata, Puglia e Lazio (quest'ultimo con un valore del 42,0% che si spiega anche per la straordinaria incidenza, tra i soggiornanti non comunitari, di religiosi provenienti da tutto il mondo che si fermano per un periodo limitato a Roma, cuore del cattolicesimo mondiale, per studiare nelle diverse università pontificie della Città eterna e svolgervi un'attività pastorale, ospiti degli istituti religiosi di appartenenza.

Chiudono la graduatoria 3 grandi regioni meridionali (Sicilia, Campania e Calabria) che, con quote di soggiornanti stabili appena superiori a un terzo dei non comunitari ivi presenti (dal 37,2% della prima al 35,4% dell'ultima) confermano sia la loro ancora forte vocazione di aree di passaggio per i migranti (i quali conseguono un permesso illimitato dopo essersi trasferiti da lì in altre zone d'Italia in cui scelgono di radicarsi) sia le difficoltà strutturali per maturare *in loco* una pluriennale presenza regolare, in base alla quale ottenere un permesso stabile per lungo-soggiornanti.

Guardando alla graduatoria per province, si evince che il primato, sopra osservato, del Trentino A. A. si basa soprattutto sulla quota di spicco detenuta dalla Provincia Autonoma di Bolzano, dove i non comunitari titolari di un permesso di soggiorno di durata illimitata sono addirittura il 72,6% del totale, una percentuale che in Italia trova un sostanziale corrispettivo solo nella provincia di Biella (al 2° posto con 72,2%), mentre se si escludono Brescia e Pistoia, che seguono nell'ordine al 3° e 4° posto con quote intorno al 67%, dal 5° posto (Cremona con 64,9%) in poi la graduatoria delle province italiane si dipana con valori inferiori al 65%, cominciando a essere inferiori al 50% dal 56° posto (Teramo con il 49,7%) in giù. In particolare, l'altra Provincia Autonoma di Trento è al 20° posto con un valore (59,9%) di quasi 13 punti percentuali più basso di Bolzano. Inoltre, per trovare la prima provincia meridionale occorre scorrere la classifica fino al 22° posto, dove si trova L'Aquila con il 59,6%, mentre la seconda è 10 posizioni più sotto (Nuoro al 32° posto con 57,1%).

Opposta è la situazione in coda alla stessa graduatoria, dove a partire dall'85° posto non si incontrano più province settentrionali (l'ultima, all'84°, è Torino con 41,7%, immediatamente preceduta da Roma, all'83°, con 42,0%), mentre a partire dal 94° posto (Cagliari con 33,7%) non se ne incontrano più neanche dell'Italia centrale (l'ultima essendo Rieti al 93° con 35,5%). In particolare, le ultime 5 province in classifica (rispettivamente Foggia, Caserta, Palermo, Agrigento e Crotone) hanno tutte valori inferiori al 30% e l'ultima, Crotone, con un drastico stacco di 11 punti percentuali dalla penultima, chiude con la quota di gran lunga più esigua d'Italia (16,8%).

**ITALIA. Indicatore di soggiorno stabile: graduatoria delle province (2011)**

N° ord.	Provincia	Totale soggiornanti	di cui con pds di durata illimitata		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	Bolzano	33.613	24.419	<b>72,6</b>	100,0	Massima
2	Biella	8.628	6.233	<b>72,2</b>	99,3	
3	Brescia	162.334	108.879	<b>67,1</b>	90,1	
4	Pistoia	20.029	13.357	<b>66,7</b>	89,4	
5	Cremona	32.477	21.062	<b>64,9</b>	86,2	
6	Vicenza	87.489	56.635	<b>64,7</b>	86,0	
7	Lodi	20.675	13.323	<b>64,4</b>	85,5	
8	Gorizia	10.908	7.025	<b>64,4</b>	85,4	
9	Vercelli	10.472	6.738	<b>64,3</b>	85,3	
10	Padova	72.190	46.438	<b>64,3</b>	85,3	
11	Ancona	37.933	24.291	<b>64,0</b>	84,7	
12	Sondrio	8.158	5.207	<b>63,8</b>	84,4	
13	Novara	31.352	19.670	<b>62,7</b>	82,4	
14	Treviso	89.831	54.901	<b>61,1</b>	79,6	Alta
15	Belluno	12.183	7.422	<b>60,9</b>	79,2	
16	Alessandria	27.566	16.701	<b>60,6</b>	78,6	
17	Macerata	33.893	20.440	<b>60,3</b>	78,1	
18	Modena	88.849	53.534	<b>60,3</b>	78,0	
19	Ravenna	34.854	20.997	<b>60,2</b>	78,0	
20	Trento	38.715	23.194	<b>59,9</b>	77,4	
21	Reggio Emilia	74.049	44.168	<b>59,6</b>	77,0	
22	L'Aquila	14.537	8.664	<b>59,6</b>	76,9	
23	Siena	21.857	12.989	<b>59,4</b>	76,6	
24	Cuneo	41.654	24.378	<b>58,5</b>	75,0	
25	Savona	19.466	11.370	<b>58,4</b>	74,8	
26	Varese	60.940	35.566	<b>58,4</b>	74,7	
27	Mantova	50.061	28.981	<b>57,9</b>	73,8	
28	Lecco	26.760	15.425	<b>57,6</b>	73,4	
29	Lucca	17.970	10.357	<b>57,6</b>	73,4	
30	Venezia	65.164	37.374	<b>57,4</b>	72,9	
31	Arezzo	22.410	12.843	<b>57,3</b>	72,8	
32	Nuoro	2.216	1.265	<b>57,1</b>	72,4	
33	Bergamo	113.534	64.410	<b>56,7</b>	71,8	
34	Lecce	10.686	6.060	<b>56,7</b>	71,8	
35	Imperia	15.918	8.999	<b>56,5</b>	71,4	
36	Ascoli Piceno	26.519	14.865	<b>56,1</b>	70,6	
37	Livorno	18.394	10.235	<b>55,6</b>	69,9	
38	Udine	31.361	17.426	<b>55,6</b>	69,7	
39	Ferrara	25.854	14.037	<b>54,3</b>	67,5	
40	Campobasso	3.320	1.785	<b>53,8</b>	66,5	
41	Asti	16.176	8.605	<b>53,2</b>	65,5	
42	Trapani	7.869	4.168	<b>53,0</b>	65,1	
43	Rovigo	16.781	8.879	<b>52,9</b>	65,0	
44	Pisa	29.948	15.754	<b>52,6</b>	64,5	
45	Verbania	7.718	4.044	<b>52,4</b>	64,1	
46	Matera	3.920	2.049	<b>52,3</b>	63,9	
47	Pesaro Urbino	26.170	13.663	<b>52,2</b>	63,8	
48	Pordenone	31.493	16.306	<b>51,8</b>	63,0	
49	Genova	60.967	31.531	<b>51,7</b>	62,9	
50	Terni	13.126	6.778	<b>51,6</b>	62,8	
51	Salerno	23.114	11.879	<b>51,4</b>	62,3	
52	Chieti	9.025	4.586	<b>50,8</b>	61,3	
53	Verona	82.561	41.876	<b>50,7</b>	61,1	

N° ord.	Provincia	Totale soggiornanti	di cui con pds di durata illimitata		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
54	Piacenza	31.316	15.836	50,6	60,9	Alta
55	Forlì	32.821	16.562	50,5	60,7	
56	Teramo	17.932	8.910	49,7	59,3	Media
57	Parma	48.993	24.326	49,7	59,2	
58	Grosseto	12.549	6.221	49,6	59,1	
59	Frosinone	11.296	5.596	49,5	59,0	
60	Bologna	86.116	42.531	49,4	58,8	
61	Como	38.722	19.082	49,3	58,6	
62	Oristano	1.264	618	48,9	57,9	
63	Milano	421.948	206.276	48,9	57,9	
64	Taranto	5.350	2.607	48,7	57,6	
65	Trieste	17.516	8.470	48,4	56,9	
66	Pavia	38.525	18.616	48,3	56,9	
67	La Spezia	12.363	5.954	48,2	56,6	
68	Prato	38.519	18.476	48,0	56,3	
69	Perugia	52.582	24.745	47,1	54,7	
70	Firenze	95.037	44.665	47,0	54,5	
71	Sassari	8.474	3.980	47,0	54,5	
72	Aosta	6.521	3.033	46,5	53,7	
73	Pescara	10.584	4.891	46,2	53,1	
74	Brindisi	5.409	2.475	45,8	52,3	
75	Rimini	30.733	14.059	45,7	52,3	
76	Viterbo	13.327	6.081	45,6	52,1	
77	Benevento	3.246	1.481	45,6	52,1	
78	Massa Carrara	7.435	3.283	44,2	49,5	
79	Enna	956	412	43,1	47,6	
80	Avellino	5.961	2.567	43,1	47,6	
81	Catanzaro	7.498	3.185	42,5	46,5	
82	Cosenza	11.054	4.684	42,4	46,3	
83	Roma	297.602	124.906	42,0	45,6	
84	Torino	117.610	49.078	41,7	45,2	
85	Siracusa	5.691	2.357	41,4	44,6	
86	Bari	32.224	12.834	39,8	41,8	
87	Caltanissetta	4.157	1.647	39,6	41,5	
88	Ragusa	11.459	4.516	39,4	41,1	
89	Messina	15.896	6.122	38,5	39,5	Bassa
90	Latina	20.398	7.842	38,4	39,4	
91	Vibo Valentia	2.374	907	38,2	39,0	
92	Catania	15.429	5.789	37,5	37,7	
93	Rieti	5.653	2.004	35,5	34,1	
94	Cagliari	10.322	3.478	33,7	31,0	
95	Reggio Calabria	14.788	4.960	33,5	30,7	
96	Napoli	82.312	27.323	33,2	30,1	
97	Isernia	1.234	408	33,1	29,8	
98	Potenza	3.711	1.172	31,6	27,2	
99	Foggia	11.225	3.347	29,8	24,1	
100	Caserta	27.331	8.131	29,8	24,0	
101	Palermo	20.224	5.773	28,5	21,8	
102	Agrigento	4.477	1.240	27,7	20,3	
103	Crotone	5.873	986	16,8	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>3.637.724</b>	<b>1.896.223</b>	<b>52,1</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat/Ministero dell'Interno

## Indicatore di naturalizzazione

Con questo termine si intende, propriamente, l'acquisizione della cittadinanza ottenuta a seguito di un congruo periodo di permanenza stabile nel Paese in cui si è giunti; un periodo, cioè, che si ritiene sufficientemente lungo per presumere che un immigrato abbia potuto inserirsi nella società e fare propri lingua, cultura e modi di vivere della popolazione autoctona, rendendoli – appunto – così “connaturati” a sé da potersi ormai considerare un cittadino di quel Paese.

In Italia si richiedono 10 anni di ininterrotta residenza legale per poter accedere alla cittadinanza per naturalizzazione e, per chi è nato all'estero e non può dimostrare ascendenze italiane, questa modalità di acquisizione trova un'alternativa solo nel matrimonio con un cittadino italiano, nel cui caso gli anni per poter richiedere la cittadinanza italiana si riducono sensibilmente.

### ITALIA. Indicatore di naturalizzazione: graduatoria delle regioni (2010)

N° ord.	Regione	Residenti stranieri	Naturalizzati nell'anno	Natural./resid*1.000	Valore trasformato	Fascia intensità
1	Valle d'Aosta	8.712	82	<b>9,41</b>	100,0	Massima
2	Trentino A. A.	90.321	744	<b>8,24</b>	85,2	
3	Marche	146.368	1.111	<b>7,59</b>	77,1	Alta
4	Piemonte	398.910	2.742	<b>6,87</b>	68,1	
5	Veneto	504.677	3.083	<b>6,11</b>	58,5	Media
6	Liguria	125.320	666	<b>5,31</b>	48,5	
7	Emilia R.	500.597	2.506	<b>5,01</b>	44,7	
8	Friuli V. G.	105.286	515	<b>4,89</b>	43,2	
9	Toscana	364.152	1.715	<b>4,71</b>	40,9	
10	Abruzzo	80.987	378	<b>4,67</b>	40,4	
11	Lombardia	1.064.447	4.742	<b>4,45</b>	37,8	Bassa
12	Umbria	99.849	443	<b>4,44</b>	37,5	
13	Molise	8.929	35	<b>3,92</b>	31,0	Minima
14	Sicilia	141.904	430	<b>3,03</b>	19,9	
15	Lazio	542.688	1.619	<b>2,98</b>	19,3	
16	Puglia	95.709	277	<b>2,89</b>	18,2	
17	Sardegna	37.853	86	<b>2,27</b>	10,3	
18	Basilicata	14.738	27	<b>1,83</b>	4,8	
19	Campania	164.268	300	<b>1,83</b>	4,7	
20	Calabria	74.602	114	<b>1,53</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>4.570.317</b>	<b>21.615</b>	<b>4,73</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Istat

Il Ministero dell'Interno, nei cui archivi si registrano le acquisizioni di cittadinanza che ogni anno avvengono per ciascuna di queste due vie, attestano che nel 2010 (ultimo anno in cui è stato possibile disporre di un dato sulla popolazione straniera residente, a cui rapportare quello delle naturalizzazioni, che fosse opportunamente consolidato e disaggregato dall'Istat) le acquisizioni di cittadinanza per naturalizzazione sono state appena 21.615: una cifra così esigua rispetto al numero dei residenti stranieri nello stesso anno (4.570.317) che ancora una volta, per rendere apprezzabili le differenze territoriali in questo indicatore, se ne è dovuta calcolare l'incidenza per ogni 1.000 residenti, così che la media nazionale è risultata di 4,73%.

Se vi si aggiungono anche le 18.593 acquisizioni di cittadinanza per matrimonio avvenute nel corso dello stesso anno (di cui 2.195 all'estero), si raggiunge un totale di 40.223 casi riconducibili alle uniche due modalità riservate agli stranieri nati all'estero e privi di ascendenze italiane.

Nelle anagrafi comunali, tuttavia, vengono trattate le pratiche relative sia ai neo-maggiorenni nati in Italia che decidono di acquisire la cittadinanza nel corso del loro 18° anno d'età (unica “finestra” temporale che la legge concede agli stranieri di seconda generazione per avanzare

la relativa domanda), sia a quanti iniziano l'iter di riconoscimento della cittadinanza in quanto possono dimostrare ascendenze italiane. Sommando i casi riconducibili a queste altre due vie con quelli sopra illustrati (naturalizzazione e matrimonio), nel 2010 in Italia hanno avuto luogo complessivamente 65.938 acquisizioni di cittadinanza italiana, di cui una leggera maggioranza (33.371) hanno riguardato donne.

**ITALIA. Indicatore di naturalizzazione: graduatoria delle grandi aree (2010)**

N° ord.	Area	Residenti stranieri	Naturalizzati nell'anno	Natural./resid*1.000	Valore trasformato	Fascia intensità
1	NORD EST	1.200.881	6.848	<b>5,70</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	NORD OVEST	1.597.389	8.232	<b>5,15</b>	82,6	
3	CENTRO	1.153.057	4.888	<b>4,24</b>	53,7	<b>Media</b>
4	ISOLE	179.757	516	<b>2,87</b>	10,4	<b>Minima</b>
5	SUD	439.233	1.131	<b>2,57</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>4.570.317</b>	<b>21.615</b>	<b>4,73</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Istat

Ma tornando ai casi di naturalizzazione (ai quali l'indicatore qui presentato si limita, trattandosi della modalità di acquisizione che, implicando una permanenza di lunga durata in Italia, appare più significativa in termini di radicamento territoriale e quindi nell'economia di un indice di inserimento sociale), si osserva che le regioni con il tasso più elevato sono le frontaliere Valle d'Aosta (con più di 9 casi ogni 1.000 residenti stranieri) e Trentino A. A. (oltre 8‰), seguite nell'ordine dalle Marche (7,6‰), quindi da Piemonte e Veneto (entrambe con più di 6 casi su 1.000), da Liguria ed Emilia Romagna (intorno al 5‰) e, a chiudere il gruppo delle 8 regioni con un tasso di naturalizzazione superiore alla media nazionale, il Friuli V. G. (con 4,9 casi ogni 1.000 residenti non italiani).

Dalla 9<sup>a</sup> posizione (occupata dalla Toscana con il 4,71‰) all'ultima (Calabria con appena 1,53‰) si incontrano contesti che presentano una frequenza di casi di naturalizzazione più bassa di quella che si riscontra complessivamente in Italia e che possono essere sommariamente suddivisi in 4 gruppi:

- con un tasso intorno al 4‰: oltre alla già citata Toscana, l'Abruzzo, la Lombardia e l'Umbria (rispettivamente dal 10° al 12° posto);
- con un tasso di circa il 3‰: Molise (13°) e Sicilia (14°);
- con un tasso vicino al 2‰: Lazio, Puglia e Sardegna (dal 15° al 17° posto, nell'ordine);
- con un tasso di poco più dell'1‰: la Basilicata (18°), la Campania (19°) e la già menzionata Calabria (ultima).

In questa sequenza, certamente stupisce vedere la Lombardia preceduta (sia pure di pochissimo) dall'Abruzzo, e il Lazio – altrettanto esiguamente – dalla Sicilia e dal Molise.

Evidentemente tra le ragioni che spingono uno straniero a richiedere, dopo tanti anni di permanenza nel Paese, la cittadinanza italiana vi può essere anche quella di conseguire, per questa via, uno *status* legale permanente, in grado di svincolarlo dagli obblighi di dimostrare periodicamente di non aver perso i requisiti, tanto più stringenti quanto più precari, per restare in Italia come non comunitario, soprattutto in quei contesti in cui la cronica carenza di lavoro rende ancora più pressante questa necessità.

A livello di province, Biella e Verbania sono le uniche a raggiungere un tasso del 10‰, guidando così la graduatoria; seguono nell'ordine, con un valore intorno al 9‰, Aosta, Vicenza e Trieste; quindi, Lecco, Vercelli, Trento e Bolzano con circa l'8‰; appena sotto la soglia dell'8‰ si trovano, immediatamente dopo, 3 delle 4 province marchigiane (Pesaro, Ascoli Piceno e Ancona), quindi tutte le altre province italiane fino al 94° posto, dove Ragusa inaugura una serie di contesti tutti meridionali con valori inferiori all'1,5‰ (Avellino, Caserta, Cosenza, Crotone, Salerno, Enna, Vibo Valentia) per chiudere con Siracusa e Catanzaro che non raggiungono neanche un caso annuo di naturalizzazione ogni 1.000 residenti.

**ITALIA. Indicatore di naturalizzazione: graduatoria delle province (2010)**

N° ord.	Provincia	Residenti stranieri	Naturalizzati nell'anno	Natural./resid*1.000	Valore trasformato	Fascia intensità
1	Biella	10.567	107	<b>10,13</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	Verbania	9.699	97	<b>10,00</b>	98,7	
3	Aosta	8.712	82	<b>9,41</b>	92,8	
4	Vicenza	96.478	898	<b>9,31</b>	91,7	
5	Trieste	19.044	172	<b>9,03</b>	88,9	
6	Lecco	27.616	244	<b>8,84</b>	86,9	
7	Vercelli	13.421	111	<b>8,27</b>	81,2	
8	Trento	48.622	402	<b>8,27</b>	81,1	
9	Bolzano	41.699	342	<b>8,20</b>	80,5	
10	Pesaro	34.787	275	<b>7,91</b>	77,5	
11	Ascoli Piceno	31.734	243	<b>7,66</b>	74,9	
12	Ancona	44.095	335	<b>7,60</b>	74,3	
13	Mantova	53.262	396	<b>7,43</b>	72,7	
14	Asti	24.058	178	<b>7,40</b>	72,3	
15	Pistoia	27.088	196	<b>7,24</b>	70,7	
16	Macerata	35.752	258	<b>7,22</b>	70,5	
17	Lodi	25.162	181	<b>7,19</b>	70,2	
18	Ravenna	43.611	306	<b>7,02</b>	68,4	
19	Cuneo	56.166	394	<b>7,01</b>	68,4	
20	Belluno	13.731	96	<b>6,99</b>	68,2	
21	Rimini	33.114	230	<b>6,95</b>	67,7	
22	Sondrio	8.506	59	<b>6,94</b>	67,6	
23	Padova	91.649	616	<b>6,72</b>	65,4	
24	Torino	207.488	1.393	<b>6,71</b>	65,4	
25	Forlì	41.567	279	<b>6,71</b>	65,3	
26	Cremona	39.750	260	<b>6,54</b>	63,6	
27	Brindisi	7.437	48	<b>6,45</b>	62,7	
28	Savona	21.814	136	<b>6,23</b>	60,5	
29	L'Aquila	21.861	136	<b>6,22</b>	60,4	
30	Novara	34.944	216	<b>6,18</b>	59,9	<b>Media</b>
31	Treviso	102.541	623	<b>6,08</b>	58,9	
32	Lucca	28.405	172	<b>6,06</b>	58,7	
33	Brescia	170.763	998	<b>5,84</b>	56,5	
34	Gorizia	10.870	63	<b>5,80</b>	56,0	
35	Alessandria	42.567	246	<b>5,78</b>	55,9	
36	Genova	65.589	377	<b>5,75</b>	55,5	
37	Reggio Emilia	69.060	386	<b>5,59</b>	53,9	
38	Varese	71.634	400	<b>5,58</b>	53,9	
39	Teramo	23.829	133	<b>5,58</b>	53,9	
40	Rieti	11.758	65	<b>5,53</b>	53,3	
41	Massa Carrara	13.665	72	<b>5,27</b>	50,7	
42	Siena	29.648	156	<b>5,26</b>	50,6	
43	Piacenza	38.727	193	<b>4,98</b>	47,8	
44	Firenze	111.793	539	<b>4,82</b>	46,1	
45	Viterbo	28.393	135	<b>4,75</b>	45,5	
46	Verona	106.167	488	<b>4,60</b>	43,9	
47	Terni	22.419	102	<b>4,55</b>	43,4	
48	Como	47.271	213	<b>4,51</b>	42,9	
49	Udine	39.326	175	<b>4,45</b>	42,4	
50	Parma	55.069	245	<b>4,45</b>	42,4	
51	Perugia	77.430	341	<b>4,40</b>	41,9	
52	Prato	33.874	149	<b>4,40</b>	41,8	
53	Livorno	24.112	103	<b>4,27</b>	40,6	

N° ord.	Provincia	Residenti stranieri	Naturalizzati nell'anno	Natural./resid*1.000	Valore trasformato	Fascia intensità	
54	Ferrara	27.294	116	<b>4,25</b>	40,3	<b>Media</b>	
55	Bologna	102.809	436	<b>4,24</b>	40,2		
56	La Spezia	16.477	69	<b>4,19</b>	39,7	<b>Bassa</b>	
57	Isernia	2.418	10	<b>4,14</b>	39,2		
58	Catania	25.908	106	<b>4,09</b>	38,7		
59	Agrigento	10.755	44	<b>4,09</b>	38,7		
60	Pisa	36.982	150	<b>4,06</b>	38,4		
61	Pescara	15.779	64	<b>4,06</b>	38,4		
62	Oristano	2.244	9	<b>4,01</b>	37,9		
63	Pavia	52.986	209	<b>3,94</b>	37,2		
64	Imperia	21.440	84	<b>3,92</b>	37,0		
65	Venezia	75.617	291	<b>3,85</b>	36,3		
66	Campobasso	6.511	25	<b>3,84</b>	36,2		
67	Rovigo	18.494	71	<b>3,84</b>	36,2		
68	Palermo	28.496	106	<b>3,72</b>	35,0		
69	Arezzo	37.691	139	<b>3,69</b>	34,6		
70	Trapani	12.370	44	<b>3,56</b>	33,3		
71	Modena	89.346	315	<b>3,53</b>	33,0		
72	Milano	446.690	1.524	<b>3,41</b>	31,8		
73	Messina	23.550	73	<b>3,10</b>	28,7		
74	Benevento	6.202	19	<b>3,06</b>	28,3		
75	Bari	40.898	124	<b>3,03</b>	28,0		
76	Roma	442.818	1.304	<b>2,94</b>	27,1		
77	Pordenone	36.046	105	<b>2,91</b>	26,8		
78	Taranto	9.070	25	<b>2,76</b>	25,2		
79	Cagliari	14.768	39	<b>2,64</b>	24,0		
80	Reggio Calabria	25.273	66	<b>2,61</b>	23,7		
81	Napoli	75.943	183	<b>2,41</b>	21,6		
82	Frosinone	21.837	51	<b>2,34</b>	20,9		
83	Chieti	19.518	45	<b>2,31</b>	20,6		
84	Caltanissetta	5.893	13	<b>2,21</b>	19,6		<b>Minima</b>
85	Lecce	17.747	39	<b>2,20</b>	19,5		
86	Bergamo	120.807	258	<b>2,14</b>	18,9		
87	Foggia	20.557	41	<b>1,99</b>	17,4		
88	Nuoro	4.095	8	<b>1,95</b>	17,0		
89	Grosseto	20.894	39	<b>1,87</b>	16,1		
90	Matera	7.040	13	<b>1,85</b>	15,9		
91	Potenza	7.698	14	<b>1,82</b>	15,6		
92	Sassari	16.746	30	<b>1,79</b>	15,4		
93	Latina	37.882	64	<b>1,69</b>	14,3		
94	Ragusa	20.956	31	<b>1,48</b>	12,2		
95	Avellino	11.257	16	<b>1,42</b>	11,6		
96	Caserta	32.784	42	<b>1,28</b>	10,2		
97	Cosenza	23.919	30	<b>1,25</b>	9,9		
98	Crotone	6.318	7	<b>1,11</b>	8,4		
99	Salerno	38.082	40	<b>1,05</b>	7,8		
100	Enna	2.874	3	<b>1,04</b>	7,8		
101	Vibo Valentia	5.801	6	<b>1,03</b>	7,7		
102	Siracusa	11.102	10	<b>0,90</b>	6,3		
103	Catanzaro	13.291	5	<b>0,38</b>	1,0		
	<b>ITALIA</b>	<b>4.570.317</b>	<b>21.615</b>	<b>4,73</b>			

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Istat

## Indicatore della competenza linguistica

Recentemente il Ministero dell'Interno ha pubblicato i risultati dei test di lingua italiana sostenuti, tra il dicembre 2010 e il dicembre 2011 in tutte le province italiane, da cittadini non comunitari ultra14enni che, dopo almeno 5 anni di soggiorno regolare sul territorio nazionale, aspiravano così ad acquisire un permesso di soggiorno CE per lungo-soggiornanti, essendo l'accertamento della conoscenza dell'italiano (livello L2) un requisito indispensabile per ottenere questo permesso di durata illimitata, che sostituisce la vecchia carta di soggiorno.

Così, si è costruito questo indicatore di competenza linguistica sull'italiano, da parte della popolazione non comunitaria lungo-soggiornante, basandolo sull'incidenza percentuale che i test superati hanno avuto – in ciascun territorio italiano – sul totale dei test eseguiti, al netto di quelli con esito ancora da registrare al momento della pubblicazione dei dati da parte del Ministero (si tratta di alcuni casi limitati a poche province): quanto più è alta tale incidenza, tanto più è diffusa una adeguata competenza nella lingua italiana e, pertanto, tanto più si assume essere agevolati i processi di inserimento sociale da parte di questa popolazione straniera già da tempo presente in Italia, essendo l'adeguata conoscenza della lingua del paese ospitante un requisito basilare per inserirsi e partecipare alla vita sociale del luogo.

### ITALIA. Indicatore della competenza linguistica: graduatoria delle regioni (2011)

N° ord.	Regione	Test di italiano eseguiti	di cui superati		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	Basilicata	261	205	<b>78,5</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	Puglia	1.760	1.316	<b>74,8</b>	84,9	
3	Lazio	6.630	4.868	<b>73,4</b>	79,6	<b>Alta</b>
4	Piemonte	6.142	4.452	<b>72,5</b>	75,8	
5	Liguria	3.780	2.673	<b>70,7</b>	68,7	
6	Emilia R.	10.830	7.493	<b>69,2</b>	62,6	<b>Media</b>
7	Calabria	955	654	<b>68,5</b>	59,8	
8	Umbria	2.446	1.673	<b>68,4</b>	59,5	
9	Friuli V. G.	2.811	1.919	<b>68,3</b>	59,0	
10	Toscana	8.155	5.534	<b>67,9</b>	57,3	
11	Valle d'Aosta	275	186	<b>67,6</b>	56,4	
12	Marche	3.358	2.266	<b>67,5</b>	55,8	
13	Campania	4.304	2.880	<b>66,9</b>	53,6	
14	Sicilia	2.026	1.320	<b>65,2</b>	46,5	
15	Sardegna	550	357	<b>64,9</b>	45,6	
16	Trentino A. A.	1.874	1.209	<b>64,5</b>	44,0	
17	Lombardia	23.232	14.978	<b>64,5</b>	43,8	
18	Abruzzo	1.086	699	<b>64,4</b>	43,4	
19	Molise	54	32	<b>59,3</b>	23,0	<b>Bassa</b>
20	Veneto	12.556	6.749	<b>53,8</b>	1,0	<b>Minima</b>
	<b>ITALIA</b>	<b>93.793</b>	<b>61.881</b>	<b>66,0</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Si tenga conto che il mancato superamento del test di italiano può essere dovuto sia a una prova sostenuta con esito negativo, sia a una prova non sostenuta per mancata ammissione o per assenza del candidato al test.

Ebbene, analizzando i dati territoriali di questo indicatore, sorprende vedere in testa alla graduatoria delle regioni, con i livelli di competenza linguistica accertata più alti d'Italia, la Basilicata (78,5%) e la Puglia (74,8%), due regioni che appartengono ad aree ancora generalmente di transito piuttosto che di radicamento permanente da parte degli immigrati, le quali – con tassi di superamento dei test che sfiorano rispettivamente i 4 quinti e i 3 quarti del totale – precedono rispettivamente il Lazio, il Piemonte, la Liguria e l'Emilia Romagna, regioni di generale

inserimento stabile delle presenze straniere; così come stupisce vedere, subito dopo i contesti menzionati, la Calabria (al 6° posto con il 68,5%) precedere nell'ordine – sia pure con percentuali appena lievemente più basse – Umbria, Friuli V. G., Toscana, Valle d'Aosta e Marche.

Situazioni, queste, che del resto hanno come corrispettivo il fatto, opposto, che regioni di grande insediamento come la Lombardia e il Veneto occupano, nella medesima graduatoria, rispettivamente il 17° posto (64,5%) e l'ultima posizione (53,8%), inframmezzate da Abruzzo e Molise.

**ITALIA. Indicatore della competenza linguistica: graduatoria delle grandi aree (2011)**

N° ord.	Area	Test di italiano eseguiti	di cui superati		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	CENTRO	20.589	14.341	<b>69,7</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	SUD	8.420	5.786	<b>68,7</b>	88,1	
3	NORD OVEST	33.429	22.289	<b>66,7</b>	62,1	<b>Alta</b>
4	ISOLE	2.576	1.677	<b>65,1</b>	42,0	<b>Media</b>
5	NORD EST	28.071	17.370	<b>61,9</b>	1,0	<b>Minima</b>
	<b>ITALIA</b>	<b>93.793</b>	<b>61.881</b>	<b>66,0</b>		

*FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno*

È vero che la Basilicata e la Calabria appartengono a quel novero di regioni (di cui fanno parte anche Sardegna, Valle d'Aosta e Molise) che registrano un numero di test eseguiti particolarmente basso (meno di 1.000: in particolare 261 la Basilicata – che per esiguità di prove d'italiano effettuate è seconda solo al Molise, con appena 54 – e 955 la Calabria), per cui è sufficiente un numero assoluto di prove positive tutto sommato contenuto per conoscere una percentuale comunque notevole, mentre la Lombardia e il Veneto, avendo nello stesso periodo fatto eseguire qualcosa come 23.232 e 12.556 test, conoscono una più alta probabilità statistica che la proporzione tra test superati e non superati si avvicini all'equilibrio (come si verifica di fatto).

Ma, d'altra parte, si può anche ragionevolmente ipotizzare che – come già osservato in sede di commento dell'indicatore di soggiorno stabile – la motivazione ad acquisire un permesso, come quello CE per lungo-soggiornanti, che, non essendo soggetto a scadenza, non richiede più la periodica dimostrazione di avere tutti i requisiti necessari (*in primis* un lavoro regolare in corso) per ottenerne il rinnovo e poter così restare regolarmente sul territorio nazionale, sia più alta e stringente in luoghi (come ad esempio le regioni del Meridione) dove la carenza di lavoro, essendo sistemica, rende assai più reale il rischio di scivolare nell'irregolarità per chi, appunto, possiede un permesso a tempo limitato.

Se si assumono come valide entrambe le spiegazioni avanzate, non deve stupire neanche che in testa alla graduatoria delle province se ne incontrino molto più spesso di meridionali (ben 9 tra le prime 12, con le uniche incursioni centro-settentrionali di Rieti al 2° posto, Piacenza e Sondrio all'8° e al 9°), tutte con valori compresi tra il 78,6% di Cosenza (12<sup>a</sup> posizione) e addirittura il 100% di Enna (1<sup>a</sup> posizione), dove però i test eseguiti – e tutti superati – nel corso di un anno sono stati appena 18. Fa da controcanto, in coda alla stessa graduatoria, un terzetto di province settentrionali (Verona, Gorizia e – all'ultimo posto – Padova) con percentuali di circa il 43% le prime due e di appena il 36,7% l'ultima.

**ITALIA. Indicatore della competenza linguistica: graduatoria delle province (2011)**

N° ord.	Provincia	Test di italiano eseguiti	di cui superati		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	Enna	18	18	<b>100,0</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	Rieti	209	190	<b>90,9</b>	85,8	
3	Taranto	203	174	<b>85,7</b>	77,7	<b>Alta</b>
4	Vibo Valentia	73	62	<b>84,9</b>	76,4	
5	Lecce	353	293	<b>83,0</b>	73,4	
6	Brindisi	94	77	<b>81,9</b>	71,7	
7	Matera	120	97	<b>80,8</b>	70,0	
8	Piacenza	693	560	<b>80,8</b>	70,0	
9	Sondrio	244	197	<b>80,7</b>	69,9	
10	Siracusa	176	140	<b>79,5</b>	68,0	
11	Trapani	208	165	<b>79,3</b>	67,7	
12	Cosenza	350	275	<b>78,6</b>	66,5	
13	Verbania	221	171	<b>77,4</b>	64,6	
14	Lecco	773	598	<b>77,4</b>	64,6	
15	Lucca	336	259	<b>77,1</b>	64,2	
16	Potenza	141	108	<b>76,6</b>	63,4	
17	Udine	1.044	798	<b>76,4</b>	63,1	
18	Viterbo	437	334	<b>76,4</b>	63,1	
19	Rimini	1.427	1.088	<b>76,2</b>	62,8	
20	Prato	888	677	<b>76,2</b>	62,8	
21	Alessandria	960	727	<b>75,7</b>	62,0	
22	Pesaro Urbino	726	549	<b>75,6</b>	61,9	
23	Trieste	445	335	<b>75,3</b>	61,3	
24	Campobasso	117	88	<b>75,2</b>	61,2	
25	Pavia	1.007	752	<b>74,7</b>	60,4	
26	Avellino	220	164	<b>74,5</b>	60,2	
27	Ravenna	934	695	<b>74,4</b>	60,0	<b>Media</b>
28	Macerata	765	568	<b>74,2</b>	59,7	
29	Roma	5.077	3.761	<b>74,1</b>	59,5	
30	Torino	2.588	1.899	<b>73,4</b>	58,4	
31	Genova	2.161	1.581	<b>73,2</b>	58,0	
32	Parma	1.900	1.387	<b>73,0</b>	57,8	
33	Asti	347	251	<b>72,3</b>	56,7	
34	Frosinone	393	283	<b>72,0</b>	56,2	
35	Mantova	868	625	<b>72,0</b>	56,2	
36	Teramo	507	364	<b>71,8</b>	55,9	
37	Savona	796	571	<b>71,7</b>	55,8	
38	Grosseto	325	233	<b>71,7</b>	55,7	
39	Belluno	355	254	<b>71,5</b>	55,5	
40	Novara	835	597	<b>71,5</b>	55,4	
41	Agrigento	77	55	<b>71,4</b>	55,3	
42	Forlì	1.140	811	<b>71,1</b>	54,9	
43	Bologna	2.096	1.487	<b>70,9</b>	54,5	
44	Caserta	1.171	830	<b>70,9</b>	54,4	
45	Siena	679	481	<b>70,8</b>	54,4	
46	Catanzaro	250	176	<b>70,4</b>	53,7	
47	Palermo	364	256	<b>70,3</b>	53,6	
48	Salerno	752	525	<b>69,8</b>	52,8	
49	Cuneo	775	540	<b>69,7</b>	52,6	
50	Cagliari	313	218	<b>69,6</b>	52,5	
51	Bari	803	559	<b>69,6</b>	52,5	
52	Foggia	307	213	<b>69,4</b>	52,1	
53	Caltanissetta	39	27	<b>69,2</b>	51,9	

N° ord.	Provincia	Test di italiano eseguiti	di cui superati		Valore trasformato	Fascia intensità	
		v.a.	v.a.	%			
54	Varese	1.360	936	<b>68,8</b>	51,2	<b>Media</b>	
55	Terni	346	238	<b>68,8</b>	51,2		
56	Perugia	2.100	1.435	<b>68,3</b>	50,5		
57	Cremona	754	515	<b>68,3</b>	50,4		
58	Pistoia	553	377	<b>68,2</b>	50,2		
59	Aosta	275	186	<b>67,6</b>	49,4		
60	Vercelli	236	158	<b>66,9</b>	48,3		
61	Firenze	3.360	2.249	<b>66,9</b>	48,3		
62	Pisa	799	531	<b>66,5</b>	47,5		
63	Trento	914	607	<b>66,4</b>	47,5		
64	Bergamo	2.669	1.767	<b>66,2</b>	47,1		
65	Benevento	164	108	<b>65,9</b>	46,6		
66	Imperia	422	277	<b>65,6</b>	46,3		
67	Crotone	69	45	<b>65,2</b>	45,6		
68	Massa Carrara	196	126	<b>64,3</b>	44,1		
69	Pordenone	1.035	662	<b>64,0</b>	43,6		
70	Milano	9.485	5.966	<b>62,9</b>	42,0		
71	Treviso	2.761	1.734	<b>62,8</b>	41,8		
72	Napoli	1.997	1.253	<b>62,7</b>	41,7		
73	Bolzano	960	602	<b>62,7</b>	41,7		
74	Sassari	157	97	<b>61,8</b>	40,2		
75	Ancona	909	561	<b>61,7</b>	40,1		
76	Ascoli Piceno	958	588	<b>61,4</b>	39,6		<b>Bassa</b>
77	Brescia	4.235	2.599	<b>61,4</b>	39,6		
78	Ferrara	617	376	<b>60,9</b>	38,9		
79	La Spezia	401	244	<b>60,8</b>	38,8		
80	Biella	180	109	<b>60,6</b>	38,3		
81	Nuoro	38	23	<b>60,5</b>	38,3		
82	Rovigo	391	234	<b>59,8</b>	37,2		
83	Arezzo	549	327	<b>59,6</b>	36,7		
84	Pescara	272	162	<b>59,6</b>	36,7		
85	Isernia	54	32	<b>59,3</b>	36,3		
86	Catania	435	257	<b>59,1</b>	36,0		
87	Reggio Calabria	463	272	<b>58,7</b>	35,5		
88	Vicenza	3.070	1.798	<b>58,6</b>	35,2		
89	Latina	514	300	<b>58,4</b>	34,9		
90	Livorno	470	274	<b>58,3</b>	34,8		
91	Ragusa	365	212	<b>58,1</b>	34,4		
92	Como	1.439	831	<b>57,7</b>	33,9		
93	L'Aquila	307	173	<b>56,4</b>	31,7		
94	Venezia	1.997	1.122	<b>56,2</b>	31,5		
95	Messina	344	190	<b>55,2</b>	30,0		
96	Modena	1.352	731	<b>54,1</b>	28,1		
97	Reggio Emilia	671	358	<b>53,4</b>	27,0		
98	Lodi	398	192	<b>48,2</b>	19,0	<b>Minima</b>	
99	Oristano	42	19	<b>45,2</b>	14,3		
100	Chieti	341	154	<b>45,2</b>	14,2		
101	Verona	2.108	919	<b>43,6</b>	11,8		
102	Gorizia	287	124	<b>43,2</b>	11,2		
103	Padova	1.874	688	<b>36,7</b>	1,0		
	<b>ITALIA</b>	<b>93.793</b>	<b>61.881</b>	<b>66,0</b>			

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

## Indicatore di radicamento

Qualunque sia stata la persona che abbia inaugurato un progetto migratorio di lungo respiro, venendo per prima in Italia a cercare un lavoro sufficientemente redditizio e una sistemazione abitativa che consentissero di richiamare poi anche il resto del proprio nucleo familiare più stretto (coniuge, figli e/o genitori), il fatto stesso che questo “pioniere” (uomo o donna che sia, a seconda delle strategie di inserimento occupazionale in nicchie di mercato collaudate, e connotate anche per genere, che di solito caratterizzano le diverse collettività estere) riesca a ricongiungere a sé i membri della famiglia rimasti nel paese di provenienza denota un vero e proprio radicamento nella società italiana; motivo per cui quest’ultimo viene qui misurato appunto sulla base dell’incidenza che posseggono i titolari di un permesso di soggiorno per motivi familiari sul totale dei non comunitari regolarmente presenti all’interno di ciascun territorio.

Quanto più questa quota è elevata, tanto più il grado di radicamento di questi immigrati nel tessuto sociale del luogo è alto: sia il radicamento già raggiunto (proprio per i requisiti – casa e reddito da lavoro adeguati a una dimensione familiare – solo il cui conseguimento permette di effettuare il ricongiungimento), sia, al tempo stesso, il radicamento che si intende perseguire, trasferendo appunto l’intera famiglia nel nuovo contesto di vita (operazione che implica la volontà di investire il futuro proprio e dei propri cari, figli compresi, nel paese di immigrazione).

### ITALIA. Indicatore di radicamento: graduatoria delle regioni (2011)

N° ord.	Regione	Totale soggiornanti con pds di durata limitata	di cui per famiglia		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	Valle d'Aosta	3.488	1.610	46,2	100,0	Massima
2	Trentino A. A.	24.715	11.053	44,7	94,1	
3	Umbria	34.185	14.786	43,3	88,1	Alta
4	Abruzzo	25.027	10.204	40,8	77,9	
5	Friuli V. G.	42.051	16.150	38,4	68,1	
6	Emilia R.	207.535	79.450	38,3	67,6	
7	Veneto	172.674	65.597	38,0	66,4	
8	Piemonte	125.729	47.689	37,9	66,2	
9	Marche	51.256	18.991	37,1	62,6	
10	Sardegna	12.935	4.749	36,7	61,2	
11	Liguria	50.860	17.375	34,2	50,7	Media
12	Lombardia	437.307	148.347	33,9	49,7	
13	Toscana	135.968	44.598	32,8	45,1	Bassa
14	Molise	2.361	750	31,8	40,8	
15	Basilicata	4.410	1.359	30,8	36,9	
16	Sicilia	54.134	16.505	30,5	35,6	Minima
17	Puglia	37.571	11.410	30,4	35,1	
18	Calabria	26.865	6.896	25,7	15,8	
19	Lazio	201.847	48.498	24,0	9,0	
20	Campania	90.583	19.995	22,1	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>1.741.501</b>	<b>586.012</b>	<b>33,6</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat/Ministero dell’Interno

In Italia, al netto dei titoli di soggiorno di durata illimitata (permessi CE per lungo-soggiornanti, ex carte di soggiorno, e permessi per familiari di cittadino UE residente in Italia), che come tali non sono (più) legati a un motivo specifico che ne giustifichi il rilascio e ne condizioni il tempo di validità, l’incidenza dei permessi per motivi familiari sul totale di quelli di durata limitata è del 33,6% (la tipologia, cioè, riguarda un terzo di tutti i permessi di medesimo genere in vigore).

Osservando la graduatoria di questo indicatore per regioni, si osserva che sono ben 12 quelle che superano la media nazionale (di cui solo 2 del Meridione: Abruzzo e Sardegna, rispettivamente

al 4° e al 10° posto), le quali si distribuiscono tra il valore della Lombardia, soltanto – e significativamente! – al 12° posto con il 33,9% (una quota di pochissimo superiore al dato medio che riguarda l'Italia nel suo complesso) e il valore di punta della piccola Valle d'Aosta, che con ben il 46,2% primeggia di gran lunga su tutte le altre regioni italiane.

D'altra parte, tra le 8 regioni che invece presentano quote di incidenza inferiori alla media nazionale, ben 6 appartengono, ancora una volta, al Meridione. Le uniche eccezioni territoriali, in questo gruppo di coda, sono rappresentate – altrettanto significativamente – dalla Toscana, al 13° posto (immediatamente dopo la Lombardia) con il 32,8%, e dal Lazio, addirittura in penultima posizione (19° posto) con solo il 24,0% dei permessi di durata limitata rilasciati per motivi familiari.

#### **ITALIA. Indicatore di radicamento: graduatoria delle grandi aree (2011)**

N° ord.	Area	Totale soggiornanti con pds di durata limitata	di cui per famiglia		Valore trasformato	Fascia intensità
			v.a.	%		
1	NORD EST	446.975	172.250	<b>38,5</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	NORD OVEST	617.384	215.021	<b>34,8</b>	67,9	<b>Alta</b>
3	ISOLE	67.069	21.254	<b>31,7</b>	40,8	<b>Media</b>
4	CENTRO	423.256	126.873	<b>30,0</b>	25,9	<b>Bassa</b>
5	SUD	186.817	50.614	<b>27,1</b>	1,0	<b>Minima</b>
	<b>ITALIA</b>	<b>1.741.501</b>	<b>586.012</b>	<b>33,6</b>		

*FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat/Ministero dell'Interno*

Ma mentre la posizione così bassa del Lazio, in questo indicatore, trova anche una spiegazione specifica nel fatto che l'intera area romano-laziale ospita una quota eccezionalmente alta di religiosi stranieri, titolari di corrispondenti permessi, che convergono nel cuore del cattolicesimo mondiale per curare la propria formazione nelle università pontificie della Capitale, così che le quote degli altri motivi di soggiorno conoscono tutte una compressione relativa dovuta a questa straordinaria incidenza dei motivi religiosi, il posizionamento mediano di importanti regioni di insediamento come la Lombardia e la Toscana, e in generale quello non di prim'ordine dei grandi contesti territoriali e demografici italiani (si consideri che, oltre alle regioni citate, l'Emilia Romagna, il Veneto e il Piemonte si collocano rispettivamente solo dal 6° all'8° posto della graduatoria), è evidentemente riconducibile alle maggiori difficoltà che in queste aree, caratterizzate dalla complessità dei grandi centri urbani e metropolitani che vi si trovano, gli immigrati incontrano per trovare – a condizioni non proibitive – una casa e un lavoro adeguati che permettano loro di attuare il ricongiungimento.

A conferma di ciò, non è un caso che nella prime 5 posizioni della graduatoria si trovino tutte regioni medio-piccole, di cui peraltro ben 3 a statuto speciale, il cui territorio è costellato di Comuni che – anche nel caso dei capoluoghi – non raggiungono mai dimensioni urbane e demografiche particolarmente estese, dove perciò la vita si svolge più “a misura d'uomo” consentendo un inserimento sociale più agevolato: oltre alla già ricordata Valle d'Aosta, in testa, si tratta nell'ordine del Trentino A. A. (dove i permessi per motivi familiari incidono per ben il 44,7%), dell'Umbria (43,3%), dell'Abruzzo (40,8%) e del Friuli V. G. (38,4%)

In particolare, il valore regionale del Trentino A. A. risulta dalla media dei valori delle 2 Province Autonome di cui è composto, e cioè del 49,4% di Trento (2<sup>a</sup> provincia italiana a più alta incidenza di tali permessi dopo Lucca, che con il 50,7% detiene il dato più alto d'Italia) e del 36,7% di Bolzano (53<sup>a</sup> nella stessa graduatoria). Per il resto, se Chieti, Asti, Aosta e Arezzo chiudono il gruppo delle province in testa alla classifica con valori superiori al 45%, all'altro capo Reggio Calabria, Prato, Salerno, Crotone e Caltanissetta chiudono la lista con percentuali inferiori al 20%.

**ITALIA. Indicatore di radicamento: graduatoria delle province (2011)**

N° ord.	Provincia	Totale soggiornanti con pds di durata limitata	di cui per famiglia		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	Lucca	7.613	3.856	50,7	100,0	Massima
2	Trento	15.521	7.675	49,4	96,9	
3	Chieti	4.439	2.186	49,2	96,4	
4	Asti	7.571	3.547	46,8	90,2	
5	Aosta	3.488	1.610	46,2	88,4	
6	Arezzo	9.567	4.357	45,5	86,8	
7	Pesaro Urbino	12.507	5.619	44,9	85,2	
8	Udine	13.935	6.245	44,8	84,9	
9	Piacenza	15.480	6.873	44,4	83,8	
10	Pavia	19.909	8.782	44,1	83,1	
11	Massa Carrara	4.152	1.821	43,9	82,4	
12	Biella	2.395	1.041	43,5	81,4	
13	Perugia	27.837	12.045	43,3	80,9	
14	Terni	6.348	2.741	43,2	80,7	
15	Grosseto	6.328	2.696	42,6	79,2	Alta
16	Nuoro	951	404	42,5	78,9	
17	Lecco	11.335	4.808	42,4	78,7	
18	Vicenza	30.854	13.041	42,3	78,3	
19	Treviso	34.930	14.725	42,2	78,0	
20	Sondrio	2.951	1.238	42,0	77,5	
21	Pescara	5.693	2.372	41,7	76,8	
22	Varese	25.374	10.557	41,6	76,6	
23	Isernia	826	343	41,5	76,4	
24	Cuneo	17.276	7.163	41,5	76,2	
25	Forlì	16.259	6.725	41,4	76,0	
26	Siena	8.868	3.664	41,3	75,8	
27	Enna	544	224	41,2	75,5	
28	Cremona	11.415	4.670	40,9	74,8	
29	Alessandria	10.865	4.429	40,8	74,4	
30	Macerata	13.453	5.354	39,8	71,9	
31	Parma	24.667	9.788	39,7	71,6	
32	Verona	40.685	16.098	39,6	71,3	
33	Teramo	9.022	3.557	39,4	71,0	
34	Cosenza	6.370	2.509	39,4	70,9	
35	Belluno	4.761	1.875	39,4	70,8	
36	Ravenna	13.857	5.448	39,3	70,7	
37	Reggio Emilia	29.881	11.627	38,9	69,6	
38	La Spezia	6.409	2.491	38,9	69,5	
39	Agrigento	3.237	1.255	38,8	69,3	
40	Verbania	3.674	1.422	38,7	69,1	
41	Como	19.640	7.575	38,6	68,7	
42	Pordenone	15.187	5.814	38,3	68,0	
43	Pistoia	6.672	2.552	38,2	67,9	
44	Bergamo	49.124	18.758	38,2	67,7	
45	Imperia	6.919	2.603	37,6	66,3	
46	Sassari	4.494	1.687	37,5	66,1	
47	Rimini	16.674	6.227	37,3	65,6	
48	Mantova	21.080	7.856	37,3	65,4	
49	Viterbo	7.246	2.689	37,1	65,0	
50	Ferrara	11.817	4.371	37,0	64,7	
51	Vercelli	3.734	1.375	36,8	64,2	
52	Rieti	3.649	1.342	36,8	64,1	

N° ord.	Provincia	Totale soggiornanti con pds di durata limitata	di cui per famiglia		Valore trasformato	Fascia intensità	
		v.a.	v.a.	%			
53	Bolzano	9.194	3.378	36,7	64,0	Alta	
54	Oristano	646	236	36,5	63,5		
55	Bologna	43.585	15.894	36,5	63,3		
56	Brindisi	2.934	1.066	36,3	63,0		
57	Lecce	4.626	1.673	36,2	62,5		
58	Torino	68.532	24.562	35,8	61,7		
59	L'Aquila	5.873	2.089	35,6	61,0		
60	Novara	11.682	4.150	35,5	60,9		
61	Avellino	3.394	1.205	35,5	60,8		
62	Brescia	53.455	18.969	35,5	60,8		
63	Cagliari	6.844	2.422	35,4	60,5		
64	Modena	35.315	12.497	35,4	60,5		
65	Venezia	27.790	9.730	35,0	59,5		Media
66	Vibo Valentia	1.467	512	34,9	59,2		
67	Lodi	7.352	2.544	34,6	58,5		
68	Pisa	14.194	4.906	34,6	58,4		
69	Gorizia	3.883	1.320	34,0	56,9		
70	Livorno	8.159	2.746	33,7	56,0		
71	Messina	9.774	3.272	33,5	55,6		
72	Catania	9.640	3.190	33,1	54,6		
73	Genova	29.436	9.727	33,0	54,4		
74	Frosinone	5.700	1.882	33,0	54,4		
75	Bari	19.390	6.332	32,7	53,4		
76	Ancona	13.642	4.345	31,9	51,4		
77	Savona	8.096	2.554	31,5	50,6		
78	Ascoli Piceno	11.654	3.673	31,5	50,5		
79	Palermo	14.451	4.534	31,4	50,1		
80	Matera	1.871	585	31,3	49,8		
81	Padova	25.752	7.974	31,0	49,1		
82	Trieste	9.046	2.771	30,6	48,2		
83	Latina	12.556	3.828	30,5	47,8		
84	Potenza	2.539	774	30,5	47,8		
85	Catanzaro	4.313	1.305	30,3	47,2		
86	Milano	215.672	62.590	29,0	44,0		
87	Benevento	1.765	501	28,4	42,4		
88	Firenze	50.372	14.217	28,2	42,0		
89	Taranto	2.743	766	27,9	41,2		
90	Rovigo	7.902	2.154	27,3	39,5	Bassa	
91	Ragusa	6.943	1.867	26,9	38,5		
92	Siracusa	3.334	888	26,6	37,9		
93	Campobasso	1.535	407	26,5	37,5		
94	Trapani	3.701	964	26,0	36,3		
95	Roma	172.696	38.757	22,4	27,0		
96	Napoli	54.989	12.089	22,0	25,8		
97	Caserta	19.200	4.178	21,8	25,2		
98	Foggia	7.878	1.573	20,0	20,6		
99	Reggio Calabria	9.828	1.883	19,2	18,5		Minima
100	Prato	20.043	3.783	18,9	17,8		
101	Salerno	11.235	2.022	18,0	15,5		
102	Crotone	4.887	687	14,1	5,3		
103	Caltanissetta	2.510	311	12,4	1,0		
	<b>ITALIA</b>	<b>1.741.501</b>	<b>586.012</b>	<b>33,6</b>			

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat/Ministero dell'Interno

## INDICE DI INSERIMENTO OCCUPAZIONALE<sup>9</sup>

### Gli immigrati e il mercato del lavoro italiano nel 2011

#### *Il quadro occupazionale risultante dall'indagine sulle forze lavoro dell'Istat*

Prima di presentare i risultati dell'indice di inserimento occupazionale, e dei relativi indicatori, per il 2011, è opportuno illustrare il rapporto tra il mercato occupazionale italiano e l'inserimento riservato agli immigrati attraverso alcuni dati strutturali riferiti allo stesso anno, utili a tratteggiare il contesto di riferimento.

Nel periodo che va dal 2000 all'inizio del 2011, la domanda di manodopera immigrata è stata più forte fino al 2007 e meno intensa, anche se continua, successivamente.

Anche il 2011 si inserisce in un lungo ciclo negativo dell'economia nazionale, caratterizzato da un preoccupante accrescimento del divario tra il Nord e il Sud del paese, ridotte possibilità di creare nuovi posti di lavoro (specialmente per i giovani e le donne), modesto aumento del PIL (+0,4%), riduzione della capacità di risparmio delle famiglie, contrazione dei consumi, restrizione del credito con pesanti conseguenze per le imprese.

Ciò nonostante, secondo l'indagine campionaria dell'Istat sulle forze lavoro, nel 2011 i lavoratori stranieri sono aumentati (seppure in misura più modesta rispetto agli anni passati, ma in controtendenza rispetto a quanto avvenuto per gli italiani), superando i 2 milioni di persone (di cui 960mila donne), con una incidenza di circa il 10% sull'occupazione totale. Di contro, il numero totale degli occupati (inclusi gli italiani) è risultato inferiore a quello del 2008 e l'industria ha continuato a conoscere un andamento negativo.

Nel 2011, secondo le previsioni del Sistema Informativo Excelsior, il 15,1% delle imprese del settore industriale e dei servizi era propensa ad assumere (nella ipotesi massima) 82.990 lavoratori stranieri non stagionali (incidenza del 13,9% sul fabbisogno dichiarato complessivo di manodopera) e 56.230 stagionali (incidenza del 22,0%).

Secondo l'Istat, gli occupati immigrati sono aumentati effettivamente di 170mila unità, di cui 101mila concentrate nelle regioni settentrionali e costituite, in più della metà dei casi, da lavoratori impiegati presso le famiglie (cresciuti dell'8,2%, un valore inferiore agli anni antecedenti la crisi: in particolare, +6,1% i comunitari e +9,2% i non comunitari).

Questo aumento degli stranieri occupati, intervenuto a seguito dei ricongiungimenti familiari, dell'ingresso nel mercato del lavoro delle seconde generazioni (da considerare il naturale apporto dell'andamento demografico) e degli inserimenti dovuti alle quote o alle regolarizzazioni, non si è tuttavia composto con un miglioramento delle loro condizioni lavorative.

Infatti, l'intervenuto peggioramento dei fondamentali occupazionali (tasso di occupazione e di disoccupazione) si innesta su una situazione caratterizzata ancora da una canalizzazione verso settori a bassa qualificazione, bassi livelli salariali, dequalificazione, sottoccupazione, scarsa mobilità professionale e sofferenza economica dei nuclei familiari.

Seppure in precedenza abbiano mostrato almeno una tenuta occupazionale migliore rispetto agli italiani, attualmente anche sotto questo aspetto gli immigrati stanno sperimentando gli stessi disagi degli autoctoni.

In particolare, nel 2011 il *tasso di inattività* degli immigrati è aumentato di mezzo punto (29,1%) e il loro *tasso di occupazione* è sceso al 62,3%. La riduzione è stata più accentuata nel Centro-Sud, mentre nelle regioni settentrionali la distanza tra il dato degli italiani e quello degli stranieri ha teso ad assottigliarsi, come avviene solitamente nei territori con una più lunga storia

---

<sup>9</sup> A cura di Franco Pittau, Centro Studi e Ricerche IDOS; l'analisi dei dati Inail è stata realizzata in collaborazione con Ginevra Demaio e Luca Di Sciuillo.

d'immigrazione. Quanto alle assunzioni effettuate nel corso dell'anno, gli immigrati vi hanno inciso per il 19,4% (per l'8,2% i soli comunitari e per l'11,2% i non comunitari).

Di contro, nello stesso anno è aumentato maggiormente il *tasso di disoccupazione*, che per gli immigrati è arrivato al 12,1% (14,5% per le donne e 10,2% per gli uomini), una quota di 4 punti percentuali superiore a quella degli italiani. In particolare, le donne immigrate incontrano particolari difficoltà a trovare un impiego al Nord, dove il loro tasso di disoccupazione è tre volte più elevato rispetto a quello delle italiane (15,5% rispetto a 5,6%).

Gli stranieri che cercano lavoro sono passati da 240mila nel 2009 a 300mila nel 2011 (anche a seguito della crescita, tra loro, dei familiari ricongiunti e delle seconde generazioni) e sono rappresentati per lo più da persone adulte che svolgono un ruolo determinante nella costituzione dei redditi familiari: basti considerare che, sempre nel 2011, quasi la metà dei disoccupati stranieri è costituita da genitori (46% contro 34% degli italiani). In effetti, la crisi ha aumentato sensibilmente il numero delle famiglie straniere con almeno un disoccupato (dal 13,0% del 2008 al 19,3% del 2011, mentre per le famiglie italiane si è passati, nello stesso periodo, dal 10,4% all'11,7%).

Preoccupante è anche l'aumento della quota dei disoccupati in cerca di lavoro da un anno e più, che nel 2011 si attesta al 42,6%.

D'altra parte sono *pochi i lavori qualificati* svolti dagli immigrati, né la prolungata residenza in Italia sembra migliorare le cose sotto questo profilo: la percentuale di stranieri occupati in professioni qualificate, infatti, passa dal 6,1% per chi risiede in Italia da non più di un anno ad appena il 7,1% per chi vive nel nostro paese da almeno dieci anni, mentre la quota di quanti svolgono una professione non qualificata rimane pari a circa un terzo (31,9%), a prescindere dagli anni di residenza e di lavoro.

Questo fenomeno rinvia alle cosiddette "*nicchie etniche*", i comparti occupazionali in cui gli immigrati risultano particolarmente concentrati (edilizia, agricoltura, alberghi e ristoranti, collaborazione domestica, assistenza e cura alla persona, servizi alle imprese, ecc.), svolgendovi impieghi pesanti, dequalificati, di durata limitata e a bassa remunerazione, secondo un modello di inserimento complementare e subordinato rispetto agli italiani, tipico del mercato del lavoro "duale" italiano.

Così, mentre in taluni comparti del terziario (informazione e comunicazione, credito e assicurazioni, attività finanziarie e assicurative) la presenza degli stranieri è quasi inesistente, essa incide per un sesto o più nei comparti degli alberghi e ristorazione e delle costruzioni e per oltre i 3 quarti in quello dei servizi domestici e familiari (ramo, questo, in cui trova impiego il 43,8% delle donne immigrate, in gran parte sovraistruite rispetto a questo sbocco occupazionale).

Anche negli altri settori di attività (industria, commercio, trasporti) gli stranieri trovano massicciamente impiego (in particolare sono circa un terzo dei venditori ambulanti e dei facchini) e sono chiamati a svolgere mansioni poco qualificate e spesso fisicamente gravose: operai nelle industrie alimentari, addetti allo spostamento di merci, addetti ai forni, autisti di camion ecc. Tutti lavori a cui vengono destinati per lo più gli uomini, che proprio nel commercio, nella ristorazione e nei trasporti si inseriscono infatti con più frequenza.

Del resto, che gli stranieri siano concentrati nelle mansioni a più bassa qualifica è confermato anche dal fatto che mentre tra gli occupati italiani gli operai sono il 40%, la quota sale all'83% tra gli immigrati comunitari e al 90% tra quelli non comunitari.

In conseguenza di ciò, non stupisce che anche la *dequalificazione* colpisca maggiormente gli stranieri: nel 2011 ben il 41% degli occupati immigrati (921mila persone) presentava un livello d'istruzione più elevato in confronto a quello richiesto dal lavoro svolto, una quota più che doppia di quella degli italiani con le stesse caratteristiche. In particolare il fenomeno ha interessato 1 donna straniera su 2 (tra le italiane solo 1 su 5) e 1 uomo straniero su 3; e, a differenza di quanto si riscontra per gli italiani, per i lavoratori stranieri non riguarda solo la fase di entrata nel mercato del lavoro, ma tende a protrarsi nel tempo.

Secondo il Ministero del Lavoro (che da 3 anni pubblica il *Rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati*), dopo 20 anni si stanno stabilizzando i fabbisogni occupazionali, fatta

eccezione per alcuni settori come quelli dell'assistenza familiare (90.000 persone non autosufficienti in più ogni anno) e delle professioni poco qualificate del terziario. Le imprese, per contenere i costi e migliorare l'efficienza e la produttività nell'attuale contesto di crisi, sono orientate a ridurre il numero dei posti di lavoro. Da ciò deriva la necessità di valorizzare le forze lavoro disponibili (anche a seguito del prolungamento dell'età pensionabile), costituite dai disoccupati e dalle nuove leve, per soddisfare le esigenze di una domanda di lavoro ancora debole, senza bisogno di ulteriori provvedimenti per manodopera aggiuntiva fino al 2015-2017, naturalmente lasciando aperti i corridoi umanitari.

Servono, in altre parole, strategie di riqualificazione e riconversione, onde rafforzare l'occupabilità delle forze di lavoro immigrate non meno che di quelle autoctone, perfezionando la competitività dell'intero sistema produttivo in uno scenario sempre più marcatamente globale.

### ***Il quadro occupazionale risultante dall'archivio dell'Inail***

L'archivio Inail, pur concepito e implementato per finalità strettamente amministrative, è particolarmente prezioso per gli statistici perché consente di seguire l'andamento del mercato del lavoro attraverso le registrazioni sia dello *stock* degli occupati (numero di lavoratori che hanno svolto almeno un lavoro regolare nel corso dell'anno, a prescindere dalla durata dello stesso e dalla data di assunzione), sia dei movimenti occupazionali intervenuti durante il periodo (numero di contratti di assunzione stipulati, per la prima volta o per rinnovo, e di lavoratori che ne sono stati interessati; numero di contratti cessati, e dei rispettivi lavoratori coinvolti; saldi occupazionali, riguardanti sia i contratti che i lavoratori interessati).

In particolare, i dati di tale archivio risultano indispensabili per una lettura strutturale dell'andamento occupazionale sia dei nati in Italia che dei nati all'estero, fornendo per le due categorie informazioni preziose riguardanti i settori e i comparti di inserimento, il genere, l'età e le dimensioni delle aziende presso le quali questi lavoratori sono impiegati.

Occorre tuttavia tenere presente, a questo riguardo, che l'archivio desume le informazioni sulla provenienza dai codici fiscali, che fanno riferimento al paese di nascita e non alla cittadinanza, per cui tra i lavoratori "nati all'estero" è compresa anche una quota (sia pur presumibilmente esigua, anche se non determinabile) di cittadini italiani rientrati in Italia. Di converso, tra i lavoratori "nati in Italia" non mancano quelli che non sono italiani perché figli di entrambi i genitori stranieri.

Una maggiore distinzione tra italiani di ritorno e lavoratori effettivamente stranieri si potrebbe conseguire qualora l'Istat mettesse a disposizione i dati del Censimento del 2011 sugli italiani nati all'estero, ripartiti per paese di nascita, classi di età e province di insediamento, sebbene di tratti di un'operazione complessa (fu questo il motivo della mancata estrazione di questo tipo di informazione dal Censimento del 2001).

È stato anche osservato che i tempi di registrazione delle posizioni lavorative nell'archivio non sono sempre allineati con l'effettivo andamento dei rapporti e non mancano gli inserimenti effettuati con ritardo, slittando ad esempio da un anno all'altro (specialmente per i rapporti che vengono sottoscritti a fine anno). Inoltre, occorre tenere presente che l'archivio è in costante aggiornamento e che i dati estratti a una certa data, in riferimento a un determinato anno, possono differire rispetto a quelli estratti successivamente, seppure per lo stesso anno.

Tenendo presente queste caratteristiche (che non inficiano, tuttavia, il valore conoscitivo che questi dati possiedono), secondo l'archivio Inail al 31 dicembre 2011 il numero complessivo dei lavoratori occupati in Italia ammonta a 22.192.052, tra i quali i nati all'estero sono 3.647.903, il 16,4% del totale, per il 45,4% costituiti da donne.

Si tratta di un dato molto più alto dei 2 milioni e 250mila occupati rilevati dall'indagine Istat: un divario che deriva non solo dalla natura campionaria – e dunque presumibilmente sottostimata – del dato Istat, ma soprattutto – come anticipato – dalla presenza, tra i nati all'estero dell'Inail, di molti italiani nati nei paesi di emigrazione dei loro avi. Questi ultimi, in particolare, sono stati stimati in almeno un terzo del totale dei nati all'estero, per cui senza di essi anche

l'archivio Inail registrerebbe circa 2,4 milioni di occupati di effettiva cittadinanza straniera e una loro incidenza sul totale di circa il 10%.

Del resto, se invece dei lavoratori effettivi (persone fisiche) si considerassero le ore totali di lavoro da loro dichiarate in un anno, traducendole in occupati equivalenti (vale a dire nel numero di occupati a tempo pieno per l'intero anno – 252 giornate lavorative – cui equivarrebbe tale monte ore complessivamente dichiarato nel corso di un anno da tutti i lavoratori effettivi che, in questo periodo, hanno avuto almeno un impiego regolare), il numero dei lavoratori nati all'estero così ricavato (occupati equivalenti) si ridurrebbe ulteriormente di quasi un quinto (-17%) rispetto a quello effettivo (persone fisiche).

Gli occupati di nascita estera si distribuiscono tra i settori di lavoro secondo le seguenti quote: 57,0% nei servizi, 29,6% nell'industria e 8,5% in agricoltura (per il restante 4,9% non è possibile alcuna attribuzione).

Le aziende che occupano lavoratori nati all'estero sono per il 66,4% micro-imprese (1-9 addetti), per il 16,1% piccole imprese (10-49 addetti), per il 9,1% grandi imprese (più di 250 addetti) e per l'8,4% medie imprese (50-249 addetti).

Il 58,4% degli occupati stranieri è nato in Europa (in particolare il 28,7% nei 12 nuovi paesi comunitari e il 19,8% in quelli non comunitari dell'Europa centro-orientale); il 16,3% è di nascita africana, il 14,3% asiatica e il 9,7% americana, quasi esclusivamente dell'America meridionale (8,9%). In Romania è nato il 22,5% degli occupati stranieri. Subito dopo si colloca un altro paese europeo, ma non comunitario, l'Albania, con una quota sugli occupati stranieri del 7,1%. Terzo paese è il Marocco con il 6,4%. Seguono, con quote del 4%, Ucraina e Cina. I primi 5 paesi da soli contano oltre 1 milione e mezzo di lavoratori, quasi il 45% di tutti gli occupati. Seguono, con quote del 3%, Moldavia, Polonia, Germania, Svizzera e Filippine; e, con quote del 2%, India, Tunisia, Perù e Egitto.

I contratti di assunzione di lavoratori nati all'estero avviati nel corso del 2011 sono stati 2.750.610, ma le persone assunte solo 1.650.310: infatti ciascun lavoratore può aver avuto, nel corso dell'anno, anche più di un contratto di lavoro (in media 1,7). Molti di questi assunti erano già presenti sul territorio e avevano già lavorato, visto che i "nuovi assunti" (ossia quanti sono stati impiegati per la prima volta in Italia nel corso dell'anno) sono stati appena 383.727. Si tratta non solo di persone arrivate appositamente dall'estero per lavorare (una minoranza, dato che per il 2011 non è stato emanato un Decreto flussi per nuovi lavoratori stranieri subordinati e che per il 2010 ne erano stati autorizzati all'ingresso solo 98mila) ma anche di stranieri già presenti in Italia per motivi e con autorizzazioni al soggiorno diversi dal lavoro (come, ad esempio, giovani di seconda generazione entrati nel mercato del lavoro dopo gli studi o lavoratori in precedenza non contrattualizzati perché impiegati in nero).

Tra gli assunti nel 2011 la quota degli europei è ancora più alta che tra gli occupati (59,7%, con i romeni che da soli incidono per il 27,1%). La crisi, da una parte, e la mancanza di ingressi programmati di nuovi lavoratori non comunitari, dall'altra, sembrano aver indirettamente favorito i comunitari, la cui assunzione e contrattualizzazione risulta certamente meno complicata, dal punto di vista burocratico e legale, per i datori di lavoro. Le tendenze rilevate tra gli assunti risultano ulteriormente accentuate tra i nuovi assunti, originari dell'Europa per il 60,8% (e per il 40,8% nati in uno degli ultimi 12 nuovi paesi comunitari): dopo la Romania (31,6%), seguono la Cina (5,1%) e, con quote del 4%, il Marocco e l'Albania.

Il saldo occupazionale consiste nella differenza tra le persone assunte durante l'anno e quelle che, nello stesso periodo, hanno conosciuto anche solo una cessazione del rapporto di lavoro. Un saldo positivo descrive un mercato del lavoro che assorbe più forza lavoro di quanta ne espella, come avviene invece in un saldo negativo. Per il secondo anno consecutivo il saldo relativo ai lavoratori stranieri in Italia è – al pari degli italiani – di segno negativo e ammonta a -33.869 unità. Per l'84,0% questo saldo si deve a lavoratori europei (-28.389) e per il 31,0% a quelli dei soli 12 nuovi paesi comunitari; seguono gli africani (-8.913) e gli americani (-7.060), mentre soltanto i lavoratori asiatici hanno chiuso l'anno con un saldo positivo pari a +8.873 lavoratori, da ricondurre

principalmente alla buona capacità di permanenza nel mercato del lavoro di cinesi (+5.480), filippini (+2.111), ma anche indiani e pakistani.

### ***L'inserimento delle diverse collettività estere nel mercato del lavoro***

Sia dall'indagine Istat che dall'archivio dell'Inail, si ricavano interessanti notizie sull'inserimento lavorativo delle diverse collettività immigrate.

I romeni e gli albanesi sono occupati in prevalenza nell'industria e nelle costruzioni e hanno conosciuto un aumento più marcato del tasso di disoccupazione, come anche i polacchi e i marocchini.

I tassi di occupazione sono più elevati per le donne appartenenti a quelle collettività che si dedicano soprattutto al lavoro presso le famiglie (ucraine, filippine).

L'occupazione è in gran parte femminile per le comunità ucraina, moldava, filippina, peruviana e polacca; e, mentre prevalgono i maschi tra gli occupati albanesi e marocchini, si riscontra un maggiore equilibrio tra i romeni e i cinesi.

Nel settore dei *servizi*, raggiungono livelli di concentrazione particolarmente elevati i lavoratori filippini (81,6%) e peruviani (81,1%) e, con quote tra il 79 e il 69%, camerunensi, srilankesi, russi, eritrei, ucraini, ecuadoriani, bielorussi, capoverdiani, etiopi, brasiliani, moldavi e ungheresi.

Nella classe di età tra i 50 e i 64 anni prevalgono moldavi, polacchi e ucraini (come pure tra gli ultra65enni).

Nell'*industria* superano la quota media del 29,6% i lavoratori della Bosnia-Erzegovina (56,7%), seguiti da cinesi (53,8%), macedoni, serbo-montenegrini e turchi (50% ciascuno) e, con quote tra il 49 e il 36%, albanesi, tunisini, egiziani, marocchini, pakistani e algerini.

Nel settore *agricolo*, che assorbe l'8,5% degli occupati stranieri, sono particolarmente concentrati slovacchi (44,0%), cechi (36,4%), indiani (25,9%) e, tra il 23 e 14%, bulgari, sudanesi, polacchi, macedoni, sloveni, tunisini, lavoratori del Burkina Faso e del Gambia.

In sintesi, in agricoltura risultano maggiormente occupati i lavoratori europei, in particolare dei 12 nuovi paesi comunitari, mentre sono rappresentati al di sotto della media asiatici (6,0%) e, soprattutto, americani (1,9%); nei servizi lavorano maggiormente i comunitari dell'UE a 15 (62,4%) e i nati in America centro-meridionale (73,0%); nell'industria sono sovrarappresentati gli africani (che vi lavorano per il 37,2%) e gli europei non comunitari dell'Europa centro-orientale (33,4%), mentre risultano decisamente sottorappresentati gli americani (19,1%).

Per il resto, i marocchini sono particolarmente concentrati nell'industria dei metalli e nei trasporti; gli ucraini – quasi solo donne – nei servizi alle famiglie (48,1%); i cinesi nell'industria tessile (36,9%), negli alberghi/ristoranti e nel commercio al dettaglio; i moldavi nelle attività presso famiglie; i polacchi e i bulgari in agricoltura e nelle attività presso famiglie; i filippini nei servizi (di pulizia) alle imprese e nelle attività presso famiglie (38,7%); gli indiani nel settore agricolo (25,9%), ma anche nell'industria alimentare, conciaria e dei metalli; i tunisini in agricoltura e nell'industria dei metalli, ma soprattutto nelle costruzioni (26,4%); i peruviani nei servizi alle imprese, nelle attività presso famiglie, ma anche nella sanità e nell'assistenza sociale; gli egiziani nelle costruzioni, negli alberghi/ristoranti e nei servizi alle imprese; gli ecuadoriani nei servizi a imprese e famiglie; i bangladesi nel commercio al dettaglio e negli alberghi e ristoranti.

## I risultati dell'indice Cnel di inserimento occupazionale degli immigrati

Questo indice misura il grado e la qualità della partecipazione degli immigrati al mercato occupazionale locale, prendendo in considerazione fattori sia strettamente quantitativi (incidenza su tutti gli occupati, saldo occupazionale, tasso di imprenditorialità) sia indicativi del tipo di coinvolgimento e di impiego che si riserva agli immigrati nel mondo del lavoro (tempo di occupazione, durata dei contratti, tenuta dello stato di regolarità legata al lavoro).

Concorrono a costruire questo indice gli indicatori di:

- 1) *Partecipazione al mercato occupazionale* (% dei nati all'estero tra i lavoratori risultati occupati nel corso dell'anno)
- 2) *Capacità di assorbimento del mercato occupazionale* (numero medio di lavoratori nati all'estero assunti nel corso dell'anno ogni 100 che, durante lo stesso anno, hanno cessato il rapporto di lavoro – perché licenziati, dimissionati o con contratto scaduto e non rinnovato –)
- 3) *Impiego lavorativo* (numero medio di occupati “equivalenti” – ovvero di occupazioni a tempo pieno a cui corrisponderebbe il monte annuo di ore di lavoro dichiarate dagli occupati “netti”, cioè dalle persone fisiche che hanno avuto almeno un'occupazione, piena o parziale, nel corso dell'anno – ogni 100 occupati “netti” nati all'estero)
- 4) *Tenuta occupazionale* (al netto di quanti sono stati assunti per la prima volta nel corso dell'anno, % degli occupati che nel corso dello stesso anno non hanno mai conosciuto una cessazione del rapporto di lavoro – per dimissioni, licenziamento o mancato rinnovo del contratto alla scadenza – sul totale dei nati all'estero occupati nell'anno)
- 5) *Continuità del permesso di lavoro* (% dei permessi di lavoro, in vigore alla fine dell'anno precedente, che durante l'anno di riferimento sono scaduti e non sono stati rinnovati)
- 6) *Lavoro in proprio* (% di titolari d'impresa stranieri sul totale dei residenti stranieri maggiorenni).

### ITALIA. Indice di inserimento occupazionale. Graduatoria delle regioni: punteggi su scala 1-100 (2011)

N° ord.	Regione	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Indice sintetico	Fascia intensità
		Partecipaz. al mercato occupaz.	Capacità di assorbim. del mercato	Impiego lavorativo	Tenuta occupaz.	Continuità del pds per lavoro	Lavoro in proprio		
1	Emilia R.	87,3	61,2	81,4	67,1	87,3	58,3	<b>73,8</b>	Alta
2	Liguria	48,3	68,1	88,1	79,0	81,0	59,0	<b>70,6</b>	
3	Toscana	62,1	90,9	81,0	69,9	16,0	96,7	<b>69,4</b>	
4	Lombardia	55,3	65,0	89,1	81,5	67,7	57,5	<b>69,4</b>	
5	Piemonte	44,1	29,9	91,8	87,1	59,7	74,2	<b>64,5</b>	
6	Sardegna	1,0	78,5	56,7	49,5	100,0	100,0	<b>64,3</b>	
7	Friuli V. G.	77,1	1,5	100,0	100,0	47,6	45,3	<b>61,9</b>	
8	Lazio	45,1	54,7	78,7	76,7	56,8	50,7	<b>60,4</b>	
9	Marche	53,8	6,1	89,6	77,7	81,4	43,5	<b>58,7</b>	Media
10	Veneto	66,9	20,1	89,2	83,2	45,3	47,3	<b>58,7</b>	
11	Abruzzo	51,9	45,0	73,8	59,0	55,3	58,8	<b>57,3</b>	
12	Campania	32,1	79,1	59,7	49,4	55,5	50,7	<b>54,4</b>	
13	Umbria	66,9	1,0	91,5	79,1	39,5	1,0	<b>46,5</b>	
14	Valle d'Aosta	42,8	2,4	60,3	37,2	87,2	38,5	<b>44,7</b>	Bassa
15	Sicilia	10,3	74,4	50,1	38,1	1,0	64,8	<b>39,8</b>	
16	Trentino A. A.	100,0	28,7	4,5	17,5	58,5	26,4	<b>39,3</b>	
17	Molise	40,3	57,0	60,6	51,7	1,0	20,5	<b>38,5</b>	
18	Basilicata	34,1	100,0	41,1	3,5	42,0	5,8	<b>37,7</b>	
19	Calabria	35,7	53,8	1,0	1,0	41,5	72,8	<b>34,3</b>	
20	Puglia	17,0	75,6	25,9	6,0	16,0	28,4	<b>28,1</b>	

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS

In generale, le regioni italiane che nel 2011 hanno offerto agli immigrati le migliori condizioni di inserimento occupazionale sono state, nell'ordine, l'Emilia Romagna e – sorprendentemente – la Liguria (le uniche in Italia a detenere un valore dell'indice superiore a 70 su scala centesimale: 73,8 la prima e 70,6 la seconda), seguite nell'ordine da Toscana e Lombardia (3° e 4° posto, entrambe con un indice di 69,4), quindi da Piemonte e – inaspettatamente – Sardegna (5° e 6° posto, con indici rispettivamente di 64,5 e 64,3).

Chiudono il gruppo delle regioni ad *alto* livello di inserimento occupazionale degli immigrati (quelle, cioè, con un valore dell'indice compreso tra 60,1 e 80,0) il Friuli V.G. (7° con 61,9) e il Lazio (8° con 60,4).

Rispetto al 2009, si osserva che l'Emilia Romagna ha migliorato di 4 punti il proprio indice, soprattutto grazie a valori particolarmente apprezzabili, a livello nazionale, negli indicatori di *partecipazione degli immigrati al mercato occupazionale* (consistente quota di nati all'estero tra gli occupati: 19,2% contro una media nazionale del 16,4%, una percentuale seconda solo a quella del Trentino A. A. del 23,9%), di *impiego lavorativo* (ore complessivamente lavorate dagli immigrati che ne denotano, in media, un impiego vicino al tempo pieno) e *continuità del permesso di soggiorno per lavoro* (bassa incidenza di mancati rinnovi alla scadenza: 7,2% contro una media nazionale dell'8,8%, preceduta solo dalla Sardegna con il 6,5%). Ciò ha consentito alla regione emiliano-romagnola di scavalcare in testa alla graduatoria la Toscana (il cui indice è rimasto pressoché invariato), con l'inattesa interpolazione, al 2° posto, della Liguria, la quale – con un incremento di quasi 9 punti di indice – ha scalato ben 6 posizioni.

Anche il Friuli V. G., che 2 anni fa era 3° con un indice superiore di quasi 8 punti all'attuale, è stato superato in graduatoria non solo dalle due più grandi regioni (e poli produttivi industriali) del Nord Ovest, la Lombardia (al 4° posto come nel 2009, ma con un indice migliorato di 5 punti di scala) e il Piemonte (che è salito di 2 posizioni, incrementando il proprio indice sia pure di appena quasi 2 punti), ma anche dalla Sardegna, che solo 2 anni prima era di 10 posti più in basso nella graduatoria con un valore di oltre 30 punti inferiore.

Sulla notevole risalita della regione isolana hanno influito soprattutto la *continuità del permesso di soggiorno per lavoro* (detiene, come anticipato, il più basso tasso annuale di mancato rinnovo tra tutte le regioni italiane: 6,5%) e il tasso di *imprenditorialità* degli stranieri (possiede quello più elevato a livello nazionale, pur nel significato controverso di questo indicatore: 10,7% contro una media nazionale del 7,0%), cui si aggiunge un'apprezzabile capacità di assorbimento della manodopera immigrata da parte del mercato occupazionale locale (saldo occupazionale vicino allo zero, con una sostanziale parità tra il numero dei lavoratori immigrati assunti e quello dei cessati nel corso dell'anno, a fronte di una situazione nazionale in cui prevalgono i cessati e quindi un saldo occupazionale negativo).

In ascesa è da segnalare, del resto, anche l'Abruzzo, che nello stesso periodo ha guadagnato 2 posizioni (dal 13° all'11° posto) e, soprattutto, ha innalzato il proprio indice di inserimento occupazionale degli immigrati di ben 13 punti (da 44,2 agli attuali 57,3), soprattutto grazie al grande dinamismo dell'area industriale di Teramo (salita, nella rispettiva graduatoria di questo indice, dal 51° posto nel 2009 al 13° nel 2011, incrementando di quasi 11 punti centesimali il valore dell'indice stesso).

Di contro, sempre rispetto al 2009, occorre rilevare non solo il calo – tutto sommato contenuto – del Lazio (sceso dal 6° all'8° posto, per una diminuzione di circa 3 punti centesimali), avendo il terziario – che è il settore di occupazione predominante in regione – retto meglio degli altri comparti ai colpi della crisi; ma la caduta decisamente più sensazionale del Veneto (precipitato dal 5° al 10° posto in graduatoria, con una perdita di 5 punti nel valore dell'indice), del Trentino A. A. (dal 10° al 16°, con ben 17,4 punti in meno) e dell'Umbria (dal 9° al 13° posto, per un decremento di 14,5 punti), tutte regioni in cui evidentemente il mercato occupazionale interno è – almeno per gli stranieri – in particolare sofferenza a causa della perdurante depressione economica.

Segnatamente riguardo al Trentino A. A., amministrativamente costituito dalle due Province Autonome di Trento e Bolzano, si rileva che – sempre tra il 2009 e il 2011 – entrambe hanno perso sia posizioni che punti di graduatoria: la prima passando dal 55° all'84° posto (ultima provincia del Centro-Nord in classifica) e da un indice di 52,6 a uno di 46,6; la seconda precipitando dal 23° al 76° posto, con un indice ridimensionato di oltre 14 punti (da 64,9 a 50,4).

Come si vede, a parte l'Emilia Romagna, tutte le regioni del Nord Est hanno conosciuto un peggioramento delle condizioni generali di inserimento occupazionale degli immigrati nel proprio territorio, a causa delle pesanti ripercussioni che la crisi in atto (particolarmente dura con il modello produttivo delle piccole e medie imprese, tipico per antonomasia dell'intera area) sta causando sul piano dell'occupazione (con aziende che falliscono, delocalizzano o tagliano drasticamente produzione e personale).

Prova ne è il fatto che l'intera area, nel suo complesso, detiene un valore dell'indice (43,3) di ben 18 punti inferiore a quello del 2009, scendendo così alla penultima posizione della graduatoria di inserimento occupazionale per grandi aree, dove supera – in questo valore – solo il Sud Italia.

Ovviamente una simile circostanza non ha potuto che ripercuotersi sul potenziale complessivo di integrazione di queste regioni e aree, ciascuna delle quali ha conosciuto un andamento analogo anche nell'indice finale.

**ITALIA. Indice di inserimento occupazionale. Graduatoria delle grandi aree: punteggi su scala 1-100 (2011)**

N° ord.	Area	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Indice sintetico	Fascia intensità
		Partecipaz. al mercato occupaz.	Capacità di assorbim. del mercato	Impiego lavorativo	Tenuta occupaz.	Continuità del pds per lavoro	Lavoro in proprio		
1	NORD OVEST	58,9	53,1	100,0	100,0	54,9	54,9	<b>70,3</b>	Alta
2	CENTRO	99,8	54,7	83,4	85,4	47,1	47,1	<b>69,6</b>	
3	ISOLE	1,0	100,0	18,0	18,9	100,0	100,0	<b>56,3</b>	Media
4	NORD EST	100,0	1,0	70,4	76,4	5,9	5,9	<b>43,3</b>	
5	SUD	38,3	82,4	1,0	1,0	1,0	1,0	<b>20,8</b>	Bassa

*FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS*

A livello di province, questo indice occupazionale supera il valore di 70 solo in 3 casi, in testa alla relativa graduatoria: Imperia (72,0), Reggio Emilia (71,5) e Prato (71,3). È significativo di quanto, in questi anni di crisi, le condizioni di inserimento occupazionale degli stranieri a livello territoriale siano venute rendendosi generalmente più problematiche quando si consideri che, nel 2009, le province che superavano tale soglia erano ben 7 (nell'ordine: Reggio Emilia, Prato, Trieste, Firenze, Piacenza, Milano e Bologna) e che i valori di quelle di testa (almeno dal 79,4 di Reggio Emilia al 74,0 di Trieste) si distanziavano in misura maggiore da quella soglia.

In questo contesto di generale abbassamento dell'indice, non stupisce che a Imperia sia bastato migliorare il proprio valore di scala di appena 3 punti (era di 69,2 nel 2009, quando si trovava all'8° posto) per balzare in testa alla graduatoria, relegando al 2° e 3° posto quelle che 2 anni prima la guidavano. Inoltre prima di Firenze oggi non si trova più Trieste (precipitata al 42° posto, più in basso di tutte le altre 3 province del Friuli V. G., su cui invece allora primeggiava) ma Massa Carrara, così che dal 3° al 5° posto si trova un terzetto di contesti toscani in cui il capoluogo di regione è significativamente in coda.

Lo stesso accade, del resto, riguardo alle province lombarde ed emiliano-romagnole: essendo i rispettivi capoluoghi di regione scesi in graduatoria (Milano dal 6° posto del 2009 al 14° del 2011, con un indice passato da 71,6 a 64,4; e Bologna dal 7° al 25°, con indice sceso da 70,2 a 62,0), attualmente essi vengono superati in classifica, il primo da Mantova e Lodi (rispettivamente 6° e 7° con 67,9 e 67,3) mentre il secondo, oltre che dalla menzionata Reggio Emilia, anche da

Parma (8° posto con indice di 65,3), Ravenna (11° con 65,0) e Piacenza (18° - ex 5° nel 2009 – con 63,7).

Tutte province, queste ricordate, che dunque superano i rispettivi capoluoghi regionali per condizioni generali di inserimento lavorativo degli immigrati, al pari di quanto già in passato – e ancora adesso – si osserva riguardo al Veneto (dove, stando a questo indice, gli immigrati trovano condizioni di inserimento lavorativo migliori a Treviso, 22°, e Padova, 30°, rispetto al capoluogo Venezia, 33°) e alla Liguria (di cui il capoluogo Genova, al 36° posto, è preceduto da tutte le altre 3 province, a cominciare da Imperia in cima alla graduatoria).

Non è così, invece, per Torino (12° posto), Roma (38°) e Cagliari (46°), solo per citare altri capoluoghi metropolitani presenti nella prima parte della graduatoria delle province, i quali sono tutti primi per livello di inserimento occupazionale degli stranieri tra tutte le province delle corrispondenti regioni di appartenenza.

Infine, se dell'ottimo piazzamento di Teramo (13°), come prima provincia abruzzese a più alto inserimento lavorativo degli immigrati, si è già parlato, bisogna qui sottolineare anche l'altrettanto ottima posizione di Macerata (9° posto con indice di 65,3), anch'essa prima provincia marchigiana di questo indice.

**ITALIA. Indice di inserimento occupazionale. Graduatoria delle province: punteggi su scala 1-100 (2011)**

N° ord.	Provincia	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Indice sintetico	Fascia intensità
		Partecipaz. al mercato occupaz.	Capacità di assorbim. del mercato	Impiego lavorativo	Tenuta occupaz.	Continuità del pds per lavoro	Lavoro in proprio		
1	Imperia	62,0	57,2	79,7	77,2	83,4	72,5	<b>72,0</b>	<b>Alta</b>
2	Reggio Emilia	54,9	59,5	91,3	90,4	78,7	54,3	<b>71,5</b>	
3	Prato	100,0	100,0	56,0	64,5	7,6	100,0	<b>71,3</b>	
4	Massa Carrara	33,8	45,6	83,8	85,6	81,7	78,6	<b>68,2</b>	
5	Firenze	60,0	61,4	88,0	83,4	58,5	56,7	<b>68,0</b>	
6	Mantova	70,9	45,7	89,2	82,2	76,7	42,5	<b>67,9</b>	
7	Lodi	47,9	68,9	90,5	85,9	69,6	41,3	<b>67,3</b>	
8	Parma	59,9	39,6	89,8	85,8	79,6	37,8	<b>65,4</b>	
9	Macerata	61,1	47,3	83,7	78,6	71,6	49,6	<b>65,3</b>	
10	Pistoia	43,9	28,1	89,3	86,3	84,6	58,1	<b>65,0</b>	
11	Ravenna	83,9	59,0	65,8	51,5	84,4	45,5	<b>65,0</b>	
12	Torino	38,1	41,5	90,9	89,5	71,6	55,6	<b>64,5</b>	
13	Teramo	66,4	37,7	76,4	72,7	69,6	63,2	<b>64,4</b>	
14	Milano	45,9	62,9	81,2	77,8	73,3	45,1	<b>64,4</b>	
15	Pordenone	75,0	20,3	94,8	94,0	83,4	17,7	<b>64,2</b>	
16	Modena	70,0	53,5	80,2	80,0	65,4	35,0	<b>64,0</b>	
17	Arezzo	49,5	39,1	88,1	81,8	81,1	43,3	<b>63,8</b>	
18	Piacenza	76,0	47,3	87,1	85,0	56,4	30,7	<b>63,7</b>	
19	Savona	45,5	50,0	83,1	71,2	74,8	55,3	<b>63,3</b>	
20	Pavia	44,0	68,1	74,3	80,2	72,0	41,3	<b>63,3</b>	
21	Varese	34,5	39,2	96,1	93,1	75,3	39,9	<b>63,0</b>	
22	Treviso	67,8	10,2	98,5	96,8	71,0	32,6	<b>62,8</b>	
23	Forlì	74,8	49,2	82,2	63,0	71,2	33,0	<b>62,2</b>	
24	Vercelli	34,6	42,2	91,5	88,7	59,8	56,5	<b>62,2</b>	
25	Bologna	48,4	42,2	87,1	81,8	75,1	37,1	<b>62,0</b>	
26	Novara	35,9	30,7	94,7	91,8	76,6	42,1	<b>62,0</b>	
27	Udine	50,4	45,6	93,6	89,7	57,4	34,4	<b>61,9</b>	
28	Gorizia	72,4	24,4	74,7	79,4	75,0	43,0	<b>61,5</b>	
29	Rimini	82,1	61,5	55,9	54,8	74,4	37,8	<b>61,1</b>	
30	Padova	43,4	43,2	93,0	87,1	67,8	31,8	<b>61,1</b>	
31	La Spezia	39,7	47,6	83,8	78,7	66,5	48,6	<b>60,8</b>	
32	Brescia	73,6	42,2	83,4	80,8	52,1	32,3	<b>60,8</b>	
33	Venezia	45,3	63,7	75,9	68,9	74,3	33,0	<b>60,2</b>	
34	Rovigo	41,1	61,5	63,3	58,1	73,3	63,4	<b>60,1</b>	
35	Livorno	40,2	62,6	71,5	62,3	74,6	49,1	<b>60,0</b>	<b>Media</b>
36	Genova	42,0	56,4	85,4	84,4	71,0	20,9	<b>60,0</b>	
37	Asti	66,6	56,4	75,0	72,8	47,8	40,8	<b>59,9</b>	
38	Roma	40,9	48,4	80,8	83,0	66,7	38,5	<b>59,7</b>	
39	Caserta	28,2	49,6	61,0	64,5	77,8	75,7	<b>59,5</b>	
40	Pesaro	45,2	28,3	90,0	84,8	66,1	41,4	<b>59,3</b>	
41	Verona	81,1	44,4	66,2	65,7	58,4	37,6	<b>58,9</b>	
42	Trieste	48,8	30,0	93,9	93,3	39,0	46,8	<b>58,6</b>	
43	Como	36,1	45,1	92,6	90,7	46,1	41,0	<b>58,6</b>	
44	Bergamo	42,1	30,1	95,3	89,5	72,4	19,7	<b>58,2</b>	
45	Alessandria	44,4	41,9	84,2	82,5	54,6	41,3	<b>58,1</b>	
46	Cagliari	1,0	48,6	69,7	68,8	62,0	98,6	<b>58,1</b>	
47	Oristano	3,4	71,0	83,6	77,2	82,8	30,2	<b>58,0</b>	
48	Cremona	42,6	19,2	87,6	82,9	73,1	42,4	<b>58,0</b>	
49	Catanzaro	19,5	41,8	52,3	57,8	75,9	100,0	<b>57,9</b>	
50	Biella	25,6	23,9	97,8	97,4	60,7	40,3	<b>57,6</b>	
51	Lecco	31,0	15,8	99,8	100,0	73,6	25,2	<b>57,6</b>	
52	Pescara	42,5	60,7	66,4	68,1	72,4	32,9	<b>57,2</b>	

N° ord.	Provincia	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Indice sintetico	Fascia intensità
		Partecipaz. al mercato occupaz.	Capacità di assorbim. del mercato	Impiego lavorativo	Tenuta occupaz.	Continuità del pds per lavoro	Lavoro in proprio		
53	Terni	46,8	43,4	83,5	80,3	78,8	8,6	56,9	Media
54	Lucca	36,0	47,4	85,5	81,3	41,9	48,8	56,8	
55	Chieti	38,9	40,7	81,0	81,5	64,5	33,4	56,7	
56	Nuoro	7,4	51,4	57,5	65,1	86,6	70,3	56,4	
57	Grosseto	62,3	52,3	66,6	50,5	71,5	31,1	55,7	
58	Vicenza	47,6	16,8	100,0	99,5	40,4	27,5	55,3	
59	Siena	45,3	46,6	80,4	69,5	59,0	30,5	55,2	
60	Ferrara	41,3	56,9	52,2	47,6	94,7	37,8	55,1	
61	Ancona	41,5	27,4	84,9	80,1	78,2	18,0	55,0	
62	Ascoli Piceno	43,6	37,4	81,3	74,7	74,5	17,4	54,8	
63	Isernia	29,2	58,7	82,7	78,2	34,4	44,1	54,6	
64	Pisa	32,2	37,9	87,1	83,3	50,8	33,8	54,2	
65	Cuneo	48,4	45,4	72,2	66,8	59,9	31,8	54,1	
66	Sassari	11,3	64,9	55,1	61,5	100,0	30,9	53,9	
67	Verbania	30,2	35,8	81,7	74,7	69,7	31,2	53,9	
68	Viterbo	45,2	51,8	74,7	66,7	70,2	14,6	53,9	
69	Agrigento	23,3	59,4	50,7	61,4	57,2	70,3	53,7	
70	Napoli	16,6	61,8	68,1	70,8	66,3	31,9	52,6	
71	Perugia	50,7	30,4	86,9	80,3	56,2	7,8	52,1	
72	Rieti	38,6	50,9	71,6	70,5	52,7	25,1	51,6	
73	Belluno	41,7	1,0	88,3	90,2	76,6	11,4	51,5	
74	Avellino	26,2	36,9	80,4	84,1	73,5	7,5	51,4	
75	L'Aquila	45,9	49,7	72,2	59,0	54,3	24,1	50,9	
76	Bolzano	88,5	46,8	22,9	44,6	74,1	25,6	50,4	
77	Frosinone	27,9	37,6	77,9	77,6	63,1	16,9	50,2	
78	Aosta	37,1	33,7	65,3	59,9	74,5	28,3	49,8	
79	Lecce	25,1	55,5	64,4	69,4	28,3	52,9	49,3	
80	Latina	55,8	61,9	51,2	49,3	53,9	21,2	48,9	
81	Caltanissetta	13,1	59,7	56,5	56,5	85,8	18,4	48,3	
82	Crotone	26,5	54,7	38,9	40,3	86,8	42,4	48,3	
83	Sondrio	29,6	27,3	66,9	63,4	67,7	33,8	48,1	
84	Trento	81,4	35,1	34,3	57,1	59,6	18,3	47,6	
85	Palermo	3,7	48,1	73,9	81,5	3,2	67,2	46,2	
86	Campobasso	32,9	48,2	59,6	63,0	56,1	8,8	44,8	
87	Salerno	29,4	61,3	56,5	50,6	52,0	17,8	44,6	
88	Bari	10,6	55,7	62,9	61,3	55,4	21,1	44,5	
89	Matera	31,7	77,1	47,6	25,2	63,3	21,2	44,3	
90	Reggio C.	32,2	50,7	22,9	43,9	57,2	58,6	44,2	
91	Messina	20,9	57,5	61,7	66,3	30,6	27,7	44,1	
92	Vibo Valentia	25,9	58,9	34,6	42,8	77,1	15,7	42,5	
93	Catania	9,9	52,1	68,3	70,3	1,0	49,2	41,8	
94	Benevento	22,5	50,1	66,8	71,6	23,0	15,2	41,5	
95	Brindisi	8,8	47,7	47,7	52,8	82,7	7,9	41,3	
96	Potenza	18,9	47,1	57,2	59,8	59,5	1,0	40,6	
97	Enna	15,2	60,6	67,7	75,7	18,3	4,5	40,3	
98	Siracusa	20,6	43,5	57,6	56,8	21,1	25,9	37,6	Bassa
99	Trapani	21,4	61,0	31,6	49,7	18,3	40,3	37,1	
100	Taranto	6,0	42,9	48,2	43,2	62,2	14,7	36,2	
101	Ragusa	49,8	62,0	48,1	28,9	1,0	27,0	36,2	
102	Foggia	52,9	62,0	1,0	1,0	65,7	8,7	31,9	
103	Cosenza	35,2	48,6	13,6	35,6	41,8	14,1	31,5	

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS

## Indicatore di partecipazione al mercato occupazionale

L'indicatore di partecipazione al mercato occupazionale si basa sulla percentuale di nati all'estero tra i lavoratori risultati occupati nel corso del 2011 (fonte Inail). Le regioni con le incidenze più alte sono il Trentino A. A. e l'Emilia Romagna, con valori superiori o vicini al 20% (rispettivamente 23,9% e 19,2%). In fondo alla graduatoria troviamo, con percentuali inferiori al 10%, cinque regioni del Meridione (Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna) che, pur avendo un consistente numero di italiani nati all'estero e poi rimpatriati, non registrano un elevato numero di immigrati occupati<sup>10</sup>.

### ITALIA. Indicatore di partecipazione al mercato occupazionale: graduatoria delle regioni (2011)

N° ord.	Regione	Occupati complessivi	di cui nati all'estero		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	Trentino A. A.	511.042	122.364	23,9	100,0	Massima
2	Emilia R.	1.859.362	356.825	19,2	87,3	
3	Friuli V. G.	438.520	82.897	18,9	77,1	Alta
4	Veneto	1.937.916	345.064	17,8	66,9	
5	Umbria	307.933	54.331	17,6	66,9	
6	Toscana	1.458.804	252.328	17,3	62,1	
7	Lombardia	4.253.630	691.772	16,3	55,3	Media
8	Marche	565.278	91.736	16,2	53,8	
9	Abruzzo	454.406	73.393	16,2	51,9	
10	Liguria	527.791	83.088	15,7	48,3	
11	Lazio	2.421.353	349.028	14,4	45,1	Bassa
12	Piemonte	1.588.757	227.800	14,3	44,1	
13	Valle d'Aosta	57.752	7.899	13,7	42,8	
14	Molise	87.481	10.485	12,0	40,3	
15	Calabria	546.210	61.780	11,3	35,7	Minima
16	Basilicata	175.215	16.865	9,6	34,1	
17	Campania	1.386.376	127.612	9,2	32,1	
18	Puglia	1.132.418	101.112	8,9	17,0	Minima
19	Sicilia	1.285.187	106.056	8,3	10,3	
20	Sardegna	480.639	26.692	5,6	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>22.192.052</b>	<b>3.647.903</b>	<b>16,4</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

È impressionante rilevare che in Italia quasi 3 occupati nati all'estero su 4 (73,1%) lavorano in regioni del Centro-Nord: circa 3 ogni 10 (27,7%, pari a circa 1.011.000 persone) nel Nord-Ovest, dove la Lombardia ospita da sola ben un quinto (19,0% e 692.000) dell'intera compagine nazionale; un quarto nel Nord-Est (24,9% e 907.000), dove la stragrande maggioranza si suddivide, in maniera quasi equivalente, tra l'Emilia Romagna (9,8% e 357.000) e il Veneto (9,5% e 345.000); e oltre un quinto (20,5%, pari a oltre 747.000 individui) nel Centro Italia, con il Lazio che ne ospita quasi un decimo a livello nazionale (9,6% e 349.000) e la Toscana circa 1 ogni 14 (6,9% e 252.000).

Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Veneto e Toscana sono dunque, nell'ordine, le regioni italiane con il maggior numero di lavoratori nati all'estero; se ad esse si aggiunge anche il Piemonte (228.000 di questi occupati, pari al 6,2% del totale nazionale), si rileva che in tutti gli altri contesti regionali la quota territoriale non supera mai il 3,5%, a indicare una netta polarizzazione di tali lavoratori nelle aree più produttive – e quindi più promettenti, sul piano occupazionale – del paese. Per avere una misura della “sproporzionata” distribuzione territoriale degli occupati provenienti dall'estero basti osservare, ad esempio, che in Lombardia se ne concentra una quantità non dissimile da quella che si riscontra nell'intero Centro Italia; o che nella sola provincia di Milano se ne conta un numero superiore a quello rilevato in Emilia Romagna, nel Lazio o nel Veneto separatamente

<sup>10</sup> Il commento che segue è in gran parte dovuto a Luca Di Sciullo, Centro Studi e Ricerche IDOS

presi, oltre che solo di poco inferiore a quello di tutto il Sud Italia; o che in provincia di Roma (unica in Italia, insieme a quelle di Milano e Torino, ad avere più di 100.000 occupati nati all'estero) se ne trovano più di quanti ne ospita l'intera Toscana (oltre 284.000 a fronte di poco più di 252.000).

**ITALIA. Indicatore di partecipazione al mercato occupazionale: graduatoria delle grandi aree (2011)**

N° ord.	Area	Occupati complessivi	di cui nati all'estero		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	NORD EST	4.746.840	907.150	19,1	100,0	Massima
2	CENTRO	4.753.368	747.423	15,7	99,8	
3	NORD OVEST	6.427.930	1.010.559	15,7	58,9	Media
4	SUD	3.782.106	391.247	10,3	38,3	Bassa
5	ISOLE	1.765.826	132.748	7,5	1,0	Minima
	<b>ITALIA</b>	<b>22.192.052</b>	<b>3.647.903</b>	<b>16,4</b>		

*FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail*

D'altra parte è ugualmente significativo che nel Centro-Nord si concentrino anche le regioni e le province in cui i nati all'estero detengono le incidenze più alte tra gli occupati complessivi: laddove, infatti, il tasso d'impiego della manodopera immigrata risulta relativamente più alto, il mercato occupazionale esprime evidentemente un più accentuato fabbisogno di questi lavoratori, rimandando al fatto che l'economia locale si struttura, più che altrove, secondo un modello in cui gli immigrati risultano massicciamente funzionali.

Così, tenendo conto che a livello nazionale i nati all'estero incidono sulla totalità degli occupati per il 16,4%, non stupisce che questa media venga sensibilmente superata, oltre che nella provincia di Prato (28,0%) per l'ormai nota concentrazione di imprese manifatturiere cinesi (qui l'industria assorbe ben oltre la metà – 54,2% – degli occupati nati all'estero, contro una media nazionale del 29,6%), anche – ad esempio – in quelle di Bolzano e Trento (con incidenze rispettivamente del 25,4% e del 22,4%), dove molti immigrati lavorano stagionalmente nel settore agricolo (settore nel quale è coinvolto rispettivamente il 34,6% e il 26,6% della locale manodopera d'origine straniera, contro una media nazionale dell'8,5%), soprattutto per la raccolta delle mele, e nel ramo turistico-alberghiero (in entrambe queste province il terziario continua a dare impiego a oltre la metà – rispettivamente il 50,9% e 50,3% – dei lavoratori nati all'estero, sebbene in misura proporzionalmente più ridotta rispetto alla media nazionale del 57,0%).

Quest'ultimo comparto sostiene il notevole tasso di occupazione immigrata (22,7%) anche nel riminese (dove il terziario convoglia addirittura 7 lavoratori nati all'estero su 10: 69,9%) mentre nel ravennate (dove a essere nato all'estero è il 22,9% di tutti gli occupati), pur restando i servizi maggioritari nell'assorbire manodopera immigrata locale (51,2%), è l'agricoltura (18,5%) a sostenere in misura maggiore della media nazionale l'occupazione di questi lavoratori.

Incidenze relativamente consistenti di occupati nati all'estero si osservano ancora nelle province di:

- Verona (21,6%), dove i lavoratori immigrati trovano impiego soprattutto nei servizi (48,8%), ma in proporzione più consistente della media nazionale in agricoltura (19,2%);
- Piacenza (21,5%), dove sono industria (35,6%) ed agricoltura (11,1%) ad assorbire quote di occupati nati all'estero superiori alla media nazionale, pur restando i servizi preponderanti per l'occupazione immigrata (51,2%);
- Gorizia e Pordenone (20,2% e 21,0%), dove è per lo più il settore industriale a convogliare molta manodopera di origine straniera (rispettivamente il 48,9% e il 46,5%), sebbene anche l'agricoltura ne impieghi comunque più della media nazionale (10,5% e 11,0%);
- Forlì (20,5%) e Brescia (20,4%), ancora nel Centro-Nord, mentre nel Meridione a superare la media nazionale sono soltanto il teramano (19,2%), dove prevale l'impiego nell'industria (51,5% di tutti gli occupati nati all'estero), il foggiano (18,3%) e il ragusano (17,9%), aree

in cui è invece l'agricoltura ad assorbire le quote prevalenti di manodopera immigrata (nell'ordine 58,3% e 63,4%).

È sorprendente notare come la componente femminile, che tra la popolazione immigrata complessiva è maggioritaria (oltre il 51% dei residenti a inizio 2011), tra gli occupati nati all'estero risulti ancora sottorappresentata (45,4%): una circostanza che rimanda all'ampio coinvolgimento delle donne immigrate nel lavoro sommerso, soprattutto nei servizi di collaborazione domestica e assistenza alla persona, largamente appannaggio – com'è noto – di questa componente. Del resto, nelle rare province in cui la quota femminile degli occupati immigrati appare prevalente, il peso statistico del terziario, come settore di assorbimento della manodopera nata all'estero, è sensibilmente superiore alla media nazionale. In generale, una preponderanza statistica del terziario si rileva nei contesti che fanno capo a grandi città o agglomerati metropolitani, essendo un settore particolarmente sviluppato nelle realtà urbane. Ma non sempre a questa preponderanza corrisponde automaticamente un elevato peso statistico delle donne tra gli occupati nati all'estero.

All'esauriente commento qui riportato si possono aggiungere alcuni complementi sui comparti in cui i lavoratori nati all'estero sono maggiormente presenti.

Il numero di *collaboratori e collaboratrici familiari* al 31 dicembre 2011 (dato pubblicato dall'Inps nel *Secondo Rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati* del Ministero del Lavoro) è di 893.351 persone (italiani e stranieri inclusi), per l'88,6% donne, con una incidenza di non comunitari del 50,1% (455.625 persone, con Ucraina, Filippine, Moldavia, Perù, Sri Lanka, Ecuador, Marocco, Albania e India tra i primi 10 paesi in graduatoria). Dal sito dell'Inps (dati al 31.12.2010) si ricava che i comunitari incidono su questa categoria per il 35% (con assoluta preminenza di Romania e Polonia), per cui tra quanti si occupano dell'assistenza in famiglia gli italiani sono meno di un sesto e in continua diminuzione percentuale.

In *agricoltura* i lavoratori (per il 71% maschi) provengono da 172 diversi paesi di nascita e nei loro confronti la propensione all'assunzione è crescente. Ad essi, nel 2011 (fonte Inps analizzata da Coldiretti), sono dovute 26.190.884 giornate di prestazioni lavorative un totale di 113.569.931 giornate complessivamente denunciate dalle aziende agricole (incidenza del 23,1%). I primi 12 paesi in graduatoria rappresentano l'87,3% del totale dei lavoratori nati all'estero (Romania, India, Marocco, Albania, Polonia, Bulgaria, Tunisia, Slovacchia, Macedonia, Moldavia, Senegal e Ucraina). A livello provinciale, nelle prime 15 province per presenza di lavoratori stranieri lavora il 52,3% della totalità degli stranieri operanti in agricoltura (Bolzano 6,6%, Foggia 6,4%, Verona 5,5%, Trento 4,3%, Ragusa 3,9%, Latina 3,8%, Cuneo 3,4%, Cosenza 3,2%, Salerno 2,6%, Ravenna 2,5%, Bari 2,1%, Forlì-Cesena 2,1%, Ferrara 2,0%, Brescia 2,0%, Reggio Calabria 2,0%). Il *Secondo Rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati*, promosso dal Ministero del Lavoro, registra nel 2011 in Italia 1.036.113 operai agricoli dipendenti, di cui 128.778 non comunitari (pari al 12,4% del totale).

**ITALIA. Indicatore di partecipazione al mercato occupazionale: graduatoria delle province (2011)**

N° ord.	Provincia	Occupati complessivi	di cui nati all'estero		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
1	Prato	158.390	44.350	28,0	100,0	<b>Massima</b>
2	Bolzano	266.080	67.611	25,4	88,5	
3	Ravenna	158.745	36.333	22,9	83,9	
4	Rimini	145.815	33.062	22,7	82,1	
5	Trento	244.962	54.753	22,4	81,4	
6	Verona	386.275	83.618	21,6	81,1	
7	Piacenza	103.008	22.128	21,5	76,0	<b>Alta</b>
8	Pordenone	112.605	23.633	21,0	75,0	
9	Forlì	156.129	31.972	20,5	74,8	
10	Brescia	476.217	97.177	20,4	73,6	
11	Gorizia	46.266	9.331	20,2	72,4	
12	Mantova	149.147	29.600	19,8	70,9	
13	Modena	308.911	60.966	19,7	70,0	
14	Treviso	329.984	64.921	19,7	67,8	
15	Asti	68.004	13.222	19,4	66,6	
16	Teramo	110.457	21.230	19,2	66,4	
17	Grosseto	74.296	14.230	19,2	62,3	
18	Imperia	62.915	11.759	18,7	62,0	
19	Macerata	119.498	22.314	18,7	61,1	
20	Firenze	407.714	76.017	18,6	60,0	<b>Media</b>
21	Parma	174.714	32.329	18,5	59,9	
22	Latina	170.028	31.165	18,3	55,8	
23	Reggio Emilia	237.990	43.562	18,3	54,9	
24	Foggia	165.080	30.156	18,3	52,9	
25	Perugia	235.512	42.320	18,0	50,7	
26	Udine	196.563	35.274	17,9	50,4	
27	Ragusa	104.197	18.675	17,9	49,8	
28	Arezzo	118.093	20.877	17,7	49,5	
29	Trieste	83.086	14.659	17,6	48,8	
30	Bologna	455.266	78.854	17,3	48,4	
31	Cuneo	226.838	38.760	17,1	48,4	
32	Lodi	59.767	10.203	17,1	47,9	
33	Vicenza	332.535	56.652	17,0	47,6	
34	Terni	72.421	12.011	16,6	46,8	
35	Milano	2.218.275	364.281	16,4	45,9	
36	L'Aquila	112.952	18.433	16,3	45,9	
37	Savona	92.564	15.061	16,3	45,5	
38	Siena	118.833	19.328	16,3	45,3	
39	Venezia	350.371	56.807	16,2	45,3	
40	Viterbo	83.588	13.545	16,2	45,2	
41	Pesaro	126.290	20.384	16,1	45,2	
42	Alessandria	142.047	22.853	16,1	44,4	
43	Pavia	159.182	25.568	16,1	44,0	
44	Pistoia	89.142	14.191	15,9	43,9	
45	Ascoli Piceno	130.799	20.480	15,7	43,6	
46	Padova	377.298	58.971	15,6	43,4	
47	Cremona	109.121	16.974	15,6	42,6	
48	Pescara	101.404	15.734	15,5	42,5	
49	Bergamo	420.715	65.026	15,5	42,1	
50	Genova	298.131	45.820	15,4	42,0	
51	Belluno	80.056	12.118	15,1	41,7	
52	Ancona	188.691	28.558	15,1	41,5	
53	Ferrara	118.784	17.619	14,8	41,3	
54	Rovigo	81.397	11.977	14,7	41,1	
55	Roma	1.992.516	284.465	14,3	40,9	

N° ord.	Provincia	Occupati complessivi	di cui nati all'estero		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	%		
56	Livorno	120.142	16.955	14,1	40,2	<b>Media</b> <b>Bassa</b>
57	La Spezia	74.181	10.448	14,1	39,7	
58	Chieti	129.593	17.996	13,9	38,9	
59	Rieti	36.959	5.129	13,9	38,6	
60	Torino	862.789	118.152	13,7	38,1	
61	Aosta	57.752	7.899	13,7	37,1	
62	Como	198.881	26.685	13,4	36,1	
63	Lucca	141.180	18.835	13,3	36,0	
64	Novara	127.109	16.585	13,0	35,9	
65	Cosenza	200.245	25.363	12,7	35,2	
66	Vercelli	54.855	6.945	12,7	34,6	
67	Varese	290.790	36.778	12,6	34,5	
68	Massa Carrara	61.193	7.677	12,5	33,8	
69	Campobasso	62.707	7.818	12,5	32,9	
70	Reggio Calabria	144.210	17.680	12,3	32,2	
71	Pisa	169.821	19.868	11,7	32,2	
72	Matera	71.245	8.257	11,6	31,7	
73	Lecco	107.388	12.282	11,4	31,0	
74	Verbania	44.180	5.043	11,4	30,2	
75	Sondrio	64.147	7.198	11,2	29,6	
76	Salerno	307.196	33.118	10,8	29,4	
77	Isernia	24.774	2.667	10,8	29,2	
78	Caserta	198.978	21.208	10,7	28,2	
79	Frosinone	138.262	14.724	10,6	27,9	
80	Crotone	48.112	5.005	10,4	26,5	
81	Avellino	106.661	10.900	10,2	26,2	
82	Vibo Valentia	44.328	4.501	10,2	25,9	
83	Biella	62.935	6.240	9,9	25,6	
84	Lecce	215.713	20.811	9,6	25,1	
85	Agrigento	94.589	8.727	9,2	23,3	
86	Benevento	65.484	6.017	9,2	22,5	
87	Trapani	105.062	9.628	9,2	21,4	
88	Messina	168.319	14.938	8,9	20,9	
89	Siracusa	107.743	9.140	8,5	20,6	
90	Catanzaro	109.315	9.231	8,4	19,5	<b>Minima</b>
91	Potenza	103.970	8.608	8,3	18,9	
92	Napoli	708.057	56.369	8,0	16,6	
93	Enna	37.623	2.900	7,7	15,2	
94	Caltanissetta	63.772	4.838	7,6	13,1	
95	Sassari	147.953	10.705	7,2	11,3	
96	Bari	486.689	33.299	6,8	10,6	
97	Catania	285.385	19.381	6,8	9,9	
98	Brindisi	105.467	7.096	6,7	8,8	
99	Nuoro	62.526	4.115	6,6	7,4	
100	Taranto	159.469	9.750	6,1	6,0	
101	Palermo	318.497	17.829	5,6	3,7	
102	Oristano	36.691	1.821	5,0	3,4	
103	Cagliari	233.469	10.051	4,3	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>22.192.052</b>	<b>3.647.903</b>	<b>16,4</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

## Indicatore della capacità di assorbimento del mercato occupazionale<sup>11</sup>

L'indicatore della capacità di assorbimento del mercato occupazionale è espresso dal rapporto, moltiplicato per 100, tra il numero di lavoratori nati all'estero assunti durante l'anno (2011) e il numero di quelli che hanno cessato il rapporto di lavoro perché licenziati, dimissionati o il cui contratto è scaduto e non è stato più rinnovato nel corso dello stesso anno (fonte Inail).

Premesso che per "assunti" vanno intesi quanti hanno conosciuto almeno un avviamento al lavoro, sia esso una nuova contrattualizzazione a seguito di cessazione (a prescindere se con lo stesso datore di lavoro o con uno nuovo, e se a seguito di cessazione avvenuta nello stesso anno o in anni precedenti) o il primo avviamento al lavoro regolare della loro carriera (i cosiddetti "nuovi assunti"), il dato esprime dunque quanti assunti vi sono stati in media durante l'anno, in un certo territorio, ogni 100 cessati.

Data dunque pari a 100 l'equivalenza numerica tra le due categorie, se il dato è superiore a 100 si è dinanzi a un'eccedenza degli assunti sui cessati (saldo occupazionale positivo), a significare che nel corso dell'anno il mercato occupazionale è stato in grado di assorbire (attraverso assunzioni o ri-assunzioni) più immigrati di quanti ne ha allontanati (attraverso le cessazioni) e che pertanto esprime un certo dinamismo, dimostrando un'effettiva capacità di assorbimento della manodopera immigrata; se invece il dato è inferiore a 100, si è davanti a un'eccedenza dei cessati sugli assunti (saldo occupazionale negativo), a indicare una tendenziale contrazione del mercato e quindi una sua scarsa vitalità.

### ITALIA. Indicatore assoluto della capacità di assorbimento del mercato: graduatoria delle regioni (2011)

N° ord.	Regione	Nati all'estero assunti nel corso dell'anno		Nati all'estero cessati nel corso dell'anno		Ass/cess*100	Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	% su assunti tot	v.a.	% su cessati tot			
1	Basilicata	11.114	16,9	10.930	15,7	<b>101,7</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	Toscana	121.268	27,5	120.144	25,7	<b>100,9</b>	90,9	
3	Campania	66.578	13,8	66.598	13,2	<b>100,0</b>	79,1	<b>Alta</b>
4	Sardegna	14.270	8,6	14.281	8,0	<b>99,9</b>	78,5	
5	Puglia	65.318	14,0	65.527	13,4	<b>99,7</b>	75,6	
6	Sicilia	59.987	12,2	60.239	11,6	<b>99,6</b>	74,4	
7	Liguria	36.401	26,1	36.742	24,1	<b>99,1</b>	68,1	
8	Lombardia	299.551	26,2	303.147	24,6	<b>98,8</b>	65,0	
9	Emilia R.	170.416	31,1	173.006	29,3	<b>98,5</b>	61,2	<b>Media</b>
10	Molise	5.385	18,7	5.486	17,8	<b>98,2</b>	57,0	
11	Lazio	154.153	23,3	157.353	22,0	<b>98,0</b>	54,7	
12	Calabria	39.578	16,4	40.429	16,3	<b>97,9</b>	53,8	
13	Abruzzo	36.860	24,4	37.933	23,4	<b>97,2</b>	45,0	<b>Bassa</b>
14	Piemonte	91.887	25,5	95.777	23,6	<b>95,9</b>	29,9	
15	Trentino A. A.	73.376	39,7	76.563	38,6	<b>95,8</b>	28,7	
16	Veneto	142.766	28,8	150.074	27,4	<b>95,1</b>	20,1	<b>Minima</b>
17	Marche	39.304	25,1	41.820	24,1	<b>94,0</b>	6,1	
18	Valle d'Aosta	4.360	25,1	4.654	23,7	<b>93,7</b>	2,4	
19	Friuli V. G.	29.605	27,8	31.627	26,4	<b>93,6</b>	1,5	
20	Umbria	23.000	27,4	24.581	26,5	<b>93,6</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>1.650.310</b>	<b>24,8</b>	<b>1.684.179</b>	<b>23,6</b>	<b>98,0</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

La prima regione in graduatoria è la Basilicata, seguita dalla Toscana e dalla Campania (uniche con un valore superiore o – nell'ultimo caso – pari a 100), mentre nelle ultime posizioni, con valori inferiori a 95, si trovano nell'ordine le Marche, la Valle d'Aosta, il Friuli V. G. e

<sup>11</sup> A cura di Luca Di Sciuolo, Centro Studi e Ricerche IDOS

l'Umbria. Tra le grandi aree, le Isole e il Sud sono ai primi posti e il Nord Ovest e Nord Est agli ultimi.

Osservando il saldo occupazionale del 2011 nei vari territori della Penisola, salta immediatamente agli occhi che mentre quello *complessivo* è stato dappertutto negativo, ad eccezione (significativamente!) della sola provincia di Prato (dove nel corso dell'anno, in totale, a 86.806 assunti si sono contrapposti "solo" 80.329 cessati, per un saldo di +6.477 equivalente a una media di 108,1 assunti ogni 100 cessati), il saldo relativo ai *solli lavoratori nati all'estero* non solo è di segno positivo in diverse province d'Italia ma, anche laddove sia negativo, lo è comunque in misura proporzionalmente più ridotta rispetto al dato complessivo, a indicare – come diversi analisti hanno già rilevato – che in generale, rispetto ai lavoratori italiani, quelli stranieri hanno dimostrato una maggiore capacità di tenuta durante gli anni di crisi, resistendo agli effetti negativi che questa ha esercitato sul piano occupazionale.

Complice di una tale situazione è stata non solo una più elevata disponibilità degli immigrati a cambiare spesso impiego e a spostarsi lungo la Penisola laddove le opportunità erano più promettenti ("elasticità", questa, favorita dalla mancanza di particolari legami affettivi con i luoghi e le persone di un certo contesto e motivata, tra i non comunitari, anche dall'esigenza di restare ancorati a un'occupazione regolare, che per loro vuol dire la possibilità di permanere regolarmente in Italia), ma anche l'inserimento in nicchie di mercato consolidate (ad es. la collaborazione domestica) che, pur meno protette da tutele e garanzie contrattuali e già largamente segnate dal sommerso, sono comunque rimaste più al riparo dalla recessione, continuando a esprimere una domanda massiccia anche durante gli anni della crisi (il che ha evidenziato ancor di più il carattere "duale" del mercato del lavoro italiano, con un impiego spiccatamente funzionalistico della manodopera straniera).

**ITALIA. Indicatore assoluto della capacità di assorbimento del mercato: graduatoria delle grandi aree (2011)**

N° ord.	Area	Nati all'estero assunti nel corso dell'anno		Nati all'estero cessati nel corso dell'anno		Ass/cess*100	Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	% su assunti tot	v.a.	% su cessati tot			
1	ISOLE	74.257	11,3	74.520	10,7	99,6	100,0	Massima
2	SUD	224.833	15,7	226.903	15,1	99,1	82,4	
3	CENTRO	337.725	25,1	343.898	23,7	98,2	54,7	Media
4	NORD OVEST	432.199	26,0	440.320	24,3	98,2	53,1	
5	NORD EST	416.163	31,2	431.270	29,6	96,5	1,0	Minima
	<b>ITALIA</b>	<b>1.650.310</b>	<b>24,8</b>	<b>1.684.179</b>	<b>23,6</b>	<b>98,0</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

Così, se a livello nazionale il saldo occupazionale degli immigrati, pur negativo (-33.869, quale differenza tra 1.650.310 assunti e 1.684.179 cessati nel corso dell'anno, pari a una media di 98,0 assunti ogni 100 cessati), risulta *in proporzione* meno critico di quello complessivo (93,3 ogni 100, dato che traduce il rapporto tra i totali 6.655.605 assunti e 7.136.978 cessati, per un'eccedenza di questi ultimi di ben 481.373 unità), a livello territoriale sono ben 27 (oltre un quarto) le province italiane in cui questo saldo immigrato è addirittura positivo.

Dalla già citata Prato (che, con ben 111,3 assunti ogni 100 cessati, detiene il saldo immigrato più elevato d'Italia, contribuendo a rendere positivo anche il valore medio dell'intera Toscana: 100,9/100) si passa, nell'ordine, ai valori di Matera (105,2/100), Oristano (103,6/100), Lodi (103,0/100), Pavia (102,8/100) e, con rapporti di 101 a 100, ancora alle province di Venezia, Milano, Rovigo, Rimini, Firenze, Livorno, Latina, Napoli, Salerno, Foggia, Ragusa, Trapani e Sassari, mentre con un saldo solo minimamente positivo (numero di assunti e cessati quasi equivalente) si contano ancora Ravenna, Reggio Emilia, Pescara, Isernia, Vibo Valentia, Agrigento, Caltanissetta, Enna e Messina.

Si tenga presente che in questo caso, essendo il saldo occupazionale basato sul numero delle persone fisiche assunte e cessate e non sul numero delle assunzioni e cessazioni (il quale ultimo è

presumibilmente più alto di quello delle persone, visto che uno stesso individuo può aver conosciuto diverse cessazioni e assunzioni durante l'anno), laddove non solo il mercato del lavoro degli immigrati insista ampiamente su impieghi temporanei poco specializzati (che, come tali, si prestano a un ricambio frequente del personale) ma la popolazione immigrata tenda effettivamente a essere di transito (per cui chi vi giunge si sposta, appena può, in altre zone d'Italia, lasciando il posto di lavoro a nuovi arrivati), il numero delle persone assunte tende a essere più elevato (e quindi il saldo occupazionale ad essere tendenzialmente positivo) rispetto a dove il radicamento territoriale è più forte e questo ricambio è perciò meno pronunciato (dato che è più probabile che sia una stessa persona a venire assunta più volte nel luogo in cui vive stabilmente).

Ciò spiega perché a detenere un saldo occupazionale positivo tra gli immigrati siano molte zone del Meridione: ancora largamente caratterizzate quali aree di primo approdo e di ripartenza verso il Centro-Nord del paese, sono esse, più di altre, a conoscere un ricambio massiccio degli occupati provenienti dall'estero, soprattutto nei comparti lavorativi ad alta stagionalità che qui più frequentemente vengono loro riservati (agricoltura *in primis*).

Alla luce dei motivi appena esposti, non deve meravigliare che nel Meridione si concentri pure la grandissima maggioranza di province italiane in cui particolarmente elevata risulta l'incidenza dei nuovi assunti sul totale degli assunti nati all'estero.

In particolare, delle 24 in cui questo dato supera la media nazionale (23,3%), ben i due terzi (16) appartengono appunto all'Italia meridionale: si tratta di tutte le province della Campania, eccetto Avellino; di tutte quelle della Calabria, eccetto Vibo Valentia; di tutte quelle del Molise e della Basilicata; di Foggia e Taranto in Puglia e infine di Enna e Palermo in Sicilia.

Tra queste, i più alti tassi di neo avviati tra i lavoratori immigrati si riscontrano rispettivamente nel foggiano (30,5%, la quota più elevata d'Italia e l'unica, nella Penisola, a superare il tetto del 30%), nel napoletano e nel cosentino (entrambe le aree con il 29,1%); a queste zone seguono, con valori del 27-28%, il palermitano (27,9%), il catanzarese (27,8%) e il crotonese (27,4%); quindi con percentuali del 26-27% le province di Caserta e Matera (entrambe con il 26,7%), di Benevento (26,2%), di Potenza e Reggio Calabria (26,0% ambedue); con quote del 24-25% si trovano infine le aree di Salerno (25,0%), Campobasso (24,5%), Enna (24,4%) e Isernia (23,9%).

Delle 8 restanti province non meridionali solo una, Rieti (24,7%), appartiene al Centro Italia, mentre le altre, appartenenti a diverse regioni, sono nell'ordine Ferrara (29,0%); Genova (27,4%), porto marittimo con un rilevante traffico di merci e di passeggeri; Bolzano (25,9%) e Trieste (25,6%), importanti aree frontaliere; infine le lombarde Pavia (25,0%) e Lecco (24,2%).

Confrontando le caratteristiche essenziali dei nuovi assunti nati all'estero con quelle, già analizzate, del corrispondente stock degli occupati è possibile apprezzare, per contrasto, alcune specificità relative al dato "di flusso" in oggetto che, se rimarranno costanti nel tempo, prefigurano come si trasformerà il profilo del lavoratore immigrato in Italia.

Sotto questo aspetto è interessante notare, ad esempio, che tra i nuovi assunti nati all'estero la componente femminile possiede in generale una ben più robusta consistenza rispetto a quella rilevata nello stock degli occupati (a livello nazionale, 48,4% contro 45,4%: 3 punti percentuali in più) e rappresenta la maggioranza nelle province di Rimini (63,2%), Ferrara (60,2%), Terni (57,2%), Pistoia (55,3%), Ascoli Piceno, Vibo Valentia, Oristano, Matera (tutte intorno al 54%), Biella (53%), Macerata, Forlì, Vercelli, Pescara, Teramo, Ancona, Arezzo, Venezia (circa 51%): realtà locali decisamente più numerose di quelle in cui le donne prevalgono tra gli occupati.

Inoltre è significativo che, sul piano nazionale, a fronte di un prevalente incanalamento dei nuovi assunti immigrati nel terziario (59,1%) che conferma – rafforzandola – la situazione osservata tra gli occupati nel complesso (57,0%), l'agricoltura assorba invece una quota di questi nuovi avviati (16,7%) praticamente doppia rispetto a quella corrispondente degli occupati, a sensibile ridimensionamento della percentuale di nuove leve convogliate nell'industria (17,4%, a fronte del 29,6% tra gli occupati), evidentemente il settore più sofferente (e quindi in netta contrazione occupazionale) in questi anni di crisi. Basti notare che l'agricoltura ha assorbito oltre la metà dei

nuovi assunti nati all'estero non solo nelle province di Ragusa (70,6%) e Foggia (70,1%), dove la circostanza è stata osservata anche in relazione all'intera compagine degli occupati immigrati, ma anche in quelle di Matera (69,5%), Latina (52,9%), Ferrara (57,1%), Bolzano (54,1%), Trento (53,2%) e Cuneo (51,4%).

Infine, colpisce rilevare che la netta concentrazione dei lavoratori nati all'estero in micro-imprese, già osservata tra gli occupati (2 terzi del totale a livello nazionale: 66,4%), assume proporzioni ancora più elevate (oltre 3 quarti: 77,5%) tra i nuovi assunti, raggiungendo picchi vicini o superiori al 90% nelle province di Asti, Latina, Caserta, Brindisi, Foggia, Ragusa e in tutte le calabresi ad eccezione di Vibo Valentia (ancora una volta in presumibile connessione con il settore agricolo).

Solo gli anni a venire, auspicabilmente a crisi superata, potranno dirci se queste tre caratteristiche differenziali dei nuovi assunti nati all'estero rispetto allo stock degli occupati (più accentuato protagonismo femminile e potenziata capacità di assorbimento da parte del settore agricolo e delle micro-imprese) hanno un carattere congiunturale, in quanto legate alla fase recessiva in corso, o, essendo piuttosto segni di un'evoluzione "fisiologica", saranno in grado di cambiare strutturalmente – ciascuna per il proprio specifico – il panorama dell'occupazione immigrata in Italia.

**ITALIA. Indicatore assoluto della capacità di assorbimento del mercato: graduatoria delle province (2011)**

N° ord.	Provincia	Nati all'estero assunti nel corso dell'anno		Nati all'estero cessati nel corso dell'anno		Ass/cess*100	Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	% su assunti tot	v.a.	% su cessati tot			
1	Prato	27.142	31,3	24.391	30,4	<b>111,3</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	Matera	6.411	20,5	6.094	18,6	<b>105,2</b>	77,1	<b>Alta</b>
3	Oristano	869	6,6	839	5,9	<b>103,6</b>	71,0	
4	Lodi	4.272	29,8	4.147	26,5	<b>103,0</b>	68,9	
5	Pavia	11.504	29,0	11.190	25,5	<b>102,8</b>	68,1	
6	Sassari	6.142	11,3	6.024	10,4	<b>102,0</b>	64,9	
7	Venezia	30.301	26,9	29.813	25,5	<b>101,6</b>	63,7	
8	Milano	170.500	25,1	168.074	23,6	<b>101,4</b>	62,9	
9	Livorno	9.541	23,0	9.413	21,8	<b>101,4</b>	62,6	
10	Ragusa	14.478	29,2	14.307	28,0	<b>101,2</b>	62,0	
11	Foggia	25.458	28,9	25.160	28,0	<b>101,2</b>	62,0	
12	Latina	19.850	30,1	19.621	28,3	<b>101,2</b>	61,9	
13	Napoli	27.732	12,3	27.417	11,6	<b>101,1</b>	61,8	
14	Rimini	20.561	34,1	20.343	32,9	<b>101,1</b>	61,5	
15	Rovigo	7.025	29,2	6.951	26,1	<b>101,1</b>	61,5	
16	Firenze	32.520	30,0	32.190	27,4	<b>101,0</b>	61,4	
17	Salerno	20.594	16,4	20.386	15,8	<b>101,0</b>	61,3	
18	Trapani	6.114	14,6	6.057	13,9	<b>100,9</b>	61,0	
19	Pescara	8.395	20,7	8.325	19,8	<b>100,8</b>	60,7	
20	Enna	1.367	9,5	1.356	9,2	<b>100,8</b>	60,6	
21	Caltanissetta	2.871	12,0	2.854	11,3	<b>100,6</b>	59,7	<b>Media</b>
22	Reggio Emilia	16.610	29,0	16.522	26,6	<b>100,5</b>	59,5	
23	Agrigento	4.888	11,9	4.864	11,7	<b>100,5</b>	59,4	
24	Ravenna	23.080	36,9	22.991	35,3	<b>100,4</b>	59,0	
25	Vibo Valentia	3.009	13,9	2.998	13,8	<b>100,4</b>	58,9	
26	Isernia	1.213	15,2	1.209	14,1	<b>100,3</b>	58,7	
27	Messina	7.940	11,8	7.939	11,3	<b>100,0</b>	57,5	
28	Imperia	5.486	27,3	5.490	25,8	<b>99,9</b>	57,2	
29	Ferrara	10.865	27,8	10.882	25,8	<b>99,8</b>	56,9	
30	Asti	6.436	36,6	6.455	33,4	<b>99,7</b>	56,4	
31	Genova	18.634	25,8	18.690	23,5	<b>99,7</b>	56,4	
32	Bari	18.798	10,3	18.886	9,8	<b>99,5</b>	55,7	
33	Lecce	10.650	12,1	10.708	11,6	<b>99,5</b>	55,5	
34	Crotone	3.298	15,2	3.323	14,8	<b>99,2</b>	54,7	
35	Modena	26.868	31,0	27.159	29,3	<b>98,9</b>	53,5	
36	Grosseto	8.995	30,0	9.120	28,9	<b>98,6</b>	52,3	
37	Catania	9.640	9,1	9.779	8,7	<b>98,6</b>	52,1	
38	Viterbo	7.124	27,1	7.233	25,7	<b>98,5</b>	51,8	
39	Nuoro	2.181	9,5	2.217	8,9	<b>98,4</b>	51,4	
40	Rieti	2.523	24,0	2.568	22,0	<b>98,2</b>	50,9	
41	Reggio Calabria	11.317	16,9	11.525	16,7	<b>98,2</b>	50,7	
42	Benevento	2.892	12,6	2.950	12,3	<b>98,0</b>	50,1	
43	Savona	7.565	27,3	7.719	25,5	<b>98,0</b>	50,0	
44	L'Aquila	10.709	30,4	10.935	28,7	<b>97,9</b>	49,7	
45	Caserta	11.041	14,9	11.276	14,5	<b>97,9</b>	49,6	
46	Forlì	17.838	33,3	18.239	31,7	<b>97,8</b>	49,2	
47	Cagliari	5.078	6,7	5.201	6,4	<b>97,6</b>	48,6	
48	Cosenza	16.920	18,2	17.330	18,3	<b>97,6</b>	48,6	
49	Roma	118.136	22,7	121.048	21,5	<b>97,6</b>	48,4	
50	Campobasso	4.172	20,1	4.277	19,2	<b>97,5</b>	48,2	
51	Palermo	7.414	7,0	7.604	6,7	<b>97,5</b>	48,1	
52	Brindisi	4.324	9,1	4.440	8,9	<b>97,4</b>	47,7	
53	La Spezia	4.716	24,4	4.843	22,4	<b>97,4</b>	47,6	
54	Lucca	8.101	21,0	8.325	19,5	<b>97,3</b>	47,4	

N° ord.	Provincia	Nati all'estero assunti nel corso dell'anno		Nati all'estero cessati nel corso dell'anno		Ass/cess*100	Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	% su assunti tot	v.a.	% su cessati tot			
55	Piacenza	8.952	33,6	9.200	31,2	97,3	47,3	Media
56	Macerata	9.917	30,0	10.192	28,4	97,3	47,3	
57	Potenza	4.703	13,7	4.836	13,0	97,2	47,1	
58	Bolzano	42.649	42,1	43.898	41,2	97,2	46,8	
59	Siena	9.801	30,3	10.094	28,5	97,1	46,6	
60	Mantova	12.394	35,0	12.796	32,8	96,9	45,7	
61	Udine	13.274	26,4	13.706	24,7	96,8	45,6	
62	Massa Carrara	3.061	19,9	3.161	18,3	96,8	45,6	
63	Cuneo	19.937	33,8	20.598	31,8	96,8	45,4	
64	Como	9.667	23,0	9.996	21,1	96,7	45,1	
65	Verona	43.445	37,7	45.015	35,8	96,5	44,4	
66	Siracusa	5.275	12,2	5.479	11,8	96,3	43,5	
67	Terni	5.144	27,2	5.344	25,2	96,3	43,4	
68	Padova	22.772	26,4	23.667	24,5	96,2	43,2	
69	Taranto	6.088	10,1	6.333	10,0	96,1	42,9	
70	Vercelli	2.630	21,8	2.741	19,2	96,0	42,2	
71	Brescia	41.460	33,7	43.213	32,3	95,9	42,2	
72	Bologna	32.993	27,7	34.389	26,2	95,9	42,2	
73	Alessandria	9.398	29,5	9.804	26,6	95,9	41,9	
74	Catanzaro	5.034	13,5	5.253	13,3	95,8	41,8	
75	Torino	43.516	22,7	45.441	21,3	95,8	41,5	
76	Chieti	7.572	21,0	7.925	19,9	95,5	40,7	
77	Parma	12.649	29,7	13.281	27,7	95,2	39,6	Bassa
78	Varese	12.566	21,4	13.209	19,5	95,1	39,2	
79	Arezzo	8.681	28,9	9.127	27,4	95,1	39,1	
80	Pisa	8.063	22,0	8.506	20,1	94,8	37,9	
81	Teramo	10.184	26,0	10.748	25,5	94,8	37,7	
82	Frosinone	6.520	17,2	6.883	16,2	94,7	37,6	
83	Ascoli Piceno	9.458	24,5	9.991	23,6	94,7	37,4	
84	Avellino	4.319	12,7	4.569	12,4	94,5	36,9	
85	Verbania	2.327	20,5	2.469	19,4	94,2	35,8	
86	Trento	30.727	36,8	32.665	35,6	94,1	35,1	
87	Aosta	4.360	25,1	4.654	23,7	93,7	33,7	
88	Novara	5.750	22,1	6.191	19,8	92,9	30,7	
89	Perugia	17.856	27,4	19.237	26,9	92,8	30,4	
90	Bergamo	23.431	26,2	25.266	24,8	92,7	30,1	
91	Trieste	4.829	24,8	5.209	23,5	92,7	30,0	
92	Pesaro	8.024	22,6	8.698	22,1	92,3	28,3	
93	Pistoia	5.363	24,2	5.817	23,6	92,2	28,1	
94	Ancona	11.905	24,1	12.939	23,2	92,0	27,4	
95	Sondrio	3.742	19,2	4.068	18,6	92,0	27,3	
96	Gorizia	3.870	30,9	4.243	29,7	91,2	24,4	
97	Biella	1.893	16,5	2.078	14,8	91,1	23,9	
98	Pordenone	7.632	31,3	8.469	30,2	90,1	20,3	Minima
99	Cremona	6.603	27,3	7.351	26,4	89,8	19,2	
100	Vicenza	15.952	24,2	17.885	23,6	89,2	16,8	
101	Lecco	3.412	20,0	3.837	18,7	88,9	15,8	
102	Treviso	19.251	27,9	22.014	27,2	87,4	10,2	
103	Belluno	4.020	18,4	4.729	18,8	85,0	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>1.650.310</b>	<b>24,8</b>	<b>1.684.179</b>	<b>23,6</b>	<b>98,0</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

## Indicatore di impiego lavorativo

L'indicatore di impiego lavorativo è dato dal rapporto, nell'ambito dei lavoratori nati all'estero, tra il numero degli occupati equivalenti (che è il numero di occupazioni a tempo pieno a cui corrisponderebbe il monte annuo di ore di lavoro effettivamente dichiarate dagli occupati netti, cioè dalle persone fisiche che hanno effettivamente avuto almeno un'occupazione piena o parziale) e il numero degli occupati netti nel corso dell'anno di riferimento (in questo caso il 2011), moltiplicato per 100 (fonte Inail).

L'indicatore esprime, perciò, il numero di occupati equivalenti a cui corrispondono, in media, 100 occupati netti nel territorio: data pari a 100 la situazione ideale in cui ciascun occupato avrebbe un impiego a tempo pieno per l'intero anno, più il dato si abbassa da tale soglia e più gli occupati sono stati impiegati a tempo parziale e/o per un periodo limitato nel corso dell'anno, mentre più il dato si avvicina a 100 e più l'impiego è stato pieno e l'occupazione duratura.

Al primo posto della graduatoria per regioni si trova il Friuli V. G. (87,1), seguito dal Piemonte (85,4), dall'Umbria (85,3) e quindi dalle Marche, dal Veneto e dalla Lombardia (con 84,9 la prima regione e 84,8 le altre due), mentre agli ultimi posti troviamo il Trentino A. A. e la Calabria (regioni in cui, sebbene in ambiti differenti, ha un forte impatto il lavoro stagionale) rispettivamente con 67,3 e 66,6.

### ITALIA. Indicatore assoluto di impiego lavorativo: graduatoria delle regioni (2011)

N° ord.	Regione	Occupati netti nati all'estero		Occupati equivalenti nati all'estero		Equivalenti/netti*100	Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	% su occupati netti tot	v.a.	% su occupati equiv. tot			
1	Friuli V. G.	82.897	18,9	72.176	17,8	<b>87,1</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	Piemonte	227.800	14,3	194.475	13,2	<b>85,4</b>	91,8	
3	Umbria	54.331	17,6	46.344	16,6	<b>85,3</b>	91,5	
4	Marche	91.736	16,2	77.898	15,2	<b>84,9</b>	89,6	
5	Veneto	345.064	17,8	292.740	16,5	<b>84,8</b>	89,2	
6	Lombardia	691.772	16,3	586.757	15,2	<b>84,8</b>	89,1	
7	Liguria	83.088	15,7	70.302	14,6	<b>84,6</b>	88,1	
8	Emilia R.	356.825	19,2	296.955	17,6	<b>83,2</b>	81,4	
9	Toscana	252.328	17,3	209.773	16,0	<b>83,1</b>	81,0	
10	Lazio	349.028	14,4	288.502	13,3	<b>82,7</b>	78,7	<b>Alta</b>
11	Abruzzo	73.393	16,2	59.917	15,0	<b>81,6</b>	73,8	
12	Molise	10.485	12,0	8.273	10,8	<b>78,9</b>	60,6	
13	Valle d'Aosta	7.899	13,7	6.229	12,1	<b>78,9</b>	60,3	<b>Media</b>
14	Campania	127.612	9,2	100.450	8,5	<b>78,7</b>	59,7	
15	Sardegna	26.692	5,6	20.845	5,0	<b>78,1</b>	56,7	
16	Sicilia	106.056	8,3	81.383	7,5	<b>76,7</b>	50,1	
17	Basilicata	16.865	9,6	12.627	8,3	<b>74,9</b>	41,1	
18	Puglia	101.112	8,9	72.512	7,6	<b>71,7</b>	25,9	<b>Bassa</b>
19	Trentino A. A.	122.364	23,9	82.349	18,9	<b>67,3</b>	4,5	<b>Minima</b>
20	Calabria	61.780	11,3	41.126	9,3	<b>66,6</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>3.647.903</b>	<b>16,4</b>	<b>3.012.578</b>	<b>15,2</b>	<b>82,6</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

Tra le grandi aree la prima posizione, per tasso di occupati equivalenti, spetta al Nord Ovest (con 84,9 ogni 100 occupati netti), seguito dal Centro (83,3) e dal Nord Est (82,0), mentre più distaccate restano le Isole e il Sud (77,0 e 75,4).

Nel Centro-Nord l'occupazione è più stabile e solitamente assicura un maggior numero di ore, con l'eccezione delle aree (il Trentino A. A. ne è l'esempio più significativo) in cui è molto diffuso il lavoro stagionale; lavoro che, protraendosi al massimo per 9 mesi l'anno, non è in grado

di assicurare, su base annua, un profilo lavorativo con un numero di ore complete. Non a caso, al quart'ultimo posto in graduatoria si trova la Provincia Autonoma di Bolzano (65,7), dove si conta un altissimo numero di lavoratori stranieri stagionali (sebbene essa ospiti anche una quota consistente di immigrati stabilmente insediati); all'ultimo posto, invece, si trova la provincia di Foggia (59,0), anch'essa caratterizzata da una forte presenza stagionale ma senza il temperamento di una immigrazione stabile.

**ITALIA. Indicatore assoluto di impiego lavorativo: graduatoria delle grandi aree (2011)**

N° ord.	Area	Occupati netti nati all'estero		Occupati equivalenti nati all'estero		Equival/netti*100	Valore trasf.	Fascia intensità
		v.a.	% su occupati netti tot	v.a.	% su occupati equiv. tot			
1	NORD OVEST	1.010.559	15,7	857.763	14,6	<b>84,9</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	CENTRO	747.423	15,7	622.517	14,6	<b>83,3</b>	83,4	
3	NORD EST	907.150	19,1	744.220	17,3	<b>82,0</b>	70,4	<b>Alta</b>
4	ISOLE	132.748	7,5	102.229	6,8	<b>77,0</b>	18,0	
5	SUD	391.247	10,3	294.906	9,2	<b>75,4</b>	1,0	<b>Minima</b>
	<b>ITALIA</b>	<b>3.647.903</b>	<b>16,4</b>	<b>3.012.578</b>	<b>15,2</b>	<b>82,6</b>		

*FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail*

D'altra parte, la provincia in cui l'occupazione effettiva si avvicina maggiormente a quella equivalente è Vicenza, con un rapporto medio di 89,6 occupati equivalenti ogni 100 netti. Le altre province virtuose sotto questo aspetto (valori superiori a 88) sono in ordine alfabetico: Lecco, Treviso, Biella, Varese e Bergamo.

In generale, si può dire che nel 2011 l'occupazione è cresciuta per lo più nella forma del lavoro a termine e del tempo parziale (positivo solo quando frutto di una libera scelta degli interessati, cosa che in gran parte non è avvenuta). Possiamo definire questo il fenomeno della sottoccupazione (lavoro svolto per meno ore di quanto si vorrebbe) che per gli stranieri presenta un'incidenza circa tre volte superiore a quella degli italiani (rispettivamente 8,6% e 3,2%) e interessa maggiormente le donne, le quali, sebbene risultino meno coinvolte nei settori più soggetti alle ricadute della crisi (industria e, al suo interno, costruzioni), sono più spesso chiamate a lavorare a tempo parziale.

Sugli immigrati incide in maniera molto negativa il fatto che molti vengono impiegati – in parte o del tutto – in nero, per cui nell'archivio dell'Inail le loro prestazioni o vengono registrate solo parzialmente (lavoro “grigio”) o non lo sono affatto, soprattutto se si tratta di lavoratori sprovvisti dell'autorizzazione al soggiorno.

L'Istat calcola attraverso tecniche di stima indiretta (sia a livello territoriale che settoriale) il lavoro non regolare prestato tanto dagli italiani che dagli stranieri (inclusi quelli regolarmente residenti) e parla, analogamente, di unità di lavoro (ula) equivalenti a tempo pieno cui corrispondono quelle effettive, spesso a tempo parziale e/o di durata limitata. I settori nei quali il lavoro irregolare (di cui un quinto è svolto da lavoratori autonomi) incide maggiormente in termini percentuali sono l'agricoltura, le costruzioni e, nei servizi, i comparti del commercio, degli alberghi e ristoranti e dei trasporti e comunicazioni. Anche nei servizi privati alle persone e alle famiglie il lavoro non regolare è ampiamente diffuso.

Del resto, sebbene non si disponga di un conteggio esatto degli immigrati sprovvisti di permesso di soggiorno, per il 2011 sono stati stimati di poco inferiori al mezzo milione di unità e senz'altro saranno diverse centinaia di migliaia, considerato che in occasione della regolarizzazione di settembre 2012, pur caratterizzata da condizioni di accesso abbastanza difficoltose, sono state presentate 137mila domande di emersione. Queste precisazioni erano necessarie per evidenziare che il lavoro effettivamente prestato dagli immigrati supera quello risultante dai contratti e dalle ore regolarmente registrate, anche in archivi ufficiali come quello dell'Inail.

**ITALIA. Indicatore assoluto di impiego lavorativo: graduatoria delle province (2011)**

N° ord.	Provincia	Occupati netti nati all'estero		Occupati equivalenti nati all'estero		Equival/netti*100	Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	% su occupati netti tot	v.a.	% su occupati equiv. tot			
1	Vicenza	56.652	17,0	50.747	16,3	<b>89,6</b>	100,0	Massima
2	Lecco	12.282	11,4	10.994	10,8	<b>89,5</b>	99,8	
3	Treviso	64.921	19,7	57.847	18,8	<b>89,1</b>	98,5	
4	Biella	6.240	9,9	5.548	9,4	<b>88,9</b>	97,8	
5	Varese	36.778	12,6	32.498	11,9	<b>88,4</b>	96,1	
6	Bergamo	65.026	15,5	57.295	14,6	<b>88,1</b>	95,3	
7	Pordenone	23.633	21,0	20.792	19,8	<b>88,0</b>	94,8	
8	Novara	16.585	13,0	14.584	12,3	<b>87,9</b>	94,7	
9	Trieste	14.659	17,6	12.854	16,8	<b>87,7</b>	93,9	
10	Udine	35.274	17,9	30.902	17,1	<b>87,6</b>	93,6	
11	Padova	58.971	15,6	51.543	14,7	<b>87,4</b>	93,0	
12	Como	26.685	13,4	23.293	12,6	<b>87,3</b>	92,6	
13	Vercelli	6.945	12,7	6.038	11,9	<b>86,9</b>	91,5	
14	Reggio Emilia	43.562	18,3	37.849	17,3	<b>86,9</b>	91,3	
15	Torino	118.152	13,7	102.515	12,8	<b>86,8</b>	90,9	
16	Lodi	10.203	17,1	8.839	15,9	<b>86,6</b>	90,5	
17	Pesaro	20.384	16,1	17.630	15,4	<b>86,5</b>	90,0	
18	Parma	32.329	18,5	27.940	17,4	<b>86,4</b>	89,8	
19	Pistoia	14.191	15,9	12.241	14,9	<b>86,3</b>	89,3	
20	Mantova	29.600	19,8	25.524	18,4	<b>86,2</b>	89,2	
21	Belluno	12.118	15,1	10.417	14,4	<b>86,0</b>	88,3	
22	Arezzo	20.877	17,7	17.931	16,6	<b>85,9</b>	88,1	
23	Firenze	76.017	18,6	65.276	17,6	<b>85,9</b>	88,0	
24	Cremona	16.974	15,6	14.554	14,3	<b>85,7</b>	87,6	
25	Pisa	19.868	11,7	17.007	10,8	<b>85,6</b>	87,1	
26	Bologna	78.854	17,3	67.495	16,2	<b>85,6</b>	87,1	
27	Piacenza	22.128	21,5	18.936	20,0	<b>85,6</b>	87,1	
28	Perugia	42.320	18,0	36.199	17,0	<b>85,5</b>	86,9	
29	Lucca	18.835	13,3	16.025	12,5	<b>85,1</b>	85,5	
30	Genova	45.820	15,4	38.971	14,3	<b>85,1</b>	85,4	
31	Ancona	28.558	15,1	24.250	14,1	<b>84,9</b>	84,9	
32	Alessandria	22.853	16,1	19.351	14,8	<b>84,7</b>	84,2	
33	Massa Carrara	7.677	12,5	6.493	11,7	<b>84,6</b>	83,8	
34	La Spezia	10.448	14,1	8.834	13,1	<b>84,6</b>	83,8	
35	Macerata	22.314	18,7	18.860	17,4	<b>84,5</b>	83,7	
36	Oristano	1.821	5,0	1.539	4,9	<b>84,5</b>	83,6	
37	Terni	12.011	16,6	10.146	15,4	<b>84,5</b>	83,5	
38	Brescia	97.177	20,4	82.066	18,8	<b>84,4</b>	83,4	
39	Savona	15.061	16,3	12.702	15,1	<b>84,3</b>	83,1	
40	Isernia	2.667	10,8	2.246	10,2	<b>84,2</b>	82,7	
41	Forlì	31.972	20,5	26.880	19,0	<b>84,1</b>	82,2	
42	Verbania	5.043	11,4	4.232	10,5	<b>83,9</b>	81,7	
43	Ascoli Piceno	20.480	15,7	17.158	14,6	<b>83,8</b>	81,3	
44	Milano	364.281	16,4	305.114	15,4	<b>83,8</b>	81,2	
45	Chieti	17.996	13,9	15.063	12,9	<b>83,7</b>	81,0	
46	Roma	284.465	14,3	237.889	13,3	<b>83,6</b>	80,8	
47	Siena	19.328	16,3	16.142	14,9	<b>83,5</b>	80,4	
48	Avellino	10.900	10,2	9.103	9,8	<b>83,5</b>	80,4	
49	Modena	60.966	19,7	50.870	18,2	<b>83,4</b>	80,2	
50	Imperia	11.759	18,7	9.795	17,4	<b>83,3</b>	79,7	
51	Frosinone	14.724	10,6	12.182	9,8	<b>82,7</b>	77,9	
52	Teramo	21.230	19,2	17.470	18,2	<b>82,3</b>	76,4	

N° ord.	Provincia	Occupati netti nati all'estero		Occupati equivalenti nati all'estero		Equival/netti*100	Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	% su occupati netti tot	v.a.	% su occupati equiv. tot			
53	Venezia	56.807	16,2	46.649	14,8	<b>82,1</b>	75,9	<b>Alta</b>
54	Asti	13.222	19,4	10.822	17,5	<b>81,8</b>	75,0	
55	Viterbo	13.545	16,2	11.075	14,8	<b>81,8</b>	74,7	
56	Gorizia	9.331	20,2	7.628	18,3	<b>81,8</b>	74,7	
57	Pavia	25.568	16,1	20.869	14,4	<b>81,6</b>	74,3	
58	Palermo	17.829	5,6	14.529	5,3	<b>81,5</b>	73,9	
59	L'Aquila	18.433	16,3	14.927	14,8	<b>81,0</b>	72,2	
60	Cuneo	38.760	17,1	31.386	15,2	<b>81,0</b>	72,2	
61	Rieti	5.129	13,9	4.144	12,5	<b>80,8</b>	71,6	
62	Livorno	16.955	14,1	13.691	12,9	<b>80,8</b>	71,5	
63	Cagliari	10.051	4,3	8.060	4,0	<b>80,2</b>	69,7	
64	Catania	19.381	6,8	15.459	6,3	<b>79,8</b>	68,3	
65	Napoli	56.369	8,0	44.926	7,3	<b>79,7</b>	68,1	
66	Enna	2.900	7,7	2.308	7,2	<b>79,6</b>	67,7	
67	Sondrio	7.198	11,2	5.711	10,0	<b>79,3</b>	66,9	
68	Benevento	6.017	9,2	4.772	8,4	<b>79,3</b>	66,8	
69	Grosseto	14.230	19,2	11.276	17,4	<b>79,2</b>	66,6	
70	Pescara	15.734	15,5	12.458	14,5	<b>79,2</b>	66,4	
71	Verona	83.618	21,6	66.168	19,1	<b>79,1</b>	66,2	
72	Ravenna	36.333	22,9	28.702	20,4	<b>79,0</b>	65,8	
73	Aosta	7.899	13,7	6.229	12,1	<b>78,9</b>	65,3	
74	Lecce	20.811	9,6	16.350	9,1	<b>78,6</b>	64,4	
75	Rovigo	11.977	14,7	9.370	12,8	<b>78,2</b>	63,3	
76	Bari	33.299	6,8	26.005	6,2	<b>78,1</b>	62,9	
77	Messina	14.938	8,9	11.611	8,3	<b>77,7</b>	61,7	
78	Caserta	21.208	10,7	16.439	9,9	<b>77,5</b>	61,0	
79	Campobasso	7.818	12,5	6.027	11,0	<b>77,1</b>	59,6	
80	Siracusa	9.140	8,5	6.990	7,7	<b>76,5</b>	57,6	
81	Nuoro	4.115	6,6	3.145	5,9	<b>76,4</b>	57,5	
82	Potenza	8.608	8,3	6.570	7,2	<b>76,3</b>	57,2	
83	Salerno	33.118	10,8	25.210	9,8	<b>76,1</b>	56,5	
84	Caltanissetta	4.838	7,6	3.682	6,8	<b>76,1</b>	56,5	
85	Prato	44.350	28,0	33.691	26,8	<b>76,0</b>	56,0	
86	Rimini	33.062	22,7	25.108	20,2	<b>75,9</b>	55,9	
87	Sassari	10.705	7,2	8.102	6,4	<b>75,7</b>	55,1	
88	Catanzaro	9.231	8,4	6.907	7,3	<b>74,8</b>	52,3	
89	Ferrara	17.619	14,8	13.176	12,4	<b>74,8</b>	52,2	
90	Latina	31.165	18,3	23.213	16,0	<b>74,5</b>	51,2	
91	Agrigento	8.727	9,2	6.488	8,4	<b>74,3</b>	50,7	
92	Taranto	9.750	6,1	7.172	5,3	<b>73,6</b>	48,2	
93	Ragusa	18.675	17,9	13.730	15,6	<b>73,5</b>	48,1	
94	Brindisi	7.096	6,7	5.208	5,9	<b>73,4</b>	47,7	
95	Matera	8.257	11,6	6.057	10,0	<b>73,4</b>	47,6	
96	Crotone	5.005	10,4	3.537	9,0	<b>70,7</b>	38,9	
97	Vibo Valentia	4.501	10,2	3.121	8,9	<b>69,3</b>	34,6	
98	Trento	54.753	22,4	37.912	18,0	<b>69,2</b>	34,3	
99	Trapani	9.628	9,2	6.586	7,7	<b>68,4</b>	31,6	
100	Bolzano	67.611	25,4	44.437	19,8	<b>65,7</b>	22,9	
101	Reggio Calabria	17.680	12,3	11.619	10,2	<b>65,7</b>	22,9	
102	Cosenza	25.363	12,7	15.941	10,1	<b>62,9</b>	13,6	
103	Foggia	30.156	18,3	17.778	13,9	<b>59,0</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>3.647.903</b>	<b>16,4</b>	<b>3.012.578</b>	<b>15,2</b>	<b>82,6</b>		<b>Minima</b>

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

## Indicatore di tenuta occupazionale

L'indicatore di tenuta occupazionale considera, al netto di quanti sono stati assunti per la prima volta nel corso dell'anno, la percentuale degli occupati che nel corso dell'anno (2011) non hanno mai conosciuto una cessazione del rapporto di lavoro (per licenziamento, dimissioni o mancato rinnovo del contratto alla scadenza) sul totale degli occupati nati all'estero (fonte Inail), denotando così una stabilità del posto di lavoro e un'occupazione più duratura.

Al primo posto troviamo il Nord Ovest (52,0%), seguito dal Centro (49,1%) e dal Nord Est (dove la rete delle piccole e medie imprese ha risentito maggiormente di questa fase di crisi: 47,3%) e, quindi, dalle Isole e dal Sud (35,8% e 32,2%).

Anche per questo indicatore le condizioni più soddisfacenti si trovano nel Friuli V. G., che con il 58,9% distanzia di 5 punti percentuali il Piemonte e di 6,5 il Veneto, mentre Calabria (21,5%) e Basilicata (20,6%) sono agli ultimi posti nella graduatoria. La provincia che per la tenuta occupazionale offre condizioni più soddisfacenti è quella di Lecco (66,5%), mentre con percentuali superiori al 59% seguono le province di Vicenza, Treviso, Pordenone, Reggio Emilia, Varese e Como. L'ultima provincia è Foggia, unica in tutta Italia in cui, al netto degli immigrati assunti per la prima volta nel corso dell'anno, il numero degli occupati che hanno conosciuto una cessazione del rapporto di lavoro durante lo stesso anno è stato superiore a quello di quanti non hanno conosciuto cessazioni.

### ITALIA. Indicatore assoluto di tenuta occupazionale: graduatoria delle regioni (2011)

N° ord.	Regione	Occupati netti	Nuovi assunti	Cessati	Occupati netti – nuovi assunti	A – cessati	B/A*100	Valore trasf.	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	v.a.	A	B			
1	Friuli V. G.	82.897	5.994	31.627	76.903	45.276	<b>58,9</b>	100,0	Massima
2	Piemonte	227.800	20.105	95.777	207.695	111.918	<b>53,9</b>	87,1	
3	Veneto	345.064	29.989	150.074	315.075	165.001	<b>52,4</b>	83,2	
4	Lombardia	691.772	63.904	303.147	627.868	324.721	<b>51,7</b>	81,5	Alta
5	Umbria	54.331	4.367	24.581	49.964	25.383	<b>50,8</b>	79,1	
6	Liguria	83.088	8.471	36.742	74.617	37.875	<b>50,8</b>	79,0	
7	Marche	91.736	7.656	41.820	84.080	42.260	<b>50,3</b>	77,7	
8	Lazio	349.028	35.326	157.353	313.702	156.349	<b>49,8</b>	76,7	
9	Toscana	252.328	24.673	120.144	227.655	107.511	<b>47,2</b>	69,9	Media
10	Emilia R.	356.825	35.614	173.006	321.211	148.205	<b>46,1</b>	67,1	
11	Abruzzo	73.393	6.825	37.933	66.568	28.635	<b>43,0</b>	59,0	
12	Molise	10.485	1.314	5.486	9.171	3.685	<b>40,2</b>	51,7	
13	Sardegna	26.692	3.153	14.281	23.539	9.258	<b>39,3</b>	49,5	Bassa
14	Campania	127.612	17.910	66.598	109.702	43.104	<b>39,3</b>	49,4	
15	Sicilia	106.056	13.495	60.239	92.561	32.322	<b>34,9</b>	38,1	
16	Valle d'Aosta	7.899	786	4.654	7.113	2.459	<b>34,6</b>	37,2	Minima
17	Trentino A. A.	122.364	17.545	76.563	104.819	28.256	<b>27,0</b>	17,5	
18	Puglia	101.112	16.557	65.527	84.555	19.028	<b>22,5</b>	6,0	
19	Basilicata	16.865	2.937	10.930	13.928	2.998	<b>21,5</b>	3,5	
20	Calabria	61.780	10.882	40.429	50.898	10.469	<b>20,6</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>3.647.903</b>	<b>383.727</b>	<b>1.684.179</b>	<b>3.264.176</b>	<b>1.579.997</b>	<b>48,4</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

In effetti, la progressiva contrazione della base occupazionale ha toccato in modo differenziato il mondo del lavoro immigrato, soprattutto in ragione dell'effetto di protezione indotto dalla maggiore tenuta del cosiddetto basso terziario (lavoro domestico, settore turistico-alberghiero, commercio), dell'agricoltura e, in generale, delle posizioni a bassa qualifica, in cui si riscontra la maggiore concentrazione dei lavoratori stranieri.

Come già richiamato, infatti, questi lavoratori sono tradizionalmente canalizzati verso mansioni poco ambite dai lavoratori italiani, perché segnate da uno scarso riconoscimento tanto sul

piano economico che sociale, oltre che da una serie di ulteriori fattori di svantaggio (maggiore esposizione a lavoro nero, precarietà, rischio infortunistico). Si conferma, così, la complementarità tra il mercato occupazionale immigrato e quello autoctono, con i lavoratori di origine straniera chiamati, anche in questa fase di crisi, a rispondere alla domanda di lavoro non soddisfatta dalla manodopera interna, seppure spinti sempre più verso le posizioni più marginali della piramide occupazionale (mercato “duale”).

**ITALIA. Indicatore assoluto di tenuta occupazionale: graduatoria delle grandi aree (2011)**

N° ord.	Area	Occupati netti	Nuovi assunti	Cessati	Occupati netti – nuovi assunti	A – cessati	B/A*100	Valore trasf.	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	v.a.	A	B			
1	NORD OVEST	1.010.559	93.266	440.320	917.293	476.973	<b>52,0</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	CENTRO	747.423	72.022	343.898	675.401	331.503	<b>49,1</b>	85,4	
3	NORD EST	907.150	89.142	431.270	818.008	386.738	<b>47,3</b>	76,4	<b>Alta</b>
4	ISOLE	132.748	16.648	74.520	116.100	41.580	<b>35,8</b>	18,9	<b>Minima</b>
5	SUD	391.247	56.425	226.903	334.822	107.919	<b>32,2</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>3.647.903</b>	<b>383.727</b>	<b>1.684.179</b>	<b>3.264.176</b>	<b>1.579.997</b>	<b>48,4</b>		

*FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail*

Da una parte, la subalternità delle posizioni lavorative tendenzialmente “riservate” ai migranti ha finito per rivelarsi, in questo periodo di recessione, un parziale fattore di vantaggio, perché in diversi comparti ha assicurato la continuità del posto. Basti pensare all’assistenza familiare, dove l’impiego delle donne immigrate come assistenti familiari e ancor più come badanti di anziani o di persone malate, è continuato pressoché invariato e le rispettive famiglie, nonostante abbiano nel frattempo visto peggiorare le proprie condizioni economiche, non hanno potuto fare a meno di questo apporto.

D’altra parte, si è al tempo stesso constatato che laddove gli immigrati erano inseriti in un maggior numero di comparti dell’industria e dei servizi, godendo così di maggiori benefici sul piano contrattuale e retributivo, essi hanno più frequentemente perso il posto di lavoro durante la crisi (basti pensare a quanto è avvenuto nelle industrie di diverse regioni del Nord), senza riuscire a proteggerlo dall’attuale congiuntura negativa, come si è invece riscontrato nell’ipotesi precedente.

Ciò mostra che gli immigrati non solo si trovano in una situazione occupazionale differente rispetto agli italiani, ma che anche al loro interno le diverse collocazioni nel mercato del lavoro li pone in condizioni di reagire alla crisi in maniera differenziata.

La cosa si mostra in tutta la sua rilevanza quando si consideri che, se la continuità del posto di lavoro è essenziale per gli italiani, lo è tanto più per gli immigrati poiché da essa dipende strettamente non solo il rinnovo del permesso di soggiorno ma anche, dopo i primi 5 anni di permanenza regolare continuativa, l’acquisizione del permesso CE per lungo-soggiornanti. Anche successivamente, l’occupazione e il reddito che ne deriva influiscono sulle pratiche di ricongiungimento familiare e di acquisizione di cittadinanza, come anche sulla concessione dei mutui (in particolare per l’acquisto della casa).

Si tratta di elementi caratterizzanti di una politica migratoria chiamata, soprattutto in questo periodo di crisi, ad armonizzare più efficacemente decreti flussi e strategie di collocamento, percorsi di integrazione e sistema legislativo. La riflessione tramite gli indicatori aiuta a individuare gli interventi da fare e mostra anche i contesti territoriali nei quali se ne sente maggiormente il bisogno.

**ITALIA. Indicatore assoluto di tenuta occupazionale: graduatoria delle province (2011)**

N° ord.	Provincia	Occupati netti	Nuovi assunti	Cessati	Occupati netti – nuovi assunti	A – cessati	B/A*100	Valore trasf.	Fascia intensità
		v.a.	v.a.	v.a.	A	B			
1	Lecco	12.282	826	3.837	11.456	7.619	<b>66,5</b>	100,0	Massima
2	Vicenza	56.652	3.821	17.885	52.831	34.946	<b>66,1</b>	99,5	
3	Biella	6.240	393	2.078	5.847	3.769	<b>64,5</b>	97,4	
4	Treviso	64.921	3.812	22.014	61.109	39.095	<b>64,0</b>	96,8	
5	Pordenone	23.633	1.513	8.469	22.120	13.651	<b>61,7</b>	94,0	
6	Trieste	14.659	1.236	5.209	13.423	8.214	<b>61,2</b>	93,3	
7	Varese	36.778	2.867	13.209	33.911	20.702	<b>61,0</b>	93,1	
8	Novara	16.585	1.110	6.191	15.475	9.284	<b>60,0</b>	91,8	
9	Como	26.685	2.262	9.996	24.423	14.427	<b>59,1</b>	90,7	
10	Reggio Emilia	43.562	3.423	16.522	40.139	23.617	<b>58,8</b>	90,4	
11	Belluno	12.118	667	4.729	11.451	6.722	<b>58,7</b>	90,2	
12	Udine	35.274	2.420	13.706	32.854	19.148	<b>58,3</b>	89,7	
13	Torino	118.152	9.570	45.441	108.582	63.141	<b>58,2</b>	89,5	
14	Bergamo	65.026	4.664	25.266	60.362	35.096	<b>58,1</b>	89,5	
15	Vercelli	6.945	491	2.741	6.454	3.713	<b>57,5</b>	88,7	
16	Padova	58.971	4.870	23.667	54.101	30.434	<b>56,3</b>	87,1	
17	Pistoia	14.191	1.092	5.817	13.099	7.282	<b>55,6</b>	86,3	
18	Lodi	10.203	930	4.147	9.273	5.126	<b>55,3</b>	85,9	
19	Parma	32.329	2.692	13.281	29.637	16.356	<b>55,2</b>	85,8	
20	Massa Carrara	7.677	653	3.161	7.024	3.863	<b>55,0</b>	85,6	
21	Piacenza	22.128	1.898	9.200	20.230	11.030	<b>54,5</b>	85,0	
22	Pesaro	20.384	1.314	8.698	19.070	10.372	<b>54,4</b>	84,8	
23	Genova	45.820	5.104	18.690	40.716	22.026	<b>54,1</b>	84,4	
24	Avellino	10.900	994	4.569	9.906	5.337	<b>53,9</b>	84,1	
25	Firenze	76.017	7.159	32.190	68.858	36.668	<b>53,3</b>	83,4	
26	Pisa	19.868	1.694	8.506	18.174	9.668	<b>53,2</b>	83,3	
27	Roma	284.465	27.292	121.048	257.173	136.125	<b>52,9</b>	83,0	
28	Cremona	16.974	1.362	7.351	15.612	8.261	<b>52,9</b>	82,9	
29	Alessandria	22.853	2.168	9.804	20.685	10.881	<b>52,6</b>	82,5	
30	Mantova	29.600	2.762	12.796	26.838	14.042	<b>52,3</b>	82,2	
31	Bologna	78.854	7.148	34.389	71.706	37.317	<b>52,0</b>	81,8	
32	Arezzo	20.877	1.849	9.127	19.028	9.901	<b>52,0</b>	81,8	
33	Chieti	17.996	1.562	7.925	16.434	8.509	<b>51,8</b>	81,5	
34	Palermo	17.829	2.065	7.604	15.764	8.160	<b>51,8</b>	81,5	
35	Lucca	18.835	1.623	8.325	17.212	8.887	<b>51,6</b>	81,3	
36	Brescia	97.177	8.571	43.213	88.606	45.393	<b>51,2</b>	80,8	
37	Perugia	42.320	3.214	19.237	39.106	19.869	<b>50,8</b>	80,3	
38	Terni	12.011	1.153	5.344	10.858	5.514	<b>50,8</b>	80,3	
39	Pavia	25.568	2.871	11.190	22.697	11.507	<b>50,7</b>	80,2	
40	Ancona	28.558	2.336	12.939	26.222	13.283	<b>50,7</b>	80,1	
41	Modena	60.966	6.052	27.159	54.914	27.755	<b>50,5</b>	80,0	
42	Gorizia	9.331	825	4.243	8.506	4.263	<b>50,1</b>	79,4	
43	La Spezia	10.448	848	4.843	9.600	4.757	<b>49,6</b>	78,7	
44	Macerata	22.314	2.140	10.192	20.174	9.982	<b>49,5</b>	78,6	
45	Isernia	2.667	290	1.209	2.377	1.168	<b>49,1</b>	78,2	
46	Milano	364.281	36.085	168.074	328.196	160.122	<b>48,8</b>	77,8	
47	Frosinone	14.724	1.310	6.883	13.414	6.531	<b>48,7</b>	77,6	
48	Oristano	1.821	197	839	1.624	785	<b>48,3</b>	77,2	
49	Imperia	11.759	1.138	5.490	10.621	5.131	<b>48,3</b>	77,2	
50	Enna	2.900	334	1.356	2.566	1.210	<b>47,2</b>	75,7	
51	Verbania	5.043	439	2.469	4.604	2.135	<b>46,4</b>	74,7	
52	Ascoli Piceno	20.480	1.866	9.991	18.614	8.623	<b>46,3</b>	74,7	
53	Asti	13.222	1.517	6.455	11.705	5.250	<b>44,9</b>	72,8	
54	Teramo	21.230	1.765	10.748	19.465	8.717	<b>44,8</b>	72,7	

N° ord.	Provincia	Occupati netti	Nuovi assunti	Cessati	Occupati netti – nuovi assunti	A – cessati	B/A*100	Valore trasf.	Fascia intensità	
		v.a.	v.a.	v.a.	A	B				
55	Benevento	6.017	757	2.950	5.260	2.310	<b>43,9</b>	71,6	<b>Alta</b>	
56	Savona	15.061	1.381	7.719	13.680	5.961	<b>43,6</b>	71,2		
57	Napoli	56.369	8.061	27.417	48.308	20.891	<b>43,2</b>	70,8		
58	Rieti	5.129	623	2.568	4.506	1.938	<b>43,0</b>	70,5		
59	Catania	19.381	2.263	9.779	17.118	7.339	<b>42,9</b>	70,3		
60	Siena	19.328	1.855	10.094	17.473	7.379	<b>42,2</b>	69,5		
61	Lecce	20.811	2.301	10.708	18.510	7.802	<b>42,2</b>	69,4		
62	Venezia	56.807	5.666	29.813	51.141	21.328	<b>41,7</b>	68,9		
63	Cagliari	10.051	1.141	5.201	8.910	3.709	<b>41,6</b>	68,8		
64	Pescara	15.734	1.602	8.325	14.132	5.807	<b>41,1</b>	68,1		
65	Cuneo	38.760	4.417	20.598	34.343	13.745	<b>40,0</b>	66,8		
66	Viterbo	13.545	1.501	7.233	12.044	4.811	<b>39,9</b>	66,7		
67	Messina	14.938	1.777	7.939	13.161	5.222	<b>39,7</b>	66,3		
68	Verona	83.618	9.569	45.015	74.049	29.034	<b>39,2</b>	65,7		
69	Nuoro	4.115	499	2.217	3.616	1.399	<b>38,7</b>	65,1		
70	Caserta	21.208	2.950	11.276	18.258	6.982	<b>38,2</b>	64,5		
71	Prato	44.350	4.891	24.391	39.459	15.068	<b>38,2</b>	64,5		
72	Sondrio	7.198	704	4.068	6.494	2.426	<b>37,4</b>	63,4		
73	Forlì	31.972	2.990	18.239	28.982	10.743	<b>37,1</b>	63,0		
74	Campobasso	7.818	1.024	4.277	6.794	2.517	<b>37,0</b>	63,0		
75	Livorno	16.955	2.134	9.413	14.821	5.408	<b>36,5</b>	62,3		
76	Sassari	10.705	1.316	6.024	9.389	3.365	<b>35,8</b>	61,5		
77	Agrigento	8.727	1.152	4.864	7.575	2.711	<b>35,8</b>	61,4		
78	Bari	33.299	3.935	18.886	29.364	10.478	<b>35,7</b>	61,3		
79	Aosta	7.899	786	4.654	7.113	2.459	<b>34,6</b>	59,9		<b>Media</b>
80	Potenza	8.608	1.224	4.836	7.384	2.548	<b>34,5</b>	59,8		
81	L'Aquila	18.433	1.896	10.935	16.537	5.602	<b>33,9</b>	59,0		
82	Rovigo	11.977	1.584	6.951	10.393	3.442	<b>33,1</b>	58,1		
83	Catanzaro	9.231	1.400	5.253	7.831	2.578	<b>32,9</b>	57,8		
84	Trento	54.753	6.510	32.665	48.243	15.578	<b>32,3</b>	57,1		
85	Siracusa	9.140	1.068	5.479	8.072	2.593	<b>32,1</b>	56,8		
86	Caltanissetta	4.838	649	2.854	4.189	1.335	<b>31,9</b>	56,5		
87	Rimini	33.062	3.797	20.343	29.265	8.922	<b>30,5</b>	54,8		
88	Brindisi	7.096	851	4.440	6.245	1.805	<b>28,9</b>	52,8		
89	Ravenna	36.333	4.463	22.991	31.870	8.879	<b>27,9</b>	51,5		
90	Salerno	33.118	5.148	20.386	27.970	7.584	<b>27,1</b>	50,6		
91	Grosseto	14.230	1.723	9.120	12.507	3.387	<b>27,1</b>	50,5		
92	Trapani	9.628	1.391	6.057	8.237	2.180	<b>26,5</b>	49,7		
93	Latina	31.165	4.600	19.621	26.565	6.944	<b>26,1</b>	49,3		
94	Ferrara	17.619	3.151	10.882	14.468	3.586	<b>24,8</b>	47,6		
95	Bolzano	67.611	11.035	43.898	56.576	12.678	<b>22,4</b>	44,6		
96	Reggio C.	17.680	2.944	11.525	14.736	3.211	<b>21,8</b>	43,9		
97	Taranto	9.750	1.705	6.333	8.045	1.712	<b>21,3</b>	43,2		
98	Vibo Valentia	4.501	710	2.998	3.791	793	<b>20,9</b>	42,8		
99	Crotone	5.005	904	3.323	4.101	778	<b>19,0</b>	40,3		
100	Cosenza	25.363	4.924	17.330	20.439	3.109	<b>15,2</b>	35,6	<b>Bassa</b>	
101	Ragusa	18.675	2.796	14.307	15.879	1.572	<b>9,9</b>	28,9		
102	Matera	8.257	1.713	6.094	6.544	450	<b>6,9</b>	25,2		
103	Foggia	30.156	7.765	25.160	22.391	-2.769	<b>-12,4</b>	1,0	<b>Minima</b>	
	<b>ITALIA</b>	<b>3.647.903</b>	<b>383.727</b>	<b>1.684.179</b>	<b>3.264.176</b>	<b>1.579.997</b>	<b>48,4</b>			

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

## Indicatore di continuità del permesso di lavoro

La continuità del permesso di soggiorno per lavoro è misurata attraverso la più ridotta percentuale di tali permessi, in vigore alla fine dell'anno precedente, che durante il 2011 sono scaduti e non sono stati rinnovati (fonte: Ministero dell'Interno).

La Sardegna, l'Emilia R. e la Valle d'Aosta (rispettivamente con appena il 6,5% la prima e il 7,2% le altre due) sono state le regioni in cui i permessi di questo tipo sono stati soggetti a un minore tasso di decadenza, mentre il Molise (11,6%) e la Sicilia (19,4%) si collocano in fondo alla graduatoria.

A livello di aree territoriali, si impongono il Nord Ovest e il Nord Est (con valori intorno all'8%), mentre da ultime vengono il Centro (9,4%) e le Isole (16,5%), queste ultime penalizzate dall'ultima posizione – già rilevata – della Sicilia.

In particolare, il dato più negativo (30,8%) appartiene alla provincia di Ragusa, ultima nella corrispondente graduatoria, dove è immediatamente preceduta, al penultimo e terz'ultimo posto, ancora da 2 contesti siciliani: Catania (20,1%) e Palermo (19,7%). Ad affermarsi, invece, come prima provincia è Sassari, con una "mortalità" dei permessi per lavoro di appena il 2,7%

### ITALIA. Indicatore di continuità del permesso di lavoro: graduatoria delle regioni (2011)

N° ord.	Regione	Pds per lavoro validi al 31.12.2010		di cui scaduti e non rinnovati nel corso del 2011		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	% su tot pds a termine	v.a.	%		
1	Sardegna	9.073	50,2	594	6,5	100,0	Massima
2	Emilia R.	192.147	49,0	13.819	7,2	87,3	
3	Valle d'Aosta	2.543	45,7	183	7,2	87,2	
4	Marche	48.468	43,4	3.629	7,5	81,4	
5	Liguria	45.564	49,3	3.421	7,5	81,0	
6	Lombardia	400.048	48,7	32.733	8,2	67,7	Alta
7	Piemonte	98.634	42,9	8.469	8,6	59,7	
8	Trentino A. A.	27.845	42,1	2.408	8,6	58,5	Media
9	Lazio	127.642	50,2	11.147	8,7	56,8	
10	Campania	69.548	60,2	6.121	8,8	55,5	
11	Abruzzo	19.597	42,8	1.727	8,8	55,3	
12	Friuli V. G.	34.704	42,8	3.192	9,2	47,6	
13	Veneto	177.820	47,1	16.570	9,3	45,3	Bassa
14	Basilicata	3.205	49,1	304	9,5	42,0	
15	Calabria	15.723	46,0	1.495	9,5	41,5	
16	Umbria	27.387	46,0	2.632	9,6	39,5	
17	Toscana	125.684	48,3	13.574	10,8	16,0	
18	Puglia	27.274	44,6	2.946	10,8	16,0	Minima
19	Molise	1.808	43,8	209	11,6	1,0	
20	Sicilia	31.986	44,2	6.194	19,4	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>1.486.700</b>	<b>47,8</b>	<b>131.367</b>	<b>8,8</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Nel 2011 sono stati 376.000 gli stranieri provenienti dall'estero che si sono iscritti in Italia come residenti, mentre 33.000 quelli che si sono cancellati dalle anagrafi italiane per trasferire la propria residenza oltreconfine, per un saldo positivo con l'estero di 343.000 unità (anche se il dato effettivo è probabilmente più ridotto, essendo la cancellazione per l'estero non obbligatoria e quindi spesso non effettuata). Di contro, sono stati complessivamente 262.688 i permessi di soggiorno (pds) validi al 31.12.2010 che a distanza di un anno non sono stati più rinnovati. La maggior parte di questi permessi era finalizzata a un soggiorno stabile (motivi di lavoro o di famiglia).

Se si confrontano i 131.367 permessi di lavoro scaduti e non più rinnovati nel corso del 2011 con i 1.486.700 non comunitari che al 31.12.2010 erano titolari di pds per lavoro, il tasso di decadenza è di 1 ogni 11 presenze lavorative. Le norme eccessivamente rigide finiscono per essere

di pregiudizio, oltre che agli immigrati, anche a una gestione più fisiologica del fenomeno, che abbisogna di percorsi non solo più facilmente praticabili ma anche maggiormente improntati all'inserimento stabile.

Ancora nel 2011 i non comunitari, una volta perso il posto di lavoro, non trovandone un altro entro il termine di sei mesi (solo dal mese di luglio 2012 il periodo a disposizione per la ricerca di un nuovo lavoro è stato alzato a 12 mesi), sono stati costretti o a lasciare l'Italia o alla permanenza in condizione di irregolarità, per molti preferibile a un rimpatrio fallimentare. È una "spada di Damocle", questa, che ha riguardato i soggiornanti non comunitari non aventi ancora diritto al soggiorno a tempo indeterminato.

**ITALIA. Indicatore di continuità del permesso di lavoro: graduatoria delle grandi aree (2011)**

N° ord.	Area	Pds per lavoro validi al 31.12.2010		di cui scaduti e non rinnovati nel corso del 2011		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	% su tot pds a termine	v.a.	%		
1	NORD OVEST	546.789	47,6	44.806	8,2	100,0	Massima
2	NORD EST	432.516	47,2	35.989	8,3	89,7	
3	SUD	137.155	51,3	12.802	9,3	7,3	Minima
4	CENTRO	329.181	48,0	30.982	9,4	1,0	
5	ISOLE	41.059	45,4	6.788	16,5	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>1.486.700</b>	<b>47,8</b>	<b>131.367</b>	<b>8,8</b>		

*FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno*

Secondo l'Ocse, superata la crisi, i flussi migratori riprenderanno con maggiore intensità, ma intanto si sono fatti sentire gli effetti della precarietà nel contesto di un mercato occupazionale debole e di una normativa scarsamente garantista. Ciò ha fatto pensare all'esperienza migratoria italiana in Germania negli anni '50 e '60 del dopoguerra, periodo in cui si recarono in quel paese oltre 4 milioni di italiani e ve ne rimase solo 1 su 8 proprio per il contesto di accentuata precarietà.

In particolare, i permessi per lavoro hanno inciso per il 50% sul totale dei permessi scaduti e non rinnovati nell'anno (131.367 su 262.688), con una incidenza più elevata per gli europei (51,4%) e per gli asiatici (59,0%) e più ridotta per gli africani (45,3%) e per gli americani (38,1%). Tuttavia nel Meridione questa incidenza è stata inferiore della media nazionale, come anche nel Centro Italia, a differenza di quanto avvenuto nel Nord.

A perdere l'autorizzazione di stare in Italia per motivi di lavoro sono stati maggiormente gli uomini, la cui media è stata del 55,4% (57,3% tra gli asiatici, 67,3% tra gli africani, 48,5% tra gli europei e 38,5% tra gli americani). Queste variazioni sono collegate anche alle diverse incidenze che ha l'occupazione femminile (mediamente del 40%) tra le varie nazionalità; occupazione femminile che, come anticipato, gode generalmente di una migliore tenuta del posto di lavoro presso le famiglie.

Si può anche attuare un confronto tra la quota dei permessi di soggiorno per lavoro in vigore al 31.12.2010 e la quota dei permessi di soggiorno per lavoro scaduti: si tratta, rispettivamente, per gli europei del 32,9% e del 30,5%; per gli africani del 28,6% e del 27,5%; per gli asiatici del 27,8% e del 32,8%; per gli americani del 10,0% e del 9,2%.

La prevalenza della percentuale dei permessi di lavoro scaduti evidenzia una minore tenuta dell'inserimento lavorativo, che è più lieve per gli africani e gli americani e più accentuata per gli asiatici. La politica migratoria comporta indubbiamente il controllo dei flussi e delle permanenze, ma è tuttavia chiamata a evitare questa estrema volatilità dei permessi di soggiorno.

**ITALIA. Indicatore di continuità del permesso di lavoro: graduatoria delle province (2011)**

N° ord.	Provincia	Pds per lavoro validi al 31.12.2010		di cui scaduti e non rinnovati nel corso del 2011		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	% su tot pds a termine	v.a.	%		
1	Sassari	3.095	51,0	85	2,7	100,0	Massima
2	Ferrara	9.948	48,7	366	3,7	94,7	
3	Crotone	1.248	19,7	63	5,0	86,8	
4	Nuoro	846	44,6	43	5,1	86,6	
5	Caltanissetta	1.014	24,3	53	5,2	85,8	
6	Pistoia	7.204	39,5	392	5,4	84,6	
7	Ravenna	14.629	47,2	801	5,5	84,4	
8	Pordenone	9.483	35,3	535	5,6	83,4	
9	Imperia	6.007	44,5	339	5,6	83,4	
10	Oristano	434	38,6	25	5,8	82,8	
11	Brindisi	1.630	33,6	94	5,8	82,7	
12	Massa Carrara	2.694	46,9	160	5,9	81,7	
13	Arezzo	9.078	44,9	550	6,1	81,1	
14	Parma	21.850	49,1	1.381	6,3	79,6	Alta
15	Terni	5.515	47,0	356	6,5	78,8	
16	Reggio Emilia	32.023	48,2	2.071	6,5	78,7	
17	Ancona	14.180	43,2	930	6,6	78,2	
18	Caserta	13.765	57,3	912	6,6	77,8	
19	Vibo Valentia	1.037	50,3	70	6,8	77,1	
20	Mantova	20.116	45,7	1.372	6,8	76,7	
21	Belluno	5.359	47,0	366	6,8	76,6	
22	Novara	12.342	44,4	843	6,8	76,6	
23	Catanzaro	3.394	54,2	236	7,0	75,9	
24	Varese	23.170	43,3	1.636	7,1	75,3	
25	Bologna	35.369	50,7	2.509	7,1	75,1	
26	Gorizia	4.537	47,4	323	7,1	75,0	
27	Savona	7.788	47,3	557	7,2	74,8	
28	Livorno	8.264	50,0	594	7,2	74,6	
29	Aosta	2.543	45,7	183	7,2	74,5	
30	Ascoli Piceno	10.459	43,4	754	7,2	74,5	
31	Rimini	14.921	54,2	1.077	7,2	74,4	
32	Venezia	27.419	49,8	1.984	7,2	74,3	
33	Bolzano	12.756	44,0	927	7,3	74,1	
34	Lecco	10.613	44,5	782	7,4	73,6	
35	Avellino	2.641	51,5	195	7,4	73,5	
36	Rovigo	7.465	50,8	554	7,4	73,3	
37	Milano	184.836	54,0	13.718	7,4	73,3	
38	Cremona	11.326	38,5	843	7,4	73,1	
39	Pescara	4.440	47,9	336	7,6	72,4	
40	Bergamo	45.253	46,1	3.425	7,6	72,4	
41	Pavia	15.211	44,9	1.163	7,6	72,0	
42	Macerata	12.663	41,9	977	7,7	71,6	
43	Torino	46.382	45,2	3.579	7,7	71,6	
44	Grosseto	5.318	47,0	411	7,7	71,5	
45	Forli'	14.703	48,4	1.144	7,8	71,2	
46	Genova	26.270	51,2	2.052	7,8	71,0	
47	Treviso	32.931	44,7	2.573	7,8	71,0	
48	Viterbo	5.552	45,6	442	8,0	70,2	
49	Verbania	3.654	51,0	294	8,0	69,7	
50	Teramo	6.861	41,0	553	8,1	69,6	
51	Lodi	8.024	42,5	647	8,1	69,6	
52	Padova	33.869	48,9	2.836	8,4	67,8	
53	Sondrio	3.256	44,7	273	8,4	67,7	
54	Roma	108.532	51,4	9.298	8,6	66,7	

N° ord.	Provincia	Pds per lavoro validi al 31.12.2010		di cui scaduti e non rinnovati nel corso del 2011		Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	% su tot pds a termine	v.a.	%		
55	La Spezia	5.499	49,1	473	8,6	66,5	Alta
56	Napoli	39.690	61,7	3.428	8,6	66,3	
57	Pesaro	11.166	45,6	968	8,7	66,1	
58	Foggia	3.893	38,8	340	8,7	65,7	
59	Modena	36.719	48,9	3.227	8,8	65,4	
60	Chieti	2.918	38,4	261	8,9	64,5	
61	Matera	1.616	46,8	148	9,2	63,3	
62	Frosinone	3.893	39,7	358	9,2	63,1	
63	Taranto	2.040	43,8	191	9,4	62,2	
64	Cagliari	4.698	52,3	441	9,4	62,0	
65	Biella	3.193	38,5	307	9,6	60,7	
66	Cuneo	12.879	38,1	1.256	9,8	59,9	Media
67	Vercelli	3.980	41,5	389	9,8	59,8	
68	Trento	15.089	40,6	1.481	9,8	59,6	
69	Potenza	1.589	51,7	156	9,8	59,5	
70	Siena	8.648	43,5	858	9,9	59,0	
71	Firenze	44.824	50,7	4.479	10,0	58,5	
72	Verona	33.558	47,2	3.360	10,0	58,4	
73	Udine	13.648	46,4	1.390	10,2	57,4	
74	Agrigento	1.584	40,7	162	10,2	57,2	
75	Reggio C.	6.399	59,9	655	10,2	57,2	
76	Piacenza	11.985	44,4	1.243	10,4	56,4	
77	Perugia	21.872	45,7	2.276	10,4	56,2	
78	Campobasso	1.266	41,9	132	10,4	56,1	
79	Bari	14.601	47,2	1.540	10,5	55,4	
80	Alessandria	10.358	40,3	1.107	10,7	54,6	
81	L'Aquila	5.378	44,0	577	10,7	54,3	
82	Latina	7.494	46,5	810	10,8	53,9	
83	Rieti	2.171	43,9	239	11,0	52,7	
84	Brescia	61.317	45,6	6.814	11,1	52,1	
85	Salerno	11.718	62,2	1.305	11,1	52,0	
86	Pisa	12.168	46,1	1.381	11,3	50,8	
87	Asti	5.846	38,9	694	11,9	47,8	
88	Como	16.926	47,0	2.060	12,2	46,1	
89	Lucca	7.416	43,5	957	12,9	41,9	
90	Cosenza	3.645	41,2	471	12,9	41,8	
91	Vicenza	37.219	45,1	4.897	13,2	40,4	
92	Trieste	7.036	46,3	944	13,4	39,0	Bassa
93	Isernia	542	48,9	77	14,2	34,4	
94	Messina	5.668	49,9	843	14,9	30,6	
95	Lecce	5.110	48,0	781	15,3	28,3	
96	Benevento	1.734	55,2	281	16,2	23,0	
97	Siracusa	1.753	36,8	290	16,5	21,1	
98	Trapani	2.356	30,7	401	17,0	18,3	Minima
99	Enna	364	46,9	62	17,0	18,3	
100	Prato	20.070	54,8	3.792	18,9	7,6	
101	Palermo	8.332	49,3	1.639	19,7	3,2	
102	Catania	5.755	45,5	1.154	20,1	1,0	
103	Ragusa	5.160	51,1	1.590	30,8	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>1.486.700</b>	<b>47,8</b>	<b>131.367</b>	<b>8,8</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

## Indicatore di lavoro in proprio<sup>12</sup>

Il tasso di imprenditorialità straniero, su cui si basa questo indicatore, consiste nella percentuale di titolari d'impresa sul totale dei residenti stranieri maggiorenni (fonte: Unioncamere/Cna).

Nel 2011 i valori medi più alti di questo indicatore appartengono alle Isole (8,3%) mentre i più bassi spettano al Nord Est (6,3%) e al Sud (6,2%). Tra le regioni, al primo posto troviamo la Sardegna (10,7%), che supera di poco la Toscana (10,4%) e, quindi, con oltre l'8%, il Piemonte e la Calabria, mentre la Basilicata (2,5%) e l'Umbria (2,1%) sono agli ultimi posti. Prima delle province, con il valore straordinario del 29,9% è Prato, seguita da Catanzaro (16,7%) e da Cagliari (16,5%) mentre ultima è Potenza con l'1,0%.

Anche se sul territorio italiano operano oltre 14mila imprese a partecipazione estera, che con 1,3 milioni di dipendenti contribuiscono per il 6,9% al Pil nazionale, l'Italia non è un paese che attrae gli investitori esteri, scoraggiati da diversi fattori: costo del lavoro, basso tasso di produttività, normative complesse e dall'interpretazione non univoca; burocrazia costosa, giustizia lenta, infrastrutture insufficienti e mancanza di soluzioni di sistema. Invece gli imprenditori immigrati hanno mostrato un maggiore dinamismo al riguardo (cfr. Cnel - Università degli Studi di Milano, *Il profilo nazionale degli immigrati imprenditori in Italia*, Cnel, Conferenza stampa di presentazione del 28 novembre 2011).

### ITALIA. Indicatore assoluto di lavoro in proprio: graduatoria delle regioni (2011)

N° ord.	Regione	Residenti str. maggiorenni (2010)	Titolari d'impresa str.	Tit/Res*100	Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.			
1	Sardegna	31.866	3.396	<b>10,7</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	Toscana	288.788	29.946	<b>10,4</b>	96,7	
3	Piemonte	309.558	26.089	<b>8,4</b>	74,2	<b>Alta</b>
4	Calabria	61.412	5.097	<b>8,3</b>	72,8	
5	Sicilia	113.472	8.633	<b>7,6</b>	64,8	<b>Media</b>
6	Liguria	99.551	7.077	<b>7,1</b>	59,0	
7	Abruzzo	65.364	4.633	<b>7,1</b>	58,8	
8	Emilia R.	386.469	27.245	<b>7,0</b>	58,3	
9	Lombardia	806.463	56.308	<b>7,0</b>	57,5	
10	Campania	139.104	8.888	<b>6,4</b>	50,7	
11	Lazio	442.668	28.272	<b>6,4</b>	50,7	<b>Bassa</b>
12	Veneto	383.363	23.368	<b>6,1</b>	47,3	
13	Friuli V. G.	82.886	4.910	<b>5,9</b>	45,3	
14	Marche	113.556	6.553	<b>5,8</b>	43,5	
15	Valle d'Aosta	6.808	363	<b>5,3</b>	38,5	<b>Minima</b>
16	Puglia	77.689	3.466	<b>4,5</b>	28,4	
17	Trentino A. A.	69.834	2.992	<b>4,3</b>	26,4	
18	Molise	7.255	274	<b>3,8</b>	20,5	<b>Minima</b>
19	Basilicata	12.248	307	<b>2,5</b>	5,8	
20	Umbria	78.725	1.644	<b>2,1</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>3.577.079</b>	<b>249.461</b>	<b>7,0</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere/Cna e Istat

L'Italia non riesce più a crescere e, quando accade, lo fa a tassi minimali. Nel periodo 2000-2009 l'aumento del Pil è stato solo dell'1,4% contro il 10% dei Paesi dell'euro e il 12,7% dei 27 paesi UE. In particolare, nel biennio 2008-2009, sono stati persi 800mila posti di lavoro e il Pil è diminuito di 5,5 punti. Successivamente la ripresa è stata più debole rispetto alle aspettative (+1,8% nel 2010 e +1,4% nel 2011, per poi tornare a diminuire nel 2012).

<sup>12</sup> Per il commento ha collaborato Giuseppe Bea, CNA - Confederazione Nazionale Artigianato

In questo *mare magnum* di criticità, rimane positivo l'apporto degli imprenditori con cittadinanza straniera, che con le loro piccole e medie imprese commerciali e artigianali (e in misura minore agricole) riescono in qualche misura a tenere fronte alla crisi.

Il complesso delle imprese in Italia è passato da 6.109.217 nel 2010 a 6.110.074 nel 2011: 857 imprese in più al netto di quelle cessate. In realtà si tratta di un aumento fittizio perché le imprese italiane sono nettamente diminuite e quelle di cui sono titolari gli immigrati sono cresciute di 21.000 unità. Se non ci fosse stato questo loro apporto, il bilancio sarebbe stato pesantemente negativo.

È vero che le imprese degli immigrati non sono grandi, ma riescono comunque a produrre ricchezza. Ecco perché essi vanno considerati una risorsa, da coinvolgere nell'impegno per la ripresa, il quale deve essere non solo economico ma anche culturale e sociale, attraverso la promozione di una mentalità aperta al rischio e alla voglia di riuscire.

#### ITALIA. Indicatore assoluto di lavoro in proprio: graduatoria delle grandi aree (2011)

N° ord.	Area	Residenti str. maggiorenni (2010)	Titolari d'impresa str.	Tit/Res*100	Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.			
1	ISOLE	145.338	12.029	<b>8,3</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	NORD OVEST	1.222.380	89.837	<b>7,3</b>	54,9	<b>Media</b>
3	CENTRO	923.737	66.415	<b>7,2</b>	47,1	
4	NORD EST	922.552	58.515	<b>6,3</b>	5,9	<b>Minima</b>
5	SUD	363.072	22.665	<b>6,2</b>	1,0	
	<b>ITALIA</b>	<b>3.577.079</b>	<b>249.461</b>	<b>7,0</b>		

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere/Cna e Istat

Nel 2011 la situazione delle imprese con titolare *nato all'estero* può essere così riassunta sulla base dei dati di Unioncamere (cfr. [www.crif.it](http://www.crif.it)):

- tipologia aziendale: 66,6% ditte individuali, 17,2% società di persone e 16,2% società di capitali;
- fatturato: 18,4% inferiore a 100mila euro; 41% tra i 100mila e i 500mila euro; 19,2% tra 500mila e 1 milione di euro; 14,9% tra 1 milione e 5 milioni di euro; 2% tra 5 milioni e 10 milioni di euro; 3,7% oltre 10 milioni di euro;
- ripartizione territoriale: nella sola Lombardia se ne concentra il 20%, mentre ad ospitarne una quota di circa il 10% del totale sono 5 regioni (Lazio, Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Piemonte);
- incidenza sul totale delle imprese: Friuli Venezia Giulia (12,8%), Toscana (12,4%), Lombardia (11,2%), Liguria (10,9%), Emilia Romagna (10,6%);
- ripartizione per settori: 30,9% commercio al dettaglio; 26,5% edilizia; 17,3% servizi vari; 9,9% industria e produzione; 6,0% commercio all'ingrosso; 3,6% trasporti e distribuzione; 3,1% servizi finanziari; 2,6% agricoltura;
- incidenza dei settori sul totale: Edilizia 15%, Commercio al dettaglio 12,2%, Commercio all'ingrosso 69,1%.

L'analisi statistica può essere perfezionata passando dal criterio della nascita all'estero a quello dell'effettiva *cittadinanza straniera*, che nel 2011 ha riguardato 249.000 titolari di imprese individuali. Questo dato viene fornito dalla Confederazione Nazionale Artigianato, che dall'archivio di Unioncamere estrae i dati sulla base della cittadinanza dei titolari, evitando così di includere gli "italiani di ritorno" (nati all'estero e poi rimpatriati).

A richiamare maggiormente l'attenzione è il fatto che a partire dagli anni '90, quando non è stato più fatto valere il principio della reciprocità per il lavoro autonomo, l'imprenditoria straniera nel nostro paese è costantemente cresciuta, dimostrando più vivacità di quella autoctona anche dopo lo scoppio della crisi. La creazione di imprese, pur presupponendo una disponibilità economica di

base, è anche una delle modalità per avere un'occasione di riscatto professionale ed economico, per mettere a frutto una competenza professionale che più difficilmente il lavoro dipendente permette.

È quindi un percorso che, per quanto rischioso sul fronte della continuità reddituale, rappresenta una sorta di emancipazione dai ruoli subalterni del lavoro dipendente e stimola a valorizzare il capitale umano, economico e sociale accumulati, oltre che a interpretare operativamente la realtà economico-occupazionale del contesto di accoglienza.

Talvolta, però, può trattarsi di una strategia obbligata di auto-impiego per non restare esclusi dal mercato occupazionale e dalla possibilità di continuare il soggiorno in Italia. Non mancano i casi in cui sono gli stessi datori di lavoro a raccomandare l'apertura di una partita Iva ai propri dipendenti per evitare il carico degli oneri connessi al contratto di lavoro dipendente, mascherando così un lavoro subordinato.

Le imprese con titolare straniero sono concentrate nelle aree centro-settentrionali in misura più accentuata di quanto non avvenga per quelle di italiani (Nord 62,0%, Centro 25,8%, Mezzogiorno 12,2%). Solitamente la presenza di imprenditori immigrati è maggiormente diffusa nelle stesse aree in cui si concentra l'iniziativa imprenditoriale degli autoctoni, trovando *in loco* un ambiente incentivante della loro iniziativa. Ad esempio, la rilevanza di Prato si ricollega alla tradizione industriale di quell'area nel comparto tessile e alla versatilità della comunità cinese. Tuttavia, alcune regioni poco trainanti nell'ambito del lavoro dipendente registrano invece una crescita significativa di imprese con titolari stranieri, mentre quelle che rivelano una buona capacità di assorbimento di lavoratori dipendenti risultano talvolta meno vivaci sul fronte del lavoro autonomo. Significative sono le posizioni apicali della Sardegna e della Calabria, interpretabili alla luce delle difficoltà che queste regioni attestano nella capacità di creazione di posti di lavoro dipendente e/o di assorbimento della manodopera immigrata. Tuttavia non è da sottovalutare che si tratta anche di contesti territoriali in cui, fra i soggiornanti, prevalgono quelle nazionalità con una più spiccata attitudine imprenditoriale (marocchini, senegalesi, cinesi, bangladesi e – sempre più – anche romeni).

Il commercio (soprattutto al dettaglio) e le costruzioni (in rapida espansione prima del freno conseguente alla crisi) sono i rami d'attività verso cui le imprese di cittadini stranieri si concentrano maggiormente, seguiti dall'ambito manifatturiero e dai servizi alle imprese.

In ogni caso le aziende con titolare straniero sono generalmente considerate più rischiose, anche perché fanno capo a persone più giovani, e nei loro confronti le banche e le società finanziarie sono più caute nell'erogazione di crediti, specialmente in questa prolungata fase di crisi; ragione per cui gli immigrati ricorrono spesso all'autofinanziamento o al sostegno di amici e parenti.

L'attuale complessità normativa dà agli immigrati un'immagine dello Stato distante, se non addirittura vessatoria, così che bisogna adoperarsi per ottenere maggiori semplificazioni, dando ai decisori pubblici indicazioni concrete (molte delle quali a costo zero) che incentiverebbero il protagonismo di questi imprenditori. Tutto ciò, in Italia, può tornare utile anche per evitare il rischio che spariscono i vecchi mestieri e, per quanto riguarda l'estero, può portare a intessere fruttuosi rapporti di scambio con i paesi di origine (di produzione, di commercializzazione, di credito), anche attraverso un più funzionale utilizzo delle rimesse.

**ITALIA. Indicatore assoluto di lavoro in proprio: graduatoria delle province (2011)**

N° ord.	Provincia	Residenti str. maggiorenni (2010)	Titolari d'impresa str.	Tit/Res*100	Valore trasformato	Fascia intensità
		v.a.	v.a.			
1	Prato	24.883	7.450	<b>29,9</b>	100,0	<b>Massima</b>
2	Catanzaro	10.935	1.831	<b>16,7</b>	100,0	
3	Cagliari	12.489	2.064	<b>16,5</b>	98,6	
4	Massa Carrara	11.179	1.491	<b>13,3</b>	78,6	<b>Alta</b>
5	Caserta	27.476	3.538	<b>12,9</b>	75,7	
6	Imperia	17.273	2.136	<b>12,4</b>	72,5	
7	Nuoro	3.528	424	<b>12,0</b>	70,3	
8	Agrigento	8.732	1.049	<b>12,0</b>	70,3	
9	Palermo	22.086	2.544	<b>11,5</b>	67,2	
10	Rovigo	13.960	1.523	<b>10,9</b>	63,4	
11	Teramo	18.754	2.042	<b>10,9</b>	63,2	<b>Media</b>
12	Reggio Calabria	20.780	2.111	<b>10,2</b>	58,6	
13	Pistoia	21.370	2.151	<b>10,1</b>	58,1	
14	Firenze	88.711	8.734	<b>9,8</b>	56,7	
15	Vercelli	10.235	1.004	<b>9,8</b>	56,5	
16	Torino	162.748	15.752	<b>9,7</b>	55,6	
17	Savona	17.320	1.666	<b>9,6</b>	55,3	
18	Reggio Emilia	51.590	4.886	<b>9,5</b>	54,3	
19	Lecce	14.749	1.363	<b>9,2</b>	52,9	
20	Macerata	27.323	2.384	<b>8,7</b>	49,6	
21	Catania	21.001	1.819	<b>8,7</b>	49,2	
22	Livorno	20.068	1.733	<b>8,6</b>	49,1	
23	Lucca	22.763	1.954	<b>8,6</b>	48,8	
24	La Spezia	13.207	1.130	<b>8,6</b>	48,6	
25	Trieste	15.665	1.296	<b>8,3</b>	46,8	
26	Ravenna	34.486	2.783	<b>8,1</b>	45,5	
27	Milano	349.285	27.923	<b>8,0</b>	45,1	
28	Isernia	2.001	157	<b>7,8</b>	44,1	
29	Arezzo	29.425	2.268	<b>7,7</b>	43,3	
30	Gorizia	8.604	660	<b>7,7</b>	43,0	
31	Mantova	39.307	2.983	<b>7,6</b>	42,5	
32	Cremona	28.901	2.190	<b>7,6</b>	42,4	
33	Crotone	5.140	389	<b>7,6</b>	42,4	
34	Novara	26.789	2.017	<b>7,5</b>	42,1	
35	Pesaro	27.170	2.014	<b>7,4</b>	41,4	
36	Pavia	40.425	2.992	<b>7,4</b>	41,3	
37	Lodi	18.441	1.364	<b>7,4</b>	41,3	
38	Alessandria	32.729	2.420	<b>7,4</b>	41,3	
39	Como	35.959	2.641	<b>7,3</b>	41,0	
40	Asti	18.293	1.338	<b>7,3</b>	40,8	
41	Trapani	9.839	712	<b>7,2</b>	40,3	
42	Biella	8.227	595	<b>7,2</b>	40,3	
43	Varese	54.510	3.912	<b>7,2</b>	39,9	<b>Bassa</b>
44	Roma	362.729	25.219	<b>7,0</b>	38,5	
45	Ferrara	21.207	1.451	<b>6,8</b>	37,8	
46	Rimini	26.496	1.811	<b>6,8</b>	37,8	
47	Parma	42.831	2.927	<b>6,8</b>	37,8	
48	Verona	81.239	5.525	<b>6,8</b>	37,6	
49	Bologna	80.837	5.444	<b>6,7</b>	37,1	
50	Modena	67.489	4.311	<b>6,4</b>	35,0	
51	Udine	30.886	1.943	<b>6,3</b>	34,4	
52	Sondrio	6.491	403	<b>6,2</b>	33,8	
53	Pisa	29.636	1.837	<b>6,2</b>	33,8	
54	Chieti	15.836	973	<b>6,1</b>	33,4	

N° ord.	Provincia	Residenti str. maggiorenni (2010)	Titolari d'impresa str.	Tit/Res*100	Valore trasformato	Fascia intensità	
		v.a.	v.a.				
55	Forlì	32.150	1.954	6,1	33,0	Bassa	
56	Venezia	59.390	3.607	6,1	33,0		
57	Pescara	13.123	796	6,1	32,9		
58	Treviso	75.489	4.540	6,0	32,6		
59	Brescia	124.119	7.405	6,0	32,3		
60	Napoli	64.259	3.794	5,9	31,9		
61	Padova	70.577	4.149	5,9	31,8		
62	Cuneo	42.623	2.505	5,9	31,8		
63	Verbania	7.914	458	5,8	31,2		
64	Grosseto	17.158	990	5,8	31,1		
65	Sassari	14.003	804	5,7	30,9		
66	Piacenza	29.383	1.678	5,7	30,7		
67	Siena	23.595	1.338	5,7	30,5		
68	Oristano	1.846	104	5,6	30,2		
69	Aosta	6.808	363	5,3	28,3		
70	Messina	18.982	994	5,2	27,7		
71	Vicenza	71.926	3.740	5,2	27,5		
72	Ragusa	16.469	844	5,1	27,0		
73	Siracusa	9.273	459	4,9	25,9		
74	Bolzano	32.688	1.603	4,9	25,6		
75	Lecco	20.751	1.004	4,8	25,2		
76	Rieti	9.565	461	4,8	25,1		
77	L'Aquila	17.651	822	4,7	24,1		
78	Matera	5.813	244	4,2	21,2		
79	Latina	30.199	1.267	4,2	21,2		
80	Bari	32.854	1.375	4,2	21,1		
81	Genova	51.751	2.145	4,1	20,9		
82	Bergamo	88.274	3.491	4,0	19,7		Minima
83	Caltanissetta	4.676	175	3,7	18,4		
84	Trento	37.146	1.389	3,7	18,3		
85	Ancona	34.307	1.267	3,7	18,0		
86	Salerno	32.579	1.193	3,7	17,8		
87	Pordenone	27.731	1.011	3,6	17,7		
88	Ascoli Piceno	24.756	888	3,6	17,4		
89	Frosinone	17.214	604	3,5	16,9		
90	Vibo Valentia	4.791	159	3,3	15,7		
91	Benevento	5.271	171	3,2	15,2		
92	Taranto	7.465	236	3,2	14,7		
93	Viterbo	22.961	721	3,1	14,6		
94	Cosenza	19.766	607	3,1	14,1		
95	Belluno	10.782	284	2,6	11,4		
96	Campobasso	5.254	117	2,2	8,8		
97	Foggia	16.453	364	2,2	8,7		
98	Terni	18.081	396	2,2	8,6		
99	Brindisi	6.168	128	2,1	7,9		
100	Perugia	60.644	1.248	2,1	7,8		
101	Avellino	9.519	192	2,0	7,5		
102	Enna	2.414	37	1,5	4,5		
103	Potenza	6.435	63	1,0	1,0		
	<b>ITALIA</b>	<b>3.577.079</b>	<b>249.461</b>	<b>7,0</b>			

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere/Cna e Istat

## **APPENDICE**

### **GRADUATORIE TERRITORIALI DEGLI INDICATORI COMPARATIVI DI INSERIMENTO OCCUPAZIONALE<sup>13</sup>**

---

<sup>13</sup> A cura di Luca Di Sciullo, Centro Studi e Ricerche IDOS

## Indicatore comparativo della capacità di assorbimento del mercato occupazionale

### ITALIA. Graduatoria delle regioni (2011)

N° ord.	Regione	Assunti nell'anno		Cessati nell'anno		Ass/cess*100		
		Totale	di cui nati all'estero	Totale	di cui nati all'estero	Totale (A)	Nati all'estero (B)	Differenziale (B-A)
1	Basilicata	65.586	11.114	69.824	10.930	93,9	101,7	7,8
2	Liguria	139.503	36.401	152.598	36.742	91,4	99,1	7,7
3	Piemonte	360.935	91.887	406.390	95.777	88,8	95,9	7,1
4	Toscana	441.694	121.268	468.126	120.144	94,4	100,9	6,6
5	Sardegna	166.186	14.270	177.941	14.281	93,4	99,9	6,5
6	Lombardia	1.141.601	299.551	1.230.233	303.147	92,8	98,8	6,0
7	Emilia R.	547.602	170.416	590.342	173.006	92,8	98,5	5,7
8	Lazio	661.236	154.153	715.764	157.353	92,4	98,0	5,6
9	Valle d'Aosta	17.354	4.360	19.609	4.654	88,5	93,7	5,2
10	Molise	28.754	5.385	30.841	5.486	93,2	98,2	4,9
11	Veneto	494.945	142.766	547.849	150.074	90,3	95,1	4,8
12	Friuli V. G.	106.632	29.605	119.824	31.627	89,0	93,6	4,6
13	Sicilia	493.430	59.987	518.001	60.239	95,3	99,6	4,3
14	Campania	481.979	66.578	503.619	66.598	95,7	100,0	4,3
15	Abruzzo	151.006	36.860	162.243	37.933	93,1	97,2	4,1
16	Puglia	466.167	65.318	487.369	65.527	95,6	99,7	4,0
17	Marche	156.661	39.304	173.343	41.820	90,4	94,0	3,6
18	Umbria	83.997	23.000	92.761	24.581	90,6	93,6	3,0
19	Trentino A. A.	184.765	73.376	198.299	76.563	93,2	95,8	2,7
20	Calabria	240.687	39.578	247.895	40.429	97,1	97,9	0,8
	<b>ITALIA</b>	<b>6.655.605</b>	<b>1.650.310</b>	<b>7.136.978</b>	<b>1.684.179</b>	<b>93,3</b>	<b>98,0</b>	<b>4,7</b>

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

### ITALIA. Graduatoria delle grandi aree (2011)

N° ord.	Area	Assunti nell'anno		Cessati nell'anno		Ass/cess*100		
		Totale	di cui nati all'estero	Totale	di cui nati all'estero	Totale (A)	Nati all'estero (B)	Differenziale (B-A)
1	NORD OVEST	1.659.393	432.199	1.808.830	440.320	91,7	98,2	6,4
2	CENTRO	1.343.588	337.725	1.449.994	343.898	92,7	98,2	5,5
3	NORD EST	1.333.944	416.163	1.456.314	431.270	91,6	96,5	4,9
4	ISOLE	659.616	74.257	695.942	74.520	94,8	99,6	4,9
5	SUD	1.434.179	224.833	1.501.791	226.903	95,5	99,1	3,6
	<b>ITALIA</b>	<b>6.655.605</b>	<b>1.650.310</b>	<b>7.136.978</b>	<b>1.684.179</b>	<b>93,3</b>	<b>98,0</b>	<b>4,7</b>

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

**ITALIA. Graduatoria delle province (2011)**

N° ord.	Provincia	Assunti nell'anno		Cessati nell'anno		Ass/cess*100		
		Totale	di cui nati all'estero	Totale	di cui nati all'estero	Totale (A)	Nati all'estero (B)	Differenziale (B-A)
1	Pavia	39.642	11.504	43.875	11.190	90,4	102,8	12,5
2	Lodi	14.316	4.272	15.637	4.147	91,6	103,0	11,5
3	Vercelli	12.049	2.630	14.240	2.741	84,6	96,0	11,3
4	Rovigo	24.039	7.025	26.628	6.951	90,3	101,1	10,8
5	Oristano	13.122	869	14.134	839	92,8	103,6	10,7
6	Matera	31.254	6.411	32.758	6.094	95,4	105,2	9,8
7	Biella	11.456	1.893	14.086	2.078	81,3	91,1	9,8
8	Novara	26.037	5.750	31.287	6.191	83,2	92,9	9,7
9	Alessandria	31.840	9.398	36.910	9.804	86,3	95,9	9,6
10	Asti	17.588	6.436	19.323	6.455	91,0	99,7	8,7
11	Firenze	108.436	32.520	117.406	32.190	92,4	101,0	8,7
12	Genova	72.352	18.634	79.473	18.690	91,0	99,7	8,7
13	Varese	58.771	12.566	67.702	13.209	86,8	95,1	8,3
14	Sassari	54.151	6.142	57.762	6.024	93,7	102,0	8,2
15	Pisa	36.572	8.063	42.219	8.506	86,6	94,8	8,2
16	Reggio Emilia	57.365	16.610	62.092	16.522	92,4	100,5	8,1
17	Rieti	10.506	2.523	11.659	2.568	90,1	98,2	8,1
18	Como	42.011	9.667	47.411	9.996	88,6	96,7	8,1
19	Massa Carrara	15.383	3.061	17.284	3.161	89,0	96,8	7,8
20	La Spezia	19.354	4.716	21.577	4.843	89,7	97,4	7,7
21	Isernia	7.970	1.213	8.562	1.209	93,1	100,3	7,2
22	Terni	18.921	5.144	21.244	5.344	89,1	96,3	7,2
23	Ferrara	39.080	10.865	42.097	10.882	92,8	99,8	7,0
24	Lucca	38.622	8.101	42.770	8.325	90,3	97,3	7,0
25	Piacenza	26.664	8.952	29.508	9.200	90,4	97,3	6,9
26	Padova	86.336	22.772	96.608	23.667	89,4	96,2	6,9
27	Savona	27.693	7.565	30.248	7.719	91,6	98,0	6,5
28	Parma	42.591	12.649	47.911	13.281	88,9	95,2	6,3
29	Latina	65.938	19.850	69.438	19.621	95,0	101,2	6,2
30	Udine	50.275	13.274	55.394	13.706	90,8	96,8	6,1
31	Milano	678.230	170.500	711.091	168.074	95,4	101,4	6,1
32	Caltanissetta	23.851	2.871	25.222	2.854	94,6	100,6	6,0
33	Mantova	35.421	12.394	38.982	12.796	90,9	96,9	6,0
34	Torino	191.640	43.516	213.115	45.441	89,9	95,8	5,8
35	Lecco	17.057	3.412	20.522	3.837	83,1	88,9	5,8
36	Napoli	225.010	27.732	235.963	27.417	95,4	101,1	5,8
37	L'Aquila	35.175	10.709	38.145	10.935	92,2	97,9	5,7
38	Cuneo	58.957	19.937	64.717	20.598	91,1	96,8	5,7
39	Livorno	41.402	9.541	43.257	9.413	95,7	101,4	5,6
40	Siena	32.350	9.801	35.360	10.094	91,5	97,1	5,6
41	Modena	86.617	26.868	92.765	27.159	93,4	98,9	5,6
42	Frosinone	37.822	6.520	42.410	6.883	89,2	94,7	5,5
43	Imperia	20.104	5.486	21.300	5.490	94,4	99,9	5,5
44	Nuoro	23.019	2.181	24.795	2.217	92,8	98,4	5,5
45	Bologna	118.915	32.993	131.418	34.389	90,5	95,9	5,5
46	Roma	520.634	118.136	564.110	121.048	92,3	97,6	5,3
47	Venezia	112.661	30.301	116.834	29.813	96,4	101,6	5,2
48	Aosta	17.354	4.360	19.609	4.654	88,5	93,7	5,2
49	Arezzo	30.021	8.681	33.361	9.127	90,0	95,1	5,1
50	Verona	115.205	43.445	125.885	45.015	91,5	96,5	5,0
51	Macerata	33.105	9.917	35.858	10.192	92,3	97,3	5,0
52	Chieti	36.056	7.572	39.792	7.925	90,6	95,5	4,9
53	Viterbo	26.336	7.124	28.147	7.233	93,6	98,5	4,9
54	Bari	181.795	18.798	192.044	18.886	94,7	99,5	4,9

N° ord.	Provincia	Assunti nell'anno		Cessati nell'anno		Ass/cess*100		
		Totale	di cui nati all'estero	Totale	di cui nati all'estero	Totale (A)	Nati all'estero (B)	Differenziale (B-A)
55	Verbania	11.368	2.327	12.712	2.469	89,4	94,2	4,8
56	Trapani	41.841	6.114	43.513	6.057	96,2	100,9	4,8
57	Trieste	19.458	4.829	22.119	5.209	88,0	92,7	4,7
58	Bergamo	89.538	23.431	101.736	25.266	88,0	92,7	4,7
59	Potenza	34.332	4.703	37.066	4.836	92,6	97,2	4,6
60	Forlì	53.598	17.838	57.495	18.239	93,2	97,8	4,6
61	Ravenna	62.525	23.080	65.162	22.991	96,0	100,4	4,4
62	Messina	67.142	7.940	70.226	7.939	95,6	100,0	4,4
63	Ragusa	49.523	14.478	51.155	14.307	96,8	101,2	4,4
64	Campobasso	20.784	4.172	22.279	4.277	93,3	97,5	4,3
65	Pescara	40.648	8.395	42.081	8.325	96,6	100,8	4,2
66	Cagliari	75.894	5.078	81.250	5.201	93,4	97,6	4,2
67	Catania	106.230	9.640	112.325	9.779	94,6	98,6	4,0
68	Brescia	123.015	41.460	133.597	43.213	92,1	95,9	3,9
69	Enna	14.318	1.367	14.765	1.356	97,0	100,8	3,8
70	Rimini	60.247	20.561	61.894	20.343	97,3	101,1	3,7
71	Salerno	125.728	20.594	129.169	20.386	97,3	101,0	3,7
72	Lecce	88.378	10.650	92.263	10.708	95,8	99,5	3,7
73	Grosseto	29.957	8.995	31.530	9.120	95,0	98,6	3,6
74	Gorizia	12.542	3.870	14.287	4.243	87,8	91,2	3,4
75	Ascoli Piceno	38.614	9.458	42.313	9.991	91,3	94,7	3,4
76	Ancona	49.452	11.905	55.749	12.939	88,7	92,0	3,3
77	Siracusa	43.138	5.275	46.374	5.479	93,0	96,3	3,3
78	Palermo	106.425	7.414	112.891	7.604	94,3	97,5	3,2
79	Prato	86.806	27.142	80.329	24.391	108,1	111,3	3,2
80	Pordenone	24.357	7.632	28.024	8.469	86,9	90,1	3,2
81	Cremona	24.154	6.603	27.862	7.351	86,7	89,8	3,1
82	Foggia	88.106	25.458	89.838	25.160	98,1	101,2	3,1
83	Trento	83.519	30.727	91.717	32.665	91,1	94,1	3,0
84	Sondrio	19.446	3.742	21.818	4.068	89,1	92,0	2,9
85	Benevento	22.918	2.892	24.035	2.950	95,4	98,0	2,7
86	Crotone	21.712	3.298	22.465	3.323	96,6	99,2	2,6
87	Vicenza	65.828	15.952	75.935	17.885	86,7	89,2	2,5
88	Pesaro	35.490	8.024	39.423	8.698	90,0	92,3	2,2
89	Pistoia	22.145	5.363	24.610	5.817	90,0	92,2	2,2
90	Avellino	33.981	4.319	36.801	4.569	92,3	94,5	2,2
91	Caserta	74.342	11.041	77.651	11.276	95,7	97,9	2,2
92	Bolzano	101.246	42.649	106.582	43.898	95,0	97,2	2,2
93	Treviso	68.989	19.251	80.870	22.014	85,3	87,4	2,1
94	Teramo	39.127	10.184	42.225	10.748	92,7	94,8	2,1
95	Agrigento	40.962	4.888	41.530	4.864	98,6	100,5	1,9
96	Perugia	65.076	17.856	71.517	19.237	91,0	92,8	1,8
97	Catanzaro	37.184	5.034	39.486	5.253	94,2	95,8	1,7
98	Brindisi	47.690	4.324	49.697	4.440	96,0	97,4	1,4
99	Taranto	60.198	6.088	63.527	6.333	94,8	96,1	1,4
100	Reggio Calabria	67.070	11.317	69.211	11.525	96,9	98,2	1,3
101	Vibo Valentia	21.706	3.009	21.797	2.998	99,6	100,4	0,8
102	Cosenza	93.015	16.920	94.936	17.330	98,0	97,6	-0,3
103	Belluno	21.887	4.020	25.089	4.729	87,2	85,0	-2,2
	<b>ITALIA</b>	<b>6.655.605</b>	<b>1.650.310</b>	<b>7.136.978</b>	<b>1.684.179</b>	<b>93,3</b>	<b>98,0</b>	<b>4,7</b>

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

## Indicatore comparativo di impiego lavorativo

### ITALIA. Graduatoria delle regioni (2011)

N° ord.	Regione	Occupati netti		Occupati equivalenti		Equivalenti/netti*100		
		Totale	di cui nati all'estero	Totale	di cui nati all'estero	Totale (A)	Nati all'estero (B)	Differenziale (B-A)
1	Friuli V. G.	438.520	82.897	404.381	72.176	92,2	87,1	-5,1
2	Umbria	307.933	54.331	278.925	46.344	90,6	85,3	-5,3
3	Marche	565.278	91.736	513.361	77.898	90,8	84,9	-5,9
4	Lombardia	4.253.630	691.772	3.866.342	586.757	90,9	84,8	-6,1
5	Abruzzo	454.406	73.393	399.384	59.917	87,9	81,6	-6,3
6	Liguria	527.791	83.088	480.732	70.302	91,1	84,6	-6,5
7	Toscana	1.458.804	252.328	1.308.393	209.773	89,7	83,1	-6,6
8	Lazio	2.421.353	349.028	2.165.213	288.502	89,4	82,7	-6,8
9	Campania	1.386.376	127.612	1.185.109	100.450	85,5	78,7	-6,8
10	Veneto	1.937.916	345.064	1.775.916	292.740	91,6	84,8	-6,8
11	Piemonte	1.588.757	227.800	1.467.978	194.475	92,4	85,4	-7,0
12	Emilia R.	1.859.362	356.825	1.683.346	296.955	90,5	83,2	-7,3
13	Sicilia	1.285.187	106.056	1.086.551	81.383	84,5	76,7	-7,8
14	Sardegna	480.639	26.692	414.090	20.845	86,2	78,1	-8,1
15	Molise	87.481	10.485	76.837	8.273	87,8	78,9	-8,9
16	Valle d'Aosta	57.752	7.899	51.294	6.229	88,8	78,9	-10,0
17	Basilicata	175.215	16.865	151.452	12.627	86,4	74,9	-11,6
18	Puglia	1.132.418	101.112	951.928	72.512	84,1	71,7	-12,3
19	Calabria	546.210	61.780	439.906	41.126	80,5	66,6	-14,0
20	Trentino A. A.	511.042	122.364	434.676	82.349	85,1	67,3	-17,8
	<b>ITALIA</b>	<b>22.192.052</b>	<b>3.647.903</b>	<b>19.763.622</b>	<b>3.012.578</b>	<b>89,1</b>	<b>82,6</b>	<b>-6,5</b>

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

### ITALIA. Graduatoria delle grandi aree (2011)

N° ord.	Area	Occupati netti		Occupati equivalenti		Equivalenti/netti*100		
		Totale	di cui nati all'estero	Totale	di cui nati all'estero	Totale (A)	Nati all'estero (B)	Differenziale (B-A)
1	NORD OVEST	6.427.930	1.010.559	5.866.345	857.763	91,3	84,9	-6,4
2	CENTRO	4.753.368	747.423	4.265.892	622.517	89,7	83,3	-6,5
3	ISOLE	1.765.826	132.748	1.500.641	102.229	85,0	77,0	-8,0
4	NORD EST	4.746.840	907.150	4.298.319	744.220	90,6	82,0	-8,5
5	SUD	3.782.106	391.247	3.204.616	294.906	84,7	75,4	-9,4
	<b>ITALIA</b>	<b>22.192.052</b>	<b>3.647.903</b>	<b>19.763.622</b>	<b>3.012.578</b>	<b>89,1</b>	<b>82,6</b>	<b>-6,5</b>

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

**ITALIA. Graduatoria delle province (2011)**

N° ord.	Provincia	Occupati netti		Occupati equivalenti		Equivalenti/netti*100		
		Totale	di cui nati all'estero	Totale	di cui nati all'estero	Totale (A)	Nati all'estero (B)	Differenziale (B-A)
1	Oristano	36.691	1.821	31.683	1.539	86,4	84,5	-1,9
2	Prato	158.390	44.350	125.804	33.691	79,4	76,0	-3,5
3	Avellino	106.661	10.900	93.189	9.103	87,4	83,5	-3,9
4	Vicenza	332.535	56.652	311.433	50.747	93,7	89,6	-4,1
5	Treviso	329.984	64.921	307.652	57.847	93,2	89,1	-4,1
6	Belluno	80.056	12.118	72.259	10.417	90,3	86,0	-4,3
7	Pesaro	126.290	20.384	114.765	17.630	90,9	86,5	-4,4
8	Trieste	83.086	14.659	76.526	12.854	92,1	87,7	-4,4
9	Udine	196.563	35.274	181.055	30.902	92,1	87,6	-4,5
10	Lecce	215.713	20.811	179.403	16.350	83,2	78,6	-4,6
11	Teramo	110.457	21.230	96.124	17.470	87,0	82,3	-4,7
12	Palermo	318.497	17.829	274.797	14.529	86,3	81,5	-4,8
13	Perugia	235.512	42.320	212.858	36.199	90,4	85,5	-4,8
14	Isernia	24.774	2.667	22.076	2.246	89,1	84,2	-4,9
15	Biella	62.935	6.240	59.081	5.548	93,9	88,9	-5,0
16	Enna	37.623	2.900	31.840	2.308	84,6	79,6	-5,0
17	Reggio Emilia	237.990	43.562	218.832	37.849	92,0	86,9	-5,1
18	Varese	290.790	36.778	272.073	32.498	93,6	88,4	-5,2
19	Lecco	107.388	12.282	101.758	10.994	94,8	89,5	-5,2
20	Firenze	407.714	76.017	371.654	65.276	91,2	85,9	-5,3
21	Bergamo	420.715	65.026	392.975	57.295	93,4	88,1	-5,3
22	Pordenone	112.605	23.633	105.043	20.792	93,3	88,0	-5,3
23	Padova	377.298	58.971	349.883	51.543	92,7	87,4	-5,3
24	Novara	127.109	16.585	118.595	14.584	93,3	87,9	-5,4
25	Messina	168.319	14.938	139.930	11.611	83,1	77,7	-5,4
26	Milano	2.218.275	364.281	1.979.427	305.114	89,2	83,8	-5,5
27	Pescara	101.404	15.734	85.883	12.458	84,7	79,2	-5,5
28	Pistoia	89.142	14.191	81.974	12.241	92,0	86,3	-5,7
29	Como	198.881	26.685	184.952	23.293	93,0	87,3	-5,7
30	Lucca	141.180	18.835	128.196	16.025	90,8	85,1	-5,7
31	Catania	285.385	19.381	244.005	15.459	85,5	79,8	-5,7
32	Massa Carrara	61.193	7.677	55.262	6.493	90,3	84,6	-5,7
33	Parma	174.714	32.329	161.031	27.940	92,2	86,4	-5,7
34	Arezzo	118.093	20.877	108.277	17.931	91,7	85,9	-5,8
35	Vercelli	54.855	6.945	50.880	6.038	92,8	86,9	-5,8
36	Torino	862.789	118.152	798.829	102.515	92,6	86,8	-5,8
37	Imperia	62.915	11.759	56.146	9.795	89,2	83,3	-5,9
38	Ascoli Piceno	130.799	20.480	117.544	17.158	89,9	83,8	-6,1
39	Caserta	198.978	21.208	166.362	16.439	83,6	77,5	-6,1
40	Piacenza	103.008	22.128	94.450	18.936	91,7	85,6	-6,1
41	Bologna	455.266	78.854	417.593	67.495	91,7	85,6	-6,1
42	Roma	1.992.516	284.465	1.788.614	237.889	89,8	83,6	-6,1
43	Lodi	59.767	10.203	55.486	8.839	92,8	86,6	-6,2
44	Savona	92.564	15.061	83.884	12.702	90,6	84,3	-6,3
45	Chieti	129.593	17.996	116.680	15.063	90,0	83,7	-6,3
46	Macerata	119.498	22.314	108.671	18.860	90,9	84,5	-6,4
47	Ancona	188.691	28.558	172.382	24.250	91,4	84,9	-6,4
48	Forlì	156.129	31.972	141.446	26.880	90,6	84,1	-6,5
49	Genova	298.131	45.820	273.082	38.971	91,6	85,1	-6,5
50	La Spezia	74.181	10.448	67.620	8.834	91,2	84,6	-6,6
51	Mantova	149.147	29.600	138.557	25.524	92,9	86,2	-6,7
52	Terni	72.421	12.011	66.067	10.146	91,2	84,5	-6,8
53	Frosinone	138.262	14.724	123.748	12.182	89,5	82,7	-6,8
54	Napoli	708.057	56.369	612.667	44.926	86,5	79,7	-6,8

N° ord.	Provincia	Occupati netti		Occupati equivalenti		Equivalenti/netti*100		
		Totale	di cui nati all'estero	Totale	di cui nati all'estero	Totale (A)	Nati all'estero (B)	Differenziale (B-A)
55	Cagliari	233.469	10.051	203.185	8.060	87,0	80,2	-6,8
56	Modena	308.911	60.966	279.374	50.870	90,4	83,4	-7,0
57	Benevento	65.484	6.017	56.517	4.772	86,3	79,3	-7,0
58	Pisa	169.821	19.868	157.526	17.007	92,8	85,6	-7,2
59	Salerno	307.196	33.118	256.375	25.210	83,5	76,1	-7,3
60	Brescia	476.217	97.177	437.207	82.066	91,8	84,4	-7,4
61	Verbania	44.180	5.043	40.384	4.232	91,4	83,9	-7,5
62	Agrigento	94.589	8.727	77.415	6.488	81,8	74,3	-7,5
63	Cremona	109.121	16.974	101.815	14.554	93,3	85,7	-7,6
64	Viterbo	83.588	13.545	74.686	11.075	89,3	81,8	-7,6
65	Alessandria	142.047	22.853	131.109	19.351	92,3	84,7	-7,6
66	Venezia	350.371	56.807	314.495	46.649	89,8	82,1	-7,6
67	Grosseto	74.296	14.230	64.679	11.276	87,1	79,2	-7,8
68	Siena	118.833	19.328	108.565	16.142	91,4	83,5	-7,8
69	Livorno	120.142	16.955	106.454	13.691	88,6	80,8	-7,9
70	Bari	486.689	33.299	419.684	26.005	86,2	78,1	-8,1
71	L'Aquila	112.952	18.433	100.697	14.927	89,2	81,0	-8,2
72	Siracusa	107.743	9.140	91.210	6.990	84,7	76,5	-8,2
73	Gorizia	46.266	9.331	41.757	7.628	90,3	81,8	-8,5
74	Nuoro	62.526	4.115	53.105	3.145	84,9	76,4	-8,5
75	Rieti	36.959	5.129	33.153	4.144	89,7	80,8	-8,9
76	Caltanissetta	63.772	4.838	54.340	3.682	85,2	76,1	-9,1
77	Rimini	145.815	33.062	124.028	25.108	85,1	75,9	-9,1
78	Asti	68.004	13.222	61.970	10.822	91,1	81,8	-9,3
79	Pavia	159.182	25.568	144.970	20.869	91,1	81,6	-9,4
80	Sassari	147.953	10.705	126.116	8.102	85,2	75,7	-9,6
81	Vibo Valentia	44.328	4.501	34.976	3.121	78,9	69,3	-9,6
82	Ravenna	158.745	36.333	140.718	28.702	88,6	79,0	-9,6
83	Sondrio	64.147	7.198	57.123	5.711	89,1	79,3	-9,7
84	Aosta	57.752	7.899	51.294	6.229	88,8	78,9	-10,0
85	Brindisi	105.467	7.096	88.123	5.208	83,6	73,4	-10,2
86	Campobasso	62.707	7.818	54.761	6.027	87,3	77,1	-10,2
87	Cuneo	226.838	38.760	207.129	31.386	91,3	81,0	-10,3
88	Verona	386.275	83.618	347.023	66.168	89,8	79,1	-10,7
89	Ragusa	104.197	18.675	87.800	13.730	84,3	73,5	-10,7
90	Latina	170.028	31.165	145.013	23.213	85,3	74,5	-10,8
91	Potenza	103.970	8.608	91.009	6.570	87,5	76,3	-11,2
92	Crotone	48.112	5.005	39.421	3.537	81,9	70,7	-11,3
93	Catanzaro	109.315	9.231	94.188	6.907	86,2	74,8	-11,3
94	Matera	71.245	8.257	60.443	6.057	84,8	73,4	-11,5
95	Rovigo	81.397	11.977	73.171	9.370	89,9	78,2	-11,7
96	Taranto	159.469	9.750	136.377	7.172	85,5	73,6	-12,0
97	Trapani	105.062	9.628	85.216	6.586	81,1	68,4	-12,7
98	Reggio Calabria	144.210	17.680	113.911	11.619	79,0	65,7	-13,3
99	Ferrara	118.784	17.619	105.874	13.176	89,1	74,8	-14,4
100	Cosenza	200.245	25.363	157.410	15.941	78,6	62,9	-15,8
101	Trento	244.962	54.753	210.535	37.912	85,9	69,2	-16,7
102	Bolzano	266.080	67.611	224.141	44.437	84,2	65,7	-18,5
103	Foggia	165.080	30.156	128.340	17.778	77,7	59,0	-18,8
	<b>ITALIA</b>	<b>22.192.052</b>	<b>3.647.903</b>	<b>19.763.622</b>	<b>3.012.578</b>	<b>89,1</b>	<b>82,6</b>	<b>-6,5</b>

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

## Indicatore comparativo di tenuta occupazionale

### ITALIA. Graduatoria delle regioni (2011)

N° ord.	Regione	Occupati nell'anno al netto dei nuovi assunti (A)		A - cessati (B)		B/A*100		
		Totale	Nati all'estero	Totale	Nati all'estero	Totale (a)	Nati all'estero (b)	Differenziale (b-a)
1	Friuli V. G.	425.083	76.903	305.259	45.276	71,8	58,9	-12,9
2	Umbria	295.913	49.964	203.152	25.383	68,7	50,8	-17,9
3	Marche	544.557	84.080	371.214	42.260	68,2	50,3	-17,9
4	Lombardia	4.084.755	627.868	2.854.522	324.721	69,9	51,7	-18,2
5	Veneto	1.866.904	315.075	1.319.055	165.001	70,7	52,4	-18,3
6	Liguria	506.974	74.617	354.376	37.875	69,9	50,8	-19,1
7	Lazio	2.313.835	313.702	1.598.071	156.349	69,1	49,8	-19,2
8	Toscana	1.397.850	227.655	929.724	107.511	66,5	47,2	-19,3
9	Abruzzo	433.600	66.568	271.357	28.635	62,6	43,0	-19,6
10	Piemonte	1.536.756	207.695	1.130.366	111.918	73,6	53,9	-19,7
11	Emilia R.	1.785.147	321.211	1.194.805	148.205	66,9	46,1	-20,8
12	Sardegna	460.596	23.539	282.655	9.258	61,4	39,3	-22,0
13	Campania	1.305.803	109.702	802.184	43.104	61,4	39,3	-22,1
14	Sicilia	1.209.179	92.561	691.178	32.322	57,2	34,9	-22,2
15	Molise	83.056	9.171	52.215	3.685	62,9	40,2	-22,7
16	Valle d'Aosta	55.756	7.113	36.147	2.459	64,8	34,6	-30,3
17	Calabria	512.767	50.898	264.872	10.469	51,7	20,6	-31,1
18	Trentino A. A.	482.375	104.819	284.076	28.256	58,9	27,0	-31,9
19	Puglia	1.071.459	84.555	584.090	19.028	54,5	22,5	-32,0
20	Basilicata	166.828	13.928	97.004	2.998	58,1	21,5	-36,6
	<b>ITALIA</b>	<b>21.189.803</b>	<b>3.264.176</b>	<b>14.052.825</b>	<b>1.579.997</b>	<b>66,3</b>	<b>48,4</b>	<b>-17,9</b>

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

### ITALIA. Graduatoria delle grandi aree (2011)

N° ord.	Area	Occupati nell'anno al netto dei nuovi assunti (A)		A - cessati (B)		B/A*100		
		Totale	Nati all'estero	Totale	Nati all'estero	Totale (a)	Nati all'estero (b)	Differenziale (b-a)
1	NORD OVEST	6.184.241	917.293	4.375.411	476.973	70,8	52,0	-18,8
2	CENTRO	4.552.155	675.401	3.102.161	331.503	68,1	49,1	-19,1
3	NORD EST	4.559.509	818.008	3.103.195	386.738	68,1	47,3	-20,8
4	ISOLE	1.669.775	116.100	973.833	41.580	58,3	35,8	-22,5
5	SUD	3.573.513	334.822	2.071.722	107.919	58,0	32,2	-25,7
	<b>ITALIA</b>	<b>21.189.803</b>	<b>3.264.176</b>	<b>14.052.825</b>	<b>1.579.997</b>	<b>66,3</b>	<b>48,4</b>	<b>-17,9</b>

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

**ITALIA. Graduatoria delle province (2011)**

N° ord.	Provincia	Occupati nell'anno al netto dei nuovi assunti (A)		A - cessati (B)		B/A*100		
		Totale	Nati all'estero	Totale	Nati all'estero	Totale (a)	Nati all'estero (b)	Differenziale (b-a)
1	Prato	146.535	39.459	66.206	15.068	45,2	38,2	-7,0
2	Belluno	77.640	11.451	52.551	6.722	67,7	58,7	-9,0
3	Avellino	101.534	9.906	64.733	5.337	63,8	53,9	-9,9
4	Vicenza	322.137	52.831	246.202	34.946	76,4	66,1	-10,3
5	Treviso	320.085	61.109	239.215	39.095	74,7	64,0	-10,8
6	Palermo	301.360	15.764	188.469	8.160	62,5	51,8	-10,8
7	Enna	35.367	2.566	20.602	1.210	58,3	47,2	-11,1
8	Trieste	80.211	13.423	58.092	8.214	72,4	61,2	-11,2
9	Oristano	35.206	1.624	21.072	785	59,9	48,3	-11,5
10	Lecce	203.665	18.510	111.402	7.802	54,7	42,2	-12,5
11	Biella	61.523	5.847	47.437	3.769	77,1	64,5	-12,6
12	Udine	190.679	32.854	135.285	19.148	70,9	58,3	-12,7
13	Pordenone	109.547	22.120	81.523	13.651	74,4	61,7	-12,7
14	Pesaro	121.953	19.070	82.530	10.372	67,7	54,4	-13,3
15	Lecco	104.714	11.456	84.192	7.619	80,4	66,5	-13,9
16	Reggio Emilia	229.148	40.139	167.056	23.617	72,9	58,8	-14,1
17	Isernia	23.586	2.377	15.024	1.168	63,7	49,1	-14,6
18	Novara	123.684	15.475	92.397	9.284	74,7	60,0	-14,7
19	Varese	281.942	33.911	214.240	20.702	76,0	61,0	-14,9
20	Pescara	95.725	14.132	53.644	5.807	56,0	41,1	-14,9
21	Teramo	105.405	19.465	63.180	8.717	59,9	44,8	-15,2
22	Catania	268.108	17.118	155.783	7.339	58,1	42,9	-15,2
23	Piacenza	99.081	20.230	69.573	11.030	70,2	54,5	-15,7
24	Massa Carrara	59.083	7.024	41.799	3.863	70,7	55,0	-15,7
25	Vercelli	53.341	6.454	39.101	3.713	73,3	57,5	-15,8
26	Pistoia	86.130	13.099	61.520	7.282	71,4	55,6	-15,8
27	Messina	158.385	13.161	88.159	5.222	55,7	39,7	-16,0
28	Chieti	124.427	16.434	84.635	8.509	68,0	51,8	-16,2
29	Como	192.066	24.423	144.655	14.427	75,3	59,1	-16,2
30	Imperia	60.142	10.621	38.842	5.131	64,6	48,3	-16,3
31	Torino	835.287	108.582	622.172	63.141	74,5	58,2	-16,3
32	Parma	168.617	29.637	120.706	16.356	71,6	55,2	-16,4
33	Firenze	391.705	68.858	274.299	36.668	70,0	53,3	-16,8
34	Bergamo	407.503	60.362	305.767	35.096	75,0	58,1	-16,9
35	Lucca	136.187	17.212	93.417	8.887	68,6	51,6	-17,0
36	Agrigento	87.926	7.575	46.396	2.711	52,8	35,8	-17,0
37	Benevento	61.749	5.260	37.714	2.310	61,1	43,9	-17,2
38	Padova	363.957	54.101	267.349	30.434	73,5	56,3	-17,2
39	Roma	1.907.252	257.173	1.343.142	136.125	70,4	52,9	-17,5
40	Perugia	226.192	39.106	154.675	19.869	68,4	50,8	-17,6
41	Lodi	57.630	9.273	41.993	5.126	72,9	55,3	-17,6
42	Milano	2.118.814	328.196	1.407.723	160.122	66,4	48,8	-17,7
43	Gorizia	44.646	8.506	30.359	4.263	68,0	50,1	-17,9
44	Bologna	439.417	71.706	307.999	37.317	70,1	52,0	-18,1
45	Genova	285.994	40.716	206.521	22.026	72,2	54,1	-18,1
46	Modena	296.486	54.914	203.721	27.755	68,7	50,5	-18,2
47	Arezzo	113.965	19.028	80.604	9.901	70,7	52,0	-18,7
48	Terni	69.721	10.858	48.477	5.514	69,5	50,8	-18,7
49	Ancona	182.435	26.222	126.686	13.283	69,4	50,7	-18,8
50	Macerata	114.552	20.174	78.694	9.982	68,7	49,5	-19,2
51	Frosinone	132.392	13.414	89.982	6.531	68,0	48,7	-19,3
52	Brescia	457.899	88.606	324.302	45.393	70,8	51,2	-19,6
53	Nuoro	59.781	3.616	34.986	1.399	58,5	38,7	-19,8

N° ord.	Provincia	Occupati nell'anno al netto dei nuovi assunti (A)		A - cessati (B)		B/A*100		
		Totale	Nati all'estero	Totale	Nati all'estero	Totale (a)	Nati all'estero (b)	Differenziale (b-a)
54	Caserta	185.439	18.258	107.788	6.982	58,1	38,2	-19,9
55	Ascoli Piceno	125.617	18.614	83.304	8.623	66,3	46,3	-20,0
56	La Spezia	71.702	9.600	50.125	4.757	69,9	49,6	-20,4
57	Alessandria	137.346	20.685	100.436	10.881	73,1	52,6	-20,5
58	Mantova	143.699	26.838	104.717	14.042	72,9	52,3	-20,6
59	Pavia	152.960	22.697	109.085	11.507	71,3	50,7	-20,6
60	Cremona	105.757	15.612	77.895	8.261	73,7	52,9	-20,7
61	Pisa	164.350	18.174	122.131	9.668	74,3	53,2	-21,1
62	Napoli	668.241	48.308	432.278	20.891	64,7	43,2	-21,4
63	Brindisi	100.537	6.245	50.840	1.805	50,6	28,9	-21,7
64	Cagliari	223.634	8.910	142.384	3.709	63,7	41,6	-22,0
65	Siracusa	101.854	8.072	55.480	2.593	54,5	32,1	-22,3
66	Savona	89.136	13.680	58.888	5.961	66,1	43,6	-22,5
67	Bari	464.099	29.364	272.055	10.478	58,6	35,7	-22,9
68	Sassari	141.975	9.389	84.213	3.365	59,3	35,8	-23,5
69	Venezia	336.034	51.141	219.200	21.328	65,2	41,7	-23,5
70	Verbania	42.654	4.604	29.942	2.135	70,2	46,4	-23,8
71	Rieti	35.225	4.506	23.566	1.938	66,9	43,0	-23,9
72	Forlì	150.120	28.982	92.625	10.743	61,7	37,1	-24,6
73	Viterbo	79.592	12.044	51.445	4.811	64,6	39,9	-24,7
74	Rimini	138.170	29.265	76.276	8.922	55,2	30,5	-24,7
75	Campobasso	59.470	6.794	37.191	2.517	62,5	37,0	-25,5
76	Asti	65.216	11.705	45.893	5.250	70,4	44,9	-25,5
77	Livorno	114.641	14.821	71.384	5.408	62,3	36,5	-25,8
78	Caltanissetta	59.811	4.189	34.589	1.335	57,8	31,9	-26,0
79	Vibo Valentia	41.544	3.791	19.747	793	47,5	20,9	-26,6
80	Verona	368.871	74.049	242.986	29.034	65,9	39,2	-26,7
81	Siena	114.778	17.473	79.418	7.379	69,2	42,2	-27,0
82	Reggio Calabria	135.256	14.736	66.045	3.211	48,8	21,8	-27,0
83	Sondrio	61.771	6.494	39.953	2.426	64,7	37,4	-27,3
84	Salerno	288.840	27.970	159.671	7.584	55,3	27,1	-28,2
85	Grosseto	70.476	12.507	38.946	3.387	55,3	27,1	-28,2
86	Potenza	99.479	7.384	62.413	2.548	62,7	34,5	-28,2
87	Trento	233.514	48.243	141.797	15.578	60,7	32,3	-28,4
88	Catanzaro	103.603	7.831	64.117	2.578	61,9	32,9	-29,0
89	Ravenna	150.964	31.870	85.802	8.879	56,8	27,9	-29,0
90	Trapani	98.876	8.237	55.363	2.180	56,0	26,5	-29,5
91	Cuneo	217.705	34.343	152.988	13.745	70,3	40,0	-30,3
92	Aosta	55.756	7.113	36.147	2.459	64,8	34,6	-30,3
93	Latina	159.374	26.565	89.936	6.944	56,4	26,1	-30,3
94	L'Aquila	108.043	16.537	69.898	5.602	64,7	33,9	-30,8
95	Crotone	45.313	4.101	22.848	778	50,4	19,0	-31,5
96	Rovigo	78.180	10.393	51.552	3.442	65,9	33,1	-32,8
97	Cosenza	187.051	20.439	92.115	3.109	49,2	15,2	-34,0
98	Bolzano	248.861	56.576	142.279	12.678	57,2	22,4	-34,8
99	Taranto	152.344	8.045	88.817	1.712	58,3	21,3	-37,0
100	Ragusa	97.492	15.879	46.337	1.572	47,5	9,9	-37,6
101	Ferrara	113.144	14.468	71.047	3.586	62,8	24,8	-38,0
102	Matera	67.349	6.544	34.591	450	51,4	6,9	-44,5
103	Foggia	150.814	22.391	60.976	-2.769	40,4	-12,4	-52,8
	<b>ITALIA</b>	<b>21.189.803</b>	<b>3.264.176</b>	<b>14.052.825</b>	<b>1.579.997</b>	<b>66,3</b>	<b>48,4</b>	<b>-17,9</b>

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

## Indicatore comparativo di lavoro in proprio

### ITALIA. Graduatoria delle regioni (2011)

N° ord.	Regione	Residenti maggiorenni (A)		Titolari d'impresa (B)		B/A*100		
		Totale	di cui stranieri	Totale	di cui stranieri	Totale (a)	Stranieri (b)	Differenziale (b-a)
1	Toscana	3.183.367	288.788	222.860	29.946	7,0	10,4	3,4
2	Sardegna	1.424.349	31.866	105.245	3.396	7,4	10,7	3,3
3	Lombardia	8.249.509	806.463	433.931	56.308	5,3	7,0	1,7
4	Piemonte	3.773.494	309.558	270.562	26.089	7,2	8,4	1,3
5	Calabria	1.659.036	61.412	123.625	5.097	7,5	8,3	0,8
6	Lazio	4.770.383	442.668	268.856	28.272	5,6	6,4	0,8
7	Liguria	1.393.273	99.551	91.880	7.077	6,6	7,1	0,5
8	Sicilia	4.111.408	113.472	300.669	8.633	7,3	7,6	0,3
9	Emilia R.	3.737.121	386.469	255.868	27.245	6,8	7,0	0,2
10	Friuli V. G.	1.051.255	82.886	62.073	4.910	5,9	5,9	0,0
11	Campania	4.668.011	139.104	304.102	8.888	6,5	6,4	- 0,1
12	Veneto	4.103.445	383.363	273.215	23.368	6,7	6,1	- 0,6
13	Abruzzo	1.130.026	65.364	94.154	4.633	8,3	7,1	- 1,2
14	Valle d'Aosta	107.156	6.808	7.541	363	7,0	5,3	- 1,7
15	Marche	1.315.600	113.556	104.173	6.553	7,9	5,8	- 2,1
16	Puglia	3.351.508	77.689	258.887	3.466	7,7	4,5	- 3,3
17	Trentino A. A.	839.724	69.834	66.499	2.992	7,9	4,3	- 3,6
18	Umbria	766.944	78.725	53.278	1.644	6,9	2,1	- 4,9
19	Molise	270.481	7.255	25.030	274	9,3	3,8	- 5,5
20	Basilicata	490.538	12.248	42.876	307	8,7	2,5	- 6,2
	<b>ITALIA</b>	<b>50.396.628</b>	<b>3.577.079</b>	<b>3.365.324</b>	<b>249.461</b>	<b>6,7</b>	<b>7,0</b>	<b>0,3</b>

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere/Cna e Istat

### ITALIA. Graduatoria delle grandi aree (2011)

N° ord.	Area	Residenti maggiorenni (A)		Titolari d'impresa (B)		B/A*100		
		Totale	di cui stranieri	Totale	di cui stranieri	Totale (a)	Stranieri (b)	Differenziale (b-a)
1	NORD OVEST	13.523.432	1.222.380	803.914	89.837	5,9	7,3	1,4
2	ISOLE	5.535.757	145.338	405.914	12.029	7,3	8,3	0,9
3	CENTRO	10.036.294	923.737	649.167	66.415	6,5	7,2	0,7
4	NORD EST	9.731.545	922.552	657.655	58.515	6,8	6,3	- 0,4
5	SUD	11.569.600	363.072	848.674	22.665	7,3	6,2	- 1,1
	<b>ITALIA</b>	<b>50.396.628</b>	<b>3.577.079</b>	<b>3.365.324</b>	<b>249.461</b>	<b>6,7</b>	<b>7,0</b>	<b>0,3</b>

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere/Cna e Istat

**ITALIA. Graduatoria delle province (2011)**

N° ord.	Provincia	Residenti maggiorenni (A)		Titolari d'impresa (B)		B/A*100		
		Totale	di cui stranieri	Totale	di cui stranieri	Totale (a)	Stranieri (b)	Differenziale (b-a)
1	Prato	208.048	24.883	16.603	7.450	8,0	29,9	<b>22,0</b>
2	Cagliari	679.152	12.489	41.756	2.064	6,1	16,5	<b>10,4</b>
3	Catanzaro	305.578	10.935	22.249	1.831	7,3	16,7	<b>9,5</b>
4	Massa Carrara	175.448	11.179	11.505	1.491	6,6	13,3	<b>6,8</b>
5	Palermo	1.008.274	22.086	60.451	2.544	6,0	11,5	<b>5,5</b>
6	Caserta	727.778	27.476	54.309	3.538	7,5	12,9	<b>5,4</b>
7	Agrigento	369.718	8.732	30.207	1.049	8,2	12,0	<b>3,8</b>
8	Trieste	204.213	15.665	9.186	1.296	4,5	8,3	<b>3,8</b>
9	Firenze	844.073	88.711	53.927	8.734	6,4	9,8	<b>3,5</b>
10	Milano	3.349.238	349.285	155.969	27.923	4,7	8,0	<b>3,3</b>
11	Imperia	191.075	17.273	17.549	2.136	9,2	12,4	<b>3,2</b>
12	Torino	1.945.248	162.748	126.653	15.752	6,5	9,7	<b>3,2</b>
13	La Spezia	193.008	13.207	11.219	1.130	5,8	8,6	<b>2,7</b>
14	Gorizia	121.786	8.604	6.004	660	4,9	7,7	<b>2,7</b>
15	Pistoia	248.456	21.370	18.565	2.151	7,5	10,1	<b>2,6</b>
16	Varese	737.094	54.510	34.485	3.912	4,7	7,2	<b>2,5</b>
17	Reggio Calabria	463.253	20.780	35.568	2.111	7,7	10,2	<b>2,5</b>
18	Teramo	261.264	18.754	22.078	2.042	8,5	10,9	<b>2,4</b>
19	Vercelli	153.988	10.235	11.499	1.004	7,5	9,8	<b>2,3</b>
20	Rovigo	213.971	13.960	18.378	1.523	8,6	10,9	<b>2,3</b>
21	Livorno	293.937	20.068	18.854	1.733	6,4	8,6	<b>2,2</b>
22	Lodi	189.089	18.441	9.813	1.364	5,2	7,4	<b>2,2</b>
23	Como	494.576	35.959	25.417	2.641	5,1	7,3	<b>2,2</b>
24	Reggio Emilia	435.862	51.590	31.759	4.886	7,3	9,5	<b>2,2</b>
25	Roma	3.484.592	362.729	175.075	25.219	5,0	7,0	<b>1,9</b>
26	Cremona	305.647	28.901	17.415	2.190	5,7	7,6	<b>1,9</b>
27	Lecce	677.983	14.749	50.027	1.363	7,4	9,2	<b>1,9</b>
28	Savona	248.651	17.320	19.477	1.666	7,8	9,6	<b>1,8</b>
29	Novara	312.930	26.789	18.247	2.017	5,8	7,5	<b>1,7</b>
30	Lucca	334.705	22.763	23.753	1.954	7,1	8,6	<b>1,5</b>
31	Catania	878.319	21.001	63.357	1.819	7,2	8,7	<b>1,4</b>
32	Nuoro	183.815	3.528	20.472	424	11,1	12,0	<b>0,9</b>
33	Ravenna	333.302	34.486	24.006	2.783	7,2	8,1	<b>0,9</b>
34	Pavia	466.119	40.425	30.731	2.992	6,6	7,4	<b>0,8</b>
35	Napoli	2.428.113	64.259	123.768	3.794	5,1	5,9	<b>0,8</b>
36	Bologna	842.458	80.837	50.028	5.444	5,9	6,7	<b>0,8</b>
37	Biella	159.210	8.227	10.274	595	6,5	7,2	<b>0,8</b>
38	Venezia	728.930	59.390	40.391	3.607	5,5	6,1	<b>0,5</b>
39	Mantova	348.134	39.307	25.230	2.983	7,2	7,6	<b>0,3</b>
40	Arezzo	296.158	29.425	21.933	2.268	7,4	7,7	<b>0,3</b>
41	Isernia	75.772	2.001	5.776	157	7,6	7,8	<b>0,2</b>
42	Lecco	281.580	20.751	13.610	1.004	4,8	4,8	<b>0,0</b>
43	Sondrio	152.439	6.491	9.468	403	6,2	6,2	- <b>0,0</b>
44	Parma	374.139	42.831	25.613	2.927	6,8	6,8	- <b>0,0</b>
45	Modena	583.466	67.489	37.355	4.311	6,4	6,4	- <b>0,0</b>
46	Verbania	139.366	7.914	8.177	458	5,9	5,8	- <b>0,1</b>
47	Pesaro	307.186	27.170	23.074	2.014	7,5	7,4	- <b>0,1</b>
48	Brescia	1.028.703	124.119	62.906	7.405	6,1	6,0	- <b>0,1</b>
49	Alessandria	380.433	32.729	28.792	2.420	7,6	7,4	- <b>0,2</b>
50	Udine	461.617	30.886	30.627	1.943	6,6	6,3	- <b>0,3</b>
51	Pisa	353.910	29.636	23.328	1.837	6,6	6,2	- <b>0,4</b>
52	Verona	759.972	81.239	54.952	5.525	7,2	6,8	- <b>0,4</b>
53	Ferrara	313.321	21.207	23.051	1.451	7,4	6,8	- <b>0,5</b>
54	Rimini	275.141	26.496	20.292	1.811	7,4	6,8	- <b>0,5</b>

N° ord.	Provincia	Residenti maggiorenni (A)		Titolari d'impresa (B)		B/A*100		
		Totale	di cui stranieri	Totale	di cui stranieri	Totale (a)	Stranieri (b)	Differenziale (b-a)
55	Macerata	273.465	27.323	25.623	2.384	9,4	8,7	- 0,6
56	Treviso	728.874	75.489	49.862	4.540	6,8	6,0	- 0,8
57	Vicenza	712.278	71.926	44.073	3.740	6,2	5,2	- 1,0
58	Siena	232.102	23.595	15.664	1.338	6,7	5,7	- 1,1
59	Padova	778.380	70.577	55.941	4.149	7,2	5,9	- 1,3
60	Crotone	140.379	5.140	12.493	389	8,9	7,6	- 1,3
61	Forlì	333.147	32.150	24.850	1.954	7,5	6,1	- 1,4
62	Bergamo	896.890	88.274	48.887	3.491	5,5	4,0	- 1,5
63	Genova	760.539	51.751	43.635	2.145	5,7	4,1	- 1,6
64	Aosta	107.156	6.808	7.541	363	7,0	5,3	- 1,7
65	Oristano	142.853	1.846	10.488	104	7,3	5,6	- 1,7
66	Pescara	270.078	13.123	21.101	796	7,8	6,1	- 1,7
67	Messina	546.926	18.982	38.963	994	7,1	5,2	- 1,9
68	Trapani	357.727	9.839	32.645	712	9,1	7,2	- 1,9
69	Piacenza	246.285	29.383	18.914	1.678	7,7	5,7	- 2,0
70	Sassari	418.529	14.003	32.529	804	7,8	5,7	- 2,0
71	Siracusa	332.165	9.273	23.211	459	7,0	4,9	- 2,0
72	L'Aquila	263.623	17.651	17.901	822	6,8	4,7	- 2,1
73	Asti	187.999	18.293	17.785	1.338	9,5	7,3	- 2,1
74	Pordenone	263.639	27.731	16.256	1.011	6,2	3,6	- 2,5
75	Latina	458.582	30.199	31.416	1.267	6,9	4,2	- 2,7
76	Rieti	136.589	9.565	10.222	461	7,5	4,8	- 2,7
77	Belluno	181.040	10.782	9.618	284	5,3	2,6	- 2,7
78	Frosinone	418.895	17.214	26.470	604	6,3	3,5	- 2,8
79	Ancona	404.105	34.307	27.267	1.267	6,7	3,7	- 3,1
80	Bari	1.345.199	32.854	97.554	1.375	7,3	4,2	- 3,1
81	Trento	432.450	37.146	29.925	1.389	6,9	3,7	- 3,2
82	Taranto	476.951	7.465	31.960	236	6,7	3,2	- 3,5
83	Chieti	335.061	15.836	33.074	973	9,9	6,1	- 3,7
84	Grosseto	196.530	17.158	18.728	990	9,5	5,8	- 3,8
85	Ragusa	258.771	16.469	22.995	844	8,9	5,1	- 3,8
86	Caltanissetta	218.490	4.676	16.702	175	7,6	3,7	- 3,9
87	Cosenza	613.784	19.766	43.103	607	7,0	3,1	- 4,0
88	Cuneo	494.320	42.623	49.135	2.505	9,9	5,9	- 4,1
89	Bolzano	407.274	32.688	36.574	1.603	9,0	4,9	- 4,1
90	Terni	200.791	18.081	12.650	396	6,3	2,2	- 4,1
91	Vibo Valentia	136.042	4.791	10.212	159	7,5	3,3	- 4,2
92	Salerno	908.789	32.579	73.757	1.193	8,1	3,7	- 4,5
93	Ascoli Piceno	330.844	24.756	28.209	888	8,5	3,6	- 4,9
94	Matera	168.915	5.813	15.685	244	9,3	4,2	- 5,1
95	Perugia	566.153	60.644	40.628	1.248	7,2	2,1	- 5,1
96	Brindisi	333.581	6.168	25.688	128	7,7	2,1	- 5,6
97	Avellino	364.395	9.519	28.243	192	7,8	2,0	- 5,7
98	Viterbo	271.725	22.961	25.673	721	9,4	3,1	- 6,3
99	Benevento	238.936	5.271	24.025	171	10,1	3,2	- 6,8
100	Enna	141.018	2.414	12.138	37	8,6	1,5	- 7,1
101	Potenza	321.623	6.435	27.191	63	8,5	1,0	- 7,5
102	Campobasso	194.709	5.254	19.254	117	9,9	2,2	- 7,7
103	Foggia	517.794	16.453	53.658	364	10,4	2,2	- 8,2
	<b>ITALIA</b>	<b>50.396.628</b>	<b>3.577.079</b>	<b>3.365.324</b>	<b>249.461</b>	<b>6,7</b>	<b>7,0</b>	<b>0,3</b>

FONTE: CNEL – Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere/Cna e Istat